DIZIONARIO
MILITARE ITALIANO.

DIZIONARIO

MILITARE ITALIANO

DI

GIUSEPPE GRASSI

EDIZIONE SECONDA
AMPLIATA DALL'AUTORE.

VOL. III.

TORINO
A SPESE DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICO-LIBRARIA
1833.

M

MACCHINA. s. f. In lat. *Machina; Machinamentum.* In franc. *Machine de guerre.* Col nome di Macchina s' intende genericamente nella milizia ogni Edifizio, o Ordigno ossidionale o campale degli antichi prima dell' invenzione delle artiglierie. Annoveransi fra esse gli Arieti, le Baliste, le Catapulte, i Corvi, le Gru, i Lupi, gli Onagri, i Plutei, gli Scorpioni, le Torri, e le Vigne (*Vedi la spiegazione di queste voci a loro luogo*); le quali vennero pure adoperate dall'antica milizia italiana del medio evo col solo cangiamento de' nomi, come Balestre grosse, o da muro, Bastite, Briccole, Gatti, Grilli, Mangani, Manganelle, Montoni, e Trabocchi (*Vedi la spiegazione di queste voci al loro luogo*); e queste durarono fino a tanto che la furia delle artiglierie rendette vano ogni ingegno, strumento, o edifizio alzato per riparare da' loro colpi.

Es. Ma cadde appena in cenere l'immensa
Macchina espugnatrice delle mura. TASSO.

— Nell'antica milizia spartana e macedonica anche le macchine, artiglieria di que' tempi, erano ripartite fra le falangi. MONTECUCCOLI.

2. Ora è rimasto il nome di Macchina a quegli Ordigni meccanici, coi quali si agevola il movimento de' pesi. E chiamansi perciò Macchine nella milizia dell'artiglieria quegli Ordegni coi quali si muovono o si trasportano le artiglierie, gli attrezzi, ed altre cose di guerra, e sono i

seguenti: l'Argano, la Capra, la Gran leva o la Scaletta, il Martinello, ed il Trincapalle.

Es. Macchine per muovere le artiglierie si denominano quelle, le quali sono unicamente destinate ad alzarle, abbassarle, e volgerle in diverse guise. D'Antoni.

3. Chiamasi pur Macchina un Corpo di fuoco artifiziato, che giuoca a tempo e per via d'ingegni contro un obbietto che si voglia disfare o mandare in aria: queste Macchine assumono varie forme, e si adoperano per lo più come barche o altre navi per abbruciare od abbattere ponti, steccate, serragli, ecc. I Francesi le chiamano *Machines incendiaires*; *Machines infernales*. V. Barca di fuoco.

Es. Nel crescimento del mare venivano a restare le macchine a galla, e con argani si conducevano poi ad unir col dicco. Bentivoglio.

MACCHINAZIONE. s. f. In lat. *Machinamentum.* Nome generico de' strumenti da guerra degli antichi; ma in questo significato non è più in uso.

Es. Parte ne caricò di macchinazioni, e d'ogni apparato da combattere. Liv. MS. *Crusca.*

MACELLO. s. m. In lat. *Caedes.* In franc. *Boucherie.* Grande uccisione e strage d'uomini in battaglia.

Es. Or chi vedesse il terribil macello,
Che de' cristian fa'l Povero Avveduto. Ciriffo Calvaneo.

— E per certo si disse, se gli avessero seguiti, non fu mai sì gran macello. Velluti Cron. *Crusca* — Dopo infinite rotte, e macelli, vi morirono finalmente il zio, e il nipote. Giambullari.

Andare al macello. Figuratamente, parlandosi di soldati, vale Essere condotti, o Ridursi da se all'estremo di certa morte. I Francesi adoperano anche figuratamente ed in questo stesso significato il modo di dire *Aller à la boucherie.*

Es. Essi innanzi al pericolo feroci, in sul fatto codardi, combattendo con praticchissimi, andavano al macello. Davanzati *trad. Tac.*

Condurre, o menare al macello, vale Condurre i soldati a certa morte. Anche il francese ha in questo senso figurato *Conduire, Mener à la boucherie.*

Es. Come ladrone il menarono al macello, e con gran vituperio il trassono a vittima, e a morte comunque vollero. Med. Arb. cr. Crusca.

Far macello. Fare grande uccisione e strage d'uomini in battaglia. In lat. *Caedere.* In franc. *Massacrer.*

Es. Che faranno si spessi, e gran macelli. Crispo Calvasco.

— Nel che nondimeno ebbe gran parte la fanteria, che avanzatasi, e coi moschetti in più modi e più lati tempestando contro i Francesi, tanto più agevolò il successo dell'aprire e del rompere i loro squadroni, e del farne un sanguinoso ed orribil macello. Bentivoglio.

Mettere a macello *od* al macello. Lo stesso che Far macello; V.

Es. Degli altri alquanti presi ne furono, e messi al macello. M. Villani.

MADRILLO. s. m. In franc. *Madrier*; *Plateau.* Nome particolare di quel forte tavolone che si pone avanti la bocca del petardo, quando si vuole attaccare questo strumento per farlo giuocare con maggior forza. È voce adoperata da tutti gli artiglieri italiani del secolo xvii.

Es. Il madrillo è un assone grosso di legno forte, come d'olmo, o rovere, ferrato, che si pone avanti la bocca del petardo, appoggiato alla porta, o altro che si vuol rompere per far più rovina. Moretti.

MAESTRANZA. s. f. In lat. *Fabrorum manus.* In franc. *Compagnie d'ouvriers.* Nome generico de' maestri legnaiuoli, fabbri ferrai, muratori, falegnami, e simili, i quali prestano l'opera loro ne' lavori prescritti dagl' ingegneri, ed in quelli dell'artiglieria. Sono ordinati in compagnie così nella milizia dell'artiglieria, come in quella degl' ingegneri.

Es. Gli altri spazii che tra le vie restassero, consegnerei in genere, uno a' mandriani, l'altro agli artefici e maestranze, l'altro a' carriaggi. Machiavelli.

— E l'arsenale ancora
Scorso, e le maestranze, e gli artificj. Buonarroti.

MAESTRO, *e per sincope* MASTRO. s. m. In franc. *Maître*. Nome che si dava ne' secoli xvi e xvii all'Archibugiere a cavallo per distinguerlo dal Palafreniere, ch'egli traeva in guerra con se. In que' tempi ogni cavalarmato aveva due cavalli, un servitore e un ronzino.

2. Si adopera altresì addiettivamente, e nei due generi, e significa Principale parlandosi di strade, di fortezze, di porte.

Es. Edificò in Troja la mastra fortezza, e castello reale. G. Villani. — Con due porte maestre, l'una verso Firenze.... l'altra verso castello San Giovanni. *Ed in altro luogo*: E senza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre. M. Villani.

3. Aggiunto di colpo o di tratto, vale Fatto, Dato secondo i principii dell'arte, Perfetto: onde il modo di dire Colpo maestro, o da maestro. In franc. *Coup de maître*.

Es. Questo era il colpo maestro, e mortale. Berni.
— Rimostrando che.... si potevano raccozzare tutte le forze, e tutti gli apprestamenti, e che l'espugnazione di Strigonia era il colpo maestro (*qui figurat.*). Montecuccoli.

Gran mastro. In franc. *Grand-maître*. Titolo di supremo comando e dignità in alcuni ordini di cavalleria.

Es. Come un Principe che sia Gran Mastro di un ordine militare. Magalotti.

Gran mastro delle artiglierie. V. Artiglieria.

Maestro d'armi. In franc. *Maître d'armes*. Propriamente Quegli che insegna altrui l'arte della scherma.

Es. Si prese a dargli ogni dì lezione d'armi, di che egli era eccellente maestro. Bartoli.

Maestro de' cavalli. In lat. *Magister equitum*. Titolo del comandante supremo della cavalleria romana, al quale erano altresì subordinati particolarmente gli Accensi. Era

ne' primi tempi della Repubblica creato in occasion di guerra, e dal Dittatore; ma andò presto in disuso. Negli ultimi tempi dell'imperio venne richiamato in onore, e succedette ai Prefetti del Pretorio.

Es. Desiderava l'esercito di Fabio combattere con l'esercito d'Annibale; il medesimo desiderio aveva il suo maestro de' cavalli. Machiavelli.

Maestro del campo. In lat. *Praefectus castrorum.* Ufficiale superiore nelle romane legioni, che aveva il carico di scegliere il sito per piantare il campo, e quello di fortificarlo. Sopraintendeva altresì alle armi, agli stromenti, alle macchine militari della legione, alle tende, ed ai carriaggi. Aveva in cura i medici, i feriti e gli ammalati. Il Giamboni lo chiama Prefetto dell'oste.

Es. Bufo stato assai tempo fantaccino, poscia centurione, indi maestro del campo, rinnovava la dura milizia antica. Davanzati *trad. Tac.*

Maestro dell'armi. In lat. *Doctor armorum.* Colui che negli eserciti romani ammaestrava e addestrava nel maneggio dell'armi e nelle mosse militari i tironi.

Es. Il maestro dell'arme in doppio in annona era guiderdonato. B. Giamboni *trad. Veg.*

Maestro di campo. In franc. *Mestre de camp.* Grado nella milizia di colui che, come il Colonnello, comandava ad un Terzo o Reggimento di fanti o di cavalli. È vocabolo assai frequente nelle ordinanze militari francesi, spagnuole ed italiane dei secoli xvi e xvii. Fu più particolarmente in uso nelle fanterie, quantunque in Francia abbia durato più tempo nella milizia a cavallo. L'autorità del Maestro di campo a que' tempi era assai più estesa di quella de' colonnelli d'oggidì, poichè egli era la prima persona in un corpo di soldati, il numero de' quali poteva ascendere in tempo di guerra sino a 6000 uomini (V. TERZO):

nominava egli stesso ai gradi superiori ed inferiori del suo Terzo, nel quale aveva una compagnia sua propria con bandiera particolare, che si chiamava la Colonnella: aveva paggi e guardie, ed oltre al comando esercitava giurisdizione e giustizia.

Es. Elesse il signor di S. Colombano, parimente Maestro di campo di fanteria, ad assalire la mezza luna. Davila. — Convien fare una considerata eleziona di buoni condottieri, o colonnelli, o maestri di campo che vogliam dire. Cinuzzi. — Seguitano poi nel corpo della fanteria i mastri di campo con gli officiali che hanno dipendenza da loro. Bentivoglio.

2. Questo titolo venne pure confuso con quello, che più correttamente si ha a dire Maestro del campo; V.

Es. I minori assegnò a Cornelio Flacco legato, e Isteo Capitone maestro di campo (*il testo lat. ha*: Praefecto castrorum). Davanzati *trad. Tac.*

Maestro di campo generale. Titolo del generale al quale, dopo il Generalissimo, spetta la cura dell'esercito tanto per le marce e gli alloggiamenti, quanto per le munizioni e l'armi. È voce adoperata nel secolo xvii, e corrisponde a quella carica, che i Francesi chiamano *Chef de l'état-major général; Major-général.*

Es. Mastro di campo generale; prima carica dopo il Generalissimo, non avendo egli Luogotenente. MS. Ugo Caciotti. — Il maestro di campo generale è quello che manda tutti gli ordini, che occorre dar nell'esercito. Suol egli pigliar prima gli ordini del generalissimo, e poi fargli distribuire. Melzo. — Appoggiavasi in quel tempo il maggior peso delle cose militari in Fiandra sopra il Vitelli, così per la qualità del suo carico di Mastro di campo generale, ch'era il più ragguardevol di tutti nell'esercito, dopo il comando supremo che rimaneva nel regio Governatore del paese, come per la sua grand'esperienza nell'armi. Bentivoglio.

Maestro di guerra. In franc. *Chef de guerre.* Lo stesso che Maestro di milizia; Uomo provetto nelle cose di guerra.

Es. E Ruggieri di Loria, come maestro di guerra, percosse colle sue

galee, ammonendo i suoi che non attendessono a niuna caccia, ma la sciassono fuggire chi volesse. R. Malispini. — Ma le qualità che il gran maestro di guerra dee avere, sono, sopra ogni altra cosa, scienza, ed esperienza della guerra. Cinuzzi.

Maestro di milizia. Uomo provetto nelle cose di guerra, che ad una lunga pratica congiunge la teorica di quest' arte.

Es. Quivi è 'l conte . . . .
E molti altri maestri di milizia. Berni.

Maestro di scherma. V. Scherma.

Padiglione maestro. V. Padiglione.

Quartier-mastro, *e* Quartier-mastro generale. V. Quartiere.

Strada maestra. V. Strada.

MAGAZZINIERE. s. m. In franc. *Magasinier; Garde-magasin.* Voce dell'uso; Colui che è preposto alla guardia d'un magazzino. Alberti.

MAGAZZINO. s. m. In franc. *Magasin.* Stanza dove si ripongono le vettovaglie, i panni, le munizioni da guerra e da bocca, e ogni altra derrata, mercanzia, o grascia necessaria ad un esercito.

Es. Nè la diligenza d'accumular vettovaglie era dissimile dall'altre cose, perchè non risparmiando nè fatica nè danari avevano riempiti i magazzini di frumento e di vino. Davila. — I magazzini deono essere in luoghi forti, vicini all'armata, commodi per farvi la condotta con barche, con carra, con some, e che queste siano doppie, acciò mentre le une vengono al campo, le altre partano a caricar di bel nuovo. Montecuccoli. — Fe' trasportar di notte tempo le polveri d'artiglieria dal magazzino a bordo d'una nave da guerra. Botta.

Fare i magazzini vale Mettere in ordine le cose che abbisognano alle grandi imprese militari. Crusca.

Magazzino da polvere. In franc. *Magasin à poudre.* Edifizio a resistenza di bomba, nel quale si serbano le pol-

veri da guerra. Vien pur chiamato con vocabolo più generico POLVERIERA; V.

Es. La pianta circolare di un magazzino da polvere, la cui capacità è di barili 600. D'Antoni.

MAGGIORDOMO D' ARTIGLIERIA. V. ARTIGLIERIA.

MAGGIORE. aggett. d'ogni gen. In franc. *Major*. Nome comparativo, che indica Superiorità. In questo signif. è stato ed è frequentemente usato nella milizia come aggiunto di Grado o Carica, la superiorità della quale sopra un'altra dello stesso nome si abbia a distinguere esattamente: quindi gli appellativi di Sergente maggiore, di Uffizial maggiore, di Cappellano maggiore, di Chirurgo maggiore, ecc. che con quest'aggiunto vengono indicati nella loro qualità di Superiori ai sergenti, agli uffiziali, ai cappellani, ai chirurghi ordinarii, ecc. Aggiunto di cosa, la fa pure più grande d'un'altra, come Padiglione maggiore, Quartiere maggiore, ecc.

2. Adoperato come Sust. e posto assolut. indica quel Grado nella milizia, che è tra il Luogotenente-colonnello ed il primo Capitano d'un reggimento, superiore a questo, inferiore all'altro, dal quale riceve gli ordini per trasmettergli a tutte le compagnie. Succedette con questo titolo a quello di Sergente maggiore che aveva dapprima (V. Sergente maggiore). In alçune milizie questo grado è unico in ogni reggimento, e l'uffiziale, che ne è investito, ha il principal carico dell' istruzione e della disciplina del reggimento, non che della sua economica amministrazione. In altre milizie ve n' ha più d'uno per comandare ai battaglioni o squadroni, ne'quali è scompartito il reggimento; nell'uno e nell'altro caso è sempre subordinato al Colonnello, ed al Tenente-colonnello, se v' ha questa carica ne' reg-

gimenti. La canna che il Maggiore portava non ha guari per segno della sua autorità, era già usata fin dal secolo XVI dai Sergenti maggiori de' terzi, come misura per ordinare le file degli squadroni. Il vocabolo di *Maggiore* riceve come Sust. varii aggiunti, secondo le varie qualità che assume con questi nella milizia, come si vedrà qui appresso.

Es. Aspettando i decreti del maggiore. Buonarroti.

— Un Comandante primario; un Comandante in secondo; un Maggiore. D'Antoni.

Aiutante maggiore. V. Aiutante.

Cappellano maggiore. V. Cappellano.

Foriere maggiore. V. Foriere.

Maggiore di brigata. In franc. *Major de brigade.* Quel Capitano, o Maggiore che esercitava in una brigata di cavalleria o di fanteria quell'uffizio medesimo che esercitano i Maggiori ne' reggimenti, ricevendo gli ordini dal Maggior generale e trasmettendogli ai capi della brigata per la loro pronta esecuzione. Questa carica piuttosto onorifica che essenziale al buon servizio militare non si trova menzionata se non nelle antiche ordinanze francesi prima della rivoluzione. Soliani-Raschini.

Maggiore di piazza, *o* della piazza. In franc. *Major de place.* Quell'Uffiziale, superiore che nelle fortezze tiene il primo luogo dopo il Governatore od il Comandante di esse per sopraintendere ad ogni particolare del servizio che vi si fa dalla guarnigione; a questo fine assegna le poste, distribuisce le guardie, riceve il nome dal governatore e lo trasmette ogni sera ai sergenti, fa una soprarонda per visitare le sentinelle ed assicurarsi del buon servizio delle

ronde, fa aprire e serrare le porte a' tempi debiti, e vegliando assiduamente il buon ordine della città informa il governatore d'ogni cosa che accada.

Es. Nelle fortezze il governatore destina il maggiore della piazza, o qualche ajutante ....per interveuire come deputato nella compilazione dell' inventario, ecc. D'Antoni.

Maggior generale. In franc. *Major-général.* Titolo d'Uffiziale generale negli eserciti, il quale fa presso il Generalissimo quelle stesse funzioni che il Maggiore d'un reggimento presso il suo Colonnello, ricevendone gli ordini e curandone l'esecuzione in tutti i loro particolari sia per le marce, che per gli alloggiamenti e quartieri de' soldati; ne' giorni di battaglia ha il gravissimo incarico della disposizione e collocazione di tutti i corpi dell'esercito combattente, non che delle munizioni da guerra e da bocca che gli occorrono. Chiamossi pure Sergente maggiore, e Sergente generale di battaglia; V.

In alcuni eserciti vien chiamato Maggior generale quell' Uffiziale generale che comanda ad una brigata d'infanteria o di cavalleria, che in altri vien chiamato Maresciallo di campo, o Generale maggiore; in franc. *Maréchal de camp; Général de brigade.*

Es. I generali, che accompagnavano Burgoyne alla fazione, erano tutti delle cose militari intendentissimi, e da ogni parte uomini di guerra compiutissimi. Tra questi tenevano il primo luogo il Maggior generale Reidesel, ecc. (*qui risponde al* Major-général *de' Francesi*). Botta. Ciascheduna schiera si suddjvide in brigate di cinque o sei battaglioni ciascuna rispetto alla fanteria, e di otto in dodici squadroni nella cavalleria, e si destina un Maggior Generale, o un Brigadiere pel comando particolare d'ogni brigata (*qui risponde al* Maréchal de camp *de' Francesi*). D'Antoni.

Quartiere maggiore. V. Quartiere.

Sergente maggiore, e Sergente maggiore di battaglia; V. Sergente.

Stato maggiore. V. Stato.

Tamburino, o Tamburo maggiore. V. Tamburino.

Uffiziale maggiore. V. Uffiziale.

MAGISTRALE. aggett. d'ogni gen. In franc. *Magistral.* Lo stesso che Principale, Primario; aggiunto che denota Grandezza, dedotto da *Maestro,* che nelle antiche scuole valeva Grande, Principale. Si adopera addiettivamente dagli Ingegneri per distinguere quella Cinta di muro d'una fortezza, che viene altrimenti detta Primaria, o Recinto primario, da ogni altra cinta inferiore; e si aggiunge pure a quella Linea colla quale segnano la sommità di questa cinta stessa. V. Linea magistrale. In quest'ultimo caso si adopera altresì a modo di Sust.

Es. L'altezza della cinta magistrale è di trab. 4, e la profondità della controscarpa di trab. 2. D'Antoni.

MAGLIA. s. f. In franc. *Maille.* Piccolissimo cerchietto di ferro o d'altro metallo, de' quali cerchietti concatenati si formavano le armadure dette di maglia, cioè camicie, cotte, giachi, maniche, ecc.

Es. Ma infra questi v'ebbe sette mila a grandi cavalli covertati di maglia di ferro. G. Villani.

2. Figuratamente s'adoperò da' poeti per l'Armadura stessa di maglia.

Es. Che voglion guerra, e mai non vidon maglia. Sacchetti.

Camicia di maglia. In franc. *Cotte de maille.* Un'Armadura di maglia che copriva e difendeva la persona fin sotto le reni.

Es. Subito io mi misi addosso la camicia, una mirabile camicia di maglia, e sopra essa un poco di vestaccia a caso. Cellini.

MALE IN ARNESE. V. ARNESE.

MALISCALCO, *e* MARISCALCO. s. m. In franc. *Maréchal.* Nome di grado supremo nella milizia; Governator d'eserciti. In questo signif. è anticato, e si adopera ora la voce MARESCIALLO; V.

Es. E incontanente che Federigo ebbe la novella oltramare, lasciò un suo Maliscalco, il quale non contese ad altro, che a guerreggiare i Baroni di Soria per occupare loro città e signorie. R. Malispini. — Col maniscalco del Re d'Inghilterra era rimaso. Boccaccio.

2. Colui che cura le malattie de' cavalli, e che si dice più comunemente MANISCALCO; V. In franc. *Maréchal ferrant.*

Es. Qui abbiamo un buon mariscalco; andiamo a veder quel che bisogna a'vostri cavalli, che io so fare anco un incanto per guarirli. Caro. — Barbiere; sellajo; armaiuolo; maliscalco; trombetta. Montecuccoli.

MALLEOLO. s. m. In lat. *Malleolus.* Saetta più lunga delle ordinarie ed ingrossata nella sua parte superiore tra la canna ed il ferro, onde attaccarvi stoppa o altra materia combustibile, acciò affiggendosi la saetta nelle macchine da guerra, venissero esse ad accendersi ed abbruciare.

Es. I malleoli siccome saette sono, ed ove s'appiccano, ogni cosa ardono. B. Giamboni *trad. Veg.*

MAMMALUCCO. s. m. In franc. *Mamelouck.* Soldato a cavallo del regno d'Egitto, distinto fra tutti gli altri per l'altezza del grado e per l'eccellenza delle qualità guerriere. Da questa milizia istituita da Saladino traeva altre volte i suoi Soldani l'Egitto, ed era giunta a tale di forza e d'arroganza, che tutti gli ordini di quel regno erano da essa tiranneggiati. Il vicerè Mohammed-Alì la spense affatto sul principio dell'anno 1811 facendone passar per l'armi il maggior numero in un castello del Cairo, ove erano stati raccolti a tradimento. Erano soldati elettissimi; andavano armati di lancia, di sciabla, e di pistòla; portavano vesti ricchissime all'orientale. Una mano di essi avendo

parteggiato pe' Francesi al tempo della loro spedizione nell' Egitto (1798), gli seguitò quando questi furono costretti a sgombrare da quel paese, e militò nella guardia di Napoleone col nome di *Mammalucchi della guardia*, colle vesti, colle armi, e col modo di cavalcare e di combattere loro proprio.

Es. E chi avesse considerato il regno del Soldano, e l'ordine de' Mammalucchi, e di quella loro milizia, arebbe veduto in quello molti esercizj circa i soldati. Machiavelli. — Essendo il nervo delle armi loro non di soldati mercenarj forestieri, ma d' uomini eletti, i quali rapiti da fanciulli delle provincie vicine, e nutriti per molti anni con parcità di vitto, tolleranza delle fatiche, e con esercitarsi continuamente nell'armi, nel cavalcare, e in tutte le esercitazioni appartenenti alla disciplina militare, erano ascritti nell'ordine dei mammalucchi. *Ed in altro luogo*: Sopra questa armata, oltre a' marinari, e alla gente da remo, furono imbarcati per combattere mille cinquecento mammalucchi. Serdonati.

MANAIUOLA. s. f. Arnese di scope, che serve a collegare e a tenere ben soda e unita la terra nelle fortificazioni, che si fanno di questa materia.

Es. Usansi ancora, e saranno migliori le manajuole fatte, come si dirà: pigliansi scope, che abbiano dai loro pedali un po' di ceppo, e si legano in due luoghi vicino al pedale, lasciandole verso l'altra estremità sparse. Galilei.

MANDIRITTO. V. MANDRITTO.

MANDRIANO e MANDRIALE. s. m. In franc. *Perrière*. Ferro torto con un manico lungo, con cui si percuote dal gettatore e si manda dentro la spina della fornace per farne uscire il metallo fuso.

Es. Di poi avendo netti i vostri canali, che fatto avete infra la forma ed il forno, con un ferro torto, fatto apposta con uno manico, il quale i maestri chiamano mandriano, percoterete la parte della spina, che rossa, anzi bianca pel lungo fuoco vi si dimostrerà davanti, e la manderete in dentro, tenendo il detto ferro sempre in mano, ecc. Biringoccio.

MANDRITTO, *e* MANDIRITTO. s. m. In franc. *Coup d'avant-main*. Colpo d'arme tagliente menato da dritta a manca; contrario di Manrovescio.

Es. Allora Giovanni gli menò un mandritto alla testa. Varchi. — L'Aldobrando con gran tempesta di punte e di mandritti aveva date cinque ferite a Dante. Segni.
— E Rinaldo lo schifa, e tira anch'egli
Un mandiritto a lui sopra l'elmetto. Berni.

MANEGGIARE. v. att. *e* neut. In lat. *Tractarĕ*. In franc. *Manier*. Trattare con arte una macchina, uno strumento da guerra, un'arme.

Es. Essendo distese per lungo spazio molte, e grossissime artiglierie, le quali maneggiate da uomini periti tiravano molto da lontano. Guicciardini. — Armi ed arredi che si maneggiavano in altri secoli, catapulte, arieti, archi. Segni. — Maestro di maneggiar d'arme. Vasari.

2. Adoperato attivamente, parlando d'esercito o di schiere, vale Ordinarne e Governarne le mosse e le evoluzioni. Significato non ancora osservato dai vocabolaristi, che mi porta a largheggiare negli esempi, onde chi ha gusto di lingua e fior di criterio veda se nell'attivo può rispondere al franc. *Faire manœuvrer*, e se nel suo neutro, che viene appresso, risponda pure al *Manœuvrer* de' Francesi.

Es. La cavalleria grossa, divisa in piccole truppe di lance, per poterle più comodamente maneggiare, avevano collocata e disposta tra gli squadroni della fanteria. Davila. — Quando una compagnia sia di 150 uomini, un reggimento di dieci compagnie sarà di 1500; numero sufficiente ad esser retto e maneggiato dagli uffiziali. Montecuccoli. — Maneggiò il Re di Prussia dinanzi al Sassonia lo squadrone delle guardie, ora raccolto in se stesso, e fermo come un muro, ora volteggiando nelle pianure, e disperso come un nuvolo. Algarotti.

3. Posto assolutamente vale Far mosse ed evoluzioni di guerra. In franc. *Manœuvrer*.

Es. Quivi egli vide per la prima volta quella cavalleria, di cui tanto aveva inteso ragionare. Vedutala maneggiare ordinata e furiosa, agile e ferma, come ella è, non se ne poteva dar pace quel grand' uomo di guerra. Algarotti.

4. Collo stesso signif. al NEUT. PASS.

Es. Il paese è qualificato in modo, che le lance e genti a cavallo male vi si maneggiano. MACHIAVELLI. — I nimici con piccoli scudi, e spade lunghe, e spuntate, non potevano nelle baruffe maneggiarsi, e allo stretto combattere. DAVANZATI *trad. Tac.* — Avevano quei di dentro per la comodità del maneggiarsi nel fosso secco, lavorata una mina sotto i nove pezzi che dovevano battere l'orecchione del baluardo Roberto, per fargli andare in aria. BENTIVOGLIO.

MANEGGIAR L'ARMI. V. ARME.

MANEGGIAR LE ARTIGLIERIE. V. ARTIGLIERIA.

MANEGGIARE UN CAVALLO. V. CAVALLO.

MANEGGIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo MANEGGIARE; V.

MANEGGIATORE. VERBAL. MASC. Parlandosi d'armi, di cavalli, di stromenti da guerra, vale Esercitato nel loro maneggio, Abile a trattarli. Forse in alcuni casi potrebbe rispondere alla voce francese *Manœuvrier*.

Es. Era bello, e di cavalli, e d'armi maneggiatore a nostra, e a lor usanza. DAVANZATI *trad. Tac.*

MANEGGIO. S. M. In franc. *Equitation*. Il Maneggiare, l'Ammaestrare, l'Esercitare i cavalli ad ogni bisogno di guerra. CRUSCA.

2. Il Luogo stesso, dove si maneggiano i cavalli; Cavallerizza. In franc. *Manège*. ALBERTI.

3. Venne altresì adoperato per Mossa, od Evoluzione di guerra, e risponde così ad uno de' tanti significati della voce generica francese *Manœuvre*.

Es. Saranno da' capitani bene ammaestrati, ed esercitati di mano in mano in ogni maneggio militare. CINUZZI. — Volea, che tenuti fossero i soldati in continui esercizj per indurare il corpo, per bene adoperar l'armi, per osservare gli ordini in qualunque maneggio di guerra. ALGAROTTI.

Da maneggio, e Di maneggio. Parlandosi di cavallo, vale Ammaestrato, Esercitato in tutte le varie andature e mosse che si fanno fare ai cavalli nelle cavallerizze.

Es. Cavalli non belli, non corridori, nè di maneggio, come i nostri. Davanzati *trad. Tac.* — Perchè tutti anch'essi si pongano prima in salvo i corsier da maneggio, i cani da caccia. Segneri.

Maneggio dell'armi. In franc. *Maniement des armes.* L'Adoperare, il Trattar bene l'armi che si portano, come il fucile, la sciabola, la lancia, ecc.

Es. Divisi in otto compagnie di dugento uomini l'una s'esercitavano del continuo nel maneggio dell' armi. Davila. — Dalla milizia de' Turchi s' imbeve il maneggio delle armi, i movimenti militari, e l'assuefazione negli ordini insieme col latte. Montecuccoli.

MANESCAMENTE. Avverb. Adoperato coi verbi Combattere, Pugnare, e simili, vale Da vicino, Alle strette, Per quanto spazio s'arriva colle mani, ed è propriamente il *Cominus pugnare* de' Latini.

Es. I quali gran parte, scesi de' cavalli, manescamente combattèro. G. Villani.

MANESCO, CA. Aggett. Detto di qualsiasi sorta d'arme, vale Maneggevole; Da poter essere con facilità trattata colle mani. V. Armi manesche.

Es. Lanciata gli fu una corta lancia manesca. G. Villani. — Trasse a messer Toso d'una lancia manesca sì gran colpo nel petto, che Messer Toso cadde da cavallo. Storie Pistolesi.

2. Aggiunto di zuffa, o d'altro qualsiasi combattimento, esprime il Mescolarsi de' soldati per offendersi colle armi corte, e talvolta colle mani.

Es. Cominciato per lo popolo l'assalto, e battaglia manesca. G. Villani.

Fuoco manesco. V. Fuoco.

MANGANARE. v. att. Scagliare o Tirar proietti col mangano. È degno d'esser notato l'uso de' nostri padri del

medio evo di Manganar cadaveri, ed asini, ed altre vili cose nelle città o ne' campi per dispregio del loro nemico.

Es. E per più dispetto, e vergogna, vi manganarono dentro asini, e molta brutteria. G. VILLANI.

MANGANATO, TA. PART. PASS. Dal verbo MANGANARE; V.

MANGANEGGIARE. V. ATT. Lo stesso che MANGANARE; V.

Es. Feciono grande apparecchiamento di combattere la terra, e' Sanesi vi manganeggiarono entro un asino. CRONICHETT. D'AMAR. *Crusca.*

MANGANELLA, *e* MANGANELLO. S. F. *e* M. In franc. *Manganelle, Mangonelle.* Diminutivo di Mangano; un Mangano piccolo: e forse l'*Onagro* de' Romani.

Es. Sopra quelle facevano mangani, e manganelle. G. VILLANI. — Gitta la pietra a due mani a modo di manganella. (*Il testo latino ha*: instar onagri). B. GIAMBONI *trad.Veg.* — Molti ne morirono di ribalzo di quadrella, e di pietre, che manganelli, e balestre trapassavano. LUC. V. MS. *Crusca.*

MANGANO. S. M. In lat. *Tormentum.* In franc. *Mangan, Mangonneau*, ed antic. *Mangoniau.* Macchina militare, della quale si servirono i popoli italiani nel medio evo per scagliar pietre, od altro nelle città assediate. Abbiamo notato altrove, che l'uso delle antiche macchine da guerra dei Romani non andò perduto in Italia ne' secoli di mezzo, perchè i Greci rimasti nell'Esarcato proseguirono a valersene, fino a tanto che la milizia italiana risorta dopo il secolo X ebbe campo ad imitarle. Queste macchine peraltro cangiarono le loro denominazioni, ed il *Mangano* è voce greca, colla quale si specifica probabilmente la Balista murale de' Romani.

Es. Forniscousi di pietre, e di mangani, e di saette, e d'ogni fornimento, ch'a guerra appartiene. BRUNETTO LATINI. — Con tegoli, e

sassi ne cacciano i Vitelliani, che altro non aveano, che spade, nè tempo a mandar per mangani, o saettume (*qui il testo latino ha:* Tormenta, aut missilia tela). Davanzati *trad. Tac.*

MANGANONE. s. m. Mangano grande.

Es. Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra..... diedono al manganone la pinta. Davanzati *trad. Tac.*

MANGIAFERRO. s. m. Appellativo di disprezzo di soldato bravaccio e millantatore. I Romani usavano familiarmente in questo senso la voce *Thraso*, dal nome di un personaggio di simil genere introdotto da Plauto nella sua commedia *Miles gloriosus*. I Francesi moderni adoperano in questo signif. dispregiativo la voce *Crâne*.

Es. Ma sì dee avvertire, che questi privilegii abbian solamente i soldati di mare, o di terra, che stanno in guerra in campo e nelle spedizioni, e non que' che fanno il soldato per lo più per le piazze, e su per le cantonate della città e delle ville, col far lo sgherro, il bravo, e 'l mangiaferro. Cinuzzi.

MANGIATOIA. s. f. In franc. *Crèche.* Arnese o Luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi ai cavalli. Crusca.

MANICA. s. f. In franc. *Manche.* Una Quantità determinata di moschettieri o d'archibusieri, posta nei giorni di battaglia sugli angoli, o sulla fronte dello squadrone delle picche, per tenerne col loro fuoco il nemico lontano.

Quest'ordinanza, già in uso nel secolo xvi, prese il nome dalla figura delle maniche d'un abito, mostrandosi tale rispetto allo squadrone che stava nel mezzo. I soldati della Manica erano, secondo l'uso di que' tempi, divisi in drappelli di sei o più file, e di 8 a 9 uomini per fila, i quali con fuoco continuo spazzavano la fronte dello squadrone, tirando e ricaricando di piè fermo fila per fila, coll'inginocchiarsi delle prime finchè tutte le deretane avessero sparato. Questo modo di combattere dei moschettieri diede la giornata vinta al marchese Davalos di Pescara nel fatto

d'arme della Bicocca. Talvolta le Maniche caracollavano all' indietro per ricaricare, e talaltra coprivano sparse la fronte dello squadrone. Verso la metà del secolo XVII v'aveva per ogni Manica 200 uomini al più, e vennero abolite verso il fine dello stesso secolo, quando tutte le fanterie presero il fucile; quindi rimase il nome di Manica alle due parti estreme d'un battaglione, e non si pose affatto in dimenticanza, se non dopo gli scompartimenti della tattica prussiana alla metà del secolo scorso. Le Maniche erano pur chiamate Ale, ma non sono da confondersi colle GUARNIZIONI, delle quali V. a suo luogo.

Es. Essendogli convenuto guadagnarlo (*il posto*) in faccia al nemico, con gettare alcune maniche d'archibugieri a tutte le strade. Corsini *trad. Conq. Mess.* — Perchè le maniche ad uno squadrone sono come i cavalieri e' baluardi ad una fortezza, i quali siccome difendono la cortina e la fossa, così ancora le maniche difendono lo squadrone. Cinuzzi. — Sei squadre dall'un de' lati, e sei dall'altro formano le maniche. Montecuccoli.

2. Manica per MANICO; V.

3. Manica per quella Parte dell'armadura di maglia che difendeva le braccia, e che fu molto in uso ancora nel secolo XVI.

Es. Io che tal cosa intesi, andavo cogli occhi aperti, e con buona compagnia, e benissimo armato con giaco e con maniche; chè tanto avevo avuto licenza. Cellini.

MANICO. s. m. In lat. *Capulus.* In franc. *Manche; Poignée.* Vocabolo generico di quella Parte degli stromenti o delle armi manesche, che serve ad impugnarle ed a maneggiarle. I nostri antichi scrissero anche Manica, ma in questo signif. è andata in disuso.

Es. Con gran bastone noderuto, come manico di spiede. G. Villani. — Quattro grandi spadoni..... co' manichi e pomi d'oro, e i foderi d'argento. Bartoli.

MANIERE, *e* MANIERO. s. m. In franc. *Manoir.* Abituro forte, nel quale solevano stare i Signori ne' tempi feudali.

Es. Arsero, e guastaro tutti i manieri, e fortezze de'nobili. G. Villani.

MANIGLIA. s. f. In franc. *Anse.* I due Pezzi di metallo in forma di manico, che si fanno sopra la schiena del cannone vicino agli orecchioni, e sul centro di gravità del pezzo, onde incavalcarlo o scavalcarlo, chiamansi Maniglie; e dalla forma che avevano anticamente vennero pur denominati DELFINI; V. Chiamansi altresì Maniglie gli stessi Pezzi posti per lo stesso effetto, ma in luoghi diversi nel mortaio, nel petardo, ed in ogni altra bocca di fuoco, come pure sulla superficie convessa delle bombe per trasportarle.

Es. Dovendosi nelle bombe, e mezze bombe collocare le maniglie distanti dal detto bocchino, ecc. *Ed in altro luogo*: La parte anteriore della maniglia del cannone si fa corrispondere al centro dell'orecchione, e la posteriore si estende verso il primo rinforzo. D'Antoni.

2. Per quell'Ornamento militare degli antichi Romani, che dicesi più propriamente ARMILLA; V.

Es. La qual cosa poichè Scipione intese, disse al cavaliere: tu avrai il dono da uomo ricco; il che inteso da questo soldato, gittato l'oro a'piedi di Labieno, abbassò il volto; ma poichè sentì Scipion dire: il generale ti onora delle maniglie d'argento, oltremodo lieto le prese. Cinuzzi.

MANIPOLARE, *e* MANIPULARE. aggett. In lat. *Manipularis.* Soldato di manipolo; Soldato semplice; Gregario.

Es. Codro si contraffece con veste di manipolari. F. Sacchetti. — Riferendo le promesse di Domizio a' soldati, che furono a' semplici soldati, o come gli solevan dire, manipulari. Borghini.

MANIPOLO, *e* MANIPULO. s. m. In lat. *Manipulus.* Un Numero determinato di pedoni legionarii, che prima

ancora della fondazion di Roma aveva per insegna una manata di fieno posta in cima d'una pertica. Ai tempi di Romolo v'aveva cento soldati per ogni Manipolo, se n'accrebbe quindi il numero sino a dugento, e si considerò generalmente come la metà d'una Coorte. Dai tempi d'Adriano sino alla caduta dell' impero non fu più che la metà d'una Centuria.

Es. La prima parte della schiera erano quindici manipoli di soldati coll'aste, distanti tra loro alquanto spazio. Nardi *trad. Tit. Liv.* — Ciascheduna coorte conteneva fanti e cavalli divisa in manipoli, e questi in centurie. Montecuccoli.

2. Venne pure adoperato nella milizia italiana moderna per Una delle suddivisioni di fanteria o di cavalleria sotto le armi, chiamata anche Drappello. In franc. *Peloton.*

Es. La quale ordinanza partendosi poi per via di manipoli, guidati ciascuno di essi dal suo capitano, e sergente, e suoi caporali, forma e fa lo squadrone; e manipolo ordinariamente è una truppa di soldati di tanti per fila per fronte, e di tante file per ispalla, che comodamente con aggiugner l'una all'altra, possa formar lo squadrone in quella forma, che si vorrà. Cinuzzi. — E siccome quella, che era spartita in manipoli, tra l'uno e l'altro ficcandosi, totalmente la disordinava (*parla l'A. di una massa di* 5000 *granatieri ungari*). Botta.

MANIPULARE. V. MANIPOLARE.

MANIPULO. V. MANIPOLO.

MANISCALCO. s. m. In franc. *Vétérinaire; Maréchal ferrant.* Quegli che medica e ferra i cavalli: ha ne' reggimenti di cavalleria grado di sotto-uffiziale.

Es. Elegge sei o sette maniscalchi, a sei o dieci scudi il mese, secondo i meriti, per ferrare, e medicare tutti i cavalli, che di mano in mano ne avranno bisogno. Cinuzzi.

MANO. s. f. In lat. *Manus.* Una Quantità di soldati,

che vien determinata dall'aggiunto che le si dà. È voce poetica ed oratoria.

Es. Carlo con potente mano venne contra loro. G. Villani. — Con picciola mano di armati venuto a Scipione. Boccaccio.

— . . . . Se il niega,
Io ne verrò con molta mano, io stesso
A gliela torre, e ciò gli fia più duro. Monti.

Alle mani. Espressione che s'usa per incoraggiare, per dire Animo, Al cimento, Alla prova. Crusca.

A mano. In franc. *A la main.* Posto avverbialm. vale Con mano, Colla mano; onde Menare, Tirare, Condurre a mano alcuna cosa, vale Condurla colla mano.

Es. Poichè il cavallo avrà ricevuto senza malagevolezza il freno, si meni alquanti giorni a mano. Crescenzio.

2. Vale anche In potere, In mano.

Es. Molti de' quali fuggendo, per non sapere le vie, a mano de' nemici uomini montani pervennero. Bembo.

A man salva. In franc. *En sûreté.* Modo avverb. che posto coi verbi Battere, Dare, Offendere in qualunque modo, vale Con sicurezza, Fuori del pericolo d'essere offeso, Da luogo sicuro, ecc.

Es. Una galèa di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. Boccaccio. — E così senza tumulto, e senza fatica gli averemo amendue a man salva. Giambullari.

Andare a mano, propriamente dicesi del Cavallo, quando è condotto colla mano da uomo a piede. Crusca.

Armata mano. In franc. *A main armée.* Posto avverbialm. vale Coll'armi in mano per offendere; Per forza d'armi.

Es. Armata mano scacciò, e perseguì acerbamente tutti i vescovi. Borghini. — Assaltarono armata mano ... la porta del Popolo. Botta.

Cacciar mano. Lo stesso che Metter mano; V.

Es. Cacciò mano alla spada, e in un colpo gli ha tagliato il capo. Fav. Esop. *Crusca.*

— Già non farai ch' io sia tanto villano,
Che per te cacci mano. Berni.

— Avrà anco sua spada e pugnale attaccati al fianco, ma la spada dovrà essere piuttosto corta e larga, che lunga, atteso che essendo armati d'armi difensive, come sempre deono essere, possono più agevolmente cacciar mano, il che non farebbono avendola lunga. Cinuzzi.

Cader in mano. In franc. *Tomber au pouvoir.* Modo di dire che vale Venire in podestà d'altrui, e parlando militarmente Venire in poter del nemico.

Es. I' temo forte di mancar tra via,
E di cader in man del mio nemico. Petrarca.

Carretta a mano. V. Carretta.

Colla sciabla alla mano. V. Sciabla.

Colla spada in mano. V. Spada.

Dar di mano, parlandosi d'arme, vale Impugnarle con prestezza. Lo stesso che Cacciar mano.

Es. Diè di mano al coltello, e sì l'uccise. Passavanti.

Essere alle mani, in franc. *Etre aux mains,* vale Combattere, Azzuffarsi.

Es. Dall'altra parte i cavalier cristiani
Si fanno innanzi, e son quivi alle mani. Ariosto.

Far man bassa, in franc. *Faire main basse*, vale Non dar quartiere; Mettere a morte; Mandare a fil di spada.

Es. Si levò un grido di far man bassa sopra due mila Aguani, che si erano arresi a Tamasso, e già il popolo correva a furia. Algarotti.
— I vincitori vi commisero molta e crudele uccisione, facendo man bassa su chi si arrendeva, e su chi non si arrendeva. Botta.

Guadagnar la mano, in franc. *Prendre le mors aux dents, Prendre la main*, si dice del Cavallo che più non cura il freno. Crusca.

Menare ad ambe mani. Parlandosi di colpo, di botta d'arme, vale Dato con l'arme impugnata con tutte e due le mani per maggior forza.

Es. Sopra lo scudo Brandimarte colse,
Ad ambe man menando, il mascalzone. Berni.

Menar le mani, vale Combattere da vicino, Percuotere l'avversario con replicati e spessi colpi.

Es. Il quale invero il fior fu de' Pagani,
Onde bisogna beu menar le mani. Berni.

— E pensate di aver a menar le mani in una maniera, che o gloriosamente vinciamo..... o se altro debbe pure avvenire, le vite nostre si vendino sì caramente, che agli inimici nostri medesimi dolga per sempre questa vittoria. Giambullari. — Arrivato il generale Parsons, ed occupata un'eminenza, rinfrescò la battaglia, e sostenne le cose finchè venne in ajuto lord Stirling con 1500 de' suoi. Qui si menava le mani gagliardamente, e la fortuna non inclinava nè da questa parte nè da quella. Botta.

Mettere in mano, parlandosi di fortezze, vale Darle, Consegnarle. Crusca.

Mettere la mano all'armi. V. Arma.

Metter mano. Lo stesso che Cacciar mano; Tirar l'armi dal fodero. In lat. *Nudare gladium.*

Es. Messo mano ad un coltello, ecc. Boccaccio. — Qualunque metterà mano, ovvero farà sembiante di metter contra la persona del suo offiziale, o di altro capo, ... vien condannato a morte. Cinuzzi.

Munizione a mano. V. Munizione.

Pesare, *o* Tirare alla mano. Dicesi del Cavallo, quando nell'andare invece di portar la testa alta, l'abbandona, e l'appoggia sul morso, sicchè il cavaliere è forzato a reggerne quasi tutto il peso. Alberti.

Por mano all'armi. Vale Impugnarle; Farsi ad adoperarle.

Es. Non vi fosse difficil, se accidente
Vi richiamasse all'armi, il porvi mano. Buonarroti.

Spadone a due mani. V. Spadone.

Tenere la mano, *od* il pugno sulla spada. V. Spada.

Venire alle mani. In lat. *Praelium manibus facere.* In franc. *En venir aux mains.* Azzuffarsi.

Es. Dove si ragiona che gli uomini abbiano a venire alle mani, ogni picciolo vantaggio è di gran momento. Machiavelli. — Agricola mise animo a tre coorti Batave, e due Tungre di venire alle mani colle spade, arme appuntata, e loro antica, e destra. Davanzati *trad. Tac.*

Venire in mano, o nelle mani, vale Venire in potere del vincitore.

Es. In breve spazio molte castella, che di qua da Adda erano, in mano loro vennero. Bembo.

MANOCCHIA. s. f. Fascio di scope, o d'altri legnami forti e sottili, che legato con vimini, ginestre, giunchi, o simili serve a collegare ed a tener ben ferma ed unita la terra per fare fortificazioni. Le Manocchie si adoperano anche di presente dai pratici soprapposte a suoli ad una data elevazione di terra. È diminutivo di *Manna.* Il Lorini scrive anche *Mannocchio.*

Es. Ed acciocchè il terreno stia più unito insieme, si piglino delle scope o altri legnami forti e sottili, come castagno o quercia, e presone quanti comodamente entrano in una mano, tenendo fermo i pedali, s'avvolge e attorce il resto. Di poi destramente s'addoppiano torcendo pur sempre, e così addoppiati si legano con ginestre e giunchi in due o tre lati, facendo le manocchie.... e di queste gran quantità si preparano. Galilei.

MANOMESSO, SA. part. pass. Dal verbo MANOMETTERE; V.

MANOMETTERE. v. att. Occupare di viva forza una città, Tenerla oppressa, Saccheggiarla: si dice pure di persona, e vale Soperchiarla con offesa.

Es. Accorrele, che i nimici hanno la terra assalita, e hanno il Re manomesso. *Ed altrove*: Romolo gli cacciò di sì gran vigore, che egli uccise il Re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assaltamento. Liv. MS. *Crusca*.

MANOPOLA. s. f. In lat. *Ferrea manus*. In franc. *Gantelet*. Guanto di ferro, o di maglia d'acciaio o di ottone, che saliva sino al gomito, e del quale facevano anticamente uso i soldati a cavallo; aveva la palma e le dita di pelle ricoperte di scaglie snodate: in processo di tempo si adoperarono di solo cuoio forte e lavorato.

Es. Furono quivi spiegate l'armi da combattere, delle quali aveva avuto l'eletta il Bandini; le quali furono quattro spade, e quattro manopole. Segni. — Siano le armi difensive fra noi, corazze intiere con petto e schiena, elmetto, bracciali, cosciali, manopole o guanti di ferro fino al gomito, le cui dita ferrate non siano. Montecuccoli.

MANROVESCIO, *e* **MARROVESCIO.** s. m. In franc. *Revers*; *Coup d'arrière-main*. Colpo dato col braccio all' indietro, e da sinistra a dritta con arme da taglio. Dicesi anche ROVESCIO; V.

Es. Gli menò un manrovescio, che gli tagliò la mano ritta. Stor. Aiolf. *Crusca*.

— E, rotta l'asta, trasse il brando fuora,
E diede un manrovescio nella guancia
Ad un gran Turco, che montava in sella. Ciriffo Calvaneo.

MANTELLETTO. s. m. In franc. *Mantelet*. Spezie di riparo militare mobile, fatto di tavoloni per lo più ricoperti di ferro e stabiliti sopra due ruote basse congiunte insieme da una grossa sala, che si spinge dinnanzi a' zappatori e guastatori ne' lavori della zappa per difendergli dalla moschetteria dell' inimico. È quasi fuori d'uso, dac-

chè in luogo de' Mantelletti s'adoperano le fascine ed i gabbioni fascinati.

Es. E tolson certi mantelletti adatti
Da poter sotto star co' pali in mano
A romper delle mura, ecc. CRIFFO CALVANEO.

— Fece accostare alle mura gli argini, i mantelletti, e sotto le testudini gli arieti. NARDI *trad. Tit. Liv.* — Per la qual cosa un ingegnere inglese considerando il gran consumo di polvere che si faceva con pochissimo e quasi nessun frutto, prese partito d'adoperare altro mezzo, e condottosi coperto da certi mantelletti di doppie tavole foderati con lastre di ferro al piede della torre, fece cavare sotto di essa tre fornelli. DAVILA.

2. Chiamansi pure dai Minatori con questo nome que' Tavoloni variamente tagliati che essi adoperano per sostenere le pareti d'un fornello di mina nel turarlo, fermandogli con puntelli orizzontali.

Es. Applicati diversi mantelletti lungo le pareti CD, GH, EF, KL, si contrasteranno fortemente coi puntelli orizzontali M, N. D'ANTONI.

MANTELLO. s. m. In franc. *Manteau.* Spezie di vestimento ampio, con bavero e senza maniche, che si porta sopra gli altri panni dai soldati a cavallo in tempo d'inverno.

Es. Volgendo un poco il mantello a uso di guerra. M. VILLANI.

2. Mantello chiamasi anche il Color del pelo del cavallo. V. CAVALLO.

Es. Eccone uscito un feroce destriero
Leardo, ed arrotato avea il mantello. BERNI.

MANTENITORE. s. m. In franc. *Tenant.* Propriamente quel Cavaliere che manteneva il torneo o la giostra sostenendo le disfide; ma si adoperò anche per Campione, Difensore.

Es. Nel quale erano due cavalieri.... che dovean fare uffizio di mantenitori. BALDINUCCI.

MANUBALESTRO. s. m. In lat. *Manuballista.* Balista portatile de' Romani al tempo di Vegezio, e propriamente quello Strumento da guerra, che i Romani più antichi chiamavano Scorpione.

Es. Gli scorpioni sono detti quegli, che manubalestri oggi sono chiamati, e però così nominati perchè per gli suoi sottili quadrelli agli uomini danno la morte. B. Giamboni *trad. Vegez.*

MARCIA. s. f. In lat. *Profectio.* In franc. *Marche.* L'Azione del marciare, e propriamente dicesi delle schiere quando camminano. La Marcia è Retta o di Fronte (in franc. *Marche directe; Marche de front*), quando il soldato cammina sopra una linea retta avanti a se, ed è obbliqua (*Marche oblique*), quando cambiando di direzione senza cambiar l'ordine il soldato cammina obbliquando a dritta od a sinistra. V' hanno innoltre altre maniere di Marce, le quali prendono diversi nomi, come la Marcia in battaglia (*Marche en bataille*), che è il marciare d' uno o più battaglioni o squadroni colla fronte spiegata in ordinanza di battaglia; la Marcia in colonna (*Marche en colonne*), che è il marciare d'uno o più battaglioni e squadroni formati in colonna; e la Marcia di fianco (*Marche par le flanc*).

Questa voce solenne nelle cose militari non ha ancora potuto trovar grazia presso gli scrupolosi, i quali stanno contenti al verbo *Marciare* introdotto dal Varchi e preso dal fonte istesso dal quale è pur dedotta la *Marcia*, e tentano con mille inutili tragetti di supplire al bisogno indispensabile che si ha nella milizia di questa voce. A troncare le loro perplessità largheggierò più del consueto negli esempi, acciò i timorati s'assicurino, e gli scrittori militari possano omai farne buon uso. V. MARCIATA.

Es. Tu che dovresti spedire questa faccenda della marcia militare dell'esercito. Biscioni *Annot. al Malmantile.* — L'istesso potrà farsi

d'una battaglia, d'una marcia di truppe, d'una fuga, d'una ritirata. Magalotti. — Volendo egli intimare la marcia, e far portar le insegne. Baldelli *trad. Ces.* — Si ordina bene la marcia, qualunque volta alla qualità del cammino da farsi e al tempo da mettersi, ragguagliasi il numero della gente distinta in tanti battaglioni e squadroni, in artiglieria e bagaglio, e calcolando quanti uomini, cavalli e carra possono passare di fronte insieme. *Ed in altro luogo*: Altri stanno in marce continue per attrarre l'oste fuori de' suoi posti ed assalirlo, o per consumarlo nelle marce, alle quali egli non è avvezzo. Montecuccoli. — Moltissimi sono gli esempi nelle antiche storie, per cui si vede come una marcia viva e rapida fu cagione o del conquisto, o della salute d'una provincia. *Ed altrove*: Non più si tengono i Trojani dentro a' trinceramenti del campo, ma ne escon fuori, pigliano la campagna, si mettono in marcia per venir essi ad assediare la capitale del re Latino. L'ordine della marcia è quale si conviene alla natura del sito, per cui marciar si doveva. Algarotti.

MARCIANTE. part. att. del verbo MARCIARE; V.

MARCIARE. v. neut. In franc. *Marcher*. Il Camminare degli eserciti e de' soldati. È voce venuta di Francia sul principio del secolo xvi, e forse al tempo della famosa calata di Carlo VIII, ed è adoperata nello stesso significato in tutte le lingue ed in tutti gli eserciti d'Europa. A cagione dell'origine alcuni scrittori usarono impropriamente il verbo *Marchiare*.

Es. E marcian tutti verso il campo poi. Berni.

— Anch' ei marciò coll'altra gente in schiera. Tasso.

— Se Borbone non fosse intorno a Piacenza, per espugnarla, badato, la qual fu dalle genti della lega non senza lode di M. Francesco Guicciardini difesa, ma fosse (per usare questo nuovo verbo militare) marciato innanzi. Varchi. — Marciassero sempre così bene ordinati, come se avessero in faccia il nemico. Bentivoglio. — L'ordinanza del marciare ha per fine il poter trasformarsi subitamente con brevissimi moti e mutazioni in quella del battagliare. *Ed in altro luogo*: Attaccar lui stesso in qualche assedio impegnato, o per qualche passaggio o distretto disunito, o disavvantaggiosamente accampato, o disordinatamente marciante. Montecuccoli.

Marciare in colonna. V. Colonna.

MARCIATA. s. f. In franc. *Marche*. Lo stesso che Marcia; l'Azione del marciare. V. MARCIA.

Es. Lo squadronare, le marciate in ordinanza, le battaglie. Baldinucci. — Fattosi innanzi con pronta marciata l'esercito regio arrivò a Grave prima che la gente nemica giungesse. Bentivoglio.

2. Si adopera altresì pel Suono per la marcia. In franc. *la Marche*.

Es. Prima di sonare la marciata per inviarsi al campo, il buon Re D. Protasio pubblicamente si communicò. Bartoli. — E fu (*lo stratagemma*) d'inviare innanzi alcuni tamburini a cavallo, che battessero i loro tamburi a suon di marciata, per far credere a' nemici che venisse con la medesima celerità un nuovo e maggiore soccorso a' Cattolici. Bentivoglio.

MARESCIALLO. s. m. In franc. *Maréchal*. Titolo di suprema militar dignità. Questa carica ebbe principio in Francia sotto Filippo Augusto nel 1185. L'origine della voce è teutonica, e nel medio evo si scrisse *Marescallus*.

La voce Maresciallo si adopera sovente ed in più luoghi congiunta ad uffizii determinati, come: Maresciallo di campo (in franc. *Maréchal de camp*), Maresciallo degli alloggi (*Maréchal de logis*), e simili; ma questi uffizii e gradi essendo varii ne' varii tempi e paesi non si possono qui con esattezza determinare.

Es. Come si mostra alcuni libri de' Contestaboli, e Ammiragli, e Marescialli di Francia. Borghini. — Dichiararono di pretendere, che questa dignità appartenesse a Momoransì, come primo Maresciallo di Francia, al quale dopo il generale dell' esercito s' aspettano i primi gradi. *Ed in altro luogo*: Armanno, signore di Birone, allora Maestro, o come essi dicono Maresciallo del campo. Davila. — A me, come maresciallo di campo, fu la suprema direzione, non meno che la condotta dell'armata capitale commessa (*qui propriamente è il* Feld-maresciallo *degli Austriaci*). Montecuccoli.

Maresciallo di campo. In franc. *Maréchal de camp*. Nome di grado militare, diverso ne' diversi eserciti e nelle

diverse età della milizia. Pare che il titolo sia stato usato per la prima volta in Francia piuttosto ad onore che non ad uffizio; e questo di fatto venne istituito sotto il regno d'Arrigo IV. Le funzioni del Maresciallo di campo erano allora e furono per gran tempo quelle stesse che in altri eserciti, e principalmente negli spagnuoli venivano esercitate dal Maestro di campo generale, cioè di vegliare e di sopraintendere a tutte le parti dell'amministrazione di un esercito, ed all'esecuzione degli ordini dati dal generalissimo così ne' giorni di battaglia, come nelle marce e negli alloggiamenti; allora il grado di Maresciallo di campo era quello stesso che i moderni distinguono col nome di *Capo dello stato-maggiore generale*. In processo di tempo le funzioni si restrinsero alla sola cura degli alloggiamenti e della levata o posata del campo, ed in luogo di un solo uffiziale generale investito di questa carica, se ne elessero più, ed in grado subalterno a quello del Tenente generale: finalmente essendo cessate negli eserciti moderni le antiche discipline dell'accampare, i Marescialli di campo hanno il comando d'una brigata, cioè di due reggimenti di cavalleria o di fanteria, e sono perciò chiamati in alcuni luoghi *Generali di brigata*, e *Generali maggiori*.

Es. Stato generale: Generalissimo, che suol essere un principe del sangue: tenente generale unico; maresciallo di campo; commissario generale; generale della cavalleria; generale dell'artiglieria; tenente-maresciallo di campo; sergente generale di battaglia; quartier-mastro generale; auditor generale; vicario o cappellano generale; generali-aiutanti dei viveri, de' carriaggi; ingegneri; segretarii; profosso; medici; chirurgi; speziali (*qui l'A. riferisce l'ordinanza militare austriaca de' suoi tempi, cioè verso la metà del secolo* XVII). MONTECUCCOLI.

MARISCALCO. V. MALISCALCO.

MARRA. V. SPADA, al paragr. SPADA DI MARRA.

MARRAIUOLO. s. m. Guastatore degli eserciti italiani antichi, così chiamato dalla *Marra* che adoperava ne' lavori di fortificazione e nel riattare le strade. I Marraiuoli erano ridotti in compagnie distinte colle loro proprie insegne.

Es. E quella (*insegna*) de' marrajuoli, e palajuoli bianca, entrovi dipinto marre, e pale. R. Malispini. — Essendo comparite le artiglierie di Siena, e avutone alcuni altri pezzi piccoli con molti marrajuoli, e guastatori da Lucca. Varchi.

MARROVESCIO. V. **MANROVESCIO.**

MARTE. s. m. Propriamente è il Nome dato dai Greci al Dio della guerra; ma si usa per lo più dai poeti per Battaglia, Pugna, alla maniera de' Latini, i quali per metonimia chiamavano *Mars*, *Martis*, la guerra, la battaglia.

Es. Ebbe larga ferita, e ben molesta
Dall' infido Alco, che in ascoso marte
L'insidiosa lancia ivi entro arresta. Alamanni.
— Mentre così ne' campi si combatte
Con egual marte. Caro.
— E certamente l'avvezzarsi a' pericoli e a' contrasti di Marte, rende sicuro l'animo del soldato, e lo spoglia di timore. Cinuzzi.

MARTELLINA. s. f. In franc. *Batterie.* Ordigno dell' acciarino d'ogni arma da fuoco portatile, che ricopre lo scodellino nel quale sta riposta la polvere dell' innescatura, e che all'urto della pietra focaia portata dal cane, quando scatta, nel rovesciarsi e scoprire lo scodellino, manda scintille di fuoco spiccate dallo scontro della pietra, procurando così l'accensione della polvere sottoposta.

Venne talvolta confusa di nome coll'Acciarino, a cagione della sottil foglia d'acciaio, ond'è formata la sua faccia, e fu pur chiamata Fucile (V. ARCHIBUSO); ma il nome di Martellina è il solo in uso nelle fabbriche d'armi

della Toscana, e viene dall'antica sua forma; che rassomigliava ad una Martellina da fabbro. La parte anteriore chiamasi propriamente *Faccia della martellina*, la posteriore *Dosso*, e quella di sotto che posa sullo scodellino, prende il nome di *Contrabacinetto:* per tutte le altre minute parti di quest'ordigno vedasi la nomenclatura dell' Acciarino sotto l'articolo FUCILE.

Si suole dalla milizia tenere quest'ordigno guardato dalle offese esterne dell'aria con un fodero di pelle, chiamato particolarmente il Cappuccio. In franc. *Fourreau de la batterie.*

MARTELLO, *e* MARTELLO D'ARMI. s. m. In franc. *Martel; Marteau d'armes.* Arme offensiva, adoperata da' cavalieri, fatta a modo di martello, con manico più lungo, e con una punta di ferro, od un'accetta dalla parte del taglio opposta alla bocca.

Es. Il Contestabile ferito di quattro piccole ferite nel volto, e di un gran colpo di martello ferrato sopra la testa. Davila. — Lancie con banderuole, sciable, scimitarre, o stocchi lunghi, mazze di ferro, martelli d'arme. Montecuccoli.

MARTINELLO. s. m. In franc. *Cric.* Una Macchina composta ordinariamente d'una cassa di legno, entro la quale gira una ruota dentata, che s' incastra nei denti d'una ruota minore che le sta sotto, e che vien mossa da un manubrio. A dritta, o a sinistra della prima ruota v' ha un lungo pezzo dentato per lo lungo, e terminato all'estremità superiore da una gruccia, che è fuori della cassa: questo pezzo vien messo in moto dai denti della ruota grande, alzandosi ed abbassandosi secondo che viene da essa ruota sospinto. S'aggiunge talvolta una terza ruota per rendere più facile il moto della manovella. Serve per innalzare le sale delle casse, quando si cambia la ruota

o si racconcia, ed è utilissimo per alzar pesi. Il Colliado ascrive l' invenzione di questa macchinetta ai Tedeschi.

Es. Dietro a questi, due altri carri con quattro ruote di rispetto, un martinello, e una capra. Tensini. — Il martinello è una macchina destinata a far fare un piccolo movimento, consimile a quello che si produce col mezzo della gran leva, adoperando però forza assai minore. D'Antoni.

2. Chiamavasi anche Martinello un Piccolo ordegno di ferro, col quale si tendevano le corde degli archi e delle grosse balestre. Si dice anche, e più comunemente, MARTINETTO; V.

Es. Ma come ben composto e valido arco
. . . .
Quanto si china più, quanto è più carco,
E più lo sforzan martinelli, e leve,
Con tanto più furor . . . . . .
Ritorna. Ariosto.

MARTINETTO. s. m. In franc. *Martinet d'arbalète.* Strumento col quale si caricavano le balestre grosse.

Es. Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei, che si caricano con un martinetto. Accademia del Cimento.

MARZIALE. aggett. d'ogni gen. In franc. *Martial.* Bellicoso; Guerresco; aggiunto di cose appartenenti alla guerra.

Es. Audace entrò nel marziale agone. Ariosto.
— . . . . E par che tutto
D'incendio marzial Leucate avvampi. Tasso.
— Sono qualità naturali: 1.° Il genio marziale. Montecuccoli.

Legge marziale. In franc. *Loi martiale.* Con questo falso nome di legge s' intende dai moderni un Bando militare, col quale si sospende per a tempo o si abolisce l'autorità delle leggi civili, e si riduce ogni cosa sotto l' impero della spada. Questo bando si promulga nelle province o città conquistate, delle quali si teme la rivolta,

e nelle rivoltate: in alcuni casi vien anche promulgato dal governatore d'una città, quando è stretta d'assedio.

Es. Il terrore vi era grande ed il governatore dell'isole vi aveva promulgato la legge marziale, per la quale veniva a cessare ogni autorità ne' maestrati civili, ed a conferirsi tutta ai capi della guerra. Botta.

MARZIALITÀ. s. f. Contegno marziale; Piglio marziale. I Francesi dicono *Ton martial*, *Air martial*.

Es. Portare con marzialità la mano destra accanto del destro ciglio. Ordinanze Etrusche.

MARZIO, A. aggett. In lat. *Martius*; *Martialis*. Dedicato a Marte, Devoto a Marte Dio della guerra. È voce poetica.

Es. . . . . Il marzio lupo
Dalle reti rapisce un agnelletto. Caro.

MARZIOBARBULO. s. m. In lat. *Martiobarbulus*. In franc. *Martiobarbule*, Soldato romano legionario, il quale era addestrato a ferir di lontano l'avversario con pallottole di piombo, o con canne piombate alle estremità, chiamate anch'esse Marziobarbuli.

Es. I Marziobarbuli sopra tutte le compagnie furono preposti. *Ed altrove*: Il quarto ordine .... si fa d'uomini con iscudi leggieri, e di balestrieri, e d'arcadori giovani, e d'uomini che alacremente combattono con veruti e marziobarbuli, ch'erano piombature chiomate; e questa schiera *lieve armadura* era chiamata. B. Giamboni *trad. Veg.*

MASCALCIA. s. f. In lat. *Mulo-medicina*. In franc. *Art vétérinaire*. L'Arte del ferrare e del medicare i cavalli.

Es. L'arte del ferrare e del medicare i cavalli, e le altre bestie, è appellata Mascalcia. Lib. Masc. *Crusca*.

MASCALZONE. s. m. Pedone, Soldato di masnada male in arnese, come tutta la pedonaglia dei tempi feu-

dali: quest' appellazione divenne in processo di tempo disprezzativa e odiosa, come quella di Masnadiero, di Bagaglione, di Marraiuolo, ecc.

Es. Quando io venni al vostro servigio, io era povero mascalzone, con quello indosso, e con quelle povere armicelle colle quali mi vedete al presente. F. Sacchetti.

— Sopra lo scudo Brandimarte colse,
Ad ambe man menando, il mascalzone. Berni.

MASCHIO, *e* MASTIO. s. m. In franc. *Donjon*. La Parte più elevata e più forte d'un castello o d'una cittadella, di forma per lo più quadra, e posta ordinariamente a difesa e rinforzo della entrata principale. Venne pur chiamata CASSERO; V. Questa voce vien detta *Mastio* nel dialetto toscano.

Es. E già pareva al traditor ladrone
Veder la rocca d'intorno tagliata,
E rovinato il maschio, e 'l torrione. Berni.

— In questa medesima (*fortezza*) una minore, divelta, e piantata alto in su un maschio, che tutto il rimanente a piè d'essa signoreggia e batte. Bartoli. — Il mastio poi, che è una torre quadrata fiancheggiata da quattro orecchioni, ha le mura alte ottanta piedi. Botta.

2. Strumento, che si carica colla sola polvere ben calcata per fare strepito in occasione di solennità. Lo stesso che MORTALETTO; V. In franc. *Botte*.

Es. Si fecero fare più tiri, cioè sei di spingarda, e sei di mastio. Accademia del Cimento.

MASCOLO. s. m. In franc. *Serviteur*. Camera mobile, che si levava da alcuni petrieri dell'antica artiglieria per caricargli dalla parte della culatta, e che si riconginngeva al pezzo mediante un ordigno di forti bande di ferro, chiamato *Braga*. È fuori d'nso. Da alcuni antichi artiglieri venne pur chiamato *Servitore*.

Es. Alcuni di essi (*petrieri*) si chiamano a braga, e si caricano per la culatta coi loro mascoli. Montecuccoli.

MASNADA. s. f. Compagnia di gente armata, e propriamente la Gente di famiglia, i Servitori ed altri dipendenti, che nel medio evo seguivano in guerra il loro signore. Al tempo dell'affrancamento dei comuni italiani, la voce Masnada significò una Compagnia, un Drappello di soldati di questo o quel comune, e finalmente andò affatto in disuso, nè per altro motivo abbiamo registrato questa voce se non per giovare all' intelligenza degli antichi autori delle storie d' Italia.

Es. Mandarono in loro aiuto cinquecento cavalieri; de'quali feciono Capitano il Conte Guido Guerra, e giunto lui innanzi colla detta masnada .... cacciò d'Arezzo la parte Ghibellina. R. Malispini. — Venne Federigo con tutte sue genti per distruggerla (*Roma*), e in passando per la Lombardia, e per la Toscana tanti quanti Baroni, e Signori sua parte teneano tutti convocò, e a quegli impose, che quante più poteano di loro amistadi, e fedeli, e masnade adunassino, e con loro conducessinle. Pace da Certaldo.

2. Ora non si adopera più che per una Quantità indeterminata di milizia irregolare e scomposta, che vada in truppa. In franc. *Bande.*

Es. Ma finalmente il Bassà non venne, nè si fermò, e da una masnada di Tartari scontrata e battuta si riseppe, che egli si era ritirato a Wasserhelt. Montecuccoli.

MASNADIERE. s. m. Soldato di masnada, nel primo significato di questa voce, cioè in senso buono; coll'andar del tempo cambiò affatto indole, e fu preso, come ancora al presente, per Ladro, Assassino di strada. La voce Masnadiere vien qui registrata per la retta intelligenza degli antichi nostri Autori.

Es. Vi mandò 200 de' migliori masnadieri, che fossero in santa Maria a Monte. G. Villani. — E i masnadieri, che servivano questi della persona armata nelle cavalcate. Borghini.

MASSA. s. f. In franc. *Masse.* Quantità di viveri, munizioni, attrezzi, ecc. necessarii ad un esercito.

Es. Poichè per alcuni giorni fu soggiornato in Firenze per far massa di vettovaglie. Guicciardini.

2. Adunamento, Convegno di varii corpi di soldati in un luogo determinato. In franc. *Réunion; Concentration.*

Es. Accampatosi con le sue genti aspettava di avere avviso della massa de' suoi nemici per andare diritto a investirla. Giambullari. — Aumentandosi continuamente l'esercito de' collegati, che faceva la massa ad Alessandria: Guicciardini.

3. Un Grosso di soldati serrati insieme; ed in questo significato s'adopera pure dai Tattici moderni. In franc. *Masse.*

Es. Avevano mandato in Arezzo Antonfrancesco degli Albizzi per commissario, acciocchè quivi con una buona massa di fanteria, fosse per un retroguardo in tutti gli eventi. Segni. — Claudio di Loreno, figliuolo del Duca di Guisa, fatta massa de' suoi, urtò gli assalitori. Davila.

4. Dicesi altresì di una Moltitudine di gente armata levata in fretta e tumultuosamente, d'ogni età, e sto per dire d'ogni sesso, con armi d'ogni maniera. I Francesi moderni dicono comunemente *Levée en masse; Rassemblement.*

Es. Certo era, che quando l'Arciduca Giovanni fosse comparso sulle rive dell'Adige, la massa tirolese sarebbe calata a fargli spalla. Botta.

5. Somma di danaro raccolta per uso di soldatesche, e che viene amministrata da un consiglio d'uffiziali d'ogni reggimento, per provvedere al soldato in quelle cose alle quali non provvede lo stato. In questo significato è pur adoperata da' moderni: i Toscani la chiamarono pure *Platta* dallo spagnuolo *Plata* (moneta), al tempo nel quale gli Spagnuoli introdussero molte altre loro parole nella Toscana. V. PLATTA.

Es. Si faccia una massa, o platta, in servizio di questa milizia ... nè se ne possa disporre. Bandi Antichi.

Far la massa. In franc. *Se concentrer; Concentrer l'armée*. Raccogliere, Adunare in un luogo determinato varii corpi d'esercito chiamativi da diverse parti. Dicesi pure Far capo grosso. V. CAPO.

Es. Fece la massa di tutto l'esercito alla villa Panane. *E appresso*: Faceva la massa delle genti terrestri, e marittime alla città di Cranganor. Serdonati. — Aumentandosi continuamente l'esercito de' collegati, che faceva la massa ad Alessandria. Guicciardini.

Far massa. In franc. *Formèr la masse; Serrer en masse*. Ordinare le schiere in massa, nel terzo significato di questa voce.

Es. Claudio di Loreno, figliuolo del Duca di Guisa, fatta massa de' suoi, urtò gli assalitori. Davila.

MASTIO. V. MASCHIO.

MASTRO. V. MAESTRO.

MATRICOLA. s. f. In lat. *Matricula*. In franc. *Livre matricule; Matricule*. Registro maestro sul quale vengono inscritti il nome, cognome, patria, età e qualità esteriori d'ogni soldato. Era già in uso al tempo de' Romani.

Es. I cavalieri si debbon sempre al campo menare, e secondo l'ordine della matricola farli in ischiera andare. B. Giamboni *trad. Veg.*

MATRICOLARE. v. att. In franc. *Immatriculer*. Scrivere i soldati alla matricola.

— . . . . . . Perchè descritti
Voi siete a crescer numero al registro
Infra i matricolati. Buonarroti.

Es. Veduto, che Vistilia di famiglia pretoria s'era matricolata agli edili (*qui il verbo non ha significato militare*). Davanzati *trad. Tac.*

MATRICOLATO, TA. part. pass. Dal verbo MATRICOLARE; V.

MATTAROZZA. s. f. In franc. *Masselotte*. Quella Massa di metallo che riman di soprappiù sulla forma d'un pezzo d'artiglieria dopo il gitto che ne è stato fatto.

Es. Segherete la mattarozza ch'è sopra la bocca. Biringuccio.

MATTERO. s. m. In lat. *Materis*, e *Mataris*. In franc. *Matère; Mattiaire*. Arme antica già in uso presso le nazioni celtiche, e menzionata da Cesare, e sembra che a quel tempo fosse una Grossa picca. Nel medio evo era usata dai cavalieri francesi, i quali chiamavano *Matère* la loro pesante Chiaverina, che sarebbe a un di presso la Picca dei Celti, e *Mattiaire* un'Azza d'armi col martello. È voce registrata dalla Crusca senza spiegazione.

MAZZA. s. f. In lat. *Clava*. In franc. *Massue*. Baston noderuto, grosso e ferrato, che si portava in battaglia. Dicesi anche Mazza ferrata; V.

Es. Sotto la mazza d'Ercole. Dante.

— Colui la mazza scarica a furore. Berni.

— Usavano gli antichi mazze, giavellotti, pili, dardi, ecc. Montecuccoli.

2. Per Segno di suprema autorità nella milizia; lo stesso che BASTONE; V.

Es. Talchè, successa del conte la rotta
A santo Regol, voi costretti fusti
Dar la mazza al Vitello, e la condotta. Machiavelli.

Mazza ferrata. In franc. *Màsse d'armes*. Lo stesso che Mazza; ma fu particolarmente adoperata dai cavalleggieri.

Es. Facilmente colle mazze ferrate, e colle spade larghe gli tagliarono in pezzi. Segni. — Ma colui posta mano alla mazza ferrata, ch'egli all'arcione avea, quella invece del coltello si mise ad adoperare. Bembo.

MAZZACAVALLO. V. ALTALENO.

MAZZAFRUSTO. s. m. In franc. *Fouet d'armes*. Propriamente una Frusta fatta di cinque o sei cordicelle, o fili d'ottone o di ferro guerniti in cima di palle di piombo, o d'altro, e legata ad un manico di legno o di ferro. Era una delle armi dell'antica milizia italiana, imitata da quelle

che adoperarono gli Etiopi alla battaglia d'Ascalona nel 1099, e venuta in Occidente dopo la prima crociata.

Es. Orlando urta il cavallo, e batte, e stringe,
E con un mazzafrusto al mar lo spinge. Ariosto.

2. I nostri antichi scrittori chiamarono pure Mazzafrusto il Fustibalo de' Romani. V. FUSTIBALO.

Es. Mazzafrusto è asta lunga braccia quattro, e legatovi una fonda di cuojo, gitta la pietra a due mani a modo di manganella. B. Giamboni *trad. Veg.*

MAZZAPICCHIO. s. m. In franc. *Battoir.* Stromento di legno, del quale si servono i lavoratori per assodare la terra nell'alzare argini o terrapieni. È pure in uso presso i Gettatori per condensare quella terra, della quale cuoprono nella fossa le forme de' lor getti.

Es. Allora si debbe entrare in detta fossa con due mazzapicchi, i quali sono due legni di lunghezza di tre braccia l'uno, e larghi di sotto per un quarto di braccio, co' quali si condensa la terra insieme. Cellini.

MAZZARANGA, e MAZZERANGA. s. f. In franc. *Dame; Demoiselle.* Strumento di legno per battere, assodare ed appianare il terreno, fatto d'un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sotil mazza a pendio, o guarnito in cima di due pezzi di legno a foggia di manico, coi quali s'alza e s'abbassa. Serve a' zappatori e lavoratori in tutte le opere di terra. Il Galilei peraltro assegna a questo strumento il solo uffizio d' appianare la terra: in franc. *Battoir.*

Es. Con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi, e s'assodi (*il terreno*). Crescenzio. — Per rassodarla (*la terra*) si avranno de' piloni o pistoni simili a quello che è segnato S; e per ispianarla si adopreranno le mazzaranghe T. Galilei.

MAZZATA. s. f. In franc. *Coup de massue.* Colpo di mazza.

Es. Ferito d'una mazzata nella mano manca, e d'un' archibugiata

sopra il ginocchio diritto, per non perdere ogni cosa insieme, si ritirò in Asti. B. Tasso.

MAZZERO. s. m. In franc. *Casse-tête*. Bastone pannocchiuto, del quale si servono anche oggi i selvaggi per combattere.

Es. Ma i Gherokee (*Indiani selvaggi*) non istettero a soprastare; assalirono con grandissimo furore le colonie, commettendo danni e crudeltà collo scarpello e coi mazzeri. Botta.

MAZZOCCHIO. s. m. In lat. *Militum manus*. Una Mano di soldati in truppa; una Frotta di gente armata. È voce di stile famigliare.

Es. Mennone con gran mazzocchio di cavalieri corse addosso a Ettore. Guido G.

MECCANICA. s. f. In franc. *Mécanique*. Quella Parte delle scienze matematiche, che tratta del moto e delle forze motrici, considerandone e dichiarandone la natura, le leggi ed i loro effetti nelle macchine.

Es. Come si vede nel divino libro delle meccaniche d'Aristotile. Varchi. — Metafore, stimerei io, tolte dalla meccanica. Galilei.

MEDICO. s. m. In franc. *Médecin*. Dottore in medicina eletto all' importante cura della sanità de' soldati. Ogni ospedale militare ha i suoi, ed ogni reggimento in guerra dee esserne provveduto.

Es. I soldati, che ammalano a caso, bisogna fargli curare dai medici, perchè un capitano non ha rimedio, quando egli ha a combattere colle malattie e col nimico. Machiavelli. — I non combattenti sono .... religiosi, medici, speziali, chirurghi, ecc. Montecuccoli.

MELEA. s. f. In franc. ant. *Meslée*. Voce anticata, e pretto francesismo: lo stesso che MISCHIA; V.

Es. Che se 'l posso incontrar nella melea,
Che avrem fra poco delle mura fuore,
Cadrà vittima degna al mio furore. Boccaccio.

MELEFORO. s. m. Guardia nobile della corte di Persia, così chiamata dall'Asta che portava guarnita in cima d'una mela o pomo dorato. I Melefori facevano una schiera di mille giovani nel corpo detto dei Dorifori (V. DORIFORO), ed Alessandro, tratto dalla vanità all' imitazione delle pompe orientali, ebbe pure nell' India una schiera di Melefori a custodia della sua persona. È voce greca.

Es. Primieramente cinquanta paggi Persiani chiamati da loro Melefori addobbati con vestimenti di colore porporino, e giallo. Appresso v'erano altrettanti lanciatori, i quali però variavano di vesti. Carani *trad. Polien.*

MENARE. v. neut. Percuotere, Ferire. Si accoppia talora a colpo, stoccata, e simili, e vale Ferire, Percuotere, Battere con questa o quell'arme, ecc. A questo modo s'adopera attivamente.

Es. E menatogli un altro colpo in sul capo, l'abbattè del cavallo. G. Villani.

— Se mena botta, che non vada piena. Ariosto.

— Tosto si volta ad Agramante, e menò. Berni.

Menare ad ambe mani. V. Mano.

Menare battendo. In franc. *Mener battant.* Spingere, o Cacciare il nemico in un luogo colla spada ne' fianchi. Dicesi anche Condurre battendo.

Es. Li condussi a caricar l'inimico, cui rotta la furia respinsero, e menarono battendo sino in ripa del fiume. Montecuccoli.

Menare di punta. V. Punta.

Menare guerra. V. Guerra.

Menare il rastello. V. Rastello.

Menare la spada in cerchio. V. Spada.

Menare le mani. V. Mano.

MENSORE. s. m. In lat. *Mensor; Metator.* Colui che precedeva ne' viaggi la legione romana per misurare e segnare il sito del campo, che doveva occupare, e per assegnare gli alloggi ai soldati di essa legione. Voce latina.

Es. Mensori sono coloro che, posto il campo, danno le luogora dove i padiglioni si ficcano, o nelle cittadi danno gli alberghi. B. Giamboni *trad. Veg.*

MERARCA. s. m. Il Capo della merarchia nella falange.

Es. Il capo delle quali squadre si chiama merarca, cioè capo di due colonnelli. Carani *trad. El.*

MERARCHIA. s. f. Un Corpo della falange di due mila e quarant'otto uomini, formato da due chiliarchie.

Es. Due colonnelli si domandano la merarchia, cioè doppio colonnello, il quale viene avere due mila e quarant'otto uomini. Carani *trad. El.*

MERCENARIO, RIA. aggett. In lat. *Mercenarius.* In franc. *Mercenaire.* Soldato che milita a prezzo, che milita per mercede. Si usa per lo più in senso di disprezzo, e per opposto alla milizia propria e nazionale. Usasi anche come Sust.

Es. Conciossiachè i mercenarj non mettano l'animo, ma tolgano la roba ai cittadini. Segni. — Ma per contrario i nemici, che erano mercenarii la maggior parte, vili di cuore e più vili di mano, prima pensando al fuggir che al combattere, ecc. Bentivoglio. — Si dimostrasse quanto i soldati proprii avanzino di valore e di costanza i mercenarii. Botta.

MERLARE. v. att. In franc. *Créneler.* Fare i merli; Guarnire di merli la sommità d'una muraglia, d'una torre, ecc. È voce di fortificazione antica. V. MERLO.

Es. Merlossi con beccatelli isportati il palagio antico. G. Villani.
— Tanto è già sù, che le merlate cime
Puote afferrar colle distese braccia. Tasso.

2. Viene altresì adoperato da' moderni per Intagliar di feritoie un muro, o qualunque altra siasi opera di difesa, dietro la quale stando riparati si possa per le feritoie offendere il nemico, appunto come dagli antichi Merli sull'alto delle mura.

Es. Sono merlati da entrambe le parti, e di fuori e dentro; e vi si può combattere dalle feritoie, difeso da' nemici di fuori, e da' cittadini dentro, se si ribellassero (*qui parla di castelli di legname*). Bartoli. — Avevano gli Austriaci munito questo ponte con artiglierie e con barricate, ed empiuto al tempo medesimo le case vicine, che erano merlate, di eccellenti feritori. Botta.

MERLATA. s. f. Ordine di merli sopra l'estremità delle mura. Si disse anche Merlatura.

Es. Fece sopra certa parte delle mura della città levare bertesche, e merlate armate di ventiere. F. Villani.

MERLATO, TA. part. pass. Dal verbo MERLARE; V.

MERLATURA. s. f. Ordine di merli; il Merlare: lo stesso che MERLATA; V. Crusca.

MERLO. s. m. In lat. *Pinnae*. In franc. *Créneau*. La Parte superiore d'ogni lavoro di fortificazione murato, non continuata, ma interrotta ad ugual distanza, dalle aperte della quale si saettava il nemico. La voce è dal latino *Moerus* (Muro); col diminut. in *Moerulus*.

Es. Questi merli usavano gli antichi fare sopra le mura delle città, o sopra la parte più alta delle torri o palazzi, non tanto per ornamento, quanto per fortificazione, onde a taluno de' detti merli solevano farvi la feritoja. Baldinucci.

MERLONE. s. m. In franc. *Merlon*. Quella Parte del parapetto, che è fra una cannoniera e l'altra.

Es. Ventitre braccia pei due cerchi, che ci rappresentano due merloni, e sei per le tre cannoniere. *Ed in altro luogo:* I merloni e le cannoniere si faranno dalla parte di fuori di piote ben commesse. Galilei.

MERO. s. m. Uno de' corni della falange; lo stesso che la Difalangarchia.

Es. Chiamano quest'ordine Mero, il quale è eziandio il corno. Carani trad. *El.*

2. Chiamasi pure con questo nome dai greci autori Tutta una torma di cavalli.

Es. Sottoposta alla turma, che da' Greci è chiamata Mero. Carani trad. *Leon.*

MESCHIARSI. V. MISCHIARSI.

MESCOLARSI. v. neut. pass. In lat. *Manus miscere; Certamen conserere.* In franc. *Se mêler.* Stringersi addosso al nemico con tanta risolutezza da entrare nelle sue file, e combattere a corpo a corpo. Si dice anche Meschiarsi e Mischiarsi. V. MISCHIARSI.

Es. Rinaldo sempre con lor mescolato
A destra, ed a sinistra il brando mena. Berni.

— Si combattè in Affrico da cavalli del Bichi aspramente, e si mescolarono in guisa, che quattro cavalli del Bichi restarono prigioni. *Ed in altro luogo*: Ivo Biliotti, abbassando la testa, secondo il costume suo, e dicendo a' suoi soldati «Su valenti uomini mescoliamci» faceva quello, ch'egli era usato di fare. Varchi. — Quelli rattamente fornito il cammino, coi Mantovani a battaglia si mescolarono, e di loro parte ne uccisero, parte ne presero. Bembo. — Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta, mortalmente ferendo molti Greci. Guido G. — Caricò monsignore di Villers con la sua squadra la parte ov'era il Marescial di Birone, e Giovanni Battista Sansone si mescolò dall'altra ov'era la persona del Re. Davila.

MESCOLATO, TA. part. pass. Dal verbo MESCOLARSI; V.

Alla mescolata. modo avverb. In franc. *Pêle-mêle*. Insieme; Gli uni cogli altri in confuso; Mescolatamente offensori e difensori, assaltanti ed assaltati.

Es. Fu necessario, che il principe facesse battere più volte le mura, e dar ferocemente ancora più assalti: nell'ultimo de' quali entrati i regj alla mescolata coi difensori ne commisero un orribil macello. Bentivoglio.

METALLO. s. m. In franc. *Bronze*. Lo stesso che Bronzo, cioè Metallo artifiziato. V. BRONZO. È voce usata impropriamente dai pratici.

Es. Così cambia nome, e non più rame, ma bronzo si chiama, ovvero per maggior distinzione da' maestri è detto metallo. Biringuccio. — Quanto alla materia dell'artiglieria, se ne fa di cuojo, di ferro, e di metallo; questo è un composto di rame e di stagno a diverse leghe. Montecuccoli.

2. Poeticamente per gli Stromenti di metallo che si sonano negli eserciti.

Es. E che facesse udir tanti metalli,
Tanti tamburi, e tanti varj suoni,
Tanti annitriri in voce di cavalli. Ariosto.
— Timpani, e corni, e barbari metalli,
E voci di cammelli; e d'elefanti. Tasso.

3. Pure poeticamente per Ogni specie d'artiglieria.

Es. Nè fo al fragor de' bellici metalli
D'eco tremenda rimbombar le valli. Menzini.

METRAGLIA. s. f. In franc. *Mitraille*. Una Quantità di palline in ferro battuto, di numero e peso determinato, collocate entro un tubo di latta, che si soprappone al sacchetto di polvere nelle cariche a cartocci.

Molti nobili scrittori, sfuggendo questo neologismo, hanno adoperato anche a' nostri tempi la voce *Scaglia*, quantunque i progressi dell'arte militare abbiano differenziato d'assai le due parole, come abbiamo notato alla voce SCAGLIA; V.

Es. L'obice s'adopera incavalcato sopra una cassa poco diversa da quelle de' cannoni, e scaglia cartocci di metraglia, e granate reali. D'Antoni.

Sparare a metraglia. V. Sparare.

METTERE. v. att. Questo verbo non ha per se nessun significato militare, ma congiunto con varie voci torna

frequentissimo in composizion di parole e nei modi di dire della milizia, i quali si trovano registrati a luogo loro; quindi per agevolare ai lettori la ricerca di queste frasi, e per dar luogo a quelle che non potrebbero trovarlo sotto altri articoli, vengono qui raccolte per sommi capi colle loro chiamate.

Mettere a bottino. V. Bottino.

Mettere a campo. V. Campo.

Mettere a cavallo una lama, una spada, ecc. V. Cavallo.

Mettere a ferro e a fiamma. V. Ferro.

Mettere a ferro e a fuoco. V. Ferro.

Mettere a fil di spada. V. Filo; Spada.

Mettere a fortezza. V. Fortezza.

Mettere a fuoco e fiamma. V. Fuoco.

Mettere a guasto. V. Guasto.

Mettere al fuggire. V. Fuggire.

Mettere alle coltella. V. Coltello.

Mettere alle spade. V. Spada.

Mettere al taglio, *od* a taglio delle spade. V. Taglio.

Mettere al viso. Detto di schioppo, di fucile, d'archibuso, di moschetto, di carabina, vale Spianarle contro l'obbietto che si vuol percuotere, fermandone il calcio alla spalla, onde accostarlo al viso per pigliar la mira. In franc. *Mettre en joue.*

Es. Io dissi: quel po'del capo solo basterebbe a me per ammazzarlo; se m'aspettassi solo ch'io mi mettessi al viso il mio stioppo, io l'investirei certo. Cellini.

Mettere a macello. V. Macello.

Mettere a mira. V. Mira.

Mettere a numero. V. Numero.

Mettere a ordine. V. Ordine.

Mettere a petto. V. Petto.

Mettere a sacco. V. Sacco.

Mettere, *o* Porre a saccomanno. V. Saccomanno.

Mettere, *e* Mettersi a sbaraglio. V. Sbaraglio.

Mettere a uccisione. V. Uccisione.

Mettere campo. V. Campo.

Mettere il piede. V. Piede.

Mettere in arme. V. Arme.

Mettere in assetto. In franc. *Mettre en ordre*. Detto d'esercito, di soldati, vale Mettergli in ordine per questa o quella fazione, od impresa; e nel signif. neut. pass. vale Mettersi in ordine per lo stesso fine.

Es. Ho scritto a VV. SS., come il Duca di Romagna metteva in assetto gente per partirsi. Machiavelli.

Mettere in battaglia. V. Battaglia.

Mettere in buona difesa; Mettersi sulla difesa. V. Difesa.

Mettere in caccia. V. Caccia.

Mettere in campagna; Mettersi alla campagna. V. Campagna.

Mettere in campo. V. Campo.

Mettere in ferro, *od* al ferro. V. Ferro.

Mettere in fuga. V. Fuga.

Mettere in guarnigione; Mettere, *o* Porre guarnigione. V. Guarnigione.

Mettere in mezzo. In franc. *Mettre entre deux feux*. Lo stesso che Prendere in mezzo. V. PRENDERE.

Es. Cominciai a sollecitare il passo, e loro sempre venivano a lento passo dietromi; per la qual cosa mi crebbe la paura, pensando di non

dare in qualche imboscata di parecchi altri simili, che mi avessino messo in mezzo. Cellini. — Dario ordinò da principio d' occupare con una parte delle sue genti il giogo del monte, per mettere in mezzo il nimico e dalla fronte e dalle spalle. Porcacchi *trad. Q. Curz.*

Mettere in ordinanza. V. Ordinanza.

Mettere in piedi. V. Piede.

Mettere in preda. V. Preda.

Mettere in puntelli. Operazione dell'antica milizia, colla quale facendosi sotto le mura d'una città assediata le scalzavano, reggendole intanto con puntelli, finchè terminata la cava, e rovesciati con macchine o abbruciati i puntelli, le facevano rovinare. V. CAVA; SCALZARE; VARROCCHIO.

Es. Quella con cave misero gran parte in puntegli. *Ed altrove*: presono la rocca di Gangheretο...., e quella misono in puntelli, e fecionla rovinare. G. Villani.

Mettere in punto. Preparare, Armare; ed in senso neut. pass. Prepararsi ed Armarsi per combattere.

Es. E mandato, che ognuno si mettesse in punto, di subito il campo fu assalito. Morell. Cron. *Crusca.*

Mettere in rotta. V. Rotta.

Mettere in sconfitta. V. Sconfitta.

Mettere in sentinella. V. Sentinella.

Mettere insieme. In lat. *Cogere*. In franc. *Rassembler; Mettre ensemble*. Radunare, Raccogliere i soldati, le schiere, le varie parti d'un esercito.

Es. Ottenne .... che qua ci spedisse volando quel maggior esercito, che si potette in un subito mettere insieme. Borghini.

Mettere in squadrone. V. Squadrone.

Mettere in terra. v. att. Abbattere, Atterrare le mura, i ripari, ecc.

Es. Mise in terra l'antiporto...., e mise in terra per forza. G. Villani.

METTERE IN VOLTA. V. IN VOLTA.

METTERE LA MANO ALL'ARMI. V. ARMA.

METTERE L'ASSEDIO. V. ASSEDIO.

METTERE LE GUARDIE. V. GUARDIA.

METTERE MANO; METTERE IN MANO. V. MANO.

METTERE NE' FERRI. V. FERRO.

METTERE PIEDI A TERRA. V. PIEDE.

METTERE SOTTO L'ARMI. V. ARMA.

METTERSI A BATTAGLIA. V. BATTAGLIA.

METTERSI A CAMPO. V. CAMPO.

METTERSI AD ASSEDIO, O ALL'ASSEDIO. V. ASSEDIO.

METTERSI AL SOLDO. V. SOLDO.

METTERSI IN ARME. V. ARMA.

METTERSI IN CARICA. V. CARICA.

METTERSI IN FUGA. V. FUGA.

METTERSI IN GUARDIA. V. GUARDIA al 7.° signif. di questa voce.

METTERSI NELLA BATTAGLIA. V. BATTAGLIA.

METTERSI SULL' IMBROCCATA. V. IMBROCCATA.

MEZZA ASTA. V. ASTA.

MEZZA BOMBA. V. BOMBA.

MEZZA COLUBRINA. V. COLUBRINA.

MEZZA FILA. V. FILA.

MEZZA LAMA. V. LAMA.

MEZZA LUNA. s. f. In franc. *Demi-lune*. Un'Opera staccata di fortificazione fatta a guisa di rivellino, che si colloca innanzi alla cortina, ed è talvolta munita di due aloni o fianchi.

Es. Il Conte di Mongomerì aveva a mezzo il colle fabbricata una mezza luna di terreno, la quale con le spalle alla fortezza, e con la

fronte rivolta alla campagna fiancheggiasse le mura della città. Davila. — La mezza luna essendo da principio fatta tonda, fu così chiamata dalla similitudine che aveva con la mezza luna. Tensini. — Intanto l'inimico diede un furioso assalto alla mezza luna del forte. Montecuccoli.

2. È anche Nome d'Ordinanza della cavalleria nei secoli XVI e XVII, colla quale si distendevano due lunghe ale verso il nemico, ritirando indietro il mezzo. I Francesi la chiamàno *Ordre en croissant*. Fu anche detta LUNA; V.

Es. Nel formar la mezza luna dee il capo avvertire di piegare e far torcere le compagnie in forma più o meno curva, secondo la qualità del sito. Melzo. — Ai due squadroni di mezzo, i quali facevano il fondo della mezza luna, comandava il Re, ed il Principe di Condè. Davila.

MEZZA PAGA. V. PAGA.

MEZZA PARALLELA. V. PARALLELA.

MEZZA PICCA. V. PICCA.

MEZZA SPADA. V. SPADA.

MEZZA ZAGAGLIA. V. ZAGAGLIA.

MEZZO BASTIONE. V. BASTIONE.

MEZZO CANNONE. V. CANNONE.

MEZZO SAGRO. V. FALCONE.

MEZZO SOLDO. V. SOLDO.

MEZZO TIRO. V. TIRO.

MICCIA. s. f. In franc. *Mèche*. Una Corda di stoppa di lino, lisciviata nella cenere, e talvolta concia col salnitro, la quale serve ad allumare le artiglierie, quando non si adopera il soffione. Viene a questo effetto avvolta all'estremità superiore d'un'asticciuola, con un de' capi in fuori. Anticamente si usava pure la Miccia per dar fuoco agli archibusi. Fu pur chiamata Corda, e Corda cotta, ma queste

voci non sono tecniche. Trovasi in alcuni scrittori del seicento *Miccio* per Miccia.

Es. Essendo sopravvenuta la guerra civile di Parigi, più e più volte si fece vedere colle truppe armato di moschetto, e miccia accesa. Baldinucci. — La miccia giorno e notte s'abbrucia. Montecuccoli.

Miccia accesa. In franc. *Mèche allumée.* È modo di dire militare per significare la facoltà di far uso delle artiglierie, ed anticamente della moschetteria, mediante la Miccia già accesa per dar fuoco. È una delle clausule delle capitolazioni, quando colui che s'arrende ottiene gli onori della guerra.

Es. Più e più volte si fece vedere colle truppe armato di moschetto, e miccia accesa. Baldinucci. — Marciando in ordinanza con palle in bocca, micce accese, insegne e cornette dispiegate. Davila.

MICCIO. s. m. In franc. *Mèche.* Lo stesso che Miccia, ma solamente adoperato in questo genere da alcuni scrittori del seicento.

Es. Portavano da principio questi archibugieri il miccio, ma dopo si conobbe esser più comodo l'aver a cavallo gli archibugi a ruota. Melzo. — Poichè due modi di darle fuoco egli usò. Si valse in alcune navi del miccio, il qual per una parte della carena occultamente tirato, sporgeva dentro la mina. Segneri.

MIGLIAROLA. s. f. In franc. *Petit plomb; Dragée.* Palla piccolissima di piombo, che s'usa per caricare archibusi da caccia.

Es. Dico del vedersi non solamente una palla di artiglieria muoversi più velocemente di una migliarola di pombo, ecc. Galilei.

MIGNONE. s. m. Una Foggia particolare d'armatura difensiva delle braccia, introdotta dagli Spagnuoli in Italia verso il fine del secolo xvi, e che durò ancora per qualche tempo nel secolo susseguente: era propria degli uffiziali della gente di piede, più corta e più leggiera del Bracciale della gente a cavallo.

Es. Il capitan di picche..., dee esser provvisto di buon rondaccio

forte, d'un buono e forte targhetto a botta, d'un petto e schiena a botta co' suoi mignoni, che gli armin le braccia dalle spalle infino al gombito. *E appresso*: Il capitano d'archibusieri marcierà alla testa della compagnia armato con petto e schiena, e goletta, con mignoni a botta, ecc. Cinuzzi.

MILITANTE. part. att. d'ogni gen. Che milita; Che sta al soldo d'alcuno. È poco usato in questo significato.

Es. In Vinegia dimoravano due altri cavalieri militanti, a stare per ciascuno de' detti comuni nell'oste col consiglio del capitano della guerra. G. Villani.

MILITARE. v. neut. In lat. *Militare.* In franc. *Servir; Porter les armes; Etre au service.* Esercitare l'arte della milizia.

Es. Avea militato assai tempo per la città di Firenze nelle guerre del Duca. Machiavelli. — E di vero pareva vergogna a chiunque faceva professione d'arme il non trovarsi in una tanta e tal guerra, o di dentro o di fuori, dove militavano tutti gli uomini più segnalati d'Italia. Varchi. — Fingendo d'aver abbandonata la parte de'Calvinisti, si condusse a militare nel campo reale. Davila. — Appo i Romani niuno poteva venire in grado di dignità, e di pubblico maestrato, che prima non avesse militato dieci anni. Cinuzzi.

MILITARE. aggett. d'ogni gen. In lat. *Militaris.* In franc. *Militaire.* Appartenente alla milizia; Di milizia; e si dice di persone e di cose.

Es. Esortando quegli animi militari a star uniti e costanti alla difesa della libertà. Davila. — Compasso geometrico e militare. Galilei. — Nè già questo sarebbe il solo esempio di uomini non militari, che abbian dato regole per ben condurre un esercito. Algarotti.

2. Detto di Persona si adopera dai moderni come Sust.

Es. L'idea vantaggiosa che la maggior parte de' militari suol avere indistintamente dell'artiglieria, ecc. D'Antoni.

Alla militare. In franc. *Militairement.* All'usanza militare; Secondo le regole e gli usi militari.

Es. Quella notte poi, siccome da' regii fu celebrata nel campo alla militare con feste di cannoni e di fuochi, ecc. Segneri.

MILITARMENTE, AVVERB. In lat. *Militariter*, In franc. *Militairement*. A usanza di soldati; Da soldato; Secondo gli usi della milizia.

Es. Aveva loro medesimi costretti a edificarsi abitacoli militarmente. Liv. Dec. *Crusca*.

MILITATORE. VERBAL. MASC. In franc. *Militaire*. Che milita; Militante; Soldato; è voce nobile, ma poco usata.

Es. Nel paese vi era insolita scarsità di buoni militatori. Libr. Pred. *Crusca*.

MILITE. s. M. In lat. *Miles*. Propriamente è voce da usarsi nel parlare della romana milizia, nella quale il soldato veniva chiamato *Milite* da *Mille*, cioè dai mille giovani, che ogni tribù doveva fornire alla legione. Ed in questo significato, che è il suo proprio, lo adoperarono il Machiavelli ed il Borghini.

Es. Avevano preposto sopra i militi novelli, i quali chiamavano Tironi, uno maestro ad esercitarli. Machiavelli. — Questa voce (*soldato*)... mal risponde alla parola loro (*de' Romani*) militi, ma risponderebbe la mercenarj. Borghini.

2. Si usa altresì per Soldato dai poeti e dagli oratori.

Es. Però, militi miei, se voi sarete
Quel, ch' io v' ho lungo tempo conosciuti,
Quest' è quel dì, che voi vittoria avrete. Pulci.

MILIZIA. s. F. In lat. *Militia*. In franc. *Milice*. Moltitudine d'uomini ordinata all'armi, e disciplinata a combattere; Esercito.

Es. Cesare con sue milizie tornando. G. Villani. — Il Re sarebbe rimaso senza entrate, senza fortezze, senza sudditi, senza milizia e senza danari. Davila.

2. L'Arte della guerra.

Es. Lasciandosi deludere dalle arti d'un giovanetto, che pur allora principiava i primi rudimenti della milizia. Davila. — Nè Druso in camera alle ombre amene, ma ai fervidi raggi del sole imparò la milizia, arte propria de' regi e de' grandi, la quale nè a un tratto, nè per una o due campagne s'apprende. Montecuccoli.

3. Il Militare; l'Esercitar l'armi.

Es. Chi di noi è quì, che non abbia veduta, o fatta qualche azione egregia in sì vecchia milizia, come è la nostra? Bentivoglio.

4. Qualità di soldatesca; Spezie di milizia: Quello che i Francesi chiamano metaforicamente *Arme*, per distinguere una spezie di soldatesca dall'altra. Dicesi pure Arma, nel 6.° signif. di questa voce. V. ARMA.

Es. I Raitri voltarono conforme all'uso della loro milizia per tornare a prendere la volta alle spalle dell'esercito. Davila.

5. Milizia cittadina, o provinciale; ed in questo signif. giova a differenziare i soldati stanziali o d'ordinanza dagli altri. In franc. *Milice; Garde nationale.*

Es. Crearono l'ordinanza della milizia fiorentina. Varchi. — Dentro la città s'ordinò ancora la milizia .... e furono lor distribuite l'armi sotto i capitani ed altri capi, che ogni mese gli esercitavano a trar l'archibuso, e a servare gli ordini militari. Segni. — Si pensò di voler usar la milizia per ostare ai reggimenti d'ordinanza. Botta.

6. Ordine di cavalleria; Ordine di grado cavalleresco.

Es. Poi seguitai lo 'mperador Currado,
Ed ei mi cinse della sua milizia,
Tanto per bene oprar gli venni a grado. Dante.

7. Un Numero determinato di soldati a cavallo, nello stesso significato della Compagnia o dello Squadrone dei moderni. In questo senso è in disuso.

Es. Io farò di mia amistà, ed isforzo dieci milizie di cavalieri, e venti cantari di popolo. Vend. Crist. MS. *Crusca.*

Cingere della milizia. V. Cingere.

Maestro di milizia. V. Maestro.

Milizia perpetua. In franc. *Armée permanente.* Soldatesca, che si mantiene in ogni tempo sotto le armi agli stipendii d'uno stato. È maniera di dire latina.

Es. Tiene il Turco una milizia perpetua in piedi, che con reclute continue sempre piena mantiensi. Montecuccoli.

MILIZIOTTO. s. m. In franc. *Milicien.* Soldato di milizia, nel 5.° signif. di questa voce. V. MILIZIA.

Es. Tosto che comparvero tre battaglioni de'nostri con alcuni miliziotti spediti dal Piemonte. D'Antoni.

MINA. s. f. In franc. *Mine.* Quel Cavo o Buco, che si fa nel terreno, nelle mura, o nel sasso, e che si empie di polvere, onde coll'accensione di essa disunire, rompere e mandar in aria le circostanti materie. E però s' intende con questo vocabolo Ogni lavoro sotterraneo che si fa pel fine indicato.

Le Mine che si fanno per offesa chiamansi Mine semplicemente, o Mine d'offesa (in franc. *Mines offensives*); quelle che si scavano a difesa chiamansi Mine di difesa (*Mines défensives*), e più comunemente Contrammine (*Contre-mines*): queste si fanno o sotto il recinto principale, o sotto la strada coperta, o sotto lo spalto: le Contrammine vengono per lo più costrutte colla fortezza medesima, od in occasione di assedio, ed hanno il doppio scopo di scoprire e d'impedire le Mine del nemico, e di mandar in aria quello spazio od opera che sta lor sopra, sulla quale l'inimico si fosse alloggiato.

I lavori coi quali il Minatore si conduce sino al sito determinato per farvi la Mina chiamansi più propriamente Gallerie, in capo alle quali sta la Camera della Mina, ossia il luogo proprio da riporre la carica di essa, che dee operare lo scoppio: una Mina ha una o più Camere o Fornelli, che comunicano fra se di tal maniera da pigliar fuoco ad un tempo.

L' idea d'applicare la forza della polvere accesa ad abbattere o far saltar in aria un corpo soprappostovi è più antica dell' invenzione conosciuta delle Mine, e se ne trova memoria negli annali del secolo xiv. Ma la prima Mina,

che abbia fatto il suo effetto applicata agli usi di guerra, è quella che fece volare Pietro Navarro nel 1487 all'assedio di Serezzanello. Questo stesso capitano, al quale se ne riferisce perciò il trovato, ne fece poscia volar un'altra all' assedio di Cefalonia nel 1500, e finalmente due altre a Castel Nuovo ed a Castel dell'Ovo di Napoli nel 1503.

Gli antichi ebbero anche i loro lavori sotterranei per iscavare ed abbattere le mura nemiche, ma non sono da confondersi colle Mine, le quali hanno sempre con se l'idea della polvere accesa. V. CAVA.

Es. Come quando si dà fuoco alla mina,
Pel lungo solco della negra polve
Licenziosa fiamma arde, e cammina
Sì, ch'occhio a pena dietro se le volve. ARIOSTO.
— Pietro Navarro fece la mina dalla parte che guarda Pizzofalcone, non si accorgendo quegli che erano dentro dell'opera sua, per la quale, dato il fuoco, balzò con grand' impeto in aria una parte del masso insieme con gli uomini, che vi erano sopra. GUICCIARDINI. — Perciocchè il Navarro, il quale arrivò poi al supremo onore dell'imperio militare, inventor d'opere maravigliose, aveva ruinato una parte del muro di Cefalonia, avendo cavato alcune mine nel masso, dov' era sù la rocca, e riempiutole di polvere d'artiglieria per darvi il fuoco poi, e con la violenza di quel subito fuoco avendo d'ogni parte turato gli spiragli d'ogni cosa, in un subito si rompeva. GIOVIO *Vit. del Gran Cap.* — Non passò molto che i Francesi pervennero alla strada coperta, e con mine occulte di sotto facendone volar una parte, e con assalti fieri di sopra occupando l'altra, si alloggiarono nella controscarpa. BENTIVOGLIO. — Nulla fece il comandante di quanto richiedeva la ragion militare; non fece le sortite a tempo; non fece giuocar le mine, non mise impedimento alcuno agli approcci. ALGAROTTI.

ARMARE LA MINA, LE GALLERIE, ecc. In franc. *Coffrer.* Si dice dei Lavori fatti ne' luoghi sotterranei per assicurare gli scavi, reggendone le pareti tutto all' intorno con travicelli e tavoloni congegnati insieme per modo da sostenere i fianchi delle gallerie o delle camere, ed appuntellarne i volti.

Es. Si farà il canale della mina largo tre piedi, e meno, ed alto

quattro, armandosi, come dicono i minatori, di sopra e dalle parti con assoni per sostentare la terra, essendo ghiaiosa, o sabioniccia, ma essendo tutto o creta, o forte, si potrà far di muro. Si armerà il suddetto canale nel seguente modo, ecc. TENSINI. — E perchè il terreno difficilmente in molte parti per se stesso si sostiene, ci converrà armare la cava di forti tavoloni, e con buoni puntelli sostenere la parte di sopra principalmente, e poi le spalle, finchè si arrivi al luogo statuito. BUSCA.

BUCARE LA MINA. In franc. *Percer la mine*. Aprire il terreno con foratoi o lunghi aghi d'acciaio, per arrivare dalla superficie esterna al sito della mina, scoperta ch'ella è, onde il fluido elastico strigato nell'accensione della polvere, sfiatando per l'apertura, non faccia più effetto.

Es. Rimediare alle mine col contramminarle di sotto, o riscontrarle, sventarle, bucarle. MONTECUCCOLI.

CAMERA DELLA MINA. In franc. *Chambre de la mine*. Propriamente la Cavità nella quale si colloca la polvere per la carica della mina: essa cangia peraltro di nome, e prende quello di Forno, o di Fornello della mina, quando le si è riposta dentro la carica sopraindicata. Venne altresì chiamata *Cubo*.

Es. Gli imperiali dopo aver cavate le mine .... per mancamento di polvere da caricarne le camere, tanto ebbero da indugiare da farle volare, che, ecc. *Ed altrove*: Si fanno le mine scendendo a piombo, a scarpa, a scala, con traverse, o con pozzi, e si conducono le strade e i canali nei piani, a livello; nelle rivolte, ad angolo retto; e pervenutosi al luogo, che si vuol far volare, si fa in capo di esso la camera o il cubo capace di tanti barili di polvere quanti ne richiede la resistenza del luogo. MONTECUCCOLI.

CARICA DELLA MINA. In franc. *Charge de la mine*. Quella Quantità di polvere, che si adopera pel giuoco della mina, e che vien collocata nel centro del fornello. Lo spazio entro il quale si pone la carica, guarnito intorno intorno di forti tavoloni, e ricoperto sotto e sopra di sacchi o d'altra materia che preservi la polvere dall'umidità, vien chiamato

dagl' Italiani Cassà, e dai Francesi *Coffre*. La polvere della carica si racchiudeva altresì in sacchetti o barilozzi, ed anticamente in luogo della cassa si usarono i Tonelli. V. TONELLO.

La quantità della polvere ragguagliata al solido, che si vuol mandare in aria, viene esattamente stabilita nelle tavole composte per uso degl' Ingegneri e dei Minatori. A diminuirne la spesa, senza menomarne l'effetto, sono state fatte sul finire dello scorso secolo varie esperienze: fra queste riuscì felicissima quella di sostituire ad una parte della polvere una certa quantità d'acqua chiusa in vesciche, che ridotta a vapore dall' esplosione della carica ne accrebbe mirabilmente la forza: questo trovato degl' Ingegneri italiani venne posto per la prima volta in opera nella demolizione di Forte-Urbano, l'anno 1806, come si vedrà dalla seguente relazione autentica, che io credo dover qui trascrivere a tutto onore delle armi italiane:

« E fu per lungo tempo creduto necessario di turare « la galleria tutta; ma da alcuni anni gli esperimenti hanno « accertato che anzi l' effetto della mina si avvalora la- « sciando una parte vuota alcuni piedi intorno alla camera. « E qui giova pubblicare un tentativo operato nell'autunno « del 1806 alla demolizione di Forte-Urbano. La pioggia « aveva sì fattamente bagnata la salciccia d'una mina, che « il fuoco appiccatovi si spense prima di giungere alla gal- « leria; e lo scoppio della mina sfallì. La polvere, benchè « inumidita di molto, non era bagnata; si rimise la salcic- « cia; il fuoco che le fu dato spese forse dieci minuti se- « condi ad arrivare alla camera sfavillando veementi e « spesse scintille; la mina brillò con effetto superiore di « molto all' usato. Questo fenomeno fe' sospettare che « l'efficacia della polvere s'accrescerebbe con l'acqua, e si

« tentò l'esperimento con duo mine preparate nella faccia
« d'un bastione distanti fra loro piedi 72. Le loro linee
« di minima resistenza erano di piedi 21, poll. 6, e la loro
« costruzione in tutto simile: fu ciascheduna caricata di
« libb. 1200 di polvere di pessima qualità. Turando la
« galleria vi si lasciò vuoto uno spazio di piedi 6, oltre lo
« spazio dinanzi la camera: in uno de' due tonelli furono
« poste fra la polvere due vesciche contenenti in tutto
« circa libb. 9 d'acqua. Lo scoppio della mina con l'ac-
« qua portò rovina molto maggiore dell'altra senz'acqua;
« questa atterrò piedi 64 del rivestimento lungo la faccia,
« e rovesciò il parapetto e la banchetta superiore; la mina
« con acqua sollevò da' fondamenti piedi 78 del rivesti-
« mento che balzò con tutte le palafitte gettando un in-
« tero contrafforte da 12 in 15 tese distante: il parapet-
« to, la banchetta, e molti piedi del terrapieno furono parte
« rovesciati nella fossa, e parte respinti indietro sul riparo.
« Una ampia voragine si spalancò nel luogo de' fondamenti.
« Si replicò l'esperimento in quel giorno. L'orecchione d'un
« bastione da demolirsi, lungo piedi 108, largo piedi 72,
« oltre un rivestimento di circa piedi 200, non concedeva
« più d'un attacco con due fornelli: più fornelli avreb-
« bero menomato l'effetto menomando la linea di minima
« resistenza. Al fornello vicino al giro dell'orecchione si
« diedero piedi 31 di minima resistenza: fu caricato con
« libb. 2000 di polvere e libb. 15 d'acqua in quattro vesci-
« che; turando la galleria si lasciò un vuoto di piedi 15
« di lunghezza. L'altra mina di piedi 20 di minima resi-
« stenza fu caricata di libb. 800 di polvere, lasciando vuota
« la contigua galleria per piedi 10. Lo scoppio contem-
« poraneo di queste due mine rovesciò tutto il rivesti-
« mento con parte del terrapieno nella fossa, e la colmò

« per la distanza di piedi 40, e per l'altezza di piedi 7,
« formando un pendio carreggiabile : il giro dell'orecchione
« sparì dalle fondamenta, ed enormi massi furono lanciati
« lontano più di piedi 160. Con pari evento si continuò la
« prova dell'acqua nelle mine partendola in più numero di
« vesciche affine di agevolare che sfumasse in vapori, i quali
« si attenuavano e si sentiano sulle mani e sul viso a guisa
« di minutissima pioggia, allorchè dopo lo scoppio si pas-
« sava per mezzo a'globi di fumo. Per più certezza si operò
« un' altra prova comparativa su due orecchioni all' estre-
« mità d'una stessa cortina; si costruirono gli attacchi uguali
« in tutto a ciascheduno de' due fornelli, con l'apertura
« distante piedi 43 dalla tangente dell'orecchione, la gal-
« leria lunga piedi 23, il rivolto lungo piedi 21, la camera
« piedi 4 di lato, la distanza dai centri de' due fornelli era
« di piedi 17, la linea di minima resistenza di piedi 24, la
« carica a ciaschedun attacco di libb. di polvere 1613: nell'
« orecchione destro si posero 20 libb. d'acqua in otto vesci-
« che, e 10 libb. d'acqua nel sinistro; il destro atterrò tutto il
« rivestimento in giro dell'orecchione, la parte maggiore del
« suo rovescio e parte della faccia per piedi 140 in tutto;
« la terra e i rottami furono lanciati a lontananza straordi-
« naria : il fornello sinistro atterrò l'orecchione e l'annesso
« rivestimento di piedi 108 in giro; il rovescio dell'orec-
« chione con la galleria dell'annessa *poterna* (porticciuola)
« rimase intatto; le screpolature nella terra e nel muro non
« erano nè sì ampie, nè sì solcate, nè sì estese come nell'
« altro; l'effetto in somma del fornello che aveva doppia
« quantità d'acqua fu in tutto e per tutto molto più efficace.
« È da avvertire che la polvere era di freschissimo impasto,
« ed appena aveva 13 gradi di forza. »

Relazione della demolizione di Forte-Urbano dei capitani Carlo e Giambattista Fe, ingegneri italiani.

Caricáre la mina. In franc. *Charger la mine.* Collocáre nella camera della mina quella quantità di polvere, che vien creduta necessaria a mandar in aria le indicate materie: a quest' effetto si chiude la polvere entro una forte cassa di legno, si ricopre e si tura con tela, e con terra, lasciatavi nel sito più acconcio l' apertura adattata all' introduzione del salsiccione. V. Carica della mina.

Es. Gli imperiali dopo aver cavate le mine sotto Glogau in Slesia l'anno 1645, per mancamento di polvere da caricarne le camere, tanto ebbero da indugiar da farle volare, che, ecc. Montecuccoli.

Cavar la mina. In franc. *Pratiquer une mine; Faire une mine.* Aprire nel terreno indicato lo spazio conveniente alla costruzione della mina.

Es. Gli imperiali dopo aver cavate le mine sotto Glogau in Slesia l'anno 1645, ecc. Montecuccoli.

Cubo della mina. Lo stesso che Camera della mina; V.

Es. Pervenutosi al luogo che si vuol far volare, si fa in capo di esse (*rivolte*) la camera, o il cubo capace di tanti barili di polvere quanti ne richiede la resistenza del luogo. Montecuccoli.

Discesa, o Scala della mina, in franc. *Rampe, Escalier de la mine*, dicesi quell' Andito per cui si cala nelle mine; e dicesi più particolarmente Discesa, se è di terra; e Scala, se è di pietra o di mattoni.

Far giocar la mina. In franc. *Faire jouer la mine.* Dar fuoco alla mina perchè faccia il suo effetto.

Es. Far giuocare una mina, il cannone, o simili, vale Dar fuoco alla mina, o sparare l'artiglierie perchè facciano il loro effetto. Alberti. — Fece l'inimico giuocar una mina nell' angolo del rivellino. Montecuccoli.

Far volare la mina. In franc. *Faire sauter la mine.* Dar fuoco alla carica della mina per mandare in aria le materie, sotto le quali è scavata.

Es. Avendo di già, benchè con poco effetto, fatto volare una mina. Davila.

Fornello della mina. In franc. *Fourneau de la mine*. La Camera della mina, quando è stata in essa riposta la carica. Dicesi anche Forno.

I Fornelli delle mine posti in giusta profondità si chiamano di Primo ordine (in franc. *Fourneaux de premier ordre*); e quelli posti al di sotto di questi chiamansi di Secondo ordine (*Fourneaux de second ordre*); e così pure le Gallerie ed i Rami. I Fornelli più vicini alla superficie che si vuol mandar in aria chiamansi più particolarmente Fogate (*Fougasses*). V. FOGATA.

Es. Non v'ebbe altro mezzo per isnidarlo (*il nemico*) dalle piazze d'armi rientranti e dal rivellino che quello delle mine...... Il giorno 3, furono caricati i fornelli, si eseguirono gli intasamenti, e venne tosto applicato il fuoco in amendue. Vacani.

Galleria della mina. In franc. *Galerie de la mine*. Un Condotto scavato sotto terra sostenuta via via da telai, col quale si va a svolte e con gomiti al sito indicato per farvi la camera della mina. Questo condotto si suddivide in altri più stretti, i quali chiamansi Rami della galleria.

Le Gallerie delle contrammine si fanno ordinariamente a guisa di corridoio.

Chiamansi Gallerie capitali (in franc. *Galeries capitales*) quelle che sono situate lungo le capitali de' bastioni, o d' altre opere; e chiamansi Magistrali (*Galeries magistrales*) quelle che sono parallele alla linea magistrale, od ai lati delle opere. Vengono poi chiamate dai moderni Gallerie d' inviluppo (*Galeries d'enveloppe*) quelle poste sotto l'estremità degli spalti, o poco presso; e queste mettono alle Gallerie Magistrali della contrascarpa o della strada coperta per mezzo d'altri condotti chiamati Di comunicazione (*Galeries de communication*).

Oltre alle Gallerie indicate ve n'ha altre, le quali prendono origine da quelle d' Inviluppo, e si stendono per la

campagna per una data lunghezza parallelamente alle Capitali delle opere, e non molto distanti fra se, onde sentire se il nemico si cacciasse fra esse: chiamansi queste Gallerie d'ascolta (*Galeries d'écoute*).

Per dar lume ed aria alle Gallerie ed ai Rami, vi si fanno aperture di figura cilindrica, o conica tronca, o piramidale tronca, che vanno a sbucare al di sopra, e queste aperture chiamansi Spiragli, e Sfiatatoi (*Ventilateurs; Events*).

Es. La terra s'arma, o si puntella in foggia di galleria, o si scava sino alla sua solidità. MONTECUCCOLI. — Se poi non potrà effettuarsi questo lavoro, si farà uso de'rimanenti rami per seppellire l'assalitore, allorchè farà la discesa nel fosso; e dopo d'essersi prevaluti di questi rami, si farà poi anche uso della galleria maggiore col praticare un fornello da ambedue le bande della discesa nemica per distruggerla (*parla delle contrammine*). D'ANTONI. — Una galleria di cinque piedi e mezzo di altezza sopra tre piedi e mezzo di larghezza fu aperta a diritta per raggiungere la piazza d'arme di sinistra del fronte attaccato, ed una simile galleria venne aperta ... a sinistra per raggiungere il ridotto della piazza d'arme di diritta, e scendere nel fosso della mezza luna. VACANI.

GLOBO DI COMPRESSIONE, in franc. *Globe de compression*, chiamasi particolarmente con questa denominazione Quel maggior solido di terreno, che si vuol far rovinare o smuovere in gran distanza, e con una mina sopraccaricata.

Es. Si dovette attaccare il minatore col mezzo di una nuova galleria al piede del ridotto, praticarvi un fornello di mina, e sopraccaricarlo di polvere, onde produrre un globo di compressione atto a rovesciare nella più grande sfera d'azione quel muro e la controscarpa. VACANI.

IMBUTO DELLA MINA. In franc. *Entonnoir*. Quel Vacuo che lascia la mina intorno a se dopo lo scoppio.

Es. Caricò i fornelli (*della mina*), mise fuoco, ed assalì per l'imbuto formato nella scarpa ... la prima linea dello stesso campo trincerato. VACANI.

INCONTRARE, *o* RISCONTRARE LA MINA. Trovare la mina del nemico, arrivandovi per vie sotterranee, o per via di

pozzi che dalla superficie esterna vanno a mettere in essa.

Es. Alle mine di fuori contrapponevano quelle di dentro, incontrandole in questa maniera, e guastandole, o facendole infruttuosamente sventare. Bentivoglio. — Si riscontrano (*le mine*) al favore de' bastioni vôti, e se sono pieni si scava un pozzo nel mezzo, d'onde si va verso le mine. Montecuccoli.

Intasamento della mina, in franc. *Bourrage de la mine*, dicesi coi moderni quel Masso di terra o d'altra materia, col quale si chiude per ultimo il fornello della mina, ed Ogni altro lavoro che vi si faccia per renderlo impermeabile all'acqua ed all'aria.

Es. Il giorno 3, furono caricati i fornelli, si eseguirono gl'intasamenti, e venne tosto applicato il fuoco in amendue. Vacani.

Linea d'esplosione della mina. V. qui sotto Raggio d'esplosione.

Linea di minore, o di menoma resistenza. In franc. *Ligne de moindre résistance.* Quella Linea che si suppone condotta perpendicolarmente dal centro del fornello alla superficie esterna più vicina. Chiamasi *Di minore*, o *Di menoma resistenza*, perchè indicando la distanza più breve dal fornello alla parte esterna del terreno nel quale è posto, indica altresì il luogo ove la polvere incontra minore opposizione a' suoi sforzi.

Es. Si scaverà il fornello di figura cubica, dentro il quale si collocherà una cassa di legno similmente configurata, e capace di contenere la polvere, con cui si caricherà il fornello: e dopo che con terra grassa, e con letame si saranno empiuti i vani, che s'incontreranno tra le pareti del fornello e la cassa, si legherà in questa una salsiccia, che si condurrà dentro un truogolo di legno impegolato; indi con sacchi pieni di terra grassa s'empirà sollecitamente, e con quella maggior sodezza, che sarà possibile, il ramo e l'addiacente pozzo, o galleria, contrastando le rivolte con tavoloni di rovere, e con forti puntelli, di modo che con tale riempimento la linea di minor resistenza s'incontri da quella banda che s'intende di distruggere. D'Antoni.

Mina di demolizione. In franc. *Mine de démolition.*

Si distinguono con questo appellativo quelle Mine, che hanno per solo scopo di atterrare una muraglia od un edifizio qualunque, senza procurare altro danno col loro scoppio, che vien perciò ridotto mediante la diminuzione della carica all'effetto desiderato. Queste Mine, o Fornelli di mina sogliono usarsi per disfare la cinta d'una fortezza che si voglia abbandonare, o per abbattere magazzini ed altri edifizii; si usano altresì nella guerra campale per atterrar torri, ponti, ecc.

Es. Per compimento delle mine di demolizione basterà qui aggiungere, che, dovendosi minare un qualche ponte di muraglia, si praticheranno i fornelli nelle fondamenta de' pilastri, e non potendosi ciò eseguire, si faranno essi fornelli fra le imposte di due archi. D'Antoni.

Petardare la mina. Abbattere col petardo una delle pareti della camera della mina, per occuparla prestamente, o sventarla.

Es. Rimediare alle mine col contramminarle di sotto, o riscontrarle, sventarle, bucarle, petardarle. Montecuccoli.

Pozzo della mina. In franc. *Puits de la mine.* Diccsi quello Scavo perpendicolare od obliquo che si fa per giungere a stabilire il piano delle gallerie, dei rami e dei fornelli. Si fanno eziandio Pozzi nelle contrammine per raccoglier l'acque; e questi, o separati o uniti mediante un condotto che va dall' uno all' altro, giovano ad opporre maggiore ostacolo al minator nemico.

Raggio d' esplosione della mina. In franc. *Rayon du cercle de l'entonnoir.* Quella Linea che dal centro del fornello si suppone condotta sino alla periferia della superficie esterna dell' Imbuto. V. Linea di minor resistenza.

Ramo della mina. In franc. *Rameau; Branche; Araignée.* Chiamansi con questo nome que'Condotti più stretti,

nei quali si suddivide talvolta il condotto principale della mina, ossia la sua galleria.

Es. Nelle mine ... si fanno talora più rami, e più cubi. Montecuccoli. — Le gallerie saranno alte piedi 3 ½, e larghe 2; e i rami basterà che sieno alti piedi 2 ⅓, e larghi 1 ⅔. D'Antoni.

Regola del fuoco. In franc. *Compassement du feu.* La Misura che si osserva dal minatore nel dare la conveniente lunghezza alle salsiccie, perchè i fornelli s'accendano a tempo determinato.

Salsiccia della mina. In franc. *Saucisse.* Chiamasi con questo nome una Spezie di manica lunga e stretta di tela, piena di polvere, che serve a dar fuoco alla carica delle mine a tempo determinato, e che si colloca in un canaletto di legno chiamato Truogolo (in franc. *Auget*), che tocca dall' un de' capi alla polvere della carica, e dall'altro sporge fuori della camera perchè si possa allumare senza pericolo. Questa Salsiccia poi si accende o collo Stoppino, che pende fuori d' una delle sue estremità, o coll' Esca (*Amadou*), chiamata dai minatori Frate o Monaco (*Moine*), che giova a determinare con qualche maggior precisione il tempo dell' accensione; o con un ordigno chiamato particolarmente Cassetta (*Planchette*), o finalmente con un altro anche più complicato chiamato dai pratici Sorcio (*Souris*).

Es. Tutta l' industria consiste nel turare fortemente la bocca della camera, e tutto all' intorno, lasciandovi lo spazio sotto per lo stoppino, o salsiccia, o sementella. Montecuccoli. — Le salsiccie di comunicazione si conducono entro truogoli di legno impegolati. D'Antoni.

Scala della mina. V. più sopra Discesa della mina.

Scoprire la mina. Riconoscere il sito, dove il nemico scava la sua mina, sia tendendo l'orecchio per udire il rumore del lavoro, sia girando attorno per vedere il lume del minatore, sia ponendo sulla superficie del terreno sospetto

un tamburo con dadi e pezzetti di sughero sopra, i quali saltellando per l' effetto dello scuotimento sotterraneo fanno avvertito chi guarda, sia finalmente collo scandagliare il terreno di sopra o dai lati con foratoi, trivelle, e tente d'ogni maniera.

Es. Si scoprono (*le mine*) vedendo il lume, o udendo il rumore per li forami che si fanno in terra, sotto, sopra, e dai lati con foratoi, ed aghi lunghi d'acciaio, o passandovi una canna bucata; siccome anco ponendo ne' luoghi sospetti l'ago magnetico, o tamburi con dadi, legumi, pezzetti di sughero traversati di setole sopra essi. Montecuccoli.

Sfera d'azione della mina. In franc. *Sphère d'activité.* Spiegando le mine la loro azione sfericamente, si chiama col nome di *Sfera d'azione* Quella, i cui raggi si estendono dal centro del fornello sino ai punti ove cessa l' effetto della mina.

Es. Si dovette ... praticarvi un fornello di mina, e sopraccaricarlo di polvere, onde produrre un globo di compressione atto a rovesciare nella più grande sfera d'azione quel muro e la controscarpa. Vacani.

Sfera di friabilità della mina. In franc. *Sphère de friabilité.* Chiamasi con questo nome Tutta quella massa sferica di terra, che si allarga co' suoi raggi dal centro del fornello della mina fino ai punti, nei quali le molecole del terreno non sono più smosse dal suo effetto, o dove la tenacità del terreno non è più alterata.

Sfera di rottura della mina. In franc. *Sphère de rupture.* Quella Parte di sfera di friabilità nella quale possono per l'effetto della mina essere danneggiate le gallerie, i sotterranei, ecc.

Sfiatar la mina. In franc. *Eventer la mine.* Maniera di render vano l'effetto della mina mediante un'apertura o sfiatatoio, che dalla superficie esterna del terreno metta nella camera di essa, onde il fluido elastico che si striga nell'ac-

cenzione della polvere, trovando uno sfogo, non abbia più forza da esercitare contro la materia che lo circonda.

Es. La contramina è quella strada sotterranea, che si fa per incontrare la mina del nemico, acciò sfiati, e non faccia effetto. MS. Ugo Caciotti. — Fatta allor dal nemico sfiatar la mina in più parti, nell'avvenire a nulla servì. Segneri.

Sfiatatoio della galleria della mina. V. più sopra Galleria della mina.

Solido d'escavazione della mina. In franc. *Solide d'excavation.* Chiamasi con questo nome quella Porzione di terreno o di muro che la mina caccia fuori nello scoppiare, e che secondo la sua forma vien chiamata da alcuni Paraboloide, da altri Cono tronco, da altri Iperboloide, e così variamente.

Spiraglio della galleria della mina. V. più sopra Galleria della mina.

Spiraglio della mina chiamasi quella Piccola apertura per la quale la salsiccia di comunicazione viene a metter capo fuori della camera della mina, onde poter essere a suo tempo accesa.

Es. Di mattoni e di calce era fatta la mina, e chiusa in maniera, che le restasse quel solo spiraglio ch' era necessario per introdurre a suo tempo il fuoco nella polvere d'archibuso, della quale doveva esser ripiena. Bentivoglio.

Sventare la mina, in franc. *Eventer la mine*, dicesi in signif. neut. e neut. pass. di quelle Mine, che non fanno effetto, od esercitano la loro potenza fuori del luogo disegnato; ed in signif. att. vale Impedire, o Render vano l'effetto loro.

Es. Alle mine di fuori contrapponevano quelle di dentro, incontrandole in questa maniera, e guastandole, o facendole infruttuosamente sventare. Bentivoglio. — Rimediare alle mine col contramminarle di sotto, o riscontrarle, sventarle, ecc. Montecuccoli.

Telaio della galleria della mina. In franc. *Châssis.* Un Aggregato di travicelli insieme congegnati per uso dei lavori sotterranei delle gallerie.

Es. Si dovrà duplicare questo numero (*di minatori*), se le contrammine saranno a due ordini, e sarà necessario in oltre destinare in aiuto di questi un certo numero di persone abili nel lavorare sotto terra, e nel costruire telai per la formazione de' pozzi, rami, e delle gallerie. *Ed in altro luogo*: I minatori formano i telai per le discese della controscarpa, e per l'attacco delle contrammine. D'Antoni.

MINARE. v. att. In franc. *Miner.* Far mine sotto le mura d'una città, d'una fortezza, sotto un'opera di fortificazione, ecc.

Es. Era allora Castelnuovo ...... fabbricato di muraglia forte e ben fondata, e molto difficile a minare, per esser contramminato ben per tutto. Guicciardini. — Abbandonato l'assedio di Vienna stata da lui minata e battuta. Segni. — Seguitavano a battere i muri offesi, e con ogni studio a minargli. Bentivoglio.

MINATO, TA. part. pass. Dal verbo MINARE; V.

MINATORE. verbal. masc. In franc. *Mineur.* Soldato che scava le mine, e le difende.

Es. Il generale dell'artiglieria ha podestà e autorità di comandare a tutti ingegneri, minatori, polveristi, e simili. Cinuzzi. — Uccidere i minatori, cacciargli con granate, fumi fetidi, trombe, e simili stromenti. Montecuccoli.

Attaccare il minatore. In franc. *Attacher le mineur.* Modo militare, e vale Principiare i lavori della mina col minatore, che fa il primo scavo nella muraglia nemica, o sotto di essa.

Es. Simili alle gallerie per uso di attaccare il minatore. Corsini trad. Conq. Mess. — Attaccare il minatore s'intende allora, quando esso minatore rompe la muraglia dell'opera attaccata per introdurvisi, oppure quando, fatta già dal cannone una competente rottura, s'introduce in questa per dilatare maggiormente la breccia collo scoppio de' fornelli. D'Antoni.

Sagoma de' minatori. V. Squadra.

MINISTRARE. V. ARTIGLIERIA.

MIRA. s. f. In franc. *Mire; Bouton de mire; Visière; Guidon.* Un Segno posto ad una delle estremità delle balestre, e poi delle canne da fuoco, nel quale s'affisa l'occhio per aggiustare il colpo.

Es. Quando io v'avessi drizzato la mira d'un archibuso. Galilei.— Serrato l'occhio sinistro con prestezza, mirar di sopra la mira lungo la canna, e tenersi un poco alto al nimico, che così si tirerà ancor più presto, e diritto. Cinuzzi.

A mira certa. Posto avverbialmente vale Tirare ad un bersaglio fermo, e perciò facile a colpirsi; quindi si adopera il modo di dire *Tirare a mira certa*, quando i colpi non fallano, quando nissuno di essi non dà in fallo. In franc. *A coup posé; A coup sûr.*

Es. Piantò sull' erto d' un poggio vicino alcuni pezzi d'artiglieria, i quali a mira certa percotevano con gran danno i Francesi. Bentivoglio.

A mira ferma. Modo avverb. Lo stesso che A mira certa; V.

Es. Gli Americani posti sulla sinistra riva traevano spessi colpi a mira ferma. Botta.

Linea della mira. V. Linea.

Mettere a mira. In franc. *Pointer.* Dicesi delle Artiglierie, quando si aggiustano in modo che vadano col tiro a toccare lo scopo determinato.

Es. Ci bisogna due altre considerazioni con ingegno e pratica d'arte; una è in caricarle (*le artiglierie*), l'altra è il dirizzarle dove hanno a percorrere, che si dice metterle a mira. Biringoccio.

Pigliar di mira. In franc. *Viser.* Lo stesso che MIRARE; V.

Es. E tirando destramente e presto come conviene, e collo star colla vita e col polso fermo, e con appoggiar sempre il viso al calcio di esso (*archibuso*), e pigliar di mira senza fallire. Cinuzzi.

PORRE LA MIRA. Lo stesso che PRENDERE LA MIRA; V. ma si adopera attivamente, e col terzo caso.

Es. Gli posero la mira, e dato fuoco a un sagro lo colsero per la mala ventura nella coscia dritta. VARCHI. — E volto il mio archibuso.... posi la mira nel mezzo appunto ad uno ch'io vedevo sollevato dagli altri. CELLINI.

PRENDERE, o PIGLIARE LA MIRA. In franc. *Prendre la mire, la visée.* Aggiustar il colpo al bersaglio.

Es. Ma i cannonieri del Duca presero la mira così bassa, che tutte le palle si ficcavano nel terreno. DAVILA. — Il tiro del moschetto non giunge più oltre, o non vi arriva con forza, o la mira in tanta distanza non può pigliarsi giusta. MONTECUCCOLI.

TIRARE DI MIRA. In franc. *Pointer; Viser.* Dicesi d'Armi di getto e da fuoco tirate contro un bersaglio determinato.

Es. Erano feriti da ogni parte da dardi e artiglierie de' nemici tirate di mira. SERDONATI.

2. Nell'artiglieria si usò particolarmente questo modo per indicare quel Tiro che altrimenti si dice DI PUNTO IN BIANCO; V.

Es. Si accorse l'industria militare, che l'uso di una macchina tanto nobile, e di tanta conseguenza, quanto è l'artiglieria, sarebbe stato troppo ristretto, e di poco beneficio, se quella non si fusse potuta adoperare se non dentro a quella poca distanza, ch' ella tira di punto in bianco, o vogliam dire di mira, senza darle con la squadra aiuto vantaggioso di alcuna elevazione. TORRICELLI.

TOGLIERE DI MIRA. Porre la mira ad un bersaglio per investirlo colla palla.

Es. Dal traditor fu in mezzo gl'occhi colto,
Che l'avea di lontan di mira tolto (*parla di Cimosco e del suo archibuso*). ARIOSTO.

MIRARE. V. ATT. In franc. *Mirer; Viser.* Affisar l'occhio per aggiustar il colpo al bersaglio; Prender la mira.

Es. Serrato l'occhio sinistro con prestezza, mirar di sopra la mira luogo la canna. CINUZZI.

MIRATO, TA. PART. PASS. Dal verbo MIRARE; V.

MISCHIA. s. f. In franc. *Mêlée.* Zuffa stretta, Combattimento da vicino, nel quale i soldati dell'una e dell'altra parte vengono alle strette, e si mescolano gli uni cogli altri.

Es. Appiccarono una spaventosissima mischia. Varchi. — Da tutte le parti, quanto era più angusto il terreno, tanto era più sanguinosa la mischia. Bentivoglio. — Quando si restringe la zuffa e si viene alla mischia, le armi da tiro son poco utili. Montecuccoli.

MISCHIARSI, e **MESCHIARSI.** v. neut. pass. In lat. *Implicare aciem; Miscere aciem in pugnam.* In franc. *Se mêler.* Lo stesso che Mescolarsi, ma adoperato più particolarmente dai poeti e dagli oratori.

Es. Fuggendo i Volterrani per ricoverare nella città ...., i Fiorentini mischiati co'Volterrani .... si misero dentro. G. Villani. — In modo quelli davanti con quelli di dietro si meschiarono, che l'uno disordinò l'altro, e tutto l'esercito fu costretto mettersi in volta. Machiavelli.

— . . . . Al terzo assalto
Mischiarsi ambe le schiere, e l'un con l'altro
Vennero a zuffa (*qui il testo Virgiliano ha*: totas implicuere inter se acies). Caro.

MISCHIATAMENTE. avverb. In franc. *Pêle-mêle.* Alla mescolata; Alla rinfusa; Senza ordine; Senza divisione di schiere.

Es. Rotto l'ordine mischiatamente in ogni parte, nuovamente ciascuna parte correva contra i nimici. Petrarca.

MISCHIATO, e **MESCHIATO**, **TA.** part. pass. Dai loro verbi. V. MISCHIARSI.

MISLEA. s. f. Lo stesso che MISCHIA; V: ma è voce anticata, e da non ricordarsi se non per l'uso che facevano di questo provenzalismo i nostri scrittori di romanzi, i quali lo adoperavano particolarmente ad indicare i combattimenti e gli scontri fatti colla spada e co' pugnali a differenza di quelli fatti colle armi lunghe ne' tornei. Il Borghini nota che era la *Giostra* di lancie, e la *Mislea* di spade. Anticamente i Francesi scrivevano *Meslée.*

Es. Allora si cominciò la mislea, e lo cavaliere parlò a Lancialotto, e disse, ecc. Novelle Antiche.

— Tu dovevesti pure a questa credere,
Ch'io non andrei senz'essa alla mislea. Ciriffo Calvaneo.

MISSILE. Aggett. d'ogni gen. In lat. *Missilis.* In franc. *Arme de trait; Projectile.* Voce latina adoperata in istile nobile per Aggiunto d'ogni arma da lanciare, ed anche d'ogni proietto. Potrà usarsi con vantaggio nella poesia, ed anche nella prosa elevata.

Es. Le armi missili, oggimai consumate tutte, mancavano. Botta.

MISSIONE. s. f. In lat. *Missio.* Lo stesso che LICENZA; V: ma si adopera solamente parlando delle cose degli antichi Romani.

Es. I Militi Romani, come Veterani conseguivano la liberazione, e licenza dalla lor Milizia, che e' chiamavano Missione. Borghini.

MOBILE. Aggett. d'ogni gen. In franc. *Mobile.* Si dice d'Ogni cosa che si possa muovere, e mutar di luogo; Opposto di Stabile. Nella milizia moderna si adopera particolarmente, oltre a molti altri usi nel suo significato proprio, anche nel figurato di Aggiunto a quei corpi di soldatesca che scorrono rapidamente da un luogo all'altro, non avendo stanza ferma in nessuno, e ponendola qua e là secondo le occorrenze. I buoni scrittori italiani dell'arte adoperarono in questo stesso significato la voce *Volante.* Si dice altresì di Soldati pronti a mettersi in moto, ad esser messi in moto, accinti ad entrare in guerra, ad una spedizione.

Es. Onde i mobili popoli pochi rimasi pensano di nuove sedie. Amet. *Crusca.*

2. Adoperato come Sust. si dice d'Ogni proietto considerato rispetto al moto che e' fa.

Es. Se gli spazj A B C saranno scorsi dal mobile nel medesimo tempo, gl' impeti, o forze nel colpire saranno come gli spazj A B C respettivamente. Torricelli.

MOBILITARE. v. att. e neut. pass. In franc. *Mobi-*

liser. Mettere in moto; Dar moto; Muoversi, e si dice di più corpi che partecipano alla stessa azione. È vocabolo propriamente scientifico, e finora adoperato unicamente dal Marchetti, l'autorità del quale già grande nelle cose della lingua per la sua bella traduzione del poema di Lucrezio, viene confermata dall'acuta critica di V. Monti, che primo lo trasse dalla dimenticanza, e primo mostrò di qual vantaggio potrebbe tornare nella stretta di certe idee, che dimandano espressione rapida e viva, raccomandandone l'uso liberissimo. Di fatto l'idea rappresentata da questa voce parve di tal necessità nelle cose militari, che la lingua francese creò il verbo *Mobiliser* col significato di Mettere in movimento, per entrar in guerra, soldatesche in riposo o non ancora ordinate a questo fine. Resta che gli scrittori italiani sappiano farne buon uso, e collocarlo a dovere.

Es. . . . . Il caldo quindi,
Quindi dell' aura l' invisibil forza
Riceve il moto, e quindi l'aere e quindi
Si mobilita il tutto. MARCHETTI.

MOBILITATO, TA. PART. PASS. Dal verbo MOBILITARE; V.

MODANATURA. S. F. In franc. *Moulure*. Foggia e Componimento di membretti d'ornamento esteriore dei pezzi d'artiglieria, come di liste, ovoletti, ecc. CRUSCA. Per le Modanature del cannone, del mortaio e dell'obice, V. CANNONE; MORTAIO; OBICE.

MOIANA. S. F. In franc. *Moyenne*. Una Spezie d'artiglieria di mezzana grossezza, da 8 a 10 libbre di palla, corta di canna e rinforzata, che fu particolarmente in uso nei secoli XVI e XVII: se ne trova frequente la memoria negli scrittori militari di quel tempo, alcuni de' quali la pongono fra le artiglierie delle galere; e veramente questo

nome tutto francese sembra essere stato più particolarmente adoperato negli arsenali di Venezia e di Livorno, come si può rilevare pel primo dal Dizionario marinaresco dello Stratico alla voce *Moiane*, e per l'altro dal seguente

Es. Moiana, spezie d'artiglieria. MS. Ugo Caciotti.

MOLINO. V. MULINO.

MONTAGNA. s. f. In franc. *Montagne*. Propriamente una Grande congerie di terra, o di sasso, molto elevata al disopra del livello del mare; ma s'intende generalmente con questo nome un Lungo tratto di paese occupato da più monti ammucchiati l'uno accanto all'altro, colle loro cime distinte, e più o meno alte, e colle loro pendici variamente inclinate. Si confonde sovente col *Monte*, ma scrivendo esattamente si osservano queste differenze: 1.° Che il Monte è più della poesia che della prosa, quando è posto solo, perchè più generico della Montagna, la quale ha in se un' idea d'eminenza e di grandezza assai più assoluta di quella del Monte, che per questo rispetto è tanto variabile sino a divenire *Poggio* o *Colle*; 2.° La Montagna si oppone alla pianura; il Monte alla valle: quindi il modo di dire parlando de' fiumi, *A monte*, ed *A valle*, per indicare nel corso di essi la parte più vicina alla fonte, e quella più verso la foce; 3.° Più Monti fanno una Montagna; ma non si fa un Monte di più Montagne, a cagione della maggior grandezza che porta sempre con se questa voce; 4.° Il Monte, per adeguarsi alla Montagna, abbisogna di accompagnatura che ne faccia nota la qualità, mentre la Montagna sta da se; epperò diciamo il *Monte Etna* o *Mongibello*, il *Monte S. Gottardo*, il *Monte di Varallo*, ecc. ecc.

Le Montagne prendono per lo più le loro denominazioni dai paesi nei quali giaciono, come le Montagne della

Savoia, della Lunigiana, di Garfagnana, di Pistoia, di Casentino, di Romagna, ecc. Esse si chiamano altresì *Alte* o *Basse*, secondochè sono più o meno elevate sopra il livello del mare; queste ultime chiamansi anche Monti e Montagnuole, come la *Montagna bassa d'Artimino*, i *Monti Pisani*, la *Montagnuola di Siena*.

Chiamansi poi particolarmente Alpi quelle fra le Montagne che sono più alte di tutte le circostanti, e che sogliono essere coperte di neve una gran parte dell'anno, come le Alpi Penine, le Graje, le Cozie, le Retiche, le Noriche, le Giulie, le Marittime, le Leponzie, ecc., presso gli antichi. Noi chiamiamo generalmente *Alpi* quei lunghi tratti di Montagna, che ci dividono dalla Francia e dall'Alemagna, e chiamiamo poi particolarmente *Alpe* ogni vetta più elevata fra le Montagne stesse: alcuni tratti delle Alpi più lunghi e più distesi, che non sogliono essere comunemente le Alpi medesime, si chiamano particolarmente *Gioghi*, come il *Giogo di Bologna*, ecc.

Si dà altresì alla Montagna il nome di *Pietra*, o di *Sasso*, ma solamente alle più alte cime di certe Alpi isolate, le quali non sono più che un masso di nuda pietra, come *Pietra Pania*, *Pietramala*, *Sassalbo*, *Sasso di Simone*, ecc.

Altre cime molto appuntate prendono dalla forma loro il nome di *Corno*, di *Cornate*, di *Cornocchio*, come il *Corno alle Scale* nelle Alpi di Pistoia, la *Cornata di Gerfalco*, il *Cornocchio di S. Gemignano*, ecc.: queste acute eminenze serbano ancora in alcuni luoghi il loro nome latino di *Verruca* come le *Verrucole* nel Pisano e nella Lunigiana, la *Verrua* in Piemonte, ecc., che si chiamano più comunemente *Rocche*, e *Roccie*.

V'hanno fra le Montagne certi valichi o passi, pei quali

si sormontano o si attraversano con manco disagio; e questi hanno diversi nomi, secondo la natura e la forma loro: i più stretti e difficili si chiamano *Gole, Forre, Strette*, o *Serre*; altri formati d'incavature o vallate fatte dalle acque, meno disastrosi dei primi, si chiamano particolarmente *Bocchette, Foci, Barchi* o *Varchi*, come la *Bocchetta per a Genova*, le *Bocchette del Forno Volastro*, la *Foce Bozzara*, il *Barco di Reggello*, il *Barco di Gastra*, ecc.

Quelle parti de' Monti, o delle Montagne, che si sporgono in mare, e vi sprofondano dentro le loro radici, si chiamano *Capi*, come *Capo Corno*, *Capo di Montenero*, ecc.

Finalmente certi Monti, che propagati dal Continente, ossia dalla Terraferma, vanno a risaltare nel mare, levando la cima fuori del suo livello, si chiamano *Isole*: le minori fra queste prendono i nomi d' *Isoletta*, *Scoglio*, o di *Secca*.

Le Montagne ed i Monti hanno naturalmente per tutta la loro lunghezza una spezie di estremità acuta, formata dalla congiunzione dei fianchi, la quale si chiama propriamente *Sommità*, ed anche le *Lari*, d'onde si partono le acque, che scendono al di quà o al di là di essa pei fianchi opposti: questa Sommità si chiama anche *Dorso* o *Schiena* della Montagna, per similitudine della schiena dell'animale quadrupede: i *Fianchi* poi, o *Coste* che si voglian dire, sono per lo più interrotti da risalti, fra i quali si formano le vallate; essi vanno talvolta diramandosi tanto lontano dalla Montagna principale, che cangiano di natura, e quindi di nome, chiamandosi in questo caso *Diramazioni*, o *Branche*: i Fianchi stessi di una Montagna prendono il nome di *Acquapendente* rispetto allo scolo delle acque,

e di *Pendice* rispetto al pendio che hanno verso il basso. Nei fianchi delle Montagne vi sono *Seni, Caverne, Antri, Grotte, Burroni* e *Dirupi.*

Le estremità più basse dei Monti, che scendono al piano della terra, si chiamano *Falde;* e quella parte di esse, che tocca la terra e vi si sprofonda, si chiama *Radice.*

Le nevi, le piogge, ed il vario moto delle acque producono nelle Montagne gravi accidenti, come nelle Alpi le *Valanghe,* ed in tutti i Monti le *Labine*, le *Frane,* gli *Scoscendimenti* e gli *Smottamenti* del terreno.

Abbiamo veduto sin dal principio di quest' articolo, che le Montagne sono un aggregato di più Monti, quindi esse hanno più *Punte*, oltre alla Cima od alla Sommità, che è per tutto il corpo della Montagna; e queste Punte si chiamano *Vette* quando sono elevatissime, e *Creste* le più piccole e le meno elevate, come quelle dei Poggi ed anche delle Colline.

Da ultimo, una serie di Montagne continuata per un lungo tratto di paese si chiama *Catena*, come una serie di Gioghi o di Poggi si chiama *Giogaia.*

Gli Aditi pei quali si entra dalla pianura nelle Montagne, si chiamano propriamente *Bocche*; e quelli pei quali si scende da esse nella pianura, *Uscite* o *Sbocchi.*

Le Strade ed i Sentieri pei quali si sale verso la cima delle montagne, chiamansi *Erte;* e quelli pei quali si scende, chiamansi *Scese.*

MONTARE v. att. In franc. *Monter*. Termine dell'Arti. Mettere su, Mettere insieme le diverse parti di checchessia, Guarnire de' suoi fornimenti, della sua cassa, e di quanto è necessario una spada, una sciabola, una canna d'archibuso, da pistola ecc. Ha per contrario *Smontare*. Alberti.

2. Montare, adoperato assolntamente, e Montar su, vale anche Montare a cavallo, Salire sul cavallo.

Es. Messo il piè nella staffa, e montato su, non disse altro. Boccaccio.

— Di qua, di là gridar si sente All'arme,
Come usati eran far quasi ogni giorno:
Monti chi è a piè, chi non è armato s'arme;
Alla bandiera ognun faccia ritorno. Ariosto.

Montare a cavallo. In franc. *Monter à cheval.* Salire sul cavallo; Montar in sella. Crusca.

Montare in sella. Lo stesso che Montare a cavallo. Crusca.

Montare la guardia. V. Guardia.

Montare, *o* Salire sulla breccia. V. Breccia.

Montare una lama. V. Lama.

MONTATO, TA. part. pass. Dal verbo MONTARE; V.

Ben montato. In franc. *Bien monté.* Si dice di chi è bene a cavallo, o ha buon cavallo sotto.

Es. Con cinquecento cavalieri Tedeschi ben montati, e buoni nell' arme. M. Villani. — Nè credevano di poter trovare incontro, che potesse nuocere al numero così superiore di gente ben armata, ben montata, ben provveduta. Davila.

MONTATOIO. s. m. In franc. *Montoir.* Lo stesso che CAVALCATOIO; V. Crusca.

MONTE. V. MONTAGNA.

MONTONE. s. m. In lat. *Aries.* In franc. *Bélier.* Stromento militare antico da batter muraglie; lo stesso che ARIETE; V.

Es. E ben cadeva alle percosse orrende,
Che doppia in lei l'espugnator montone. Tasso.

— Ma i Greci ordinarono diverse generazioni di ordigni, e diversi artificj, che si chiamano montoni. Guido G.

MONTURA. s. F. In franc. *Tenue.* In alcuni luoghi d'Italia si adopera per Divisa, o piuttosto come Termine generico di tutto che serve a vestire ed a coprire il soldato dal capo alle piante. È voce registrata come toscana dall' ALBERTI.

MORA. s. F. Riparo di sassi; Monte di sassi alzato a riparo: si usa talvolta nelle fortificazioni tumultuarie e nella guerra di montagna.

Es. Fatta la testuggine disfecero quelle more. DAVANZATI *trad. Tac.* — Era questi alloggiato sopra un poggio, il quale oltrechè si è naturalmente di una salita assai rapida, resa anco più difficile dalle more, che vi avevano alzate qua e là. BOTTA.

2. Un Membro o Divisione della falange spartana. Ogni Mora aveva quattrocento uomini gravemente armati, ed era comandata da un Polemarco, e dividevasi in quattro Lochi, ossia Centurie. In gr. Μόρα. V. FALANGE.

Sotto i primi Re di Sparta sei More, cioè due mila e quattrocento armati, facevano la Falange, cioè tutto il nervo e le forze di quella Repubblica. In processo di tempo s'accrebbe il numero d'ogni parte della falange, ma le divisioni e le denominazioni rimasero le stesse.

MORIONE. s. M. In franc. *Morion.* Arme difensiva del capo in tutto simile alla celata aperta, ma con cresta altissima. L'orlo del Morione era rivolto all' insù, e terminava sulla fronte ed alla nuca in due punte parimente rivolte all' insù. Serviva particolarmente alla gente da piè.

Es. I carabini armati per lo più di petto e di morione, ... ecc. DAVILA. — Il soldato archibusiere ...... dee avere, conforme alla qualità delle armi offensive, per armi difensive il suo morione non troppo alto nella cresta, ben netto e pulito, in testa bene allacciato. CINUZZI. — Sono le armi difensive fra noi, corazze intiere con petto e schiena, elmetto, bracciali, cosciali, manopole, morione o celata aperta. MONTECUCCOLI.

MORSO. s. m. In franc. *Mors.* Tutto il ferro della briglia che si mette in bocca a' cavalli; ha due parti principali, la Guardia e l' Imboccatura. Crusca.

MORTAIO, e MORTARO. s. m. In franc. *Mortier.* Una Macchina da lanciar sassi nelle città assediate, prima dell' invenzione delle artiglierie.

Es. Or facea far mangani, e or trabocchi,
Or briccole, e mortaj. Ciriffo Calvaneo.

2. Un Grosso pezzo d'artiglieria, assai corto di canna, e molto largo di bocca, che aggiustato sotto un angolo assai più aperto di quello del cannone, serve a scagliar bombe ed altri proietti grossissimi in tiro curvilineo. L'anima del Mortaio è lunga una volta e mezza circa il suo calibro: l'angolo sotto il quale s' aggiusta è vario assai. V' ha ora tre spezie di Mortai, e si distinguono dal diametro, il quale è di 12, di 10, e di 8 pollici. Ve n' ha altri più piccoli per cacciar granate e proietti di minor peso e grossezza. Si fabbricarono già con una camera in fondo, che era una seconda apertura più ristretta assai della bocca, entro la quale si metteva la polvere della carica collo stoppaccio: queste camere ebbero varie forme, ma dopo l' invenzione del maresciallo di campo Gomer le camere si fanno comunemente in forma di cono tronco. Gli scrittori del secolo xvi e xvii adoperarono indifferentemente le voci Mortaio, e Trabocco, anzi quest'ultima nel significato di Mortaio fu più usata dell'altra.

Le parti principali del Mortaio sono:
l'Anima . . . . in franc. *Ame;*
la Camera . . . . . . *Chambre;*
il Focone . . . . . . *Lumière;*
le Maniglie, chiamate anche
Ansole. . . . . *Anses;*

gli Orecchioni . . . . . *Tourillons;*
il Rinforzo . . . . . . *Renfort;*
lo Scudicciuolo, chiamato anche Conchiglia . . . . *Bassinet;*
la Volata . . . . *Volée.*

Le Modanature di questo pezzo sono:
la Gola della volata . . . *Gorge de la volée;*
la Gola di rinforzo. . . . *Gorge de renfort;*
la Lista del rinforzo . . . *Listel du renfort;*
la Lista superiore ed inferiore della bocca . . . . . *Listel;*
il Toro della bocca. . . . *Tore.*

Per l'Armamento del Mortaio. V. ARMAMENTO.

Es. A' Volterrani feciono più danno i sassi, che con i mortaj erano tratti dai soldati della fortezza. Varchi. — La palandra è macchina navale, che porta mortari e carcasse, onde infestare le città marittime. Segni. — Palle di bronzo grandi e incavate, ripiene tutte di polvere e di materia tenacemente incendiosa; le quali da vasti mortari vibrati in alto, ecc. Segneri.

Ceppo del mortaio. In franc. *Affût de mortier.* Un Grosso e forte telaro di legno, guarnito di ferro, sul quale posa il mortaio ed il petriero. A' tempi moderni questo telaio si compone talvolta di due cosce di ferro fuso congiunte da grossi calastrelli di legno forte, guarnito delle necessarie chiavarde; e se ne fa altresì di legno ferrato, di forma parallelipippeda, coll' incastro ove posa il ventre del pezzo, e colle orecchioniere incavatevi dentro: su questa sorta di telaro si adatta pur anco la suola del Mortaio detto *A suola.* Si chiamò pur Letto da mortaio. V. LETTO.

Es. Per diseguare i ceppi, o dicansi casse da mortajo, d'uopo è avere le misure del pezzo, cui si dee disegnare il ceppo. D'Antoni.

Mortaio petriero. V. Petriero.

MORTALETTO, *e* MORTARETTO. s. m. In franc. *Botte*. Stromento di bronzo o di ferro, e talvolta di legno, fatto a foggia di un piccolo mortaio, che si carica con polvere, e che si spara in occasione di solennità e d'allegrezza. È anche chiamato Mastio, ma la voce Mortaletto è più comune in tutta l' Italia.

Es. Salva di mortaletti, che noi chiamiamo mastii, piccoli mortari. Salvini.

2. Ebbe pure questo nome una Sorta di piccolo mortaio, col quale si cacciavano minuti proietti, come si usò poscia coi Petrieri.

Es. Il campo Aragonese era dì e notte infestato dal castello di Sant'Eramo con una specie di artiglieria, che si chiamava mortaletto, il quale oltre la palla grande tirava una buona quantità di pietre piccole rinchiuse in una gabbia di legno, che si spargevano in più parti con occisione grande e pericolo di tanti gran personaggi, ch' erano nel campo. A. da Costanzo.

MOSCHETTA. s. f. In franc. *Musquette*. Saetta acuta che si lanciava colla balestra, prima dell' invenzione delle artiglierie. Fu pur detta MOSCHETTO; V.

Es. Messer Simone fu fedito d'una moschetta nel ginocchio sotto il gambaruolo. Storia Pistolesi.

2. Chiamossi pure con questo nome un Pezzo di minuta artiglieria.

Es. Uno de' bombardieri chiamato Nannone fattavi condurre sopra una moschetta, la scaricava ogni ora una volta. Varchi. — Il signor Giovanni de' Medici fu ferito d'un colpo di moschetta. *Ed in altro luogo*: Messi insieme tre mila fanti, e secento cavalli, e dieci moschette. Segni.

MOSCHETTARE. v. att. In franc. *Fusiller*. Uccidere a colpi di moschetto; pena capitale militare. V. Passar per le armi.

Es. Saper se abbia desertato, e perciò sia stato moschettato. Fagiuoli. — A Monterchi ... fu Capitano il Melagari Genovese, che poi lo moschettarono in Arezzo. Baldinucci. — Mirate un poco que'soldati infelici, dannati al dado, cioè dannati a dover tutti gittarlo sul tavo-

liere con questa legge, che di lor muoia chi sortirà minor punto; con che batticuore lo gettano.., poichè si tratta di tanto, o di andar libero, o di morire moschettato. Segneri.

MOSCHETTATA. s. f. In franc. *Coup de mousquet; Coup de fusil.* Colpo di moschetto nel 3.° signif. di questa voce.

Es. Si sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava, e più orribil salva di moschettate. Redi. — Saettando la sottoposta pianura con grandissima furia di moschettate. Davila. — Trafitto da una moschettata nel capo, incontanente perdè la vita. Segneri.

MOSCHETTATO, TA. part. pass. Dal verbo MOSCHETTARE; V.

MOSCHETTERIA. s. f. In franc. *Mousqueterie.* Quantità di colpi di moschetto, ed anche Quantità di moschettieri.

Es. Avanzossi il Re precipitosamente sotto alle artiglierie, ed alla moschetteria più del dovere. Davila. — In questi tempi la maggior parte delle vittorie s'acquistano col mezzo dell'artiglieria, e colla prestezza dell'archibuseria e moschetteria. Cinuzzi.

MOSCHETTIERE. s. m. In franc. *Mousquetaire; Mousquetier; Fusilier.* Soldato armato di moschetto.

Es. Se il piombo si liquefà, sicuramente arrivando sopra un corsaletto poca botta potrà fare, onde gran maraviglia mi resta, che questi moschettieri non abbiano ancor pensato di far palle di ferro. Galilei.

MOSCHETTO. s. m. In franc. *Musquet; Mousquet.* Arme da tiro che si scagliava colla balestra, prima dell' invenzione delle artiglierie. L' origine della voce *Moschetto* o *Mosohetta*, deriva, come quelle della maggior parte delle armi da tiro dei tempi di mezzo, dagli uccelli di rapina, e fu presa per similitudine da una sorta di sparviero chiamato a quel tempo Muschetto e Muscetta, come nel francese antico *Mouchet*, dall' istinto di questo animale di dar la caccia alle mosche. Altre spezie di sparviero hanno

dato l'origine alle voci militari di Smeriglio, di Sagro, di Falcone, ecc.

Es. Molti ne furo fediti, e morti di moschetti di balestri di Genovesi. G. VILLANI.

2. Un Pezzo d'artiglieria minuta e manesca, che s'adoperò ne' secoli XV e XVI. Lo stesso che MOSCHETTA; V.

Es. E spingardelle, e moschetti, e spingarde. CIRIFFO CALVANEO.

— Fannosi appresso smerigli, e moschetti, strumenti adatti e poter tirare spesso, logorano poco di polvere, e son maneggiabili quasi a ogni uomo, ... tirano palle di ferro o di piombo col dado dell'una alle due libbre. BIRINGOCCIO.

3. Un'Arma da fuoco portatile, della quale si assegna l'invenzione al principio del secolo XVI, fatta in tutte le sue parti come l'Archibuso, ma più grossa assai, e però grave al maneggio pel suo gran peso, che era di 18 a 20 libbre, e per la lunghezza della canna di sette palmi toscani almeno, la quale veniva perciò portata dai più robusti soldati, e maneggiata coll'aiuto d'una FORCINA; V. Nel secolo XVII quest'arma andò soggetta a molti cangiamenti, ora posposta all'Archibuso, ora ridotta a miglior forma, e preferitagli nelle battaglie per la maggior passata che faceva; finalmente venne abolita sul finire dello stesso secolo, al tempo in cui tutte le fanterie presero il Fucile. V. ARCHIBUSO; FUCILE.

Es. Cioè uno d'un tiro di moschetto, l'altro d'artiglieria. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — Il moschettiere sarà uomo più di vita, e più gagliardo dell'archibusiere, per essere il moschetto più lungo e grosso dell'archibuso comune poco men della metà. *Ed in altro luogo*: Nella nostra moderna milizia, ordinariamente, e per lo più sono tre sorte di soldati, secondo le tre sorte d'armi offensive, e difensive migliori di tutte le altre, che s'usano oggi: l'archibuso, il moschetto, e la picca. CINUZZI. — Gli archibugi non si adoprano più negli eserciti alemanni, avvenga che il moschetto fa maggior passata. MONTECUCCOLI.

4. Ora la voce è rimasta in alcuni paesi d'Italia a specifi-

care una Sorta di scoppietto, che alcune cavallerie leggiere portano pendente col calcio all' insù da una bandoliera ad armacollo, alla quale si appicca con un gancio. In questo signif. si avrebbe piuttosto a chiamar Moschettina o Moschettino volendosi tradurre esattamente il *Mousqueton* de' Francesi, che è un diminutivo di Moschetto. Tutte le parti di quest'arma da fuoco portatile hanno le stesse denominazioni di quelle del Fucile, delle quali V. a suo luogo.

Moschetto da cavalletto. In franc. *Mousquet de rempart.* Lo stesso che Moschettone; Grosso moschetto da posta incavalcato sopra uno o due cavalletti, e che serve nelle difese delle strette, de' corridoi, delle breccie, ecc.

Es. Con le artiglierie, coi moschetti grandi da cavalletto, col lanciare fuochi artifiziali non cessavano di molestare. Davila.

Moschetto da giuoco. Pezzetto d'artiglieria in bronzo, usato dai Veneziani anche nel secolo xvii nella scuola pratica del Bombardiere, di canna molto allungata, e stretta verso il collo, che portava una libbra di palla di ferro.

Es. Il moschetto da gioco è un pezzetto usato nell' esercizio de' bombardieri de' signori Veneziani da libb. 1 di palla di ferro. Moretti.

MOSCHETTONE. s. m. In franc. *Gros mousquet; Mousquet de rempart.* Accrescitivo di Moschetto ne' signif. 2.° e 3.° di questa voce.

Es. Nel mezzo, e da basso, lasciate le feritoje secondo l'arte ponevano moschettoni a posta. Serdonati. — Erano negli armamentarii della città più di settanta falconetti, e moschettoni, a maneggiar i quali con grandissima sollecitudine s' esercitavano i cittadini. Davila, — La prima fila può anche aver moschettoni. Montecuccoli.

MOSCOLO. V. MUSCOLO.

MOSSA. s. f. In franc. *Mouvement; Manœuvre.* Propriamente Ogni movimento, Ogni mutazione di luogo fatta

da un esercito, ma s'adopera particolarmente per que' Movimenti ordinati, che si fanno dai soldati per mutar gli ordini loro.

Es. Quando la bella mossa
Furio Cammillo fece contro a Brenno. F. Sacchetti.
— Ordinò che si facessero varie mosse per confondere tanto più il Re di Francia, e lasciarlo incerto del più vero disegno. Bentivoglio. — Non si vedeva che la gente, la quale con grandissima contenzione imparava le mosse e l'uso dell'armi. *Ed in altro luogo*: Tutte queste genti poi esercitava diligentemente alle mosse ed alle fazioni militari. *Ed altrove*: Dicesi che il general Clinton veduta la distruzione ne'suoi, venisse in soccorso loro, e da quell'esperto capitano ch'egli era, con un'opportunissima mossa riformasse gli ordini, e conducesse per la terza volta i soldati allo sbaraglio. Botta.

Furar le mosse. In franc. *Prévenir, Devancer, Couper l'ennemi.* Arrivar prima dell' inimico al luogo che questi doveva occupare, Impedirgli d'occuparlo.

Es. Non così tosto vi erano arrivate le milizie americane, che sopraggiungevano i corridori inglesi; ma, trovato che erano state loro furate le mosse, tristi e dolenti se ne tornarono. Botta.

Mossa d'arme. In franc. *Mouvement de guerre.* Apparecchio d'armi e di munizioni, e Radunamento straordinario di soldati, che suole precedere di poco l'aperta rottura della guerra.

Es. Cominciossi a far marciare la gente di guerra verso Mastrich, con ordine di doversi trovar tutta insieme per li 20 d'agosto in quella città, e vi si mandarono dodici pezzi d'artiglieria. Intanto le Province Unite dopo aver veduta questa mossa d'arme degli Arciduchi e degli Spagnuoli, avevano introdotti tre mila fanti in Giuliers. Bentivoglio.

MOSTACCHIO. V. MUSTACCHI.

MOSTRA. s. f. In lat. *Lustratio, Ostensio.* In franc. *Revue.* La Rassegna d'un esercito, d'un corpo di soldati, per riconoscerne il numero, l'armamento, le vestimenta e la istruzione.

Es. Chi non comparirà alla mostra, e non avrà scusa legittima,

perda, quando sia appuntato per la prima volta, il ducato della sua paga. Machiavelli. — Per mantener sempre compite, e ripiene le compagnie, facciansi passar mostra ogni due o tre mesi. Montecuccoli. — Si avvicinava il tempo della mostra annuale della milizia. Botta.

2. Da ciò che al tempo della Mostra i soldati s' appresentano in ischiera coll'armi in punto, e colle loro più belle divise, si chiamò pur Mostra ogni Comparsa di soldatesca per rendere gli onori militari. In franc. *Parade*.

Es. Fece il duca Alessandro, in quel medesimo tempo una mostra della migliore e della meglio armata parte delle fanterie. Varchi. — Le bandiere si teogono piuttosto per far bella una mostra, che per altro militare uso; ma gli antichi se ne servivano per guida, e per riordinarsi. Machiavelli. — Perchè facessero una mostra, e si esercitassero in certe mosse, rappresentanze di fazioni. Botta.

3. Chiamasi pur Mostra, in franc. *Matelotte*, quella Rivolta di panno, che suol farsi sul petto dell'abito del soldato, d'un colore diverso da quello dell'abito medesimo. Crusca.

Aver piazza mostra. V. Piazza.

Dar la mostra. In franc. *Passer en revue*. Rassegnare i soldati, Esaminarne il numero, l'istruzione, la disciplina, ecc.

Es. Diede ella medesima la mostra agli Svizzeri ed a' Tedeschi. Davila.

Far la mostra. Lo stesso che Dar la mostra; V. In lat. *Lustrare exercitum*. In franc. *Passer en revue*.

Es. Là fece sua mostra, e trovossi con 8000 buoni cavalieri, e più di 60000 sergenti a piè. G. Villani. — Volle vedere in arme tutti i cortigiani, e fece ordinare di fare la mostra, che fu grande e bella. M. Villani.

2. Ai tempi cavallereschi era la Mostra una Comparsa, che facevano i cavalieri prima di combattere, girando lenta-

mente per la lizza del torneo, vestiti di tutte armi, a visiera alzata, e colla lancia sulla coscia, seguiti dai loro scudieri, paggi e staffieri: quindi il modo di dire *Far la mostra*, che Dante adopera in questo significato, dove parla delle feste militari da lui vedute in Arezzo. Nel francese antico questa Mostra vien chiamata *Comparse.*

Es. Io vidi già cavalier muover campo,
E cominciare stormo, e far lor mostra. Dante.

Passar mostra, o Passar la mostra. In franc. *Passer la revue*; *Passer en revue.* Si dice dei Soldati cui vien data la mostra.

Es. Per mantener sempre compite, e ripiene le compagnie, faccìansi passar mostra ogni due o tre mesi. Montecuccoli.

MOSTRARE. v. att. Lo stesso che Dar la mostra, e Far la mostra. V. MOSTRA.

Es. La mostra delle genti d'arme si è fatta, che passano seicento uomini d'arme, computati due cavalli leggieri per un uomo d'arme: mostrò i mille fanti del Duca d'Urbino, e seicento altri fanti, che ha fatti fare a Nanni Morattini da Forlì, e di più trecento Svizzeri della sua guardia. Machiavelli.

Mostrar la fronte. V. Fronte.

MOSTRATO, TA. part. pass. Dal verbo MOSTRARE; V.

MOTTINO. s. m. In franc. *Sédition.* Lo stesso che AMMUTINAMENTO; V.

Ho giudicato pregio dell' opera il riferire questa voce, perchè si abbia da essa la retta origine de' suoi derivati Ammottinare, Ammottinamento, Ammutinare, Ammutinamento, ed anche Abbottinare usato per amor di dialetto dal Davanzati: tutte queste voci sono prodotte dallo spagnuolo *Motin*, introdotto fin dal secolo xvi nella lingua nostra per Sollevamento di soldati, onde anche il

franc. *Mutin*, e *Mutinerie*. Si avrebbe perciò a scrivere Motino.

Es. Qualunque tenterà di fare, o consiglierà, o acconsentirà di fare, o farà mottino alcuno, o sollevamento di tumulti o di sedizioni, o con parole, o con fatti, ... verrà dannato alla pena capitale. CINUZZI.

MOTTO. s. M. In franc. *Mot*; *Parole*; *Ordre*. Lo stesso che NOME; V.

Es. Dare il motto, ovvero il nome, è quello che dà il Generalissimo, o Maestro di campo, la sera per contrassegno di conoscere i soldati, e altri che vanno attorno la notte, per sapere se sono amici, o no. MS. UGO CACIOTTI. — Spediranno pattuglie fuori della strada coperta sino al tiro dello schioppo, e queste nell'incontrarsi si daranno scambievolmente il motto secondo le ordinarie formalità del servizio. D'ANTONJ.

MOVIMENTO. s. M. In franc. *Mouvement*. Moto regolato, che si fa da una soldatesca, per mutar ordine o luogo così in campo, come nelle marce e nelle battaglie.

Es. In questo ammaestrinsi i soldati, cioè ad osservar tutte le qualità de' movimenti..., e per intender meglio questa qualità de' movimenti, è necessario ancora insegnar loro a conoscere tutti i suoni delle trombe, e de' tamburi. *Ed in altro luogo*: Osservar gli ordini in que' varj movimenti senza confondersi, con saper non solo come, e quanta distanza abbia da tener nel marciare, e nello star fermo, e nel combattere, ma ancora il luogo, che gli tocca, ecc. CINUZZI. — Ed era di star sempre all'erta per osservare i loro movimenti, e quindi prender occasione di attaccarsi. SEGNERI. — Quanto più sono spediti, semplici, e minori i movimenti, e le mutazioni principalmente in presenza dell'inimico, tanto migliori si stimano. MONTECUCCOLI.

MOVIMENTO D'ARMI. V. ARMA.

MUDA. V. MUTA.

MUGAVERO. s. M. In franc. *Almogavare*. Soldato catalano, armato alla leggiera, a cavallo od a piedi. I Mugaveri ebbero gran parte nelle guerre dell'Italia meridionale ne' secoli XII, XIII e XIV, nei quali s'indicava con questo nome la

fanteria spagnuola o catalana mescolata di Mori e di Cristiani.

A maggior dichiarazione di questa voce, che ricorre tanto frequentemente nelle nostre antiche storie, aggiungerò che quantunque la milizia de' Mugaveri sia passata per la prima volta cogli Arabi nelle Spagne, come mostra l'origine della voce tutta arabica, *Al Maghabbar*, tuttavia gli Italiani intesero sotto questa denominazione una Milizia spagnuola, tanto da cavallo, che da piè, come si rileva dal seguente passo della Cronaca di Bologna, anno 1307 (Muratori *Rer. Ital.* vol. XVIII, col. 314): « Cavalcarono i Bolognesi colla « loro possanza, e cogli amici sopradetti a Castello Sam- « piero .... e come furono ivi giunti, i cavalieri Mugaveri « con alquanti cavalieri di Bologna da cavalli e da cavalle, « corsero ad Imola. » Gli scrittori portoghesi e spagnuoli, e fra questi il Mariana, parlano sovente dei loro Mugaveri come d' una milizia veterana assuefatta a combattere i Mori.

Es. Ruberto Duca di Calabria ...venne in Firenze ... con una masnada di trecento cavalieri Araonesi, e Catalani, e molti mugaveri a piede. G. VILLANI.

2. Chiamossi pur Mugavero il Dardo, del quale andavano armati questi soldati.

Es. Quello d'Araona venne con 5000 cavalieri Catalani, e con grande quantità di popolo a piè armati di lance, e di dardi maneschi, i quali da loro sono chiamati mugaveri. M. VILLANI.

MULINO, *e* MOLINO. s. M. In franc. *Moulin.* Edifizio composto di varii stromenti per macinare le biade, messi in moto per forza d'acqua, di vento, o d'altro motore: nel primo caso chiamasi semplicemente *Mulino,* o *Mulino a acqua;* nel secondo dicesi *Mulino a vento,* ecc.

Es. Artiglierie di bronzo in grande numero, arnesi d'ogni qualità, arme di qualunque guisa s'apparecchiavano; fabbri, che a dette cose

bastassero dalle botteghe della città e da private arzanà venire si faceano; ruote eziandio e macine per mulina da grano incominciate si fornivano. Bembo.

2. Chiamasi altresì con questo nome dalla gente militare un Edifizio idraulico nel quale si fabbrica la polvere da guerra, e che con maggior esattezza dicesi Mulino da polvere; V.

Es. Grandissime quantità di polvere si fabbricavano nelle vicinanze di Filadelfia, e da un solo mulino se ne avevano cinquecento libbre la settimana. Botta.

Mulino a acqua. In franc. *Moulin à eau.* Propriamente il Mulino ordinario da grano descritto nella prima definizione di questa voce, ma distinto con aggiunto particolare del suo motore, quando si ha da parlare di altri mulini messi in moto diversamente.

Es. Mulini a acqua, a vento, a mano. Montecuccoli.

Mulino a braccio. In franc. *Moulin à bras.* Una Macchina portatile, colla quale si macinano le biade per servizio degli eserciti, quando mancano, o non bastano i mulini ordinarii. Dicesi anche Mulino a mano.

Es. Converrà, che abbiamo fin di qua in pronto mulini a braccio da far pane. Regis *trad. Senof.*

Mulino a mano. Lo stesso che Mulino a braccio; V.

Es. Siano dentro la fortezza mulini a mano per macinare. Cinuzzi. — Fabbricar mulini a mano. Montecuccoli.

Mulino a secco. Nome generico di tutti quei mulini da biade, che non potendo girare per forza d'acqua, nè di vento, vanno per opera e fatica d'uomini o di giumenti.

Es. Nel qual tempo, essendo per la rovina delle mulina mancata la farina, provvedono presto con le mulina a secco a questa incomodità. Guicciardini.

Mulino a vento, o da vento. In franc. *Moulin à vent.*

Sorta di mulino da grano, che va per forza di ruote messe in moto dal vento.

Es. Cinquecento fanti nimici, che erano intorno ad un mulino da vento. Melzo. — Mulini a acqua, a vento, a mano. Montecuccoli.

Mulino da polvere. In franc. *Moulin à poudre.* Propriamente l'Aggregato delle varie macchine colle quali si fa la polvere da guerra. Tutto l'edifizio, nel quale stanno riposte, prende il nome di POLVERIERA; V.

Es. Con magazzini, arsenali, mulini da polvere, fonderie, ospedali, spezierie. Montecuccoli.

MUNIFICO. aggett. In lat. *Munificus.* Aggiunto particolare dei Soldati legionarii romani, che adempievano i doveri della milizia, o esercitavano la milizia per dovere. In questo significato è voce tutta latina da *Munus,* Dovere.

Es. Tutti gli altri cavalieri sono appellati Munifici, cioè che sono per guiderdone alla cavalleria, cioè a fare i servigi costretti. B. Giamboni *trad. Veg.*

MUNIRE. v. att. e neut. pass. In lat. *Munire.* In franc. *Munir; Fortifier; Armer.* Fortificare e Provvedere del necessario a difesa un luogo, una piazza, un esercito.

Es. Passò l'esercito viniziano.... per levare....., e battere alla porta del Vescovo, parti più deboli, e manco munite. Guicciardini. — Avevano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni. Serdonati. — Non si sentendo forze sufficienti a resistere alla campagna, munite al meglio che gli era stato possibile tutte le piazze, si tratteneva in luoghi fortissimi. Davila.

MUNITISSIMO, MA. Superl. di Munito.

Es. Ancorchè quel luogo fosse munitissimo d'uomini, d'artiglierie e di vettovaglie. Guicciardini. — Prese in poche ore Montefortino, terra munitissima. *Ed in altro luogo:* Castello di sito e natura munitissimo. Bembo.

MUNITO, TA. part. pass. Dal verbo MUNIRE; V.

MUNIZIONARE. v. att. In franc. *Approvisionner.* Fornire una fortezza delle occorrenti munizioni da guerra, e d'ogni altro apprestamento militare. È voce molto usata dagli scrittori del secolo XVII, e particolarmente dai pratici, che la estendono all'Apparecchio de'proietti e dell'armamento necessario ad ogni batteria di bocche di fuoco pel loro buon servizio in una imminente fazione.

Es. Soccorrere, e munizionare un luogo assediato. Cinuzzi. — Inviò (*Ferdinando, Duca di Mantova*), com' è solito, a Venezia Federigo Gonzaga a complire per la successione sua, ed insieme a ringraziare de' soccorsi, che gli furono con riguardevole somma di denari ampliati, affine di munizionare Casale. Nani. — Ei bisogna munizionare ora una piazza, ora un'altra, e le nuovamente occupate di tutto punto fornire. Montecuccoli.

2. Si adoperò altresì nel signif. di Provvedere i soldati delle necessarie munizioni per una fazione.

Es. S'ordinerà poi il numero della gente ben armata e munizionata, con la quale s'ha da dar le scalate. Cinuzzi.

MUNIZIONATO, TA. part. pass. Dal verbo MUNIZIONARE; V.

MUNIZIONE. s. f. In lat. *Munitio.* In franc. *Fortification.* Ogni Fortificazione, o Riparo. È voce da usarsi con gran giudizio nello stile nobile.

Es. Misero mano a chiudere i nostri con opere, e munizioni. Serdonati. — Considera, che nessun castello, per forte, che egli si sia, o per ben guardato, è giammai sicuro, se non gli si aggiungono le munizioni esteriori. Segneri. — Visitarono tutte le munizioni, e si rifornirono le men forti a reggere ad un assalto. Bartoli.

2. Provvisione di tutto ciò che è necessario agli eserciti tanto per vivere, che per combattere. In franc. *Munition.*

Es. Conviene in una terra aver munizione da vivere e da combattere. Machiavelli. — Cittadella ampia e forte, mal provveduta

secondo l'uso delle fortezze della Chiesa, perchè vi erano pochi fanti, poche vettovaglie, e quasi niuna munizione. Guicciardini. — Divenuto Signore di quella città, aveva atteso a munirla e di recinto, e d'armi, e di munizioni, e di vettovaglie. Bentivoglio.

3. Lo stesso che CALIBRO; V.

Es. Gli archibusi dovrebbono esser tutti con buona culatta rinforzata, e tutti d'una medesima munizione di poco men d'una oncia di palla, o d'una oncia intera. Cinuzzi.

Carro da munizione. V. Carro.

Munizione a mano. In franc. *Fortification artificielle.* Fortificazione fatta per opera d'uomo; non si adopera se non quando si vuol differenziare queste difese da quelle che si hanno naturalmente dal sito.

Es. Di verso colà non v'avea munizioni a mano, bastandovi quella della natura. Bartoli.

Munizione da bocca e da guerra. In lat. *Apparatus; Commeatus.* In franc. *Approvisionnement; Munitions de guerre et de bouche.* Gli Arnesi militari e le Cose commestibili necessarie ad un esercito. Dicesi anche Munizione di guerra e di bocca.

Es. Abbiasi tanta munizione da bocca e da guerra nel campo, che ella possa fornire a tutto il tempo dell'assedio. *Ed altrove:* Munizion di guerra e di bocca. Montecuccoli.

Munizione da guerra. In franc. *Munition de guerre.* Tutto ciò che è necessario per caricare le artiglierie e gli archibusi, come polvere, palle, metraglia, bombe, granate, ecc.

Es. Non vedendo comparire la munizione da guerra, che era restata indietro per la malagevolezza del cammino, e della quale la fanteria aveva bisogno per avere, combattendo tutto il giorno, consumata la sua. Davila. — Mandatovi a comperar munizione da guerra. Bartoli. — Per munizione da guerra s'intende particolarmente la polvere, le palle, la miccia, ecc. Montecuccoli.

Palla di munizione. V. Palla.

Pane di munizione. V. Pane.

Soldato di munizione. V. Soldato.

MUNIZIONIERE. s. m. In franc. *Munitionnaire; Garde-magasin.* Distributore delle munizioni o dei viveri ai soldati.

Es. Ed essendo grandissimo carico questo del commessario generale, egli fa altri commessarii, e munizionieri, e fornai, e altri molti uffiziali, e liberamente comanda a tutti quello che particolarmente ciascuno dee fare. Cinuzzi — Capo munizioniere, quello che sopraintende agli altri munizionieri, e a tutte sorte di munizioni da guerra. MS. Ugo Caciotti. — Dimanderà i munizionieri, facendosi dare il conto di tutta la provvisione sì di guerra, come di viveri. Tensini. — Cappellani, medici, chirurgi, ingegneri, impresarii, munizionieri, armajuoli, fornaj, legnajuoli, ecc. Montecuccoli.

MURAGLIA. s. f. In franc. *Muraille; Rempart.* Questa voce viene frequentemente adoperata da' buoni scrittori nel significato di Recinto principale d'una città murata, ed anche in quello più particolare di RAMPARO; V.

Es. Fatto dare (*Canuto*) uno assalto terribilissimo alla muraglia, ottenne prima la Terra, che e' si sapesse la sua ferita. Giambullari. — Si piantò la batteria, e dopo non molta difficoltà presa la muraglia forzatamente d'assalto, ecc. Davila. — In quel sito più alto vien dominata (*Aquisgrana*) da certe colline, che a tiro di moschetto s'accostano alla muraglia; onde in un subito può aver le artiglierie sopra le case. Bentivoglio.

Piede della muraglia. In franc. *Pied du rempart.* La Parte inferiore, la più bassa del recinto d'una fortezza.

Es. Attese a fabbricare una galleria coperta di legnami per poter sicuramente trapassare la fossa e condursi al piede della muraglia. Davila.

MURALE. aggett. d'ogni gen. In lat. *Muralis.* Di muro; Appartenente a muro; e dicesi di fortificazioni, di macchine, d'artiglierie, d'assalto, ecc., per offendere o difendere le mura d'una città, a differenza di *Campale.*

Es. Per una scala murale vi si condusse. *Ed in altro luogo*: Posto l'esercito con le artiglierie murali a battere le mura. Bembo.

— Nè sasso che mural macchina spinge.
Ed in altro luogo:
Mentre con tal valor s'erano strette
Le audaci schiere alla tenzon murale. Tasso.

Corona murale. V. Corona.

MURARE. v. att. In franc. *Murer*; *Fortifier*. Propriamente Fabbricar mura ; ma adoperato particolarmente dai nostri antichi scrittori per Fortificare di mura una città, un luogo , d'onde i vocaboli frequentissimi di *Terra murata* per Città forte, di *Murata* per Cittadella o Luogo difeso da una buona muraglia , e finalmente quello stesso di *Muraglia*, che venne gran tempo adoperato a significare la Cinta primaria d'una città.

Es. E delle pietre si murò poi la città d'Oltr'Arno. R. Malispini. — Era da molte genti abitata, ma non come cittade murata. G. Villani. — Passò per Valdelsa senza entrare in terra murata. Velluti *Cron.* — E voglio mi basti l'autorità de' Romani, i quali nelle terre che volevano tenere con violenza, smuravano, e non muravano (*qui in senso neutro*). Machiavelli.

MURATA. s. f. Cittadella, ed anche il Maschio stesso della fortezza.

Es. Ridussesi in quella parte più alta della terra , che si chiama la murata. *Ed in altro luogo*: Il capitano di Forlì sentendo ,... posta la bastita alla rocca, e racchiusa la moglie, e 'l figliuolo nella murata, mandò per soccorso a messer Bernabò. M. Villani.

MURATO, TA. part. pass. Dal verbo MURARE; V.

MUSACCHINO. s. m. Ornamento dell'antica armatura del braccio, cioè quella Parte dello spallaccio fatta a foggia di muso di lione, di cane, e simili animali.

Es. E poichè egli ebbe armate le braccia di belli bracciali, e musacchini. Boccaccio.

MUSCOLO, *e* MOSCOLO. s. m. In lat. *Musculus*. In

franc. *Muscule*. Galleria, ossia Gran macchina di legno di forma quadra, e talvolta rotonda, piena di terra ben battuta e di sassi, che si spingeva dai Romani nel fosso della città assediata per colmarlo, onde farvi passare le torri. Talvolta la macchina era vuota dentro, ed i soldati se ne valevano per passare il fosso, e scavare le fondamenta delle mura nemiche.

Cesare descrive un Muscolo stragrande nel seguente modo: « S' accinsero a far un muscolo lungo sessanta « piedi, di legnami grossi due piedi, per tirarlo poi dalla « torre, sotto la quale esso si fabbricava, a quella de' ni- « mici ed alle mura della città. Questo era fatto nella se- « guente forma: piantavano in primo luogo due travi in « terra ugualmente lunghe, e distanti fra loro quattro « piedi, sopra le quali conficcavano colonne alte non più « di cinque piedi. Su queste appoggiavano travi, le quali « piegate a scarpa s'univano insieme sulla cima a pendìo, « per potervi stender sopra altre travi a traverso, grosse « due piedi. Collocate adunque di tal maniera anche que- « ste seconde travi, le legavano con lastre di ferro e chiodi: « quindi vi ponevano sopra alcune piane quadrate di quat- « tro dita, per sostenere gli embrici, i quali su d'esse mu- « rati, doveano formare il tetto del Muscolo. Dopo aver « così alzata e fabbricata compiutamente quest'opera, sic- « come dicemmo che la travatura piegava a scarpa, così « le fecero la coperta d'embrici impiastrati tutti di loto, « acciò tutta la macchina fosse sicura dal fuoco, che po- « teva esserle scagliato contra dalle muraglie nemiche. « Distendevano di vantaggio pelli di cuoio sul tetto, affin- « chè l'acqua che vi fosse grondata sopra dai canali del « muro non disfacesse il mattonato. E perchè queste pelli « non venissero offese dal fuoco o da'sassi, le coprivano

« di molte grosse schiavine. » (*Caes. Bel. Civ. lib. II*).

Es. Erano molti gli istrumenti, co' quali gli antichi assaltavano le terre, come arieti, torri, muscoli. Machiavelli. — Moscoli sono detti minori dificii, de' quali i combattitori, coperto il fosso della cittade, non solamente di legname, e sassi, e terra riempiono, ecc. E sono chiamati moscoli da certi animali del mare, perchè..... cotidianamente alle balene danno aiuto. B. Giamboni *trad. Veg.*

MUSONE. s. m. In franc. *Orillon*. Lo stesso che Orecchione. È voce molto usata dagli Ingegneri italiani del secolo XVI e XVII, ma posposta ora a quella di ORECCHIONE; V.

Es. E questa tale ricoperta fu dimandata orecchione, e da altri musone.... L'orecchione si fa sopra la spalla, dividendola per mezzo, e fatto centro il punto della divisione descrivendo un mezzo cerchio. Galilei.

MUSTACCHI, *e* MOSTACCHI. s. m. plur. In franc. *Moustaches*. Quella Parte della barba, che si lascia crescere dai soldati sul labbro superiore per maggior terribilità. È ornamento delle truppe scelte. Lo stesso che Basette. Scrivesi anche Mustacci, e Mostacci. Crusca.

— Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri
Spietato arronciglarsi. Buonarroti.

Es. Il scintillar degli occhi, il color di faccia infocato, che procedono da vigore, sono i proprii ornamenti del soldato, e non i gran mustacchi rabbuffati ed altri affettati segni di bravura. Tarducci.

MUTA, *e* MUDA. s. f. In franc. *Tour; Échange*. Vicenda nelle fatiche, nelle fazioni; Scambio d'un corpo di soldati con un altro; il Mutare le sentinelle, le guardie, ecc. La voce *Muda* è antica.

Es. Quando giunse l'altra muda della sopragguardia, e sempre piovea, e noi, perchè le guardie non ci vedessono, ci accostavamo al muro. Stor. Ajolf. *Crusca.* — Nella seconda muta delle sentinelle di quella notte, con istrepito e rumori grandi uscirono dal campo senza verun ordine. Baldelli *trad. Ces.*

A MUTA, *ed* A MUTA A MUTA. In franc. *A tour de rôle; Par tour.* Posti avverbialmente vagliono A vicenda.

Es. E al continuo v'era per comuna i due quartieri di Pisa a muta. G. VILLANI. — A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a brigata. BUTI. COM. INF. *Crusca.*

DAR LA MUTA. In franc. *Relever.* Cambiar le guardie, le sentinelle, le guarnigioni, i soldati in una fazione, ecc.

Es. Non dà il turco la muta alle guardie, nè a'lavoratori, i quali entrati una volta ne' posti, vi stanno sino al fine dell'assedio. MONTECUCCOLI.

MUTILARE. V. ATT. In franc. *Mutiler.* Troncare al corpo alcuno de' suoi membri, od a queste membra una qualche lor parte.

Es. Pose a terra gran numero di storpiati, che spars per le province, mostrando le membra o inutili o mutilate, riempirono i popoli di orrore e di pianto. NANI.

MUTILATO, TA. PART. PASS. Dal verbo MUTILARE; V.

N

NACCARO. s. m. Lo stesso che Nacchera, ma più antico, e fuori d'uso. Crusca.

NACCHERA. s. f. In franc. *Timbale*, ed ant. *Nacaire*. Lo stesso che Timballo, che è rimasto nell'uso. La voce è d'origine moresca. V. TIMBALLO.

Es. Nacchere, e corni, e tamburini, e trombe. Berni.

— Toccar le trombe e le nacchere dove non è gente, e non toccare dove ella è. Montecuccoli.

NACCHERETTA. s. f. Diminutivo di Nacchera.

Es. Parte crotali usava, e naccherette. Forticuerra.

NACCHERINO. s. m. In franc. *Timbalier*. Sonator di Nacchera. Voce antica.

Es. Mandògli un suo naccherino a domandar la battaglia. Stor. Rin. Montalb. *Crusca*.

2. Diminutivo di Nacchera.

Es. Fe' nella oste bandire per lo seguente die un assalto generale, e drappellando, e trombando con cennamelle, e trombette, e naccherini, nuove macchine di scale, travate, bertesche, e altri difiej da guerra fabbricando per quella guerra ultimare, ecc. Pace da Certaldo.

NACCHERO s. m. Lo stesso che Nacchera; ma fuori d'uso. Crusca.

NACCHERONE. s. m. Accrescitivo di Nacchera; Nacchera più grossa delle ordinarie.

Es. E corni, e tamburacci, e naccheroni. Ciriffo Calvaneo.

NAIRE. s. m. In franc. *Naïr*. Nobile indiano, al quale spetta particolarmente l'onore della milizia. I Nairi sono nell' India la terza classe dell' universo popolo, e sono allevati all'armi, nelle quali riescono eccellentissimi.

Es. Ha quattro ordini d'uomini nel suo regno: Satrapi e Signori, che volgarmente chiamano Caimali; sacerdoti e curatori delle cose sacre, questi sono Bracmani d'antichissima origine e nome; soldati e maestri di guerra tutti nobili, nominati Nairi. *Ed in altro luogo*: I nostri poi colle artiglierie grosse rivolte verso la città rovinarono molti edifizj, e sbranarono molte persone, e ne fecero grave scempio, e fra questi un Naire molto grato al Re, che in un subito gli cadde morto a' piedi. Serdonati.

NANGHINATA. s. f. Arme in asta de' Giapponesi, fatta d'un ferro largo, acuto e tagliente come una mezza spada, fermato sopra un manico di legno.

Es. E gli fu tronco (*il collo*) a un colpo di nanghinata, ch'è una mezza spada, larga, e in asta. Bartoli.

NAPPETTA. s. f. In franc. *Gland*. Fiocchetto di lana, o di filo d'argento o d'oro, col quale s'adornano i berrettoni, i quaschi, ed ogni altra copertura del capo de' soldati e degli uffiziali. La voce è di Crusca.

NASALE. s. m. In franc. *Nasal*. Parte dell'elmo, fissa o mobile, che cuopriva il naso del cavaliere.

Es. Appresso il prese per lo nasale dell'elmo, e sì lo domanda di suo nome. Tav. Rit. *Crusca*.

NAVERA. s. f. In lat. *Vulnus*. In franc. *Blessure*. Ferita d'arma acuta o tagliente. Da questa voce antica deriva il verbo pure antico d'Inaverare, che gl' Italiani hanno formato da *Veru* (Spiedo) o imitato dal provenzale, come vuole il Redi. V. INAVERARE.

Es. Qui si è un cavaliere di lontano paese, il quale.... innaverato sconciamente, e di sua navera non truova alcuno aiuto, nè rimedio di guarire. Tav. Rit. *Crusca*.

NEMBO. s. m. Subito e Denso spargimento di qualsiasi proietto a modo di fitta pioggia. È traslato che si adopera nello stile grave, e nel poetico. I Francesi dicono anche in questo senso *Nuée.* V. NUGOLO.

Es. Rimasero feriti, e uccisi per l'assiduo nembo de' dardi e dell' altr'arme. *Ed altrove*: Dissipati da un nembo di palle di diversa grandezza, ... voltaron le spalle. Serdonati.

2. Si adopera pure a significare una Grossa quantità di soldati raccolti insieme, e che muovano con rapidità e con rumore in battaglia. Il latino adopera anche per figura la voce *Nimbus.*

Es. Dopo Turno venìa di fanti un nembo. (*Il testo ha*: insequitur nimbus peditum). Caro.

NERVO, *e* NERBO. s. m. In lat. *Nervi*, plur.; *Robur.* In franc. *Nerf.* La Parte migliore, la più importante, la più forte d'un esercito, o di qualunque altra cosa appartenente alla guerra. È detto figuratamente dall'essere i nervi la parte più elastica e più vigorosa del corpo umano.

Es. Le infanterie sono il nervo degli eserciti. Machiavelli. — Primieramente perchè il nervo della guerra è il danaro (*qui risponde alla frase di Cicerone*: nervi belli pecunia). Ambr. Furt. *Crusca.* — Riscontrato le bande nere, che erano il nerbo dell'esercito (*qui risponde all'*élite *dei Francesi*). Guicciardini.

2. Adoperasi anche per la Parte più scelta di un corpo di soldati, che in certe occasioni si fa operare e combattere separatamente dalle altre.

Es. Aggiunsevi gran parte de' cavalli di guardia, col nerbo di Germani, che allora la persona guardavano dello Imperadore (*qui il lat. ha*: robora Germanorum). Davanzati *trad. Tac.*

NETTARE. v. att. In franc. *Dégorger.* Introdurre lo sfondatoio nel focone del pezzo per ripulirlo prima di porvi lo stoppino.

Es. Ago con punta per nettare, ed innescare il focone. Montecuccoli.

2. Metaforicamente ha lo stesso significato di Spazzare, cioè Levar via le offese, Cacciar il nemico da un luogo, ecc. In franc. *Balayer*.

Es. Furono fatte due alte castella, le quali col tirar per fianco nettassero tutto il lito. SERDONATI. — Tener corazze sparte per la campagna, acciocchè possano prima co' loro archibusi nettar la piazza, e far anco qualche apertura, o disordine nel nimico. CINUZZI.

3. Nettare. In signif. NEUT. vale anche Partirsi con prestezza, Dare a gambe.

Es. Come e' fu detto: il Re Gradasso viene,
Tu vedesti in un tratto ognun nettare. BERNI.

NETTARE IL CAMPO. Termine militare, che vale Abbandonar il campo in fretta; Fuggire. È modo familiare.

Es. Infine e' sono spinti da ogni parte, cedono, rinculano, nettano, perdono il campo. ALGAROTTI.

NETTATO, TA, PART. PASS. Dal verbo NETTARE; V.

NEUTRALE. AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Neutre*. Dicesi di Potentato o di Popolo che sia in istato di neutralità.

Es. Il legato d'Antioco gli persuadeva (*gli Achei*) a stare neutrali, a che il legato Romano rispose, ecc. MACHIAVELLI. — Fanti, e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti paesani neutrali, o nimici messi a ferro, e fuoco. DAVANZATI *trad. Tac.* — Ma mostrandosi neutrale, per questo non dee lasciare (*il Principe*) di non armarsi. CINUZZI.

NEUTRALITÀ. S. F. In franc. *Neutralité*. Stato di cose, nel quale una Nazione od un Principe non prende parte nessuna nelle guerre, che altre Nazioni od altri Principi si fanno. Le condizioni della Neutralità sono diverse secondochè il Potentato, che la dichiara, senza essere collegato con nessuna delle parti guerreggianti, permette ad ognuna di esse il libero esercizio delle antiche loro relazioni co' suoi popoli, o lo proibisce a tutte egualmente; o lo restringe ad alcune ed a certi casi. La prima si chiama

Neutralità stretta od *assoluta*; la seconda *particolare* o *condizionale*.

Es. I quali pieni di sospetto cominciavano a sentire i frutti della neutralità. Guicciardini. — Al Duca Alessandro...... non andava per la testa in servizio, anzi in disservizio suo, e del suocero questa neutralità. Varchi. — Dipende il luogo dal vescovato di Liegi, e sino allora fra l'armi regie e le opposte aveva sempre goduta la neutralità, come l'aveva goduta in ogni altra banda similmente il resto di quel paese. Bentivoglio.

Mantener la neutralita'. In franc. *Garder la neutralité.* Tener ferma la neutralità dichiarata, Impedire ch'altri si faccia a violarla.

Es. Poterono i nostri maggiori facilmente, e senza pericolo metter su eserciti a fine di mantenere la neutralità, e certo il fecero con provvido consiglio. Botta.

Neutralita' armata, in franc. *Neutralité armée*, chiamasi Quella nella quale il Principe, che la professa, armandosi alle frontiere ed ai passi, si mostra pronto a respingere colla forza quella delle parti guerreggianti che tentasse di porre il piede sulle sue terre, o di violarla in qualunque modo.

Es. Ma allora l'erario era ricco, e poteva di per se sopperire alla voragine militare, mentre ora trovandosi esausto per le anteriori neutralità armate,..... a mala pena potrebbe bastare. Botta.

Neutralita' disarmata, in franc. *Neutralité désarmée*, chiamasi Quella nella quale il Potentato, che la professa, confidando nel suo buon diritto, si astiene da ogni apparecchio di guerra per difenderla ad un bisogno.

Es. Lo stesso Pesaro, quantunque fosse uomo di molta virtù, e di svegliati pensieri, si lasciò avolgere dall'eloquenza dell'avversario, e venne nella opinione della neutralità disarmata. Botta.

Osservare la neutralita', in franc. *Observer la neutralité*, si dice così di chi la professa, come di quelli

che guerreggiano, e vale Tenerla ferma, Stare alle condizioni di essa, Rimanersi dal violarla.

Es. La neutralità di giorno in giorno, e con consigli ambigui, e interrotti osservando. Guicciardini.

Professare la neutralità, in franc. *Demeurer dans la neutralité*, si dice della Nazione o del Potentato che dichiara volersi rimaner neutrale fra altri Potentati in guerra fra se.

Es. E ne' suoi paesi vicini alla Fiandra, quando mai s' era veduta violare con forza aperta la neutralità, che vi si professava, con l'armi spagnuole e con le altre opposte? Bentivoglio.

Violare la neutralità, in franc. *Violer la neutralité*, dicesi di Chi guerreggiando passa per forza d'armi sul territorio del Potentato che professa la neutralità, o ne offende in qualunque modo le condizioni stabilite.

Es. E ne' suoi paesi vicini alla Fiandra, quando mai s'era veduta violare con forza aperta la neutralità, che vi si professava, con l'armi spagnuole e con le altre opposte? Bentivoglio.

NICCHIA. s. f. Spezie di volto o d'incavatura nelle pareti di certe opere di fortificazione, onde il soldato possa ripararvisi dal fuoco dell'inimico.

Es. Evvi dentro (*del baluardo*) un volto per passare dall'una all'altra faccia, siccome per lungo il muro hannovi nicchie incavate due piedi per entro, con archi alti piedi 7, dove i soldati dalle pietre e dalle granate si ricovrano. Montecuccoli.

NOCE. s. f. In franc. *Noix*. Ordigno principale dell' acciarino d'ogni arma da fuoco portatile, che mediante l'azione del mollone ed il contrasto dello scatto dirige tutte le mosse del cane così per armarlo sul tutto punto e farlo scattare, come per rimetterlo al riposo od al mezzo punto. Tutte le minute parti di quest'ordigno trovansi registrate nella nomenclatura dell'*Acciarino* posta in calce dell'art. FUCILE; V.

Questa voce toscana è venuta alle armi da fuoco dal nome stesso che si dava, prima dell'invenzione della polvere, ad una pallottola di legno, alla quale s'attaccava la corda della balestra per farla scattare a tempo, e che fu chiamata *Noce* dalla sua forma. V. BALESTRA.

NODO. s. m. In franc. *Nœud.* Legame ed Aggruppamento delle corde e delle funi delle artiglierie e degli attrezzi militari, per condurle, fermarle, istrignerle, ecc. Crusca.

Questi Nodi dalla diversa maniera di fargli prendono diverse denominazioni; le principali sono le seguenti:

Nodo da barcaiuolo . . in franc.	*Nœud de batelier;*
Nodo da tessitore	*Nœud de tisserand;*
Nodo della lunga	*Nœud de prolonge;*
Nodo dritto	*Nœud droit;*
Nodo inglese, o da pescatore .	*Nœud anglais; Nœud de pécheur;*
Nodo scorritoio	*Nœud coulant;*
Nodo tedesco, o alla tedesca .	*Nœud d'Allemand.*

2. Un Piccol numero di soldati raccolti e serrati insieme; un Drappello. In franc. *Peloton.*

Es. Nè alcuno si maravigli, che un nodo di fanti sostenga ogni impeto de' cavalli, perchè il cavallo è animale sensato, e conosce i pericoli, e mal volentieri vi entra..... talchè si è visto per le antiche e moderne esperienze un nodo di fanti esser sicurissimo, anzi insuperabile dai cavalli. Machiavelli.

3. Chiamasi pure con questo nome ogni Corpo di soldati o d'uffiziali provati, ai quali vengano a congiungersi altri meno esperti, o affatto nuovi. In franc. *Noyau.*

Es. Acciocchè le genti stanziali servissero come quasi di nodo, attorno al quale venissero volentieri a congiungersi le bande paesane. Botta.

NOME. s. m. In lat. *Signum; Tessera.* In franc. *Mot.* Motto d'una o di due parole, che si dà ai soldati d'una stessa

parte per riconoscersi, alle guardie onde riconoscano chi s'avvicina loro, alle pattuglie, alle ronde, ecc. Dicesi pur MOTTO; V.

Es. Quelli d'entro, ch'aveano fatto lo tradimento, essendo alle loro poste, misono dentro da cinquanta di quelli di fuori, e diedono loro lo nome della guardia. Storie Pistolesi. — Morto Augusto, diede, come Imperadore, il nome alle guardie. Davanzati *trad. Tac.* — Darle (*alla sentinella*) segretamente nell'orecchio il nome, o motto di quel Santo o Santa, che corre quella notte, acciò che mediante esso nome si possa conoscere più agevolmente i nimici dagli amici. Cinuzzi. — Mandar guardie di cavalleria fuori della piazza, dando loro un nome, un segno differente da quello, che si dà di dentro. Montecuccoli.

2. Un Motto, che serviva per Segno d'incominciar la battaglia, e che si gridava dai soldati; questo motto era negli antichi eserciti d'Italia il Nome d'un Santo, onde è frequente presso gli storici il modo di dire: *Dare il santo* per dare il nome. In franc. *Cri de guerre*; *Signal de bataille.*

Es. Acconciò le schiere, e tutta sua gente fece assembrare, e diede il nome. Storie Pistolesi. — Appressandosi, ... vollero dare il nome, come s'usa a battaglia. Novelle Antiche.

Nome di campagna. In franc. *Mot de campagne.* Quella Parola o Motto che si dà per segno alle pattuglie ed alle guardie che stanno di notte fuori del recinto della piazza, e girano per la campagna ad esplorare il nemico.

Es. Nel tramontar del sole avendo ricevuto il sergente maggiore l'ordine dal governatore di far serrare la porta, dando prima il nome di campagna ai due caporali, l'uno di cavalleria, l'altro della mezza luna, ecc. Marzioli.

Nome di guerra. In franc. *Nom de guerre.* Soprannome che prendevano altre volte i soldati nell'entrare nella milizia, e col quale erano particolarmente distinti.

Es. Questo era il suo nome di guerra, che vuol dire occhio di pietra, così detto da una macchia ch'egli aveva in una pupilla. Magalotti.

NUDO. V. IGNUDO.

NUGOLO, *e* NUVOLO. s. m. In franc. *Nuée*. Per similitudine si adopera dagli scrittori militari a significare una Grossa quantità di gente in moto, d'armi vibrate o scagliate, di palle cacciate con vivo fuoco dalla moschetteria o dall'artiglieria, ecc. Dicesi anche NEMBO; V.

Es. Quando l' imperador vide il nuvolo delle spade, disse, ecc. Novelle Antiche. — Trassero un nugolo di saette. Serdonati. — Si tira dreto un nugol di persone. Lippi.

NUMERO, s. m. In franc. *Nombre*. Moltitudine, Quantità indeterminata di gente, di soldati, ecc.

Es. Tostamente vi concorse ancora il governatore del luogo..... con maggior numero di gente. Serdonati. — Tutta gente consumata nell'armi, e da stimarsi molto più senza dubbio in riguardo della qualità, che del numero. *Ed altrove*: Arrivatane la notizia al Norcherme, ragunò egli con diligenza alcune bandiere di fanti con qualche numero di cavalli. Bentivoglio.

2. Si adopera altresì nelle cose della milizia dai buoni scrittori per Quantità determinata, intiera di una compagnia, di un reggimento, di un esercito, cioè del Numero giusto de' soldati che si debbono trovare sotto le insegne per far quei corpi pieni ed intieri; quindi i modi di dire Essere a numero, che detto di compagnia, di reggimento, o d'esercito, vale Avere il numero d'uomini prescritto, quello stesso che i Francesi dicono *Etre au complet*; Fare il numero, e Mettere a numero, cioè Ingrossare di gente le compagnie, i reggimenti, gli eserciti fino a che abbiano il numero d'uomini prescritto, che dicesi anche RIEMPIERE; V. In franc. *Compléter*; *Mettre au complet*.

Es. Sempre si potesse avere qualche occasione di discordia, e contesa col generale, o perchè le genti non fossero a numero, o che le non fossero spedite, o di quella bontà, che si ricercasse. Segni.

NUVOLO. V. NUGOLO.

O

OBBIETTO D'OPERAZIONE. V. OPERAZIONE.

OBBLIQUARE, *e* OBLIQUARE. v. NEUT. In franc. *Obliquer*. Marciare obliquamente, parlandosi di soldati; e Battere o Percuotere di schiancio, parlandosi di tiro. CRUSCA.

OBBLIQUO, *e* OBLIQUO, QUA. AGGETT. In franc. *Oblique*. V. FIANCO; FUOCO; MARCIA; ORDINE; PASSO; TIRO.

OBICE. s. M. In franc. *Obusier*. Spezie di cannone corto, incamerato, e largo di bocca, che si carica a granate reali ed a cartocci, e fa parte delle batterie da campo, incavalcato, armato e governato come un cannone ordinario. Serve principalmente pei tiri di rimbalzo, e talvolta pei curvilinei, avendo a questo fine una tavola o calastrello mobile sotto la culatta, la quale abbassandosi fa rinnalzare la bocca del pezzo sino ai 30 gr. Gli Obici prendono come i mortai le loro denominazioni dal diametro della bocca, e ve n'ha di 10 pollici, di 8, e di 5 poll. 7 lin. 6 p.; quelli di maggior diametro sono utilissimi negli assedii. I Francesi ne riferiscono l'invenzione agli Olandesi sul finire del secolo XVII. Ma gl'Italiani gli adoperarono assai tempo prima col nome di *Cannoni petrieri*. V. PETRIERO.

Le parti principali dell'Obice sono:

la Camera . . in franc.	*Chambre;*
il Codone	*Bouton;*
la Culatta	*Culasse;*
il Grano del focone . . .	*Grain de lumière;*
le Maniglie	*Anses;*
gli Orecchioni	*Tourillons;*

il Rinforzo . . . . . . *Renfort;*
la Volata . . . . *Volée.*

Le Modanature principali dell'Obice (in franc. *Moulures*) sono:

la Fascia della volata . . *Plate-bande de la volée;*
la Gola della culatta . . *Gorge de la culasse;*
la Gola della volata . . . *Gorge de la volée;*
la Lista del codone . . *Listel du cul de lampe;*
la Lista della camera . . *Listel du tour de la chambre;*
la Lista della culatta . . *Listel de la culasse;*
la Lista della volata . . *Listel de la volée;*
la Lista superiore ed inferiore della fascia della volata *Listel supérieur et inférieur de la plate-bande de la volée;*
la Lista superiore ed inferiore del rinforzo *Listel supérieur et inférieur du renfort;*
l' Ovoletto della camera . *Doucine du tour de la chambre;*
l' Ovoletto del rinforzo . . *Doucine du renfort;*
il Plinto della culatta . . *Plinthe, ou Plate-bande de la culasse;*
il Toro della culatta . . *Tore de la culasse.*

Es. Finalmente si fa uso degli obici per cacciar da lontano granate reali nelle battaglie, e per isparare a cartoccio da vicino in dette battaglie, e nella difesa delle piazze. D'Antoni. — Ne avevano però alcune (*artiglierie*) grosse di ferro, con tre o quattro bombarde, o obici. *Ed in altro luogo*: Meglio di cinquecento cannoni, la maggior parte di bronzo, venti obici, *petroj*, e mortaj o di bronzo, o di ferro .... ricchissima preda. Botta.

OBLIQUARE. V. OBBLIQUARE.
OBLIQUO. V. OBBLIQUO.
ODA. V. ORDA.

OFFENDERE. v. att. In franc. *Battre*. Battere le mura d'una città, d'una fortezza; Percuotere, Molestare il nemico coi tiri dell'artiglieria e della moschetteria.

Es. Ma sendosi poi accresciute le offese coll'essersi trovate le artiglierie, le quali con forza grandissima e da lontano offendono, è stato di mestiero trovare altre maniere di difese. *E poco dopo*: Li mezzi, con i quali s'offendono e s'espugnano le fortezze, pare che sieno... la batteria, ecc. Galilei.

OFFENDEVOLE. aggett. d'ogni gen. Atto ad offendere, ed è propriamente, secondo gramatica, Addiettivo attivo, come *Offendibile* è Addiettivo passivo del verbo Offendere.

Es. Con offendevoli sforzamenti facendo duri assalti. Guido G.

OFFENDIBILE. aggett. d'ogni gen. In franc. *Attaquable*; *Vulnérable*. Che può essere offeso, cioè assaltato, attaccato con vantaggio.

Es. Veramente sono in luogo molto offendibile. Morelli *Cron.*

OFFENDITORE, *e* OFFENSORE. verbal. masc. In franc. *Agresseur*; *Assaillant*. Che assalta, Che si reca sulle offese; e dicesi di stato, di esercito, ecc. Ha per opposto *Difenditore*, e *Difensore*.

Es. Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli, che non sono offenditori, che almeno si guardino. M. Villani. — Contra li nimici, e nostri offensori volgiamo le mani. Guido G.

OFFENDITRICE. verbal. fem. Che offende, e dicesi di soldatesche, di macchine, ecc. Crusca.

OFFENSIVO, VA. aggett. In franc. *Offensif*. Atto a offendere, e dicesi di macchine, d'armi, di fortificazioni, di guerre, e di leghe di popoli e di stati per offendere altrui.

Es. Proprietà dell'armi offensive si è, che da che l'inimico si scopre, sino a che egli sia sconfitto e cacciato dal campo, venga incessantemente bersagliato e battuto. *Ed in altro luogo*: Per attaccare un paese con guerra offensiva. Montecuccoli.

2. Si adopera altresì al FEM. ed in forma di SOST. sott' intendendosi *Guerra,* e vale Guerra d'offesa, Guerra nella quale si assalta il nemico nel suo paese, in luogo di difendersi nel proprio. In franc. *Offensive.*

Es. Non gli stava bene il dar motivo a Motezuma di pensare nè all'offensiva, nè alla difensiva. CORSINI *trad. Conq. Mess.* — La riputazione e la fama al nome romano di non istarsi solamente sulla difensiva fra' suol, ma ancora sull' offensiva di fuori. MONTECUCCOLI.

OFFENSORE. V. OFFENDITORE.

OFFESA. S. F. In franc. *Offensive.* L' Azione dell'assaltare, del combattere il nemico; il Contrario di Difesa.

Es. Nè più tardò allora il Farnese; ma parendogli che fosse arrivato il tempo di poter liberamente passare dalla difesa all' offesa, determinò d'uscire quanto prima con l'esercito alla campagna. BENTIVOGLIO.

2. Si adopera altresì al PLUR., ed è vocabolo generico di ogni Operazione militare di offesa.

Es. Usavano anticamente, per difesa delle loro città, cingerle di muraglia atta a resistere a quelle offese, che da diversi stromenti del nemico le venivano. GALILEI. — La strada maestra per esser concava in forma di trinciera, era coperta in gran parte dalle offese della fortezza. DAVILA.

3. Genericamente per ogni Opera di fortificazione campale a danno del nemico.

Es. Dee il buon soldato sapere adoperare la zappa e la pala, e da se, occorrendogli, fare una trincea, una ritirata, una difesa, od una offesa, ed altre cose simili necessarissime in guerra. CINUZZI.

BATTERE LE OFFESE. V. BATTERE.

LEVAR LE OFFESE. In franc. *Lever les défenses.* Modo di dire usato dagli Artiglieri, quando operando contro le batterie opposte le riducono a cessare il loro fuoco. Si dice anche Battere le offese; V. BATTERE.

Es. Levaronsi nei due primi giorni con le artiglierie le offese, che erano assai forti, e per fianco: ma con maggiore difficoltà si levarono

dal canto dei Veneziani le offese dei tre bastioni; le quali levate, cominciò ciascuna delle parti a battere la muraglia. GUICCIARDINI.

OFFICIALE. V. UFFIZIALE.

OFFICINA. s. f. in franc. *Atelier*. Propriamente Bottega, ma è più nobile, e si adopera dagli scrittori militari per indicare il Luogo nel quale si raccolgono a lavorare i maestri di questa o di quell'arte, come falegnami, legnaiuoli, fabbri ferrai, fuochisti, ed altri che fanno parte delle maestranze. Negli arsenali e nelle fabbriche d'armi ogni arte ha le sue Officine separate e dirette da un capo.

Es. Ora dava opera in riguardar l'opere, e quelle, che nell'officine, e quelle, che nello armamentario .... si facevano. LIV. MS. *Crusca*. — Una palla di cannone percuotendo nell'officina, dove i fuochi d'artifizio si lavoravano, vi accese un orribile incendio. NANI. — In vicinanza del parco si sceglieranno una o due fabbriche rustiche per le officine de'legnaiuoli, minatori, e ferrai. D'ANTONJ.

OLTRE. V. PASSARE, al § PASSAR D'OLTRE IN OLTRE.

ONAGRO. s. m. In lat. *Onager*. Macchina militare degli ultimi tempi della romana milizia, colla quale si lanciavano grosse pietre e macigni. Ammiano dice essere l'Onagro una cosa stessa collo Scorpione, ma Vegezio distingue le due macchine, e conferma la nostra definizione. Altri vogliono, che l'Onagro sia un vocabolo nuovo adoperato nella decadenza dell'impero per indicar la Catapulta.

Es. Gl'instrumenti co'quali gli antichi difendevano le terre erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcobaliste, fustibali. MACHIAVELLI.—Contra le dette cose usato è di difendere gli assediati co'balestri e gli onagri, e gli scorpioni, ecc. *Ed in altro luogo*: L'onagro, cioè mangano, o altro dificio, manda le pietre; ma come forte di nervi, e come grande, pietre grandi così gitta. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

ONDEGGIAMENTO. s. m. In franc. *Flottement*. L'Ondeggiare. CRUSCA.

ONDEGGIARE. v. NEUT. In franc. *Flotter*. Per simili-

tudine si dice delle Schiere, delle Colonne, che nel marciare, o nel pigliar gli ordini si muovono incerte.

Es. Andando eglino, ondeggiò una parte della falange. Demetr. Segn. *Crusca.* — Comandò tosto a Webster si facesse pesatamente avanti, e vigorosamente assaltasse l'opposta schiera, i soldati della quale tuttavia ondeggiavano per non aver ancor del tutto pigliato i nuovi ordini. Botta.

ONORE, e per lo più al plur. ONORI. s. m. In franc. *Honneurs*; *Honneurs militaires.* Dimostrazione di rispetto, che si fa negli eserciti alle persone poste in dignità, secondo il grado loro. Quindi i modi di dire: Fare onore; Rendere onore, *o* gli onori, ecc. Crusca. Queste dimostrazioni si fanno o coll'uscir dal corpo di guardia, e dagli alloggiamenti schierandosi per fare ala a chi passa, senz'armi o coll'armi, battendo il tamburo, e toccando le trombe, col pigliar l'armi, col tenerle in ispalla, col presentarle, e finalmente col porre un ginocchio in terra, Onore che si rende solamente al Sommo Iddio. Gli Onori funebri si rendono coll'armi rovesce, tamburi e trombe scordate, e con varie salve sul luogo della sepoltura. Anche l'Artiglieria rende onore a chi s'aspetta colle salve.

Onori della guerra, o di guerra. In franc. *Honneurs de la guerre.* Chiamansi con questo nome collettivo Tutte quelle pompe, colle quali si concede al vinto di sgombrare da un paese, da una piazza; ecc. Questi Onori vengono stipulati nelle capitolazioni, e sono per lo più la facoltà di andarsene a bandiere spiegate, tamburi sonanti, miccie accese ed artiglierie in fronte; quella di conservar le spade, quella di condur con se alcuni carri coperti, e simili apparenze, sotto le quali si cela per lo più la perdita dell'onor vero.

Es. Non essendo lo specioso pretesto di conseguir gli onori di guerra

un motivo sufficiente per cedere fuori tempo il possesso della piazza all' inimico. D'Antoni. — L'Inglese fu obbligato ad arrendersi dopo un mese e mezzo d'assedio, salve le robe e le persone, e con tutti gli onori della guerra. *Ed altrove*: Si pattuì, che il presidio uscisse con gli onori di guerra. Botta.

OPERA. s. f. In lat. *Opus*. In franc. *Ouvrage*. Nome generico di qualsivoglia lavoro di fortificazione. Baldinucci.

Le Opere di fortificazione d' una città, d' una fortezza sono Interne od Esterne (in franc. *Ouvrages intérieurs*, od *extérieurs*). Le prime sono quelle, che rimangono nel recinto principale; le seconde sono al di là del fosso verso la campagna, e queste si suddividono in Basse ed Alte (*Pièces basses*; *Pièces hautes*). Le Basse sono quelle, che non oltrepassano il livello della campagna, e sono costrutte nel fosso; Alte diconsi quelle, che dominano la campagna, come i rivellini, gli aloni, le contragguardie, le corna, le corone, ecc. Le Opere di fortificazione prendono altresì varii nomi dalla varia loro figura e positura, come si vedrà in appresso. Distinguonsi poi coll'aggiunto di Distaccate (*Ouvrages détachés*) quelle varie Opere di difesa, che per la loro lontananza o giacitura non fanno parte della fortezza.

Nota il Muratori, che fino al 1530 gl' Italiani non avevano per anco imparato a far Opere esteriori; difatto i primi a farne uso ed a ridurle a sistema furono gli Olandesi nella guerra di religione, ed il Bentivoglio (*Relaz. lib. III*) ne ascrive l' invenzione al conte Maurizio di Nassau.

Es. Si raddoppiarono le diligenze nelle opere di fortificazioni ai passaggi ed alle piazze. *Ed in altro luogo*: Quanto più vicine al centro (*della piazza*), tanto più alte siano le opere. Montecuccoli. — Howe faceva far le scale per iscalare le opere degli Americani. Botta.

Opera a coda di rondine. V. A coda di rondine.

Opera a corno. In franc. *Ouvrage à corne*. Lo stesso che Corno. V. CORNO nel 3.° signif.

Es. La tanaglia semplice CE, denominata Opera a corno. D'Antoni. — Sul lato sinistro avevano alzato un'opera a corno affossata anch'essa. Botta.

Opera a corona. In franc. *Ouvrage à couronne*. Lo stesso che Corona. V. CORONA al 3.° signif.

Es. La doppia tanaglia DF, detta Opera a corona. D'Antoni.

Opera a denti di sega. V. Dente.

Opera a forbice. Lo stesso che Opera a tanaglia. V. TANAGLIA.

Opera a stella. In franc. *Ouvrage à étoile*. Un Forte, o Fortino, che ha alternatamente angoli saglienti e rientranti. Quest' Opera piglia pure l'aggiunto di Stellata. V. STELLATO.

Es. Il Duca di Parma fece fabbricare un forte sull'altra ripa; il quale, in forma di stella, aveva tre speroni rivolti a battere ed assicurare il fiume. Davila.

Opera a tanaglia. V. Tanaglia.

Opera a tanaglia doppia. V. Tanaglia.

Opera d'arme. V. Arma.

Opere di demolizione, in franc. *Ouvrages de démolition*, sono quelle Opere fatte in modo che, dovendosi abbandonare dai difensori, si possono demolire in tutto od in parte, acciò l'inimico non vi si alloggi, o si possono staccare dalle altre per via di mine o d'altri artifizii preparati a questo effetto nelle medesime.

Es. I trinceramenti della prima specie appartengono ai sistemi di demolizione. D'Antoni.

Opere esteriori, od esterne, in franc. *Ouvrages extérieurs; Dehors*, diconsi Quelle che si fanno a difesa fuori

del recinto della piazza, della fortezza, e al di là del fosso.

Es. Tutte le opere esteriori siano aperte verso la piazza. *Ed in altro luogo:* La falsa braga, e le opere esterne o vantaggiose o pregiudizievoli. Montecuccoli. — Per la strettezza non era il forte capace di più di mille difensori, abbenchè nelle opere esteriori, dalle quali era circondato, potesse dar luogo a molti più. Botta.

OPERAIO. s. m. In franc. *Ouvrier.* Chiamansi particolarmente con questo nome que' Soldati, che scelti nelle compagnie d' infanteria vengono negli assedii adoperati dagl' ingegneri a fabbricar gabbioni, fascine, graticci, ed altri simili attrezzi: quindi in senso più largo chiamansi pure *Operai* Coloro che nella milizia esercitano arti meccaniche per servizio di essa, come i panettieri, i muratori, i fabbri, ecc. Questi ultimi peraltro ridotti in compagnie regolari sotto gli ordini degli uffiziali d'artiglieria, o del corpo degli ingegneri, prendono il nome d'*Artefici*, o quello più generico di *Maestranze*.

Es. I non combattenti sono artefici, operai, guide, guastatori, ecc. Montecuccoli.

OPERARE. v. att. *e* neut. In franc. *Agir.* Si dice d'un Esercito, o d' una Parte di esso, che colle sue mosse ed azioni fa guerra viva al nemico, a differenza di quello che stando o campeggiando si temporeggia sfuggendo le occasioni di combattere. V. OPERAZIONE.

Es. Mentre l'esercito capitale opera al Danubio, campeggino nella Croazia le soldatesche stipendiate. Montecuccoli.

OPERATO, TA. part. pass. Dal verbo OPERARE; V.

OPERAZIONE. s. f. In franc. *Opération.* L'Atto dell' operare: nell'Arte della guerra si comprendono con questo nome generico Tutti i movimenti e Tutte le azioni d'un esercito o de' varii corpi di esso, che risultano dalle com-

binazioni della Strategia e della Tattica. Quindi i modi di dire militari BASE D'OPERAZIONE; LINEA D'OPERAZIONE; OBBIETTO D'OPERAZIONE, dei quali V. qui sotto.

Es. Dopo l'apparecchio e la disposizione resta a dire della operazione, alla quale vogliousi risoluzione, segretezza, e celerità.... Commettansi ad un solo capo le operazioni, attesochè dove le autorità sono eguali, i pareri sono diversi, e l'impresa comune e non propria non viene con pari ardore conseguita. MONTECUCCOLI.

BASE D'OPERAZIONE. In franc. *Base d'Opération.* Linea di fortezze o città fortificate, dalle quali si partono soldati, viveri, e fornimenti di guerra contro paese nemico. COLLETTA.

Questo modo del dire militare, affatto moderno, tocca alle più sublimi teoriche dell'Arte della guerra, e dee per questo, e pel raro uso suo negli scritti italiani, essere più largamente spiegato e dichiarato insieme co' suoi modi affini, che si leggeranno qui appresso, onde fermarne il valore, e rendergli famigliari a tutti coloro che studiano la guerra come Arte, e non l'esercitano per mestiere. Le spiegazioni che seguono portano con se tal chiarezza di ragionamento e tal evidenza di dimostrazione, che maggiore non potrebbe venire dai molti trattati, che a questi ultimi tempi uscirono alla luce ne' paesi stranieri intorno a così importante materia. L'autorità del nome di chi degnò anche in questa parte, come in molte altre dell'opera mia aiutarmi de' suoi consiglii, accrescerà qui l' autorità della dottrina.

« Gli eserciti antichi non avevano Base di operazione; « la utilità delle Basi fu intesa (e ancora tardi) per le nuove « armi, e lo accrescimento degli eserciti, e 'l bisogno di « smisurate munizioni da bocca e da battaglia. Le prime « Basi, come che imperfette, furono usate dal Montecuccoli « e dal Turenna: Marlborough e 'l Principe Eugenio le

« praticarono per istinto di guerra: le ignorò affatto Carlo « XII; le trasandò Federico II di Prussia nelle prime « guerre, ma ne fece regola ed ordinanza nella guerra de' « Sette anni, dalla quale ha principio il sistema delle Basi « di operazione. »

« La Base di operazione debb'esser forte, vasta, corris- « pondente alla natura ed alle mire della guerra che si vuol « cominciare. E però lo stabilirla è opera più dell'ingegno « che de' precetti. »

« I Romani non avevano Base di operazione; adunavano « ne' loro campi tutti i fornimenti di guerra: non l'avevano « i Greci per la picciolezza degli eserciti loro e la sobrietà « del vivere: nè le genti barbare perchè inutile nelle guerre « d'invasione e di esterminio. La Base di operazione va « compagna della Strategia nelle guerre ordinate e siste- « matiche. » Colletta.

A queste osservazioni, che danno lume alla storia, non che alla teorica di questo principio di dottrina militare, aggiungo i tratti seguenti della stessa mano, onde servano d'esempio così per la retta collocazione di questo modo, come per la maggior facilità che ne verrà di adoperarlo.

Es. Nella guerra d'Italia del 1800, finita in Marengo, l'esercito francese non aveva base di operazione; quella guerra fu nel cominciamento come d'invasione. — L'Imperatore delle Russie nel 1812 avendo fatta base di operazione sul Niemen, preparava guerra offensiva; ma per la celerità del nemico fu trasformata quella base in prima linea difensiva. — Le basi di operazione dovrebbero procedere con gli eserciti: perciò la fine delle guerre lontane è sempre misera. — La foga della vittoria fece obbliare al capitano quanto stesse lontana da' campi la base di operazione: stentando l'esercito, fu indebolito e vinto. — Per la battaglia di Marengo l'esercito d'Austria fu separato dalla sua base: principal cagione degl'infelici accordi d'Alessandria. Colletta.

Linea d'operazione. V. Linea.

Obbietto d'operazione. In franc. *Objet d'opération.* Il Luogo dove si vuol far giungere un esercito, od un corpo di esso, mosso dalla base di operazione. Si dice pure *Punto obbiettivo.* Colletta.

« Era virtù di un esercito scontrare il nemico e distrug-« gerlo; oggi è la maggior virtù di un capitano vincere « senza combattere: così fu vinto in Ulm, l'anno 1805, « il general Mak. E però il posto, che occupato invalida « o scema le forze del nemico, si chiama giustamente « Obbietto di operazione. »

« L'Obbietto di operazione è come il figliuolo primo « nato della Strategia, dal quale discendono la Base, e le « Linee di operazione. » Colletta.

Es. Era base di operazione il Reno; linee di operazione tutti i cammini dal Reno alla Sassonia: globo di operazioni la Sassonia istessa; e obbietti la Prussia, la Boemia, e la Slesia. Concetti di guerra tanto vasti pareva che avanzassero la mente umana. — Delle schiere mosse da' liti dell' Oceano nel 1805, era obbietto di operazione la Baviera; ma senza toccare la Foresta Nera. — Bonaparte in Egitto non potè espugnare San Giovanni d'Acre, ch' era obbietto di operazione a proseguir la guerra; ritirò l'esercito ad Alessandria. Colletta.

OPIMA. V. SPOGLIA.

OPLITA. s. m. Soldato a piedi di grave armatura, che portava colle altre armi difensive uno scudo largo e tondo, ed una lunga asta. È voce dell'antica milizia greca, che può riuscir giovevole ai traduttori italiani, quando non vogliano sull'esempio dei cinquecentisti usare in questo signif. il vocabolo generico di *Armato.* Seguendo l'indole della declinazione di questa maniera di nomi si fa al plur. *Opliti.*

Eccone la descrizione tratta dal libro d'Eliano delle *Ordinanze militari de' Greci.* « Gli Opliti, *dice egli*, sono « quegli, che portano la corazza, la celata, e le gambiere. « Portano eziandio gli scudi assai grandi, e lunghi sei palmi,

« o le larghe targhe fatte a somiglianza di quadrangolo, e « le sarisse lunghe quattordici palmi. »

OPPUGNAMENTO. s. m. L'Oppugnare. Crusca.

OPPUGNARE. v. att. In lat. *Oppugnare*. Propriamente Attaccare, Assalire, Combattere; ma si dice per lo più del combattere, dell'assaltare le città, le fortezze, del battere le loro mura, ed equivale ad Assediare di viva forza. È voce nobile.

Es. Perciocchè andare alla Pietra non si potea, dispose d'oppugnarla. Bembo. — I difensori de' luoghi oppugnati. Guicciardini.

— Non dico io già, che i Principi, che a cura
Si stanno quì de' popoli soggetti,
Torcano il piè dalle oppugnate mura. Tasso.

OPPUGNATO, TA. part. pass. Dal verbo OPPUGNARE; V.

OPPUGNATORE, TRICE. verbal. masc. e fem. In lat. *Oppugnator, trix*. Che assalta, Che stringe, Che batte una città, una fortezza. Voce nobile.

Es. Presero tale animo gli assediati, che non cessarono di fare continue sortite contro gli oppugnatori. Bentivoglio.

OPPUGNAZIONE. s. f. In lat. *Oppugnatio*. Propriamente, e nel suo primitivo significato, vale Contrasto, Combattimento.

Es. . . . . Consigliava Scipione,
Che si dovesse conservar Cartagine,
Acciocchè Roma avesse oppugnazione. Pulci.

2. Assedio di viva forza; ed in questo significato è usata da tutti gli scrittori nobili di cose militari.

Es. Avendo due giorni in quella oppugnazione consumati; essendo il castello gagliardamente difeso. Bembo. — Ma la somma dell'aspettazione era ridotta nell'assedio della Rocella, vedendosi per ciascuno che l'esito di quella oppugnazione avrebbe portata seco la distruzione totale degli Ugonotti. Davila.

ORDA. s. f. In franc. *Horde*. Nome proprio delle Camerate o Compagnie, nelle quali erano divisi i Giannizzeri. La voce è tartara, e suona propriamente Coabitazione di gente armata, di milizia errante. Parlando di questo stesso scompartimento de' Giaunizzeri il Marsigli nella sua *Descrizione dell' Impero Ottomano* lo chiama *Oda*;

Es. I Giannizzeri divisi io tante orde o camere o compagnie di trecento o quattroceoto in mille uomini l'una. Montecuccoli.

ORDINAMENTO. s. m. In franc. *Organisation; Ordre; Ordonnance*. L'Ordinare, in tutti i significati di questo verbo. Crusca.

ORDINANZA. s. f. In franc. *Ordre; Ordonnance*. Forma e Regola di ordinare una milizia, un esercito.

Es. Le armi proprie non si possooo ordioare altrimenti, che per via d'una ordinanza, nè per altre vie introdurre forme d'eserciti io alcun luogo, nè per altro modo ordioare uoa disciplina militare. Machiavelli. — La moderna ordinanza è fondata ed espressa nelle capitolazioni de' colonnelli, nella istruzione de' lustratori, o commissarii delle mostre, e oegli articoli militari, e nelle leggi. Montecuccoli. — L'ordinanza di combattere coo la prima schiera tutta piena e continua è da preferirsi all'ordinanza con iotervalli. Algarotti.

2. Quindi si distingue con questo nome la Milizia stabile da Quella levata ad un bisogno, la Perpetua dalla Collettizia, la Regolare e Grave dalla Leggiera ed Irregolare.

Es. Questo apparato di guerra udito dal Duca Alessandro lo fe' dubitare, che oon volessooo affrootare il suo stato; e però messo io ordioe coo gran diligenza tutta la sua ordioanza, ecc. *Ed in altro luogo*: Subito fu comandato a tutta l'ordinanza civile, che stesse armata ed io ordinanza sotto le insegne io varii luoghi della città. Segni. — I cavalli erano di due sorte; gli uoi formati delle compagoie fiammioghe solite d'ordinanza, gli altri delle accenoate oazioni. Bentivoglio. — Maodarono con ogni maggior diligenza un reggimento di soldati d'ordinanza, ed una mano di minuti uomini, Botta.

3. Le Schiere stesse dei soldati poste in ordine di battaglia. In franc. *Ligne; Ordre de bataille.*

Es. Essendo gli squadroni molto più difficili a trapassare di quello che si fosse l'ordinanza lunga e debole del Duca. Davila. — Metergli in ordinanza di fatto d'arme per combattere e vincere il nemico. Cinuzzi.

4. Ordinanza vien pure chiamata una Fila di soldati posti l'uno accanto all'altro. In franc. *Rang.*

Es. E dicesi che nel cammino stesso si presentò a'soldati tra le ordinanze. Davanzati *trad. Tac.* — Scipione Africano essendo sotto Cartagine, acerbissimamente puniva que' che nel marciare uscivano delle loro ordinanze. Cinuzzi.

5. Chiamasi dai moderni con questo nome un Soldato di cavalleria o di fanteria, che porta gli ordini, le lettere dell' uffiziale o generale, presso il quale è mandato per questo; il suo servizio dura ventiquattr'ore. In franc. *Ordonnance.* Alberti.

Andare, Fermarsi, Stare in ordinanza, e simili, si dice dell'Andare, del Fermarsi, dello Stare i soldati in ordine per combattere.

Es. Ciascuna schiera in ordinanza andava,
L'una dall'altra alquanto separata. Berni.

— Insino alla porta della città, innanzi alla quale si erano fermate tutte le genti del Valentino in ordinanza. Guicciardini. — Stesse armata, ed in ordinanza sotto le insegne. Segni.

Battere l'ordinanza. V. Battere.

Compagnia d'ordinanza. V. Compagnia.

Gente d'ordinanza. Milizia regolare tenuta con provvisione al servizio d'uno stato, che vien pure chiamata *Stanziale*, a differenza della Gente provinciale o collettizia.

Es. Sapendo noi che sua Signoria non ripigliava a bene, che le genti d'ordinanza non fussino nelle terre vostre in guarnigione. Machiavelli.

Mantenere le ordinanze. Tenere i soldati negli ordini loro; Impedire ogni disordine nelle schiere.

Es. Usava l'uno e l'altro di loro specialmente una somma cura in mantener le ordinanze di tutto il campo, ed in assicurarne gli alloggiamenti. Bentivoglio.

Mettere in ordinanza. In franc. *Ranger en ligne; Mettre en bataille.* Vale Schierare i soldati, l'esercito. Si usa altresì al neut. pass.

Es. Messo adunque lo esercito in ordinanza. Giambullari. — Onde chi può dubitare di noi, che i nemici al primo lampo delle nostre armi, non debbano mettersi in fuga piuttosto che in ordinanza? Bentivoglio.

Ordinanza fallata. Nome particolare d'un Ordine di battaglia di un esercito disposto su due linee, e ad intervalli, usato nel secolo xvii, e chiamato dai moderni Ordine a scacchiere. In franc. *Ordre en échiquier*, ed antic. *Quinconce.*

Es. Deesi avvertire, che queste due file di squadroni si corrispondano tra loro con ordinanza fallata; cioè, che le truppe della seconda non siano poste a diritto filo accanto a quelle della prima, ma che vengano ad essere collocate giustamente indietro dello spazio, che rimane tra l'una e l'altra truppa della prima fila. Melzo.

Porre in ordinanza. In franc. *Ranger en ligne; Mettre en bataille.* Lo stesso che Mettere in ordinanza; V.

Es. Lodovico all'incontro vedutosi in tanto vantaggio, pieno d'allegrezza pose in ordinanza il suo esercito, e l'animò alla battaglia. Bentivoglio.

Spiegare le ordinanze. V. Spiegare.

Tenere in ordinanza vale Avere i soldati nelle loro ordinanze, pronti a combattere. Crusca.

ORDINARE. v. att. In franc. *Organiser.* Istituire, Regolare, Dar forma e modo ad un esercito, acciò le varie parti corrispondano tra se senza nessuna confusione, e tutte

s' indirizzino ad un fine, quello della difesa dello stato. Dicesi anche d'Ogni corpo, cui si dia forma e regola militare.

Es. Ad ordinare l'esercito, bisogna trovare gli uomini, ordinarli, e ne' piccoli e ne' grossi ordini esercitarli, alloggiarli, e al nimico di poi, o stando, o camminando, appresentarli. MACHIAVELLI. — Deonsi gli uomini assoldare, ordinare, armare, ecc. MONTECUCCOLI.

2. Disporre i soldati nelle ordinanze, negli ordini loro; Schierargli. In franc. *Former.*

Es. E così a piè ordinò sua battaglia. NOVELLE ANTICHE. — Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. FIRENZUOLA.

3. Commettere; Imporre. In franc. *Ordonner.* CRUSCA.

4. Si usa altresì nel signif. NEUT. PASS. per Disporsi, Apparecchiarsi, Mettersi in ordine.

Es. Maumetto, sentendo ciò, s'ordinò alla difesa. M. VILLANI.

ORDINARE IN BATTAGLIA. V. BATTAGLIA.

ORDINARE LE SCHIERE. V. SCHIERA.

ORDINARIO. s. M. In lat. *Ordinarius.* Nome dato dai Romani alla Prima guida d'una fila, al Capo o Conduttore di un ordine, e particolarmente a quelli fra i principi della legione, che in ordinanza di battaglia venivano ad essere i primi della schiera. Voce latina.

Es. Gli Ordinarj sono detti chi nelle battaglie sono i maggiori, e reggono le schiere. *Ed in altro luogo*: Coloro che dinanzi, e d'intorno dalle insegne, e colla primaia schiera combattono, sono principi appellati, cioè gli ordinarj, e tutti gli altri principali. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

ORDINATAMENTE. AVVERB. In lat. *Ordinatim.* In franc. *En ordre; En bon ordre.* Con ordine; e parlandosi di soldati, d'esercito, vale Colle schiere ben ordinate, In buona ordinanza.

Es. Dove è da considerare, che non tanto gli ordini in uno esercito

sono necessarj per potere ordinatamente combattere, quanto perchè ogni minimo accidente non li disordini. MACHIAVELLI. — Partì il Duca da Rolde, e marciò molto ordinatamente, per dubbio che Lodovico non volesse incontrarlo fra Rolde e Groninghen. BENTIVOGLIO.

ORDINATO, TA. PART. PASS. Dal verbo ORDINARE; V.

ORDINE. S. M. In lat. *Ordo.* In franc. *Ordre.* Forma e Modo di disporre, collocare, schierare le genti. Chiamasi da' moderni Ordine naturale (in franc. *Ordre naturel*) quello nel quale le schiere sono disposte in colonna colla destra parte alla testa, e la sinistra alla coda di essa; ed Ordine inverso (*Ordre inverse*) quello in cui la sinistra divien testa della colonna, e la destra coda. V' ebbe altresì l'Ordine di battaglia profondo (*Ordre profond*), e l'Ordine sottile (*Ordre mince*); l'Ordine retto (*Ordre direct; Ligne directe*), l'Ordine obliquo (*Ordre oblique*), e finalmente l'Ordine parallelo (*Ordre parallèle*). Il Profondo è quello in cui l'esercito è schierato a molte file, o disposto in più colonne; il Sottile è quello nel quale le file di fondo non sono più di due o tre; il Retto è quello col quale i soldati vengono schierati sopra una linea retta o quasi retta, e continua; ed Obliquo dicesi quello nel quale una delle ale dell'esercito è più dell'altra lontana dalla fronte dell'esercito nemico. L' Ordine assume altresì altre denominazioni dalla maniera diversa colla quale possono essere fatte le schiere, onde chiamasi Ordine a scaglioni (*Ordre en échelons*) quello nel quale le colonne od i varii corpi d'un esercito schierato, o le varie parti d'una colonna disposte al fianco l'una dell'altra, e in distanza determinata all' indietro, sembrano altrettanti scaglioni d'una scala; Ordine a schacchiere (*Ordre en échiquier*) è quello in cui le colonne vengono schierate ad intervalli sopra due linee, in modo che le di-

visioni della seconda rimangano in faccia agli intervalli della prima, e le divisioni di questa abbiano dietro se gli intervalli della seconda, acciò questa possa ricever quella ne' suoi intervalli, od avanzarsi per gl' intervalli dell' altra: anche i bersaglieri si dispongono *a scacchiere*. In questo significato s'adopera altresì la voce Ordinanza.

Es. Trovare gli uomini, armarli, ordinarli, e ne' piccoli e grossi ordini esercitarli. MACHIAVELLI. — Consistendo la fortezza d'un esercito nell'ordine, che è il modo col quale i soldati si schierano, e si mettono in ordinanza ed in battaglia. CINUZZI. — Tali miei ordini di battaglia gli conferiva di poi col maresciallo Keith. ALGAROTTI.

2. Per Ordinanza, Schiera, Fila. In franc. *Rang*.

Es. Dico adunque, come egli importa più che cosa alcuna, avere i soldati, che si sappiano mettere negli ordini tosto, ed è necessario esercitarveli dentro, e farli andare forte, o innanzi, o indietro, passare per luoghi difficili senza turbar l'ordine. MACHIAVELLI. — Si dee dare il nome di fila a quelli da petto a schiena, dovendo sempre l'ordinanza essere nominata di tanti per ordine, e con tanti di fondo per fila. MARZIOLI. — Uscì dalle trincee con gran silenzio, e spiegati gli ordini co' cavalli in sull'ale, marciò in battaglia. ALGAROTTI.

3. Ordine chiamasi pure ogni Commissione data da un superiore ad un subalterno, da un capo ai soldati, ecc.

Es. La marcia e gli ordini si danno per iscritto la sera avanti a ciascun corpo. MONTECUCCOLI.

BENE, *o* MALE IN ORDINE, *o* AD ORDINE. In franc. *En bonne tenue*, od *En mauvaise tenue*. Modo avverb., che vale Bene o Male in arnese, In buono o cattivo stato, e si adopera per lo più parlando delle vestimenta.

Es. Vestito da saccomanno, e sopra un cavallo male ad ordine si nascose tra fanti. BEMBO.

CON ORDINE. Modo avverb. In franc. *En ordre*; *En bon ordre*. Si adopera coi verbi Andare, Marciare, Collocare, Stare, ecc. e vale Ordinatamente, Senza scomporsi.

Es. Con ordine una notte cavalcò con tutta la sua gente alla porta della città. STORIE PISTOLESI.

Mettere a ordine. In lat. *Instruere*. In franc. *Ranger*; *Mettre en ordre*. Lo stesso che Ordinare, Disporre in ordinanza; Preparare; e si adopera anche nel signif. neut. pass.

Es. I ladroni, levatisi del letto, mossero il campo, e misersi a ordine in più partite. Firenzuola.

Ordine militare. In franc. *Ordre militaire*. Istituzione pubblica per ricompensare con onori, pensioni e segni distintivi il soldato benemerito.

Es. Istituendo diversi ordini militari co' loro abiti e insegne, che davano onore e distinzione. Corsini *trad. conq. Mess.*

Tenere ad ordine. In franc. *Tenir*, *Avoir sur pied*; *Entretenir en activité*. Dicesi di soldati, d'eserciti, e vale Avergli, Tenergli in pronto.

Es. Con queste legioni teneva ad ordine per ogni caso un bello e buon numero di soldati. Borghini.

Tenere ordine. In franc. *Rester en ordre*. Serbare gli ordini; Stare in ordinanza.

Es. Non tenendo ordine di schiere, ... s'affrontaro co' nimici. G. Villani.

ORECCHIONA. s. f. In franc. *Jugulaire*; *Gourmette*. Quelle Due strisce di cuoio, ricoperte per lo più di scaglie o fatte a catenella, le quali pendendo da ambi i lati del caschetto o del quasco vengono ad annodarsi sotto il mento, e ricoprono le orecchie, ed in parte le guance del soldato. V. CASCHETTO; QUASCO.

Es. Caschetto a lunghe code e orecchione. Montecuccoli.

ORECCHIONE. s. m. In franc. *Orillon*. Una Massa di terra, di forma ricurva, incamiciata di mattoni o di piota, aggiunta ai fianchi del bastione verso la campagna, e ripiegata all' indentro per coprire una parte dei fianchi istessi. Fu chiamata anche Musone.

Es. Fecero un sodo di grossa muraglia, la quale ricoprisse la can-

noniera, in modo che non fosse veduta dalla campagna, e questa tale ricoperta fu dimandata orecchione, e da altri musone. Galilei.

2. Orecchioni, in franc. *Tourillons*, chiamansi pure due Pezzi tondi di metallo, che sporgono fuori dal pezzo d'artiglieria alla metà circa della sua lunghezza, i quali sostengono il pezzo quando è posto sulla cassa, e girando entro le orecchioniere di essa cassa lasciano libera l'alzata o l'abbassamento del pezzo. Chiamansi pure collo stesso nome Quelli sui quali riposa il mortaio. Gli Orecchioni hanno per lo più alla loro base un rinforzo di metallo, che si chiama Secondo orecchione. In franc. *Embases*.

Es. Sia visitato (*il pezzo*), se il focone, gli orecchioni, e i delfini sono a suo luogo. Montecuccoli.

ORGANO. s. m. In franc. *Orgue*. Un Cancello mobile, pensile, di più travi congiunte solamente dai lati, il quale sta sospeso sulla porta delle fortezze, e si lascia cadere ad un bisogno per impedirne l'entrata al nemico. Quest'ordegno s'adopera in luogo della vecchia Saracinesca, perchè ponendovi il nemico al di sotto qualche ostacolo per trattenerne l'effetto, se quest'ostacolo incontra una o due travi, non arresta l'altre dal ficcarsi in terra, quando nelle Saracinesche tutte d'un pezzo questo svantaggio era inevitabile. Chiamasi anche Saracinesca sciolta. Soliani-Raschini. Marini.

2. Un Ordigno fatto con più canne d'archibuso disposte l'una presso l'altra sopra una tavola orizzontale, sostenuta da un trespolo o da due ruote, la quale si alza e s'abbassa in modo da poter aggiustare i tiri delle canne. Si adoperò per difendere e spazzare anditi, corridori, luoghi stretti, breccie, ecc. L'Organo s'accende mediante una traina di polvere, che dà fuoco a tutte le canne.

Es. Gli organi sono più canne sopra una tavetta a due ruote, rassettate insieme, che con un sol fuoco serpeggiante si sparano. Montecuccoli.

Fare gli organi. Modo familiare dell'antica milizia italiana di esprimere la Cattiva vista che mette una schiera marciante, quando i soldati di essa non vanno a passo uguale e regolato. La similitudine è tolta dagli organi musicali, che mandano il suono per molte canne poste in fila, ma disnguali fra se d'altezza.

Es. Avvertire di camminar sempre col passo militare, cioè andare e camminare nè troppo forte, nè troppo piano, e con gravità, e come si dice, col passo della picca, rhe è conforme al compasso del batter del tamburo, e sempre con un buon ordine, e con egualità e proporzione d'una fila insieme, e d'una fila con l'altra, acciocchè non facian disuguaglianza, e come si dice, gli organi. Cinuzzi.

ORIAFIAMMA, *e* **ORIFIAMMA.** s. f. In franc. *Oriflamme.* Insegna Reale di varie nazioni d'Europa a'tempi di mezzo, fatta di un gonfalone dipinto con una fiamma in campo d'oro, ed appeso in traverso d'una picca dorata: riferiscono i *Reali di Francia*, e fu credenza di quei popoli, che questa insegna fosse stata portata da un Angelo a Carlo Magno; quindi era tale per essa la reverenza, che gli eserciti si credevano invincibili, quando i loro Principi o capitani la portavano in mezzo a loro. Se ne trova frequente la menzione nelle Cronache di Francia. I nostri antichi scrissero Oriafiamma, Oreafiamma, Orofiamma, ed Orifiamma, tutte ugualmente dal latino di que' tempi *Auriflamma*, ed *Aureaflamma*, cioè Fiamma in campo d'oro.

Es. Tutti i Cristiani passarono il fiume con oriafiamma loro bandiera reale. Stor. Nerb. *Crusca.* — Panno a fiamma; onde la famosa bandiera Orifiamma. Salvini. — Portò per arma quel giorno quel gonfalone ch'arrecò l'Agnolo a Carlo Magno, cioè Oriafiamma; il quale è una fiamma di fuoco nel campo d'oro. G. Fiorentino.

ORICALCO. s. m. Propriamente quel Metallo composto, che chiamasi Ottone, col quale si fanno le trombe,

ma poeticamente si adopera per la Tromba istessa di guerra.

Es. E fa gridarlo al suon degli oricalchi
Vincitor della giostra di quel giorno. Ariosto.

ORIFIAMMA V. ORIAFIAMMA.

ORMARE. v. att. In franc. *Traquer*. Andare i cacciatori dietro all'orme della fiera per rintracciarla (Crusca); ma per similitud. si usa dalle genti militari nel senso di Dar la caccia all'inimico, di Seguitarne l'orme.

Es. Bisogna ormare il nemico, e caricarlo in luoghi angusti prima ch'ei possa rivolgersi, e riordinarsi. Montecuccoli. — Ormate da per tutto l'inimico, gl'impedite la ritirata, sicchè egli non possa rifar testa. Algarotti.

ORMATORE. verbal. masc. Soldato che seguita le orme dell'inimico, che corre sulle poste di lui.

Es. Aveva Burgoyne mandato avanti ormatori per riconoscere il paese, e sopratutto per esplorare se si potesse sforzare il passo del fiume. Botta.

OSPEDALE, e SPEDALE. s. m. In franc. *Hôpital*. Luogo assegnato al ricovero ed alla cura de' soldati feriti o ammalati. V'ha nella milizia gli Ospedali stabili (in franc. *Hôpitaux permanens*) posti nelle principali guarnigioni dello stato, ed aperti in ogni tempo; gli Ospedali di guerra (*Hôpitaux de guerre*), i quali sono posti sulla linea della comunicazione degli eserciti, insieme coi magazzini, co' fondachi, colle armerie, ecc.; gli Ospedali ambulanti (*Ambulances*), e questi non sono, a vero dire, che un luogo riparato dalle offese sul campo stesso della battaglia, ove il ferito riceve le prime cure dai chirurgi de' reggimenti; e gli Ospedali volanti (*Hôpitaux volants*), i quali seguono più da vicino i corpi che combattono, e forniscono i medicamenti ai chirurgi de' reggimenti, essendo come intermedii tra i grandi Ospedali di guerra e gli ambulanti.

Es. Si deono fare prima i magazzini pubblici per tutto dove si va,

procurando ancora, che vi sia lo spedale pubblico per li poveri soldati feriti e ammalati. Cinuzzi. — Se la strada delle condotte per le vettovaglie, e per altri bisogni, per l'unione de'soccorsi, e de'supplimenti, e per la ritirata negli estremi bisogni non è assicurata; se i magazzini, gli ospedali, e gli arsenali, le fonderie, i fondachi, e le stazioni per farci scala, non sono fissi, e ben posti, ha l'esercito poco durevole vita. Montecuccoli. — Si stabilisca pure un altro posto pel parco de' materiali, per quello delle artiglierie, e per l'ospedal volante. D'Antoni.

OSSIDIONALE. aggett. d'ogni gen. In lat. *Obsidionalis.* In franc. *Obsidional.* Aggiunto di Cose appartenenti all' ossidione, ovvero all' assedio. È voce tutta latina, e per lo più adoperata nel riferire gli usi degli antichi Romani, ma che viene tuttavia in acconcio nello stile nobile per la facoltà inerente alla lingua nostra di far sue le voci del Lazio. Quindi le monete che si battono nelle città assediate con certe impronte lor proprie, si chiamano particolarmente *Monete ossidionali;* e chiamavano i Romani *Corona ossidionale* quella Fronda di gramigna della quale decoravano il capitano che aveva liberata una città dall'assedio (V. CORONA). Chiamaronsi altresì *Linee ossidionali* que'Lavori di circonvallazione e di contravvallazione, che si facevano nel porre assedio reale ad una gran fortezza.

Es. Nel primo (*convoglio*) si comprenderanno gli strumenti per muovere terreno, e per formare le fascine, i salsiccioni, gabbioni, ecc., affinchè l'armata, che già ha investita la piazza, s'occupi alla costruzione delle linee ossidionali, o de' materiali per le trincee. D'Antoni.

OSSIDIONE. s. f. In lat. *Obsidio.* Assedio largo, col quale si chiudeva ogni via alla città assediata di ricevere soccorsi, onde averla per fame. L'Ossidione era presso gli antichi diversa dall'Oppugnazione, perchè questa si faceva colla forza, cioè colle macchine e cogli assalti, e quella col

chiudere intorno intorno i nemici; e però le Ossidioni duravano anni ed anni. Questa voce tutta latina deesi usare nel suo vero e stretto significato, non adoperandola mai per *Assedio* parlando di fatti moderni. Vedasene una più ampia dichiarazione alla voce ASSEDIO.

Es. Quanto alla fame si è detto, che bisogna prima che l'ossidione venga, essersi munito bene di viveri. Machiavelli. — In tutti i luoghi vicino a Novara, che fossero opportuni all'ossidione. Guicciardini.

OSTACOLO. s. m. In franc. *Obstacle.* Termine generico d'ogni impedimento; ma che nella milizia assume significato proprio, e vale Impedimento di cosa naturale od artefatta, che si frapponga ed interrompa il cammino e le mosse d'una soldatesca, d'un esercito.

Es. Cacciati (*gli Spagnuoli*) d'in sulla ripa del fiume, si sono ritirati in dentro forse un miglio, e quivi con nuove tagliate, e bastioni hanno fatto di nuovo ostacolo a' Francesi. Machiavelli. — Si considerano per ostacolo tutti quegli impedimenti inanimati, che l'inimico dee superare per introdursi nel sito forte. Questi ostacoli sono naturali, o artefatti. Fra gli ostacoli naturali si contano i laghi, i fiumi, le paludi, le altezze inaccessibili, le balze, i burroni, ed i precipizj, e si comprendono negli ostacoli artefatti i terrapieni, le muraglie, i parapetti, i fossi, e gli steccati, coi quali si chiude, e si munisce un sito, che si vuol rendere forte. D'Antoni.

OSTAGGIO. s. m. In lat. *Obses.* In franc. *Otage.* Quella Persona, che si dà in potere altrui per sicurtà dell' osservanza del convenuto. Dicesi anche Statico.

Es. Dubitando, che il lungo indugio non apportasse qualche incomodo agli ostaggi Portoghesi. Serdonati. — E per osservazione delle cose dovessero le dette tre città dare quattro ostaggi, che di tre mesi in tre mesi si cambiassero, e seguitassero del continuo la corte. Davila.

Dare ostaggio, *o* per ostaggio. Consegnar persone in sicurezza ed in cautela dell'osservanza de' patti convenuti.

Es. I Galli ci presero; demmo anche ostaggio a' Toscani, patimmo anche il giogo de' Sanniti. Davanzati *trad. Tac.*

OSTE. s. masc. e fem. In franc. ant. *Ost.* Esercito, Gente da guerra; si adopera ne'due generi masc. e fem. È voce antica.

Es. Così avvenne nel nostro bene avventuroso oste. G. Villani. — Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. Boccaccio. — Come veggiamo negli osti, e nelle battaglie. Cavalca.

2. Il Campo stesso nel quale è radunata la gente da guerra. In lat. *Castra.*

Es. Ed avuto il castello si levarono da oste, e passarono in Valdarno per seguitare i Pisani. R. Malispini.

Andare a oste. Andare a campo, Muover l'esercito contro alcuno.

Es. Onde molta gente fedeli si crociarono, e andarono a oste contro di loro. G. Villani.

Fare oste vale Radunar l'esercito, e Muoverlo contro il nemico.

Es. Apparecchiando i Fiorentini di fare sopra la città di Siena maggiore oste, che per gli anni passati non avevano fatta. G. Villani.

Fatto d'oste. Lo stesso che Fatto d'armi; V.

Es. Perocchè gli uomini non sanno fare altro che cacciare e uccellare, e fatti d'oste. M. Polo.

Porre l'oste. Lo stesso che Porre campo; Accamparsi. In lat. *Castra ponere.*

Es. Il Re un miglio presso alla terra in sicuro luogo pose l'oste. Bembo.

Porsi a oste. Lo stesso che Accamparsi, Por campo.

Es. I Fiorentini ..... puosonsi a oste a Siena presso all'antiporto. G. Villani.

Prefetto dell'oste. V. Maestro del campo.

Stare a oste vale Stare a campo sotto una città od una fortezza, o dentro il paese nemico.

Es. Vi stettono più e più mesi a oste, che quelli dentro non s'arrendeano. Storie Pistolesi.

Venire ad oste. Lo stesso che Venire a campo, Guerreggiare, Accamparsi.

Es. Ordinarono, che ...... venissono in Toscana ad oste contro alla città di Fiesole. G. Villani.

OSTEGGIAMENTO. s. m. L'Osteggiare.

Es. Levato l'osteggiamento, e l'artiglierie portandosene, si partirono. Bembo.

OSTEGGIARE. v. neut. Campeggiar coll'esercito; Stare a campo.

Es. A molti era rincresciuto l'osteggiare sì lungamente. G. Villani.

2. In signif. att. vale Far guerra, Assaltare il nemico, Battere una fortezza, ecc.

Es. Si prese d'osteggiare le terre di M. Francesco in Carfagnana. Storie Pistolesi. — Le genti di Knyphausen entrarono nell'isola della Nuova-Yorch, ed andarono a osteggiare il forte dalla banda di tramontana. Botta.

OSTEGGIATO, TA. part. pass. Dal verbo OSTEGGIARE; V.

OSTENTAZIONE. s. f. In franc. *Démonstration.* Mossa fatta con arte, per intimidire l'inimico, mostrando d'assaltarlo in qualche parte, ove non si abbia il pensiero, e senza impegnare le proprie forze. Si dice anche DIMOSTRAZIONE; V.

Es. Debbe uno, quando assalta una città simile, fare tutte le sue ostentazioni terribili. Machiavelli.

OSTICO, CA. aggett. In lat. *Hosticus.* Si adopera per lo più assolutamente, ed a modo di Sust. e s'intende Paese nemico; il Territorio del nemico col quale si fa guerra.

Es. Avendo sempre in pronto gli eserciti, con essi fa acquisti, vive sull'ostico, allevia la spesa. Montecuccoli.

OSTIERE, e **OSTIERO**. s. m. Voce antica, che suona propriamente Albergo, Ostello, Luogo di dimora, e che il Tasso nelle sue prose adoperò rettamente per Quartiere, o Campo.

Es. Nell'ostiere de' Romani, oltre a due legioni di soldati, non v'era altra gente, che l'aiuto dei compagni. Tasso.

OSTILE. aggett. d'ogni gen. In lat. *Hostilis.* In franc. *Hostile.* Nimico, Avverso; e dicesi di persone e di cose.

Es. Va incontra con amore a gente ostile. Cavalca. — Battaglie ostili. F. Sacchetti.

OSTILITÀ. s. f. In lat. *Hostilitas.* In franc. *Hostilité.* Atto ostile, da nemico; Offese fatte a mano armata.

Es. Che durante la tregua cessasse ogni atto d'ostilità dall'una e dall'altra parte. Bentivoglio. — Non s'intende rotta la guerra tra due potentati, benchè seguano delle scaramuccie a'confini tra'loro popoli con atti vicendevolmente d'oltraggio, e di ostilità. Segneri. — Stretto dalla necessità incominciò le ostilità, le quali riuscirono piuttosto una ladronaja, che una buona e giusta guerra. Botta.

OSTILMENTE. avverb. In lat. *Hostiliter.* In franc. *Hostilement.* Nimichevolmente; Da nimico; Coll'armi in mano.

Es. Erano in questo mentre il Vicerè e tutte le genti nimiche entrate ostilmente in sul Fiorentino. Varchi. — Era venuto contro la libertà della patria ostilmente. Segni.

OTTONE. s. m. In lat. *Optio.* Luogotenente, Aiutante d'altri uffiziali graduati nella legione romana. Quello del centurione chiamavasi particolarmente *Succenturione.* I decurioni ed i tribuni, come pure i prefetti delle coorti e delle ale avevano i loro Ottoni. La voce è desunta dal verbo italiano antico *Ottare* (Aspirare), come la latina dal verbo *Optare.*

Es. Gli ottoni sono detti da ottare. B. Giamboni *trad. Veg.*

OVAZIONE. s. f. In lat. *Ovatio.* In franc. *Ovation.* Trionfo minore, che per consenso del Senato romano veniva menato da que' capitani, che avevano riportato un' illustre vittoria, ma non tale da meritare gli onori del trionfo: camminavano essi in questa festa militare o a piedi od a cavallo incoronati di mirto, ed erano condotti in Campidoglio, ove sagrificavano una pecora.

Es. All' altro consolo fu conceduto un minore onore, il quale è chiamato ovazione, e così entrò nella città. Liv. MS. *Crusca.*

P

PADIGLIONE. s. m. In lat. *Papilio.* In franc. *Pavillon.* Gran tenda di panno lino o di drappo, di forma quadra o circolare, che va a terminare in punta, a differenza della *Tenda*, il cielo della quale è fatto a mo' di tetto. Non è più in uso che presso i capitani supremi degli eserciti. Lo imitarono i Romani dai popoli orientali, e nella decadenza della loro milizia; ai tempi di Vegezio alloggiavano sotto un Padiglione dieci fanti col decano. Gli Italiani ripigliarono i Padiglioni dopo le crociate.

Es. Quivi fatti venire padiglioni, e trabacche disse, che volea starsi. Boccaccio. — Il marchese del Vasto chiamati i capitani dell'una e dell'altra nazione nel padiglione, gli rappacificò. Segni.

Padiglione degli uffiziali. V. Caserma.

Padiglione della tromba. V. Tromba.

Padiglione maestro chiama il Botta il Luogo dove soggiorna in guerra un generale, e che i Francesi dicono *Quartier-général.*

Es. Arrivò Stewart al mastro padiglione del Capitano Generale. Botta.

PADRINATO, *e* **PATRINATO.** s. m. L'Uffizio del padrino nelle giostre e ne' duelli.

Es. Paolo in somma rinunziò al patrinato affermando che così ricercavano le leggi e l'usanze de' duelli. Varchi.

PADRINO, *e* **PATRINO.** s. m. In franc. *Parrain; Témoin; Second.* Quegli che nelle giostre e ne' duelli mette in campo uno de' combattenti, e lo assiste durante il combattimento.

L' istituzione de' Padrini ebbe origine nel medio evo, e probabilmente a quel tempo, in cui venne ripigliato l'uso de' duelli (V. DUELLO). Era loro particolare uffizio il mettere ed assistere in campo ai combattenti, il far osservare le regole dell'onore, il visitare e provare le armi, l'assegnare il sito, il dividere o partire il sole in questo sito medesimo, acciocchè i combattenti avessero uguale vantaggio o svantaggio dalla sua luce, il giudicare de' colpi, e finalmente l'opporsi essi colle armi in mano ad ogni soperchieria. Sceglievansi perciò fra i più esperimentati ed agguerriti uomini. Le leggi, che fulminarono i duelli, pronunziarono altresì pene severissime contro i Padrini; ma la provata impotenza di esse leggi, particolarmente presso la gente militare, rende più che mai necessaria l'assistenza loro ad ogni combattimento a corpo a corpo, potendo essi comporre le parti, dalle quali debbono farsi dar conto delle cagioni del dissidio, rimuovere colla loro presenza ogni sospetto di soperchieria, e trattenere in ogni caso i duellanti dal trascorrere dopo il primo sangue a maggiori offese.

Es. Che fatto se' patrin d'un traditore. BERNI.

— Il capitano Giovanni da Vinci giovane di fattezze straordinarie, patrino di Dante, e Pagolo Spinelli cittadino e soldato vecchio, patrino di Lodovico, e messer Vitello Vitelli patrino d'amendui. *Ed appresso*: In qualunque modo il padrino di Lodovico non voleva a patto nessuno, che Lodovico combattesse, se Giovanni non combatteva con quella medesima spada così mozza. VARCHI. — Si fece la giostra per trattenimento. Capo d'una parte fu il nostro duca di Camerino, e dell'altra il conte d'Agamonte. Ciascuno condusse nove altri cavalieri, e ciascun cavaliero aveva due signori per padrini. CARO.

PAGA. s. F. In lat. *Stipendium*. In franc. *Paye*. Una determinata quantità di moneta, che si dà a' soldati a tempi determinati, per mercede continua di continuo servizio: ne' secoli XVI e XVII col nome di *Paga* s'intendeva generalmente la Paga d'un mese, e questa era in Italia di tre scudi

per l'archibusiere, di quattro pel picchiere, e di sei pel moschettiere, senza che possa tenersi per regola costante ne' varii eserciti d'Europa. L'origine della voce è nel verbo lat. *Pacare*, che ne' secoli barbari venne preso per Soddisfare.

Es. Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate. G. Villani. — Cominciarono i Tedeschi ferocemente a tumultuare domandando con gridi e con minacce le loro paghe già corse. Davila.

2. Nome generico d'ogni soldato pagato. In questo signif. è fuori d'uso.

Es. Il Comune si fece forte di gente d'arme, e tolse a soldo da due mila paghe, oltre a mille n'avea. Vell. Cron. *Crusca.*

Dar la paga. In lat. *Stipendium solvere.* In franc. *Donner la paye.* Contar il soldo. Crusca.

Dar paga, vale Arruolar soldati. Crusca.

Mezza paga dicesi la Metà del soldo ordinario, la quale si dà ai soldati o uffiziali che non prestano servizio attivo. In franc. *Demi-solde.*

Es. Lee tirava prima la mezza paga, come uffiziale inglese. Botta.

Paga decorsa. In franc. *Solde arriérée; Arriéré de la solde.* Danaro dovuto al soldato per la milizia da esso esercitata, e non pagato a suo tempo.

Es. Scrisse poscia agli Agenti suoi, che rilasciassero il Papa, ma con tal modo, e con tanto artifizio nondimanco furono dettate le Lettere, che appariva, ch'e' volesse esser dell'animo suo in qualche parte sicuro, e che gli accordasse l'esercito di quattrocentomila scudi, che chiedeva per le paghe decorse, e voleva importunamente. Segni.

Paga doppia. In franc. *Double paye.* Pagamento del doppio della paga ordinaria, che si fa a' soldati scelti, o in occasione di fazioni straordinarie.

Es. Potendo dare a' capi di squadra paga doppia. Machiavelli.

Paga morta. In franc. *Fausse-lance; Passe-volant.* Pagamento abusivo, che si faceva ai capitani delle compagnie od ai condottieri per un numero d'uomini che non era effettivamente sotto l'insegna. Si dice anche Piazza morta; V.

Es. I Fiorentini pagavano nel campo della lega cinque mila dugento fanti..... ma nel vero non passavano tremila; poichè, senza quelli, che tra di peste e d'altro erano morti, si passavano loro ottocento servidori per paghe morte, come se non fosse stato assai meglio averne meno, e pagarli più, senza quella corruttela de' passatoj. Varchi.

2. Paga morta, Colui che tira la paga senza obbligo di fazione alcuna. MS. Ugo Caciotti. (Qui il franc. ha *Morte-paye*).

PAGATORE. s. m. In franc. *Payeur.* Quegli che dà le paghe ai soldati.

Es. I soldati pareva che non lo stimassero, nè lo reputavano per altro, che per un semplice pagatore. Varchi. — Dando i danari la città avrebbe avuto manco briga, e manco spesa, e manco querela, quando nel dar le genti pagate s'avesse di più a mandare i pagatori, i commessarj, ecc. Segni.

Pagator generale. In franc. *Payeur général.* Quegli che presiede agli altri Pagatori d'un esercito in campo, o delle milizie d'uno stato.

Es. Fra questi il Segretario di guerra è in maggiore stima d'ogni altro, e dopo lui il Veedor generale, il pagator generale ed il contatore. Bentivoglio.

PAGGERIA. s. f. Congregazione di paggi. In lat. *Paedagogium.*

Es. Appena uscito, o per dir meglio scacciato di paggerìa, dove bastonava tutti. Magalotti.

PAGGETTO. s. m. Diminutivo di PAGGIO; V.

Es. E ciascuno di loro (*parla delle lance inglesi*) avea uno o due paggetti, e tali più secondo ch' era possente; e come s'aveano cavate l'armi di dosso i detti paggetti di presente intendeano a tenerle pulite, sicchè quando compariano a zuffe loro armi pareano specchi. F. Villani.

PAGGIO. s. m. In franc. *Page*. Garzonetto nobile che serve a' Principi od a' gran personaggi, e che dopo ricevuta educazione cavalleresca vien per lo più promosso ad una carica militare. In lat. *Paedagogianus puer*, colla radice nel greco Παῖς, Fanciullo.

Di questi giovanetti si trova memoria fin dai tempi di Alessandro Magno, che dopo la sua felice spedizione in Persia, imitando follemente le asiatiche usanze, istituì presso la sua persona una coorte di Paggi greci, come si vedrà dal passo di Q. Curzio citato qui sotto. Sappiamo pure che le ricche case patrizie e consolari dell'antica Roma, e più tardi le imperiali avevano corte di Paggi, cioè di giovanetti di servile o d'ingenua condizione allevati a' più gentili e delicati ministerii. L'uso passò quindi ai palazzi dell'impero d'Oriente, ove il numero loro s'accrebbe oltre misura, non che la smodata ricchezza degli abiti e delle fogge onde andavano vestiti e adorni: ne parlano, fra gli altri, due storici greci del Basso-Impero, Pachimero e Niceta. Di là vennero introdotti presso i Principi della moderna Europa per assistere in livrea alla mensa ed alla camera loro, indirizzati con particolare educazione alle cariche più eminenti di corte o della milizia. In questo signif. il vocabolo è ancora vivo a' nostri dì.

Es. Era usanza, che i principali di Macedonia acconciassero i lor figliuoli già grandi con gli Re a' servigi non troppo differenti da' mestieri de' servi. La notte, secondo che toccava loro, scambievolmente facevan la guardia all'uscio di camera, dove il Re dormiva. Costoro, quando il Re voleva cavalcare, pigliavano i cavalli dagli staffieri, e gliel' accostavano. L'accompagnavano a caccia, alla guerra, ed erano introdotti in tutte l'arti degli studj liberali. Eran tenuti in supremo grado d'onore, perciocchè era concesso loro sedere a tavola col Re, e mangiare. E niuno, fuorchè il Re medesimo, aveva giurisdizion di battergli nè castigargli. Questa fu una coorte, a guisa d'una razza di Capitani, e di Governatori appresso i Macedoni. Da questa i discen-

denti ebbero gli Re loro, alla stirpe de' quali i Romani per molte età levaron la possanza. Hermolan dunque nobil paggio della coorte del Re, avendo ferito un cignale, ch'Alessandro aveva stabilito di ferire egli, fu battuto per suo comandamento. Porcacchi *trad. Q. Curz.* — E Volpinio andò a vedere, e ancora Dardano, il quale era paggio di Bruto. Plut. Vit. *Crusca.* — Era qualche tempo, che l'Illustrissimo sig. Conte N. N. paggio di valigia ..... aveva perduto del solito suo natural colore di volto. Redi.

2. Giovane servitore di barone, o d'uomo d'arme. In questo signif. si trova frequente nelle antiche cronache dei secoli di mezzo, ne' quali il Paggio o Ragazzo esercitava tutti gli uffizii famigliari in casa del signore cui serviva, e lo assisteva in campo seguendolo a piedi, ed avendone in cura i cavalli e l'armi; era quindi inferiore allo Scudiere ed al Donzello in questo che non serviva per fin d'onore, ma per paga o stipendio che gli si dava: questa condizione non gli toglieva peraltro di conseguire talvolta la Cavalleria, ma le prove alle quali si aveva da sottoporre durante la sua gioventù per arrivare a quel grado, erano durissime. In processo di tempo, e sino al fine del secolo XVII, questi Paggi rimasti nella milizia assistevano alla persona de' generali, de' maestri di campo, ed anche degli uffiziali inferiori delle compagnie, cui portavano l'armi. È ito in disuso. V. RAGAZZO.

Es. Il modo del loro combattere in campo quasi sempre era a piede, assegnando i cavalli a' paggi loro, legandosi in schiera quasi tonda, e i due prendeano una lancia, a quello modo che con li spiedi s'aspetta il cinghiaro, e così legati e stretti, colle lance basse a lenti passi si faceano contro a' nemici con terribili strida. F. Villani. — Il capitano comunemente ha quaranta scudi il mese di soldo, e pel suo paggio di rotella n'ha quattro. Cinuzzi.

PAIUOLO. s. m. In franc. *Plate-forme.* Lastricato o Tavolato che si fa sulla piazzuola, e sul quale si piantano le artiglierie stabili. Fu pur detto Letto e Tavolato.

Es. Rinculando il pezzo si discopre, quando il suo letto o pajuolo

fosse orizzontale, ma facendolo più basso avanti che di dietro, opera sì che il pezzo faccia poca rinculata. Tensini. — Si avvertisca, per tirar giusto, esser necessario che il pajuolo sia a livello orizzontalmente, perchè essendo più alto di dietro, come fanno alcuni, e dovendo girar l'artiglieria or quà, or là, le ruote vengono una più alta dell'altra. Moretti.

PALADINO. s. m. In franc. *Paladin*. Titolo d'onore conferito dall' Imperatore Carlo Magno a dodici de' suoi più prodi cavalieri chiamati nelle battaglie alla guardia della sua persona. Il nome viene dal titolo stesso di *Comes palatinus* (Conte di palazzo) di cui era investito il cavaliere.

Es. Carlo Magno che fu il primo facitore de' Paladini. Boccaccio.

2. Dagli egregii fatti di questi Paladini fu poscia per similitudine detto degli Uomini valorosi ed eccellenti in arme. Crusca.

PALAFITTA. s. f. In franc. *Pilotage*; *Pilotis*. Opera di pali ficcati in terra così per riparare all'impeto del corso de' fiumi e d'ogni acqua corrente, come per istabilire ed assicurare le fondamenta degli edifizii, quando il terreno non è sodo abbastanza.

Es. Tolta la necessità, che sovente suol nascere, e nasce, di dover far muri a calcina su' pali, o senza, o di far palafitte reali. Viviani.

PALAFITTARE. v. neut. In franc. *Piloter*. Far palafitte. Baldinucci.

PALAFITTATA. s. f. In franc. *Pilotage*. Lavoro di palafitte. Baldinucci.

PALAFRENIERE. s. m. In franc. *Palefrenier*. Colui che governa e custodisce il cavallo, e che anticamente camminava alla staffa del palafreno. Crusca. V. GARZONE; RAGAZZO.

PALAFRENO. s. m. In franc. *Palefroi*. Cavallo ric-

camente bardato, del quale si valevano gli antichi cavalieri solamente ne'viaggi o nelle comparse.

Es. E trovarono in luogo de' loro ronzini stanchi tre grossi palafreni. Boccaccio.

PALAIUOLO. s. m. Spezie di guastatore negli antichi eserciti italiani, così chiamato dalla *Pala* che adoperava nelle opere di fortificazione, nel far le spianate, ecc. I Palaiuoli e Marraiuoli erano ordinati in compagnie distinte colle loro proprie insegne. I Francesi con vocabolo generico chiamano gli uni e gli altri di questa sorta lavoratori *Travailleurs*.

Es. E co' palajuoli e marrajuoli, che assai n'avieno da' Pisani, non contesono a spianare il campo, ma afforzarsi con barre, e steccati in quello luogo. M. Villani. — Andovvi due mila cavalli, ... e due mila palajuoli e marrajuoli. Morell. Cron. *Crusca.*

PALANCA. s. f. In franc. *Palanque.* Sorta di riparo fatto con piante e pali posti in piedi gli uni appresso agli altri, ed inzaffati di terra. Nell'anno 1813 i sobborghi di Dresda vennero egregiamente difesi con una sola Palanca rizzata dai Francesi. È anche riparo comunissimo dei Turchi.

Es. Le palanche sono un recinto di siepe, o di palificata con un fosso avanti; o torre, o casa antica barrata; o una gabbia innalzata sopra pilastri di legno; o pareti di trave insieme incastrate ed impiastricciate di terra, o cosa altra simile per alloggio di guardie, ed in alcuni luoghi più contro a ladroni, che contro un giusto nemico fatte. Montecuccoli.

PALANCATO. s. m. In lat. *Vallum.* In franc. *Palissade.* Chiuso, Riparo fatto di pali; Steccato. Lo stesso che Vallo.

Es. Fannovi fossi, e palancati, e mura, e merli, e ponti levatoi, e porte concatenate. Brunetto Latini. — Audò catuno alla sua guardia delle mura, e dei palancati. M. Villani. — Non era aperta (*la fortezza*) al salire, fuor che su per una ripida cresta di sasso, tagliato a mano, e spiccata da' lati, dove sol si chiudeva con un debole palancato, e larga quanto si stendono otto uomini in fila. Bartoli.

PALIFICARE. v. att. e neut. In franc. *Palissader.* Far palizzate, Far palificata.

Es. E sappia far fossi, e palificare. B. Giamboni *trad. Veg.* — Nuovi bastioni furono costrutti, ed i vecchi rassettati; questi si accerchiarono con fossi, e si palificarono. Botta.

PALIFICATA. s. f. Lo stesso che Palizzata; ma è usata dal Davila per quell'Ordine di pali orizzontali, col quale si guarnisce talvolta un'opera di fortificazione verso la metà dell'altezza, onde difficoltarne la salita al nemico, e che i Francesi chiamano *Fraise.*

Es. Fece alcune palificate con diversi aggiramenti. Serdonati. — Ebbero tempo di risarcire, con la medesima terra i baluardi, fortificandoli con due gagliarde palificate; *fraises* le chiamano i Francesi. Davila.

PALIFICATO, TA. part. pass. Dal verbo PALIFICARE; V.

PALIO. s. m. Panno o Drappo che si dà per premio a chi vince nel corso. Riferisco questa voce, perchè era usanza militare degli antichi Italiani di far correre il Palio dai soldati, ed anche dalle meretrici sotto le mura di una città assediata, per mostrare con quest'atto gran disprezzo dei loro nemici: talvolta il premio di chi meglio correva non era un drappo nè un panno, ma prendeva tuttavia il nome di Palio. Quindi il modo di dire *Correre il palio.*

Es. A dì dodici d'ottobre (1330) i Fiorentini vi feciono correre tre palj per vendetta di quegli, che fece correre Castruccio a Firenze; il primo da quelli da cavallo fu una melegrana fitta in una lancia, e ivi dentro fitti venticinque fiorini d'oro nuovi, e l'altro fu di panno sanguigno, che lo corsono i fanti a piè; e l'altro di baracane bambagino, che lo corsono le meretrici dell'oste. E li detti palj si feciono tenere presso alla porta di Lucca, o quanto potea portare uno balestro, armata tutta l'oste; e mandarono bando, che chi di Lucca volesse uscire a correre, o a vedere correre li detti palj potesse venire e tornare salvamente; onde molti n'uscirono a vedere la festa. G. Villani.

PALIZZATA, *e* PALIZZATO. s. f. *e* m. In lat. *Vallum.* In franc. *Palissade.* Ordine di pali aguzzi in cima conficcati intorno ad un'opera fortificata o ad una fortezza per chiuderne l'accesso al nemico. Dicesi anche Palificata, ma Palizzata è ora più in uso.

Es. Ivi si posono ad assedio per acqua, e per terra, facendo nel Po grandi palizzati. M. Villani.

— Fabbricò il muro; cavò il fosso intorno
Ampio, grande; piantò la palizzata. Salvini.

— Palizzate appiè della muraglia, o in mezzo al fosso. Montecuccoli.

PALIZZO. s. m. Lo stesso che Palificata; ma è voce antica e in disuso.

Es. La terra afforzarono di fossi, e di palizzi. Dino Compagni.

PALLA. s. f. In franc. *Boulet*; *Balle.* Globo di ferro fuso di diversa grandezza, secondo i diversi calibri, col quale si carica il cannone. Quindi i modi di dire: Cannone di sei, di dodici, di ventiquattro libbre di palla (In franc. *Canon de six, de douze, de vingt-quatre livres de balle*); Caricare a palla (*Charger à boulet*), e simili. Prima della calata di Carlo VIII le Palle dell'artiglieria si adoperavano comunemente in Italia di pietra o di bronzo.

Es. Mentre gli Svizzeri andavano con tanta ferocia a percuotere nelle palle fulminate dalle artiglierie dei Francesi. Guicciardini. — Vi dirò al presente il modo, col quale si fanno le palle del ferro, invenzione certamente bellissima ed orribile pel suo potentissimo effetto, cosa nuova all' uso della guerra, perchè non prima, ch'io sappia, furon vedute palle di ferro in Italia per tirarle con artiglierie, che quelle che ci condusse Carlo Re di Francia per la espugnazione del reame di Napoli contro del Re Ferrandino l'anno 1495. Biringoccio.

2. Picciol globo di piombo, del calibro stesso del fucile,

del moschetto, o della pistòla, che si soprappone alla polvere nel caricar quelle armi. In franc. *Balle.*

Es. Un ferro bugio lungo da due braccia,
Dentro a cui polve, ed una palla caccia.
Ed altrove :
E lo ferì lontan dietro la spalla,
E fuor del petto uscir fece la palla. Ariosto.
— Ricevendo nel lato destro le palle delle archibugiate, che erano addirette al Re. Davila.

3. Parlando delle cose dell'Artiglieria, questa voce venne pure adoperata dai pratici per Unità di misura, quando questa si ragguaglia al diametro della palla da cannone. V. BOCCA, CALIBRO.

Es. Si fà la cazza con queste proporzioni. La parte che và inchiodata sopra il modulo del manico, sia larga tre diametri di palla, dico *Palla* non *Bocca*, e lunga palla 4. Moretti.

Caricare a palla. V. Caricare.

Palla amata. In franc. *Boulet hamé ; Balle hamée.* Palla di archibuso o di cannone uncinata per lacerare.

Es. Perchè molte delle palle erano amate. Varchi. — Ponendo la mira agli alberi della fregata nemica, e traendo con palle amate e ramate. Botta.

Palla artifiziata. Lo stesso che Palla di fuoco nel 2.° signif. di questa voce ; V. qui sotto.

Es. Tiravano senza ristare con artiglieria e con moschetti, e archibusi, e ancora palle artifiziate, che infino in acqua crepando, abbruciavano. Cinuzzi.

Palla di fuoco. In franç. *Balle à feu.* Un Sacchetto pieno d'una composizione di polvere, pece nera, resina, sego e stoppe, di forma tonda od ovata, che si tira col mortaio o coll'obice, e talvolta con mano, per iscoprire i lavori che gli assedianti fanno di notte ne' loro approcci, e generalmente per illuminar il luogo che si vuol battere,

o dove si teme che sia per accostarsi al favor delle tenebre il nemico. Vien pur detta PALLA LUMINOSA; V.

Es. I petrieri .... servono ne' fianchi delle difese, ed a ricacciar l' inimico dalle opere esterne, ed a gettar palle di fuoco per illuminar la campagna. MONTECUCCOLI.

2. Si adoperò altresì questa voce per indicare una Palla piena di fuochi lavorati, che si cacciava col cannone o col mortaio contro le opere nemiche per abbruciarle, ed anche contro le schiere in battaglia. Di questi proietti incendiarii lanciati col cannone, arrecherò qui un'antica memoria, la quale potrà dar qualche lume alla storia di queste armi, di cui si ripiglia ora lo studio e l'uso; essa è tratta dal Lib. I. della *Istoria Viniziana* di M. Pietro Bembo, e si riferisce all'anno 1487, nel quale i Tedeschi combatterono e presero Rovereto alla Repubblica di Venezia; eccone le parole: « In questo osteggiamento (*del castello di Rovereto*) « una qualità di loro arme grandemente smarrì e impaurì « i difenditori. Essi con le artiglierie murali palle di ferro « non guari sode e contenentesi, di pece e di bitume ri- « piene, gittavano. Queste palle percotendo nelle mura, « si spezzavano, e in molte parti si spargevano: delle qua' « parti usciva fuoco con acuta fiamma; di maniera che « qualunque stata fosse di loro ben picciola, ella ad uno « uomo ardere era bastante: ed erano in guisa ritenute « dalla pece, che di scuoterle e da se mandarle via modo « alcuno non aveano. Così addiveniva che nè stare in sulle « mura e fermarsi, nè quello che ad uopo era fare e ado- « perare, nè se difendere alcuno de' soldati poteva. »

Es. Cinquecento de' nostri quasi tutti morti, e feriti dall'artiglieria, e dalle palle di fuoco artifiziate, e dalla moschetteria, e archibuseria. CINUZZI. — Dirizzaronsi perciò dalla piazza due furiosissime batterie con palle di fuoco artifiziato contro l'una e l'altra di quelle operazioni, per farle ardere e danneggiarle per tal via quanto più si potesse. BENTIVOGLIO.

* Palla di munizione chiamasi quella Palla delle armi da fuoco portatili che è fatta al loro calibro, e che serve perciò di munizione al soldato per caricarle.

Es. E così l'archibuso di libbre dieci, o dodici di peso, e di poco meno di una oncia di palla di munizione. Cinuzzi.

Palla incatenata. In franc. *Boulets à chaîne; Boulets enchaînés*, o *ramés*. Palla da cannone congiunta ad un'altra con una catena di ferro lunga tre o quattro piedi, la quale nell'uscire dal pezzo si distende, e rompe ogni cosa che abbraccia. Alberti.

Palla incendiaria. In franc. *Boulet incendiaire; Balle à feu*. Lo stesso che Palla di fuoco, ma usato più genericamente per ogni Proietto artifiziato che si tiri con mano o colle artiglierie per appiccar fuoco.

Es. Si getteranno dall'alto dell'opera assalita granate a mano, e palle incendiarie, e si faranno pure rotolare grosse bombe dalla breccia. D'Antoni.

Palla infuocata. In franc. *Boulet rouge*. Lo stesso che Palla rovente; V.

Es. Siccome occorre talvolta far uso delle palle infuocate, così le batterie per tali pezzi dovranno essere collocate in disparte dalle altre, e situate in modo, che battano quasi direttamente quell'oggetto, nel quale si pretende d'eccitare l'incendio. D'Antoni. — Durò un pezzo il generale Merlin a sottometterla, ancorachè con palle infuocate la combattesse. Botta.

Palla luminosa. In franc. *Balle à feu; Pot à feu*. Una Palla fatta di materie accendibili, che si tira di notte in que' luoghi, ove si vuole aver lume e chiarore bastante da scoprire il nemico, od i suoi lavori. Lo stesso che Palla di fuoco nel 1.° signif. di questa voce; V.

Es. Sogliono i difensori in simili circostanze gettare di notte tempo palle luminose, fastelli di catrame accesi, affine di scoprir il lavoro, e contro questo dirigere i loro tiri. D'Antoni.

Palla messaggiera, V. Cannone corriere; Palla vuota.

Palla ramata. In franc. *Boulets barrés*, o *ramés*. Una Palla attaccata ad un'altra mediante un ramo di ferro.

Es. Perchè molte delle palle erano amate, o ramate, che essi le chiamàssero (*qui l'A sembra confondere la palla* Amata, *che vien da* Amo (*uncino*) *colla* Ramata, *che vien da* Ramo). Varchi.

Palla rovente. In franc. *Boulet rouge*. Una Palla da cannone, che si fa arroventare sul fuoco, e che s'introduce nel pezzo.

Es. I petrieri si caricano con granate, con palle di fuoco, o con palle roventi. Montecuccoli. — Traevano altresì con palle roventi, e briccolavano ogni sorta di fuochi artificiati dentro la città. Botta.

Palla vuota. In franc. *Boulet creux*. Si distinse anticamente con questa denominazione una Grossa palla di ferro, vuota dentro, che si riempieva di piombo per farla anche più grave, cui si sopraponeva una dose di polvere, onde nello scoppio facesse l'effetto di un piccolo fornello di mina: questa palla aveva come le bombe un occhio, in franc. *Lumière*, nel quale si fermava una spoletta, che accendendosi alla vampa della scarica dava a suo tempo il fuoco alla polvere rinchiusa, onde il proietto scoppiasse. Questa maniera di palle veniva per lo più adoperata negli assedii, e non fece mai buona prova. Trovo pure descritto sotto il nome di *Palla vuota* un Tubo di ferro pieno di scaglia, di chiodi e di materie artifiziate, che si soprapponeva alla carica della polvere nel cannone, e che accendendosi come l'altra mediante la spoletta infissa ad una delle estremità, veniva cacciato dai cannoni quasi allo stesso effetto dell'odierna metraglia; ma l'uno e l'altro di questi proietti non rimasero gran tempo in uso.

Finalmente si chiamò pure Palla vuota, in franc. *Boulet messager*, una Grossa palla di ferro, nella concavità della quale si racchiudeva una quantità di polvere, di sale, di

farina, o d'altra cosa di simil genere, di cui difettasse una guarnigione assediata, che si cacciava col cannone dalle soldatesche soccorritrici. Queste palle portavano talvolta lettere e contrassegni, ed il cannone che le cacciava veniva chiamato *Cannone corriere*. Furono molto in uso nelle guerre del Piemonte alla metà del secolo XVII, e se ne ascrisse l'invenzione a Francesco Zignoni, ingegnere bergamasco; ma esse erano già state adoperate con buon successo verso il fine del secolo XVI nelle guerre di Fiandra. V. CANNONE CORRIERE.

Ora si chiama Palla vuota Quella che caricata di polvere e munita di spoletta si tira col cannone a scoppiare fra i squadroni nemici.

PALLE IN BOCCA. In franc. *Balles en bouche*. Modo di dire militare de' passati tempi, cioè quando si caricavano le armi da fuoco portatili senza cartuccie, onde il soldato era obbligato per maggior prestezza a tener la palla in bocca, mentre introduceva e calcava nella canna la polvere. Quindi il modo di dire *Palle in bocca*, che equivale ad esser pronto a caricare.

Es. Marciando in ordinanza con palle in bocca, miccie accese, insegne e cornette dispiegate. DAVILA. — Poi avendo le palle nella scarselletta del portafiasche, ma meglio in bocca, ne piglierà una o due al più, e le manderà giù con la bacchetta nell'archibuso. CINUZZI.

SPARARE A PALLA. V. SPARARE.

PALLINA. S. F. In franc. *Biscayen*. Piccola palla, ed è propriamente una Palla di ferro battuto, grossa poco più d'una noce, che si adopera per la metraglia. V. METRAGLIA.

Es. Caricansi con gragnuola, sacchetti, tonelletti pieni di scaglia, di pietre, di palline. MONTECUCCOLI.

PALLINO, *e* PALLINI. S. M. In franc. *Dragée; Petit plomb.* Munizione di piccolissime palle di piombo per uso della caccia, chiamandosi la più minuta Migliarola. CRUSCA.

PALLOTTA. S. F. Lo stesso che PALLINA; V.

Es. Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto. BEMBO.

PALLOTTOLA. S. F. Propriamente Piccola palla, come quella che si adopera nella carica degli archibusi, per distinguerla da quella grossa usata nella carica del cannone. Giova qui scusare il cattivo uso che di questa voce ha fatto G. Villani, il quale nel XII lib. delle sue *Storie Fiorentine* riferendo la famosa battaglia di Crécy narra come le bombarde degl' Inglesi *saettavano le pallottole del ferro con fuoco.* Da quest'unico esempio trassero i vocabolaristi l'autorità di dare ad un diminutivo la forza di significare il suo accrescitivo, assegnando a Pallottola la qualità di Palla grande o piccola che sia. Ad evitare questo errore bastava por mente che a' tempi del Villani le bombarde succedevano come macchine da tiro ad altre macchine, le quali scagliavano pesi assai più grossi che non erano quelli delle bombarde, che potevano perciò chiamarsi Pallottole dal paragone; ma dal secolo XV in poi, essendo la palla della bombarda rimasta il più grosso proietto delle artiglierie, la voce Pallottola ne divenne il suo diminutivo, come vuole l'analogia, ed in questo senso trovasi adoperata con vera proprietà dal Bembo nel seguente

Es. I soldati a piè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo, per impeto di fuoco, con gran forza mandavano fuori, e 'l nimico di lontano percotevano. BEMBO.

PALLOTTOLIERA. S. F. In franc. *Coche.* Quel Rite-

gno nel mezzo della corda della balestra, dove s'accomodava la palla o la saetta per tirare.

Es. Acciocchè i Saracini non potessono risaettare sopra i suoi le loro saette, ordinò, che tutte quelle di sua gente fossono senza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere, che poteano saettare le loro, e quelle de' Saracini. G. Villani.

PALOSCIO. s. m. In franc. *Couteau de chasse.* Spezie di spada corta da un sol taglio, non usata dalla gente militare. È voce toscana. Alberti.

PALUDAMENTO. s. m. In lat. *Paludamentum.* Nome generico d'ogni ornamento militare presso i Romani, ma specialmente della Sopravveste che portavano in guerra. Gli scrittori antichi peraltro adoprano più sovente questo vocabolo nel significato solenne di Veste degli imperatori e capitani degli eserciti.

Es. Forzato (*Giulio Cesare*) a salvarsi a nuoto....., portò alto colla sinistra i libri, co'denti tenendo il paludamento, o vesta imperatoria. Salvini. — Dipoi furono levati i Littori ai Consoli, ed eglino spogliati de' paludamenti. Nardi *trad. Tit. Liv.*

PALVESARO. s. m. In franc. *Pavescheur; Pavessier.* Soldato che portava il palvese; Pavesaio.

Es. Inoltrati con buono stormo di palvesari armati de' loro targoni. Pace da Certaldo. — Altra insegna portavano i balestrieri, altra i palvesari. Machiavelli.

PALVESATA. s. f. In franc. *Pavesade.* Ordinanza di soldati coperti da ogni banda dai loro palvesi. Lo stesso che la Testuggine de' Romani. Si scrive anche da alcuni Pavesata.

Es. Fatta una testudine, o palvesata, si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcun luogo di ferirgli. Serdonati. — Comandò che si portassero le scale da tutte le parti della città, e con una palvesata s'accostò alla porta (*il testo ha:* testudine ad portas successit). Nardi *trad. T. Liv.*

2. Per Riparo tumultuario a foggia di parapetto. In lat. *Loricula.*

Es. Fece tirare sul muro molte targhe, e uscj, e palvesi, e fece una palvesata. Stor. Aiolf. *Crusca.*

PALVESE. s. m. In franc. *Pavois.* Lo stesso che PAVESE; V.

Es. E col palvese al braccio, ed elmi in capo si misono sotto le mura. G. Villani.

2. Soldato armato di palvese; Palvesaro. In franc. *Pavescheur; Pavessier.*

Es. Misono i feditori alla fronte dalla schiera, ed i palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio furono attelati dinanzi. Dino Compagni.

PANATICA. s. f. In lat. *Annona; Res panaria.* Provvisione di pane. È voce antica.

Es. Fornite le galee di panatica, e di ciò ch' avieno bisogno ....., si partirono da Genova. M. Villani.

PANCERONE. s. m. Accrescitivo di Panciera. Lo stesso che PANZERONE; V.

Es. Però si metta in arme, chè un presente
Le fa d'un pancerone, ancorchè usato. Lippi.

PANCHETTA. s. f. In franc. *Banquette.* Lo stesso che Banchina, che è ora più frequente presso gl' Ingegneri militari.

Es. La strada coperta si ricopre con un parapetto, facendovi la panchetta attorno. Galilei.

PANCIERA. s. f. Lo stesso che PANZIERA; V.

Es. Aveasi messo addosso una buona panciera. G. Fiorentino.

PANDURO. s. m. In franc. *Pandour.* Soldato leggiero a piedi agli stipendii dell'Austria. Il corpo dei Panduri venne formato in principio di transfughi serviani, che passando sotto le bandiere austriache ebbero a capo Arrun-bassà, famoso negli annali dei tempi: vennero quindi a congiungersi con questa gente alcuni popoli rozzi della Bassa-Un-

gheria abitanti delle montagne, alle falde delle quali giace il villaggio di *Pandur*, d'onde pare che questo corpo abbia preso il nome. I Panduri non hanno mai fatto parte della milizia regolare; essi andavano vestiti di un giustacuore, di lunghi e larghi calzoni, e di un mantello senza maniche: coprivano il capo di un berretto rosso alla foggia di quello dei Dalmatini, ed erano armati di una lunga carabina, di sciabola, di pistòle e di due pugnali, che portavano come i Turchi alla cintura. Vennero adoperati con vantaggio nella guerra di successione, nella quale precedevano l'esercito, ne coprivano le mosse, e spiavano quelle del nemico: s'accrebbero nel corso di questa guerra di quanti disertori e fuggiaschi venivano a ricercarvi occasioni e facilità di rapine e di sacco; quindi divennero più terribili agli amici che agli stessi nemici. Furono dopo la pace riformati, e nel nuovo ordinamento dell'esercito austriaco, sotto il feldmaresciallo Lascy, la loro gente venne incorporata nella milizia regolare, e posta alla guardia della frontiera turca. I Panduri non sono da confondersi col *Corpo franco* ordinato dall'Austria sul principio della guerra della rivoluzione, i soldati del quale vennero chiamati Mantelli rossi, in franc. *Manteaux rouges*, dal mantello che portavano alla foggia degli antichi Panduri, coi quali erano perciò scambiati; ma anche questo corpo venne disciolto pochi anni appresso. Ora il nome di Panduro non è più in uso in Europa se non come appellativo di Soldato indisciplinato e rapitore.

Es. Quelli che appartenevano all' armatura leggiere, come Croati, Panduri, e simili. Botta.

PANE. s. m. In franc. *Pain.* Cibo comunissimo, fatto di farina di grano, o d'altre biade, dato con pubblica spesa per nutrimento a' soldati.

Es. Si davano a' soldati le vesti due volte l'anno, l'Aprile, e il Set-

tembre, e ogni casa, senza eccettuare quella del Principe, era obbligata a cuocere il pane, e 'l biscotto. Cinuzzi.

Pane di munizione. In franc. *Pain de munition*. La Pagnotta che serve ad alimentare il soldato per due giorni.

Es. In qualsivoglia guerra..... non c'è miglior cosa, che del pubblico ogni giorno dare il pane di munizione al soldato, tanto che gli possa bastare per suo vivere. Cinuzzi. — Non si dà il pane di munizione se non ai giannizzeri, essendo gli altri obbligati a comprarlo del loro. Montecuccoli.

PANOPLIA. s. f. In franc. *Panoplie*. Armatura antica compita. È voce greca.

Es. Vicina veggendo la panoplia, ovvero armadura di tutto punto, fieramente si lamentava. Salvini *trad. Senof.*

PANZERONE. s. m. Accrescitivo di Panziera; Grossa panziera. Dicesi anche Pancerone.

Es. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni. F. Villani.
— Sotto l'usbergo stava il panzerone,
Ma quella buona spada non lo sente. Berni.

PANZERUOLA. s. f. Diminutivo di Panziera; Piccola panziera. Crusca.

2. Fu adoperata per significare un Piccol parapetto, un Parapetto tumultuario, traducendo con questa voce la latina *Loricula* in questo stesso significato.

Es. Una lanciata di lungi fanno una fossa, e questa non solamente di vallo e steccato, ma di bertesche guerniscono, acciocchè da quelli della cittade assaliti, possano contrastare; e quest'opera appellano panzeruola (*il testo ha:* loricula). B. Giamboni *trad. Veg.*

PANZIERA. s. f. Armadura di ferro o d'altro metallo degli antichi cavalieri, che copriva loro non solamente il petto, ma tutta la pancia. Si scrive anche Panciera. In lat. *Thorax*.

Es. Volgevasi, e tornava a cavallo per tutta l'oste allegramente, senza bacinetto, e senza panziera. Plut. Vit. *Crusca.*
— E s'avea messa una rubalda in testa,
E 'n dosso una panziera rugginosa. Ciriffo Calvaneo.

PARA. s. f. Riparo di terra: voce antica, non mai adoperata in senso militare. V. PARATA; PARATIO.

PARABOLA. s. f. In franc. *Parabole*. Quella Curva che vien prodotta dalla sezione d'un cono, quando questo vien tagliato da un piano parallelo ad uno de' suoi lati. Cito questa voce perchè venne gran tempo adoperata nell' Artiglieria a definire quella Linea che si chiamò poscia e più esattamente TRATTORIA; V.

Es. Mostriamo ora geometricamente come questa squadra sia atta a misurare con somma semplicità le lunghezze, l'altezze dei tiri, il tempo delle durazioni, le sublimità delle parabole, e le elevazioni de' pezzi. *Ed in altro luogo*: Il Galilei contempla l'impeto d'essi proietti in ogni punto della loro parabola, e lo misura solamente quanto è in se medesimo. TORRICELLI. — La linea, che descrivono i proietti dalle armi da fuoco..... è sempre una curva, la quale s'approssima assai alla retta nei tiri esatti fatti cogli schioppi, colle spingarde, e coi cannoni; ma ne' tiri massimi di qualsivoglia arma da fuoco manifestasi molto curva essa linea, la quale sarebbe precisamente una parabola, se l'aria non resistesse al movimento del proietto; ma perchè questa resistenza è notabilissima, così la trattoria riesce d'una natura molto diversa dalla parabola. D'ANTONI.

PARABOLICO, CA. AGGETT. In franc. *Parabolique*. Di parabola; Che ha forma di parabola; aggiunto che si dava ai tiri de' proietti, ed alle linee da essi segnate nel loro moto.

Es. Mediante quell'unica proposizione del Galilei, nella quale primo di tutti egli ha avvertito, ed insegnato a noi, che i proietti camminano tutti per una linea parabolica. TORRICELLI.

PARALLELA. s. f. In franc. *Parallèle*. Aggiunto di Linea usato a modo di SUST. e si dice di quelle Linee di fortificazione che circondano la fronte d'attacco e le due mezze fronti d'una fortezza assediata, che diconsi altresì PIAZZE D'ARME; V. Chiamavasi *Prima parallela* Quella che si apriva in maggior distanza dalle offese del nemico, sopra la quale si

piantavano le batterie, lontane trecento tese dalla strada coperta; chiamavasi *Seconda parallela* Quella che si apriva tra la prima e lo spalto della fortezza; e finalmente aveva il nome di *Terza parallela* Quella che veniva a cadere a piè dello spalto, o sullo spalto medesimo. Queste tre linee diconsi *Parallele*, perchè sono quasi parallele al perimetro, che passerebbe per gli angoli più saglienti del fronte d'attacco. L'invenzione di queste opere d'offesa, che abbreviò di tanto l'oppugnazione delle fortezze, e la sottopose, per dir così, a regola certa di calcolo, è dovuta al celebre capitan Marchi, bolognese. I Francesi ne fanno, al loro solito, inventore il Vauban, quantunque posteriore d'un secolo al nostro valoroso Italiano. Alcuni scrivono *Parallella*, ed altri anche *Paralella*: io seguo l'ortografia del maggior numero degli scrittori.

Es. Voi non ignorate come le parallele negli assedii furono inventate dagl' Italiani. ALGAROTTI. — Prendono il nome di Parallele, o altrimenti Piazze d'arme quelle trincee, le quali sono quasi parallele al perimetro, che verrebbe a descriversi, congiungendo gli angoli più saglienti della fronte d'attacco per mezzo di linee rette. D'ANTONJ. — Già i Confederati erano arrivati a compire la seconda parallela. BOTTA.

MEZZA PARALLELA dicesi una Parte di trincea condotta parallelamente al fronte delle piazze assediate fra la seconda e la terza parallela, al fine di poter difendere più da vicino la testa delle zappe, colle quali si dee compire la terza parallela. In franc. *Demi-parallèle*.

Es. Mezze parallele, o Mezze piazze d'arme sono quelle parti di trincea . . . che si formano a diritta, e sinistra delle comunicazioni, affine di difenderle, e sostenerle. D'ANTONJ.

PARAPETTO. s. M. In lat. *Lorica*. In franc. *Parapet*. Una Massa di terra o di muro, alzata sull'estremità esterna de' terrapieni, per riparare il petto del soldato, il quale dietro di essa esercita le sue difese. Il Parapetto si fa in

due maniere, o colle cannoniere scavate dentro d'esso, o senza. La parte del Parapetto, che è rivolta verso la campagna chiamasi Scarpa esterna del parapetto; quella, che è verso la parte interna, chiamasi Scarpa interna; la parte di sopra chiamasi Pendìo (in franc. *Plongée*), e l'estremità di esso verso la campagna chiamasi Cresta o Ciglio esterno; quella verso la fortezza chiamasi Cresta o Ciglio interno. Anche la strada coperta è guarnita d'un Parapetto, dal quale incomincia a distendersi lo spalto inclinando dolcemente a basso verso la campagna. I Parapetti si fanno talvolta ad angoli saglienti e rientranti, ed allora prendono il nome di Parapetti a denti di sega (*Parapets en crémaillère*).

Es. Il parapetto è quella parte di muraglia, che si fabbrica sopra il terraglio dalla parte verso la campagna, la quale serve per ricoperta a' difensori, acciocchè dall'inimico non siano tolti di mira, e levati dalle difese. Di questo parapetto tutti convengono, che non dee essere più alto di braccia due e mezzo, acciocchè i difensori accostatisi sopravanzino tanto sopra esso, che possano adoperarvi gli archibugj, e talora anche le picche. GALILEI. — In occasione di restaurare, o di rifare le banchine de' parapetti. VIVIANI.

PARARE. V. ATT. In franc. *Parer*. Riparare, Evitare un colpo sia stornandolo, sia opponendovi alcuna cosa che lo impedisca e lo arresti. È anche voce particolare dell' arte della Scherma.

Es. Fatte alcune balle di bambagia di figura rotonda, se le rotolavano innanzi per parare i colpi dell'artiglieria. *Ed in altro luogo*: Fatta come una palvesata, paravano l'arme de' nemici. SERDONATI.

— Io son contento, se tu pari questa (*stoccata*). BERNI.

2. Impedire, o Trattenere il moto o il corso d'alcuna cosa, come Parare un cavallo, e simili.

Es. Entra egli tra l'armi; para chi fugge; sgrida gli alfieri, che i soldati Romani voltino le spalle. DAVANZATI *trad. Tac.*

3. In signif. NEUT. PASS. Pararsi equivale a Cautelarsi; Prepararsi alle difese; onde Pararsi ad alcuno vale Venir

a fronte, Appresentarsi in faccia al nemico per opporglisi.

Es. Perchè essi chi con vanga e chi eon marra nella strada paratisi dinanzi ad Angiulieri ecc., il ritennero, e presono. Boccaccio.

PARATA. s. f. In franc. *Parados.* Una Massa di terra, che si alza dinanzi o dietro a checchessia per difesa, ed è voce generica; ma ora s' intende più particolarmente di quelle Traverse o Mantelletti, che si alzano nell' interno d' un' opera di fortificazione dietro ai difensori di quella.

Es. Ciascuno fu agli steccati ed alle parate de' campi. *Ed altrove:* M. Giovanni fece raecconciar le parate guaste. Storie Pistolesi. — Mettevano prestamente in fuga le guardie, e si facevano padroni della prima parata. Botta.

2. Comparsa di soldati in arredo, per far onore al Principe, od a qualche ragguardovole personaggio, o per festeggiare qualche giorno solenne. In franc. *Parade.* L'uso ha sostituito questa voce, adoperata peraltro in signif. analogo dal Salvini (vedi Crusca alla voce *Alla delfina*), a quella di *Mostra*, che è la sua propria.

Es. Dipoi il Sergentè maggiore guiderà la gente alla piazza d'arme, dove farà la sua parata. Cinozzi. — Andando la compagnia alla piazza d'arme, o quando s'abbia da mettere in parata. Melzo.

3. Voce propria della Scherma, ed indica l'Azione colla quale si oppone il ferro a quello dell'avversario che assalta, per distogliere il colpo; quindi In Parata vale In atto di difesa. In franc. *En Garde.*

Es. Resta in parata, e molto gira il guardo. Lippi.
— Voltò la faccia, messe mano al ferro, e posesi in parata contra il Valdestain stesso. Baldinucci.

4. Termine di Cavallerizza. Specie d'operazione che fa il cavallo nel terminare qualsivoglia maneggio, o in terra o in aria, ed è un Atto che ha specie della corvetta, se non quanto nella Parata il cavallo s'alza più in aria che nella corvetta, e poi si ferma in quattro piedi. Alberti.

STARE, O METTERSI IN PARATA, per lo più appartiene a un corpo di guardia. MS. UGO CACIOTTI.

(*Trascrivo quest'esempio per dimostrare che fin dal secolo XVII la voce* Parata *era in questo signif. ammessa e usata universalmente nella milizia toscana*).

PARATIO. s. M. Lo stesso che Parata nel primo significato di questa voce, ed è Termine generico di ogni lavoro che ripari.

Es. Lo Re prese consiglio di combattere la Terra, e massimamente da quella parte dove non avea mura, ma paratio di botti, e di legname. R. MALISPINI. — Alli quali dee resistere alcun portico, ovvero paratio, o chiusura. CRESCENZIO.

PARATO, TA. PART. PASS. Dal verbo PARARE; V.

2. Si adopera pure a modo di SUST. nel gen. masc., e vale lo stesso che PARATA nel 1.° signif. di questa voce; V.

Es. Lo Re prese consiglio di combattere la terra, e massimamente di quella parte, dove non avea mura, ma parati di botti e di legnami. G. MALISPINI.

PARAZONIO. s. M. In lat. *Parazonium*. Cintura, alla quale era appesa una spada corta e senza punta. Il Parazonio era distintivo particolare de' tribuni de' soldati nelle legioni romane.

Es. Tribuni di soldati si cignevano di parazonio, che era spada senza punta, perchè non ammazzassino, ma correggessero i soldati. DAVANZATI *trad. Tac.*

PARCARE. v. ATT. In franc. *Parquer*. Disporre, Collocare ordinatamente nel parco le artiglierie ed il loro carreggio. Si usa talvolta in senso NEUT.

Es. Si lasciano sempre le munizioni, e altre cose sopra i loro carreggi, e si parcano e questi, e i pezzi col dovuto ordine. *Ed in altro luogo*: Le brigate d'artiglieria s'incamminano ...., marciando, e parcando col metodo stesso descritto, ecc. D'ANTONI.

PARCATO, TA. PART. PASS. Dal verbo PARCARE; V.

PARCO. S. M. In franc. *Parc.* Recinto, Luogo appartato e custodito, nel quale si raccolgono le artiglierie, le macchine, gli attrezzi da guerra d' un esercito. Chiamasi pure *Parco* il Luogo assegnato alla coda del campo per la massa, e la distribuzione delle cose necessarie al sostentamento del soldato: e generalmente chiamasi *Parco* ogni Luogo ove stia stipata in tempo di guerra una grossa quantità di cose necessarie all' esercito in campo.

Es. Nello stabilire le linee di circonvallazione, e contravvallazione dovendosi aver ispecial riguardo di conservar fra queste uno spazio tale di terreno, nel quale si possa comodamente collocare il gran parco dell' artiglieria. *Ed altrove*: Si stabilisca pure un altro posto pel parco de' materiali; per quello delle artiglierie, e per l'ospedal volante. D'Antoni.

PARETTOLO. V. GABBIA.

PARLAMENTARE. V. NEUT. In franc. *Parlementer.* Si dice del Trattare i difensori cogli assalitori per occasione di rendere alcuna piazza, ed anche del Trattare d'ogni altra cosa fra due eserciti nemici.

Es. Rinnovato l'altro giorno l'assalto dalle due bande, facendo a gara i soldati di correre volontariamente alle mura, i Cristiani spaventati cominciarono a parlamentare. Segni. — Il giorno seguente i difensori discesero a parlamentare, e con buone condizioni uscirono dalla terra. Bentivoglio.

PARLAMENTARIO. S. M. In franc. *Parlementaire.* Nome dato ai nostri tempi a quel Messaggiero militare, che sotto pubblica fede viene inviato da' suoi capi ai capi della parte avversaria per proporre, trattare, o fermare qualche patto o accordo fra le due parti.

In questo significato il vocabolo *Parlamentario* è affatto nuovo nella lingua, e non mi sarei risoluto a proporlo, se non fossi stato appieno convinto della sua indispensabile necessità negli usi moderni della guerra. I nostri antichi ado-

peratono gran tempo le voci di *Ambasciadore*, *Oratore*, *Messo* e *Messaggiero*, che come troppo generiche andarono in disuso, e diedero luogo a quelle di *Tamburino* e di *Trombetto* usate militarmente così dagli Italiani, come dai Francesi, fin verso la fine del secolo XVII, nello stesso signif. assegnato qui sopra a quella di *Parlamentario*; ma anche quest' uso passò, quando in luogo di un Tamburino o di un Trombetto, cui si commetteva e si commette ancora una semplice intimazione od una lettera, gli eserciti guerreggianti, avendo più frequenti occasioni di trattare fra se di molte e gravi cose, si trovarono nella necessità di affidare l' incarico a persone più esperte e più autorevoli di quello che potessero essere un Trombetto od un Tamburino. Questi sogliono adesso precedere i Parlamentarii onde fare avvertiti con una chiamata del loro arrivo i nemici, e fargli cessare dalle offese. I Parlamentarii essendo per lo più uffiziali graduati non possono quindi senza grave sconvenienza essere confusi coi Tamburini e coi Trombetti, nè essere per altra parte chiamati Oratori od Ambasciadori. Seguendo le analogie, debbo aggiungere che questo nuovo significato non può offendere quelle della lingua nostra, poichè rispetto alla forma la voce è già nella lingua come addiettivo, e rispetto alla derivazione viene dirittamente da quelle autentiche di *Parlamentare* e di *Parlamento*, nello stesso significato: le mancano, a dir vero, esempi di autorità, e toccherà perciò a scrittori illustri di accettarla o di rifiutarla. Per chi si soddisfacesse della testimonianza di un valente scrittore di questo secolo, che mostrò gran perizia di lingua e di stile militare, trascriverò la seguente.

Es. Infatti l'*Araldo* fu per gli antichi il *Messaggiere de' Numi e de' Mortali*, ed a' tempi della cavalleria il trombetta lo precedeva per annunziare l' arrivo di lui che recava ordini, ambasciate, e disfide; e così anche a' dì nostri il trombetta precede il Parlamentario. Foscolo.

PARLAMENTO. s. m. In franc. *Pourparler*. Abboccamento, e Conferenza di due o più persone di parte diversa per trattare d'accordo. Quindi Stare o Venire a parlamento (in franc. *Entrer en pourparler*; *Etre en pourparler*), vale Farsi a parlamento, o Parlamentare per venire ad un accordo.

Es. Sono apparecchiato a mille tratti morire, piottosto che mai a parlamento di accordo piegare. Pace da Certaldo. — Ma accortasi l'una parte, e l'altra, che il Pontefice dando animo ora a' Colonnesi, ora agli Orsini, notriva la guerra per potere al fine, quando fossero consumati, opprimergli tutti, si ridussero, senza interposizione d'altri, a parlamento insieme a Tivoli, dove il dì medesimo conchiusero l'accordo. Guicciardini. — Prima però che si venisse a tal cimento, il Francese invitò gli assediati a parlamento sopra la resa. Bartoli.

PARMA. s. f. In lat. *Parma*; *Parmula*. In franc. *Parme*. Targa piccola, di forma tonda, della quale andava armata la fanteria leggiera e la cavalleria romana.

La Parma era bianca pe' tironi, dipinta pe' veterani, e nel rovescio era scritto il nome del soldato che la portava, ed il numero della centuria e della coorte alle quali apparteneva.

Es. . . Colui, che dall'avverso a Giove
Dembò le forme ha sulla parma improonte. Bellotti *trad. Esch.*

2. Fu anche dato traslativamente il nome di *Parma* ad alcune Opere di fortificazione.

Es. Tra l'altre fortificazioni, avevano i cittadini di Mastric innalzato avanti alla porta che conduce a Brusselles, un gran rivellino, chiamato da lor Parma, o vogliasi dire scudo della porta. Segneri.

PAROLA. s. f. In franc. *Mot d'ordre*; *Parole*. Il Nome d'una città, d'un guerriero, d'un santo, che si dà per segno alle ronde, sentinelle, pattuglie, ascolte ed ai corpi di guardia, onde riconoscere chi s'avvicina.

Es. Distribuir la munizione; dar la parola. Montecuccoli.

PASSAR PAROLA. Termine militare; e vale Far sapere un ordine del capitano a tutto l'esercito con dirlo successivamente l'uno all'altro senza rumor di voci e senza mutar posto, e ricevere la parola, e darla al vicino segretamente, come si usa all' ordine della sera. In franc. *Passer parole; Faire passer la voix.*

Es. Teneva le sue sentinelle da luogo a luogo, perchè osservassero ogni movimento dell'armata, e si passassero parola l'una l'altra. CORSINI *trad. Conq. Mess.* — Nel marciar che si fa, o nel fare altre simili fazioni militari, il sergente maggiore dee avvertire, che niun offiziale, o capitano, od alfiere, o sergente, od altro soldato passi mai parola, o d'alto, o di marciare, o d'altre cose simili, senza ordine espresso suo, o del maestro di campo. CINUZZI.

PARTIGIANA. s. F. In franc. *Pertuisane.* Spezie d'arme in asta; ed era propriamente una Mezza picca, che si chiamò dapprima CHIAVERINA; V.

Es. Con ronche, e partigiane, e accette, e spiedi. CIRIFFO CALVANEO. — Mentre interroga i soldati, fu improvvisamente assalito da Pietro Libertà, e da quattro de' suoi compagni, e percosso prima d' un gran colpo di partigiana, fu da loro coi pugnali levato di vita. DAVILA.

PARTIGIANACCIA. s. F. Peggiorativo di Partigiana.

Es. Francardo è seco, che con l'arco scocca
Partigianacce grosse oltre a misura (*cioè freccie grosse come partigiane*). BERNI.

PARTIGIANATA. s. F. Colpo di partigiana. In franc. *Coup de pertuisane.*

Es. Il qual con ventitre partigianate
Cadde, ecc. CAPORALI.

PARTIGIANETTA. s. F. Diminutivo di Partigiana.

Es. Dove per memoria di questo fatto lanciò (dicono) in mare una partigianetta, che aveva in mano. GIAMBULLARI.

PARTIGIANONE. s. M. Partigiana grande.

Es. Con gran partigianone in mano. CELLINI.

PARTITA. s. F. In franc. *Parti.* Un Corpo di sol-

dati che guerreggia in modo irregolare, e separato affatto dall'esercito reale, tentando i fianchi e le spalle del nemico, facendo scorrerie, sorprese, ruberie improvvise, ecc.

Es. Sorprendonsi quartieri, foraggieri, corridori, partite, guardie. *Ed in altro luogo*: Lasciata alla disposizione del Principe una partita di due mila cavalli. *Ed oltrove*: Il tenente maresciallo Sporck buon condottier di partite. Montecuccoli. — Oggi non fiderebbe loro una partita di dugento cavalli la Francia. *Ed altrove*: Eccoti una partita di nemici; tu monti a cavallo, vai, gli ammazzi. Algarotti.

2. Vengono pure chiamati con questo nome que'Corpi di soldati, che si staccano la sera dal grosso dell'esercito, e si pongono sull'estrema fronte del campo a guardia notturna di esso.

Es. Sull'imbrunire si videro dai loro posti a poco a poco unirsi, ed accostarsi le partite nemiche alla solita guardia. Borgo.

3. Partita per Divisa, colla stessa derivazione dello spartimento dell'abito in due colori.

Es. Tutti giovani vestiti d'una partita di scarlatto verdebruno. G. Villani.

PARTITANTE. s. m. In franc. *Partisan*. Soldato di partita; Che guerreggia nelle partite; e talvolta il Condottiere od il Capo della partita. È voce d'uso in Italia fin dal principio del secolo xviii; alcuni scrissero anche *Partigiano*, ma senza sufficiente autorità. V. PARTITA.

Es. Incontrandosi partite in campagna, l'ardire del partitante, che attacca senza dar tempo al nemico di riconoscersi, quasi sempre decide dell'esito dell'azione. Ferro. — Si destinano volontarj di fanteria, i quali debbono essere scelti, e conosciuti per fedeltà e per valore, acciocchè sotto lo specioso pretesto di partitanti, ecc. D'Antoni. — Partigiano, o come più comunemente si dice Partitante, è colui che è capo di partita. Soliani-Raschini.

PASSAGGIO. s. m. Nome, che i popoli occidentali d'Europa davano alle loro spedizioni fatte nelle crociate affine di ricuperare con armata mano la Terra Santa.

Es. Era il Marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere

della Chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano. Boccaccio. — Quasi tutti i Signori, e Baroni, che compagni in questo passaggio erano, perirono, e così l' impresa non ebbe perfezione. Petrarca.

2. La voce Passaggio è adoperata a più usi dalla milizia moderna; e particolarmente nelle evoluzioni, in cui questa voce si adopera, quando una colonna od una schiera trovandosi a fronte o alle spalle un passo stretto, una gola, un ponte, rompe l'ordine che prima aveva, e si dispone a passar l'ostacolo con quella fronte che si richiede; e questa evoluzione chiamasi Passaggio dello stretto (in franc. *Passage du défilé*). Altro Passaggio fanno le schiere d' un esercito, quando cambiano di luogo l' una coll' altra, sia che quella la quale è avanti passi per gl' intervalli della seconda, e vada a schierarsele dietro, sia che la posteriore passi per gl' intervalli della prima; questa evoluzione chiamasi dai pratici francesi *Passage des lignes*. V' ha ancora il Passaggio del fosso.

Fare passaggio, vale propriamente Fare una spedizione di guerra oltre mare; ma è rimasto solenne negli scrittori antichi per indicare le Spedizioni de' Cristiani in Terra Santa colle crociate.

Es. Fece il detto Re Giamo ammiraglio, e gonfaloniere della Chiesa in mare, quando si facesse passaggio oltremare. G. Villani. — A racquistare la Terra Santa si fece per li Cristiani un general passaggio. Boccaccio.

Passaggio del fosso. V. Fosso.

PASSAPALLE. s. m. In franc. *Passe-balle*. Una Tavola o Piastra di ferro o di rame, forata in tondo colla stessa misura della palla da cannone, che dee passar giustamente dentro. Serviva alla prova del calibro delle palle. Ora si adoperano più comunemente due cerchi di ferro di diversa grandezza congiunti sopra un manico, uno de' quali

riceve, l'altro ricusa la palla se è di calibro, ed opera in contrario se non lo è.

Es. Un tale istrumento, denominato Passapalle, servirà a calibrare le palle di modo, che tutte quelle che passeranno nel maggior cerchio di questo strumento, e non potranno in qualche maniera passare nel minore, verranno denominate Palle da libbre 64. D'Antoni.

PASSARE. v. att. In franc. *Passer.* Verbo che significa Moto per luogo, i cui varii signif. militari si spiegano per le locuzioni poste qui appreso.

2. Vale anche Penetrare, parlando d'armi da punta, o di proietti scagliati con forza contro un corpo, nel quale si cacciano. In franc. *Pénétrer; Percer.*

Es. Quivi con un coltello ferito il Prenze, per le reni infino all'altra parte il passò. Boccaccio.

Passare alla banca, o la banca. V. Banca.

Passare a rassegna. V. Rassegna.

Passare da banda a banda. In franc. *Transpercer; Percer d'outre en outre, de part en part.* Detto d'armi da punta o di proietti, vale Penetrare tutto il corpo da una superficie all'altra; Ferire alcuno da una parte e far riuscire il ferro dall'altra, che dicesi anche Passar fuor fuori, e Passar d'oltre in oltre.

Es. Infilzandosi da se stesso ..... in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda. Firenzuola.

Passar d'oltre in oltre. Lo stesso che Passar da banda a banda; V.

Es. Il consolo era ferito d'uno verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d'oltre in oltre. Liv. MS. *Crusca.*

Passar fuor fuora. Lo stesso che Passar da banda a banda; V.

Es. Nesso fu passato fuor fuora per lo petto. Redi.

Passare mostra, o la mostra. V. Mostra.

Passare parola. V. Parola.

Passare per l'armi. V. Arma.

Passare per le bacchette. V. Bacchetta.

Passare per le picche. V. Picca.

PASSATA. s. f. In franc. *Effet*. Effetto dell'impressione che fanno i proietti cacciati dalle armi da fuoco nel corpo entro il quale penetrano passando.

Es. Volendo che la batteria sia gagliarda, fa di mestieri piantar l'artiglierie vicine, perchè quanto più saranno da presso tanto maggior passata potranno fare. Galilei. — Fu dai medici per la gran passata che aveva fatta la palla, giudicata la ferita mortale. Davila. — I moschetti del Turco sono più lunghi di canna che i nostri, e più piccoli di calibro;.... la tempra del ferro è ottima, e perciò caricano polvere uguale al peso della palla, e tirano assai più luoge, e fanno passata maggiore de' nostri. Montecuccoli.

2. È anche Termine di Scherma, e vale Avanzamento sul nemico. In franc. *Passe*.

Es. Mi parrebbe di vedervi raccogliere in sulla guardia..... e fatta una terribil passata, pretendere d'obbligarmi a domandarvi quartiere. Magalotti.

PASSATOIACCIO. s. m. Peggiorativo di Passatoio nel primo signif. di questa voce. V. PASSATOIO.

Es. Io facevo lor danno nelle dette trincee con certi passatoiacci antichi, che erano parecchi cataste già munizione del Castello. Avendo preso un sagro e un falconetto, i quali erano tutt' a due rotti un poco in bocca, questi io gli empievo di quei passatoiacci; e dando poi fuoco alle dette artiglierie, volavano giù all'impazzata facendo alle dette trincee molti inaspettati mali. Cellini.

PASSATOIO. s. m. Tutto ciò che si tira con macchine, stromenti, o artiglierie, ed armi da fuoco, e che fa passata. Il Cellini chiama col peggiorativo di Passatoiacci certi Proietti di legno di varia forma, de'quali si servì nell'as-

sedio di Castel S. Angiolo per caricare i falconetti, e tirar sopra gl' imperiali. Si scrive anche *Passatore*.

Es. Colla balestra traean passatoi
Con zolfi lavorati, che ardean poi. Ciriffo Calvaneo.

— Aveva veduto morire la moglie ferita d'uno passatoio, mentre che la misera donna dalle finestre si raccomandava al popolo. Nardi.

2. Venne pur adoperato nel significato di Paga morta, è nel terzo signif. che abbiamo assegnato a Passavolante.

Es. Si passavano loro ottocento servidori per paghe morte, come se non fosse stato assai meglio averne meno, e pagargli più senza quella corruttela de' passatoj. Varchi. — Levar via questa pessima usanza ..... di tenere vivi i soldati morti, e di fare tanti passatoj, e molto più gran numero di quello, che non hanno soldati..... oltrechè i commessarj essi soli sono cagion di questo, per averne un tanto dal capitano per passatoio. Cinuzzi.

PASSATORE. s. m. Lo stesso che Passatoio al 1.° signif. V. PASSATOIO.

Es. Essendosi trovato un giorno certi passatori avvelenati, che erano stati tirati dal campo. Castiglione.

PASSAVOLANTE. s. m. Nome di un' antica macchina militare italiana da scagliar sassi ed altri minuti proietti, prima dell' invenzione della polvere da guerra.

Es. Con fuoco, e fumo, e cornachi perfetti,
E con passavolanti, e spingardelle. Ciriffo Calvaneo.

2. Fu poscia nome d'un'Artiglieria di gran calibro ne' primi tempi, la quale traeva da 32 sino a 40 libb. di palla; ma che in processo di tempo cangiò forma ed uffizio, e venne annoverata fra i pezzi più leggieri: era ancora in uso nel secolo XVII, e portava a questo tempo da 6 a 9 libb. di palla. I Francesi lo chiamarono *Passe-volant*, e *Dragon-volant*.

Es. I soldati del campo percossi dalle artiglierie di dentro, massimamente da un passavolante piantato in sulla torre di S. Marco. Guicciardini.

3. Alcuni scrittori militari del secolo XVII usano altresì questo nome per indicare quel Soldato finto, che in occasion di rassegna si faceva dai capitani passare alla banca per mostrare le compagnie piene; Quello stesso che con miglior vocabolo venne detto Passatoio. V. PASSATOIO al 2.° signif. In franc. *Passe-volant.*

Es. Soleva Gustavo Adolfo, Re di Svezia, concedere passavolanti, o piazze morte a' capitani in tal guisa, che ad ogni dieci uomini, che passavano mostra, uno di soprappiù, cioè undici, ne venivano pagati. MONTECUCCOLI.

PASSEGGIATA. S. F. In lat. *Ambulatio.* In franc. *Promenade.* Esercitazione dei soldati a marciar in buon ordine, a sopportare le fatiche delle marce, ad osservar le distanze, a dischicrare e schierarsi secondo gli ostacoli, che s' incontrano in cammino. Le Passeggiate militari si fanno in tempo di pace e nelle guarnigioni da un battaglione, o da un reggimento in ordine di marcia, al passo di strada, coll'armi e col zaino indosso, come in tempo di guerra: ogni corpo trae con se i suoi bagagli, ed ogni altro attrezzo da guerra e da campo. La Passeggiata dura quanto una posata o tappa ordinaria, e si fanno nel corso di essa le solite fermate, onde avvezzare i soldati a fare i fasci d' arme, a posar le guardie e le vedette, a non isbrancarsi ed a raccogliersi ne' loro drappelli al primo tocco. Questa esercitazione è di tale utilità in ogni tempo, che gl' Imperadori romani Augusto ed Adriano avevano con particolari statuti ordinato, che esse si facessero tre volte al mese da ogni corpo sì di fanteria, che di cavalleria: la Passeggiata militare de' Romani era di dieci miglia, una parte de' quali si faceva col passo militare, un'altra al passo di strada, ed un'altra poi di tutta corsa.

PASSEGGIERO. AGGETT. In franc. *Voyageant isolé*

ment; *Isolé*. Dicesi di Soldato che passa da un luogo all'altro, camminando solo, o per raggiungere il corpo al quale appartiene, o per recarsi a' suoi quartieri, od a casa.

Es. Tramando insidie a' soldati foraggieri, e passeggieri, cui spietatamente uccidono. Montecuccoli.

PASSO. s. m. In lat. *Gradus*. In franc. *Pas*. Quel Movimento de'piedi, che si fa nell'andare, dal posar dell'uno al levar dell'altro. Il Passo militare è in diversi modi regolato, e però piglia diverse denominazioni: chiamasi Picciol passo (in franc. *Petit pas*) un Passo assai minore dell'ordinario, che si fa dai soldati più vicini al centro nelle conversioni, o quando camminano all'indietro o obbliquamente: chiamavasi anticamente Passo ordinario, o regolare (*Pas ordinaire*) un Passo grave, misurato e lento, col quale si marcia in parata; chiamasi Passo obbliquo (*Pas oblique*) Quello che si fa dal soldato camminando di sghembo da dritta a sinistra, o da sinistra a dritta; chiamasi Passo di strada (*Pas de route*) un Passo sciolto e regolato in modo, che il soldato possa con esso far il cammino d'un giorno senza stancarsi di troppo; chiamasi Passo accelerato, doppio, o raddoppiato (*Pas accéléré, Pas redoublé*) quel Passo che è più celere del Passo militare propriamente detto; e finalmente chiamasi Passo di carica (*Pas de charge*) un Passo concitatissimo, ma sempre ordinato, col quale si va addosso al nemico per venire con esso alle prese. I soldati romani facevano col loro Passo ordinario ventimila passi in cinque ore, e col Passo doppio (*Plenus gradus*) ventiquattromila.

Es. Il suono ben ordinato comanda all' esercito, il quale andando con i passi che rispondano ai tempi di quello, viene a servare facilmente gli ordini. Machiavelli. — Ma gli conservava ordinati, benchè camminassero con passo accelerato, oltre alla virtù dei soldati, la sollecita diligenza dei Capitani. Guicciardini. — Il passo, che serve di misura agli altri, chiamasi Passo regolare, o ordinario, la cui estensione è di

önce 14, e se ne fanno 60 in ciascun minuto primo.........Qualora poi la fanteria si muova col passo più celere, scorre uno spazio doppio; ..... il che suol dirsi camminare a passo raddoppiato. D'Antoni.

2. Chiamasi anche Passo Una delle andature del cavallo, che è la più lenta delle tre ammesse nella cavalleria; e dicesi Di passo (in franc. *au Pas*) per Andare adagio, Lasciar il trotto, o il galoppo.

3. La voce Passo adoprasi finalmente nella milizia pel Luogo dove si passa, Passaggio, Valico, e per lo più per quegli Aditi pei quali gli eserciti sono obbligati a passare per arrivare sulla linea delle loro operazioni; quello che i Francesi chiamano *Passage; Défilé; Communication.*

Es. L'Alviano occupò un passo non guardato dai Tedeschi, donde si entrava nella valle di Cadore, per la venuta del quale preso animo gli uomini del paese, occuparono gli altri passi della valle, onde i Tedeschi avrebbero avuto facoltà di ritirarsi. Guicciardini. — Rotti tutti i passi, levate tutte le barche, e ben presidiate tutte le piazze, campeggiava lungo le sponde della riviera. Davila. — Prima d'ogni cosa fece assicurar bene Mastricht, per essere quello il passo più principale verso Germania. Bentivoglio.

Aprire il passo. Dicesi nelle cose militari dell'Acquistare per forza d'armi un luogo occupato dai nemici, pel quale si abbia a passare; ed in signif. neut. pass. vale Farsi strada fra le opposte schiere per riuscire a salvamento. Nel 1.° signif. i Francesi usano talvolta la frase *Couper la ligne;* nel 2.° *S'ouvrir, Se frayer un chemin, un passage à travers l'ennemi.*

Es Questa dover essere (dicevano a' combattenti) l'ultima prova, questi gli ultimi loro pericoli. Aperto quel passo resterebbe libera Anversa. *Ed in altro luogo:* Restò nobilitato in particolare questo successo dalla morte de' fratelli Nassau e di Cristoforo Palatino, che tutti tre unitamente determinati o d'aprirsi col ferro il passo o di perdere in quello sforzo la vita, combattendo valorosamente furono costretti alfin di lasciarvela. Bentivoglio.

Chiedere passo. Chiedere facoltà di passare per l'altrui territorio. In franc. *Demander le passage.*

Es. E avendo mandato a chiedere a' Fiorentini passo, e vettovaglia per il loro dominio, si spinse innanzi, non aspettata la risposta. Guicciardini.

Chiudere, o Serrare i passi. In franc. *Occuper les défilés; Barrer, Fermer le passage.* Impedire al nemico il passaggio colla forza dell'armi o con lavori di fortificazione.

Es. Più verso la campagna libera poi intorno ad Anversa, da quel lato pur di Brabante, la soldatesca regia aveva chiusi da tutte le bande i passi coi presidj che s'erano posti in Hostrat, in Herentales, in Bredà, in Lira, in Diste, ed in altri diversi luoghi, per via de'quali si venivano ad impedire tutti i soccorsi che potessero da quella parte entrare in Anversa. *Ed in altro luogo:* Fece il Mondragone piantar di qua e di là similmente un'altra palificata, e con grosse catene di ferro cercò di serrare il passo da quella banda. Bentivoglio.

Dar passo, o il passo. In franc. *Donner, Livrer l'entrée, le passage.* Conceder facoltà di passare.

Es. I Bianchi, e'Ghibellini di Firenze ..... cavalcarono ad Arezzo con soldati Pisani. I Sanesi dierono loro il passo. Dino Compagni. — Si erano (i *Vallesi*) confederati con lui, obbligandosi di dare passo alle sue genti. Guicciardini.

Furare il passo. Travalicare un luogo, un fiume, ecc. ingannando con arte e industria, con mosse celate, o finte dimostrazioni la vigilanza degl'inimici, che tentavano d'impedirne il passaggio colla forza.

Es. Si celebravano popolarmente le laudi sue (*di Prospero Colonna*), che ... con industria degna di peritissimo Capitano avesse furato agl' inimici il passo del fiume, il qual Lautrech si prometteva tanto di proibirgli. Guicciardini.

Negare il passo. Ricusare facoltà di passare; Opposto di Dare il passo. In franc. *Refuser le passage.*

Es. Obbligandosi di dare passo alle genti sue, negarlo agl'inimici suoi. *Ed altrove:* Negò (*il Duca di Milano*) il passo alle genti loro (*de'Veneziani*),... necessitandole a passare per il paese del Duca di Ferrara. Guicciardini.

Occupare i passi. In franc. *Occuper les défilés, les passages.* Lo stesso che Prendere i passi; V.

Es. L'Alviano occupò un passo non guardato dal Tedeschi, ... per la venuta del quale preso animo gli uomini dal paese, occuparono gli altri passi della valle. Guicciardini.

Passo d'arme. V. più sotto Tenere un passo.

Prendere, o Pigliare i passi. In franc. *Occuper les défilés.* Occupare i luoghi stretti pei quali il nemico è costretto a rompere passando le sue ordinanze, onde combatterlo con vantaggio; ovvero Occupare tutti i luoghi pei quali possono arrivare soccorsi e vettovaglie all'esercito nemico, od alla fortezza assediata.

Es. I Sanniti montarono in sul poggio, e presono i passi per modo, che i Romani non potieno aver vivanda, e non potieno combattere. Cronichett. Amarett. *Crusca.* — Questi assedj furono fatti col pigliar solamente i passi e privar delle vettovaglie da ogni parte quelle città. Bentivoglio.

Preoccupare i passi. V. Preoccupare.

Superare un passo. In franc. *Forcer un défilé; Franchir le passage.* Vincere le difficoltà frapposte dalla natura o dal nemico al passaggio d'un luogo stretto.

Es. Per natura esservi così forte ogni sito, che dandosi ben picciol tempo all'industria, ciascun passo vorrebbe un esercito a superarlo. Bentivoglio.

Tagliare i passi. V. Tagliare.

Tenere un passo. In franc. *Pas d'armes; Tenir le pas.* Occupare solo ed armato un passaggio, l'adito d'un ponte, l'entrata d'un castello, pronto a combattere a corpo a corpo con ogni cavaliere, che si facesse a sforzarlo. Era usanza cavalleresca, che chiamavasi Passo d'arme.

Es. Nel troncare, tenere un passo, combattere una sbarra sia buono tra i migliori Francesi. Castiglione.

Togliere, e Torre il passo. In franc. *Couper le chemin.* Negare la facoltà di passare per un luogo, ed anche Impedire il passaggio colla forza.

Es. Il capitano de' Pisani sentendo la cavalcata ..... raunò della gente da cavallo de' Pisani circa a seicento, e pedoni assai, e continovamente da Pisa li cresceva forza, per torre alla detta gente de' Fiorentini il passo a san Piero, e colle schiere fatte si pararono innanzi a messer Piero, perchè non potesse tornare, e di dietro e da lato da Pisa traeva gente senza numero alle spalle a messer Piero per combatterlo dinanzi e di dietro. M. Villani. — I Ghibellini, e' Bianchi, che erano rifuggiti in Siena ....., la quale quando dava il passo e quando il toglieva, diliberarono non istarvi. Dino Compagni.

Vincere il passo. In franc. *Forcer le passage; Franchir le défilé.* Valicare, Passare oltre superando il contrasto col quale si cerca d'impedire il cammino.

Es. Quantunque vi allontaniate dal paradiso ogni giorno più col peccar che fate, vi par tuttavia di esserne tanto certi, quanto ne siano quei beati, che han vinto il passo (*qui al figurat.*). Segneri.

PASTICCIO. s. m. In franc. *Pâté.* Opera di fortificazione irregolare, che prende la figura dall'andamento del terreno sul quale è fabbricata; è talvolta coperta e guarnita di parapetto, con una sola difesa di fronte, e senza fianchi. Si costruisce per lo più ne' luoghi paludosi per difendere una porta d'una piazza, o all'intorno dello spalto, o avanti ad una testa di ponte. Marini.

PATRINATO. V. PADRINATO.

PATRINO. V. PADRINO.

PATRONA. s. f. Arnese di cuoio pieno di cartuccie. È voce lombarda.

Es. I moschetti del Turco sono più lunghi di canna che i nostri, e più piccoli di calibro; non hanno bandoliere o patrone, onde più tempo mettono a ricaricarli. Montecuccoli.

2. Caricavansi talvolta con Patrone i pezzi da campagna,

acciò le cartucce facessero quell'effetto che fa ora la metraglia.

Es. L'artiglieria di campagna si carica per l'ordinario con un terzo, o con la metà della polvere del peso della palla, e talora con patrone, e cartocci. Montecuccoli.

PATTUGLIA. s. f. In franc. *Patrouille.* Un Corpo di pochi soldati, comandato per lo più da un sotto-uffiziale, che scorre le vie della città, le vicinanze d'un campo, le fortificazioni esteriori d'una piazza per mantener il buon ordine, e discoprire e prevenir le insidie. Si fanno in guerra Pattuglie più grosse, ma sempre collo stesso oggetto, comandate da uffiziali.

Es. Nè sempre siam di guardia, o di pattuglia. Buonarroti.

— Lo stile del turco è di tener guardie, e mandar pattuglie grossissime. *Ed in altro luogo:* Tagliar fuori le pattuglie, le sentinelle, ed il corpo di guardia. Montecuccoli.

PAVESAIO, *e* PAVESARO. s. m. In franc. *Pavescheur; Pavessier.* Soldato di fanteria armato di pavese. Collocavansi talvolta i Pavesai innanzi ai balestrieri, onde assicurati dai pavesi come da un parapetto scagliassero a man salva le frecce e le palle delle loro balestre per gl' interstizii che si aprivano sulla sommità fra un pavese e l'altro.

Es. Il comune di Firenze vi mandò in servigio del papa 600 tra balestrieri e pavesari crociati, colle soprausegne del comune di Firenze G. Villani.

PAVESATA. s. f. In franc. *Pavesade.* Propriamente lo stesso che Palvesata; ma viene usurpata da alcuni scrittori militari per indicare un'Opera di difesa del petto del soldato.

Es. Vi si aggiunsero i difensori che furono in ciascun vascello trenta soldati, coperti da graticci, e da pavesate. Segneri.

PAVESATO, TA. aggett. Armato di pavese. MS. Ugo Caciotti.

PAVESE. s. m. In lat. *Gerrum; Crates.* In franc. *Pavois.* Arme difensiva di legno leggiero, o di vinchi ricoperti di pelle dipinta, che s'imbracciava dalla sinistra come lo scudo, di forma quadra e alquanto smussata in cima, larga ed alta in modo da ricoprire quasi intieramente il soldato a piedi che la portava. Questa specie di scudo ebbe il suo nome dalla città di Pavia, ove si adoperò per la prima volta dopo le invasioni de' barbari, ma l'uso ne è più antico assai, dacchè i Persiani, i Germani, i Galli, i Sieuli, e talvolta la cavalleria stessa de' Romani adoperarono scudi di legno leggiero, o fatti di vinchi, e ricoperti di pelle. Pigliasi anche per Soldato armato di Pavese.

Es. Lasciando ogni fortezza, e guernigione, balestra, pavesi, e saettamento. G. Villani. — E mossi i pavesi, e le lance, gridò. Boccaccio. — Lo fece mettere in su uno pavese, a portarnelo a casa. Storie Pistolesi.

PECOREA, *o* **PICOREA.** s. f. In franc. *Picorée; Maraude.* Lo stesso che Preda, Busca fatta a mano armata a danno del popolo oppresso e disarmato. È voce usata frequentemente dagli scrittori militari italiani e francesi del secolo XVII, e andata poscia così presso d'essi come di noi in dimenticanza. La voce ha l'origine da *Pecora,* oggetto delle ruberie de' soldati sparsi per le campagne.

Es. Gli Ugonotti poco avvezzi alla disciplina militare, ed usi alla licenza del predare, che volgarmente chiamavann la picorea. Davila. — Perchè l'andare a pecorea, il che non è altro che andar senza ordine a rubare e assassinare, che gli antichi nostri dicevano andare a saccomanno, non solo è cagione che i soldati diventano insolenti e disubbidienti, ... ma opera ancora che l'esercito manchi, si diminuisca, e si riduca in ultima perdizione. *Ed appresso:* Le pecoree sono a un esercito di danno grandissimo, e di rovina. Cinuzzi.

PEDANO. s. m. Lo stesso che Pedone, ma più raramente usato. V. PEDONE.

Es. Allora il cavallo del Sanseverino dal corso incitato, nè da se

agevole a ritenere, in alcune travi, che in quel campo erano, così forte diè e percosse, che spezzatele e rotte, ed esso a terra caduto, il Signor Anton Maria se ne levò e gittò fuori. Dunque di cavaliere pedano divenuto, vedendo il Tedesco a cavallo con la spada in mano contra se venire, ecc. BEMBO.

PEDESTRE. AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Pedester; Pedestris.* Che va a piedi, ed è aggiunto di milizia, di gente, di schiera di fanti. È voce di stil nobile.

Es. Gl'inglesi non conoscevano altra milizia, che la pedestre. GUICCIARDINI.

— . . . . . Noi squadra equestre
Posammo ad aspettar l'alba divina,
Fin che n'avesse la pedestre aggiunti. MONTI.

PEDITATO. S. M. In lat. *Peditatus.* In franc. *Infanterie.* Nome generico delle fanterie, delle genti da piede. È un latinismo da non usarsi senza gran rispetto.

Es. Sono i cavalli alla virtù del peditato assai inferiori. MACHIAVELLI. — Accompagnato dal peditato degli Svizzeri. GUICCIARDINI.

PEDONAGGIO. S. M. Voce antica; lo stesso che PEDONAGLIA; V.

Es. Consulto, che i cavalli . . . . . gli tempestassono a'fianchi sempre, ed il pedonaggio Cristiano alla fronte in guisa di conio si sforzasse di disunirgli. GIAMBULLARI.

PEDONAGLIA. S. F. Nome generico della gente da guerra a piede, ma a cagione della desinenza vien per lo più usato a disprezzo.

Es. La gente loro, che erano da tremila barbute, e molta pedonaglia. STORIE PISTOLESI.

PEDONE. S. M. In lat. *Pedes.* In franc. *Pedon.* Soldato a piedi.

Es. Mandò per la ricuperazione dello stato di Milano Guglielmo Gonferio, nominato Bonivetto, con un esercito di più che trenta mila pedoni, e dieci mila cavalieri. VARCHI.

— Gli altri principi ancor men gravi arnesi
Parte vestiro, e si mostrar pedoni. TASSO.

PEDOVARE. v. neut. Correre a piedi la campagna per far sacco e bottinare. È voce antica e fuori d'uso, che si legge nel Pataffio di Messer Brunetto Latini nel seguente verso, il quale vien commentato da F. Ridolfi colla postilla: « Pedovare è Scorrere saccheggiando a piedi, come « Cavalcare è Scorrervi a cavallo. » Parmi peraltro potersi ragionevolmente dubitare non abbia l'A. scritto *Pedonare*, che sarebbe voce meglio derivata e più analoga al *Pedone* ed alla *Pedonaglia* de' suoi tempi.

Es. E' vanno a saccomanno pedovando. Brunetto Latini *Pataff.*

PEGGIO, *e* PEGGIORE. Nomi comparativi che si adoperano militarmente coll'articolo, e si accompagnano ai verbi Avere e Andare; e vagliono Sconfitta, Danno grave, Onta; onde *Avere il peggio, Andarne col peggio, colle peggio, o col peggiore* rispondono a Rimaner vinto o perdente in un fatto d'armi.

Es. E se combattessono, n'arebbono il peggio. Vit. S. Franc. *Crusca.* — In questa battaglia si avvide d'andarne manifestamente col peggio. Fr. Giordano. — Più volte li cavalieri di Castruccio vennono alle mani con quelli del Duca, e le più volte quelli di Castruccio ebbono il peggiore. Storie Pistolesi.

PELTA. s. f. In lat. *Pelta.* In franc. *Pelte.* Piccolo scudo di cuoio, o d'altra materia leggiera, senza punta in mezzo, di forma lunata all'estremità superiore. Era adoperato da que' fanti greci che tenevano il mezzo tra l'armadura grave e la leggiera, e che perciò erano chiamati Peltati. Sembra che la *Cetra* de' Romani fosse una cosa stessa della Pelta.

Es. L'armadura loro è la Pelta, cioè la rotella, la quale è leggiera. Carani *trad. El.* — Pelta è una certa foggia di scudo somigliante alla cetra. Nardi *trad. T. Liv.*

PELTATO. aggett. adoperato in forma di Sost. In lat. *Peltatus, Peltifer, Peltasta.* Soldato greco armato di

pelta, che teneva il mezzo fra la grave armatura degli Opliti, e quella de' fanti leggieri.

Es. L'esercito il quale combatte a pie' si parte in tre maniere, perciocchè alcuni sono Armati, alcuni Peltati, ed altri sono Veliti. Carani *trad. El.* — Mandò un de' suoi capitani detto Menippo con mille Peltati a Calcide. Nardi *trad. T. Liv.*

PENDAGLIO, *e* PENDONE. s. m. In franc. *Bélières.* Fornimento di cuoio, che serve per sostenere la spada o la sciabola. I Pendagli o Pendoni sona attaccati al centurino con un anello, e sono guarniti in fondo d'una maglietta, entro la quale s' incastra il granchio delle due fascette della spada o della sciabola.

Es. Con un pajo di pendagli
Quel finga essere soldato. Buonarroti.
— Deono avere la loro spada e 'l pugnale attaccati alla cintura, e la spada sia adattata ne'pendoni, che non sieno tanto lunghi, che sconciamente vacilli in qua ed in là. Cinuzzi.

PENDICE. s. f. In franc. *Flanc; Versant.* Quella Parte del monte o del colle che pende od inclina al basso; dicesi pur anche *Fianco* e *Costa.* Le Pendici prendono così dalla loro direzione, come dalla natura loro varie denominazioni; e però si chiamano Ripide, Aspre, Erte, Faticose, Sassose, Orride, Nude, Agevoli, Amene, Dirupate, ecc. Dicesi *Pendice a bacìo* quella che è rivolta a tramontana, e *Pendice a solatìo* la sua opposta, cioè che guarda a mezzogiorno, o *Pendice settentrionale*, *meridionale*, *orientale* ed *occidentale*, secondochè la sua direzione è a mezzanotte od a mezzogiorno, a levante od a ponente.

Es. Sulle sue pendici (*del poggio*), particolarmente in quelle meno rose dall'acque, e che si propagano verso Comeana, si mantiene tuttora una vasta disposizione di terreno secondario *Ed in altro luogo*: I confini di queste colline sono, da una parte le pendici dell'Alpi, dall'altra il lido del mare. Targioni-Tozzetti.

PENDONE. V. PENDAGLIO.

PENNA DELLO SCUDO. V. SCUDO.

PENNACCHIERA. s. f. In franc. *Aigrette; Panache.* Mazzetto di più penne di varii colori portato dalla gente di guerra per ornamento dell'elmo o d'altra copertura del capo.

Es. Quando a far bella mostra, a farsi adorno,
Gran collari, e lattughe, a pennacchiere
Fur messe in punto, e sproni, e selle, ecc. Corsini.

PENNACCHIO. s. m. In lat. *Crista.* In franc. *Panache.* Fregio di penna, che si porta dai soldati al cappello o al cimiero.

Es. Giunse al cimier, che iu sull'elmetto avea,
E cadde col pennacchio in sul terreno. Pulci.

— Ornavano i Romani oltre alle armi le fanterie con pennacchi: le quali cose fanno l'aspetto d'uno esercito agli amici bello, a' nemici terribile. Machiavelli. — Dove ricevute sei paghe, le quali..... tutti consumarono in arme, in giubbe, e in pennacchi. Segneri.

PENNELLO. s. m. In franc. ant. *Penen.* Lo stesso che PENNONCELLO; V.

Es. E vidi le fiammelle andare avante,
Lasciando dietro a se l'aere dipinto,
E di tratti pennelli avean sembiante (*tratti*, cioè *tirati*, *distesi*).
Dante.

— Intanto l'altre con un bel drappello
Armate corser sotto suo pennello. F. Sacchetti.

PENNONCELLO. s. m. In franc. *Penoncel; Fanion.* Quel Poco di drappo, che si pone vicino alla punta della lancia a guisa di bandiera, e che oggi diciamo Banderuola. Venne anticamente adoperato per Insegna dai piccoli vassalli.

Es E quel fatto avviluppare in un pennoncello di lancia. Boccaccio.

2. Piccolo pennacchio. In franc. *Plumet.*

Es. Un bianco pennoncello ha per cimiero. Ariosto.

PENNONE. s. m. In franc. *Penon*. Piccola bandiera bislunga, usata dalla milizia italiana del medio evo come insegna secondaria dopo il Gonfalone.

Es. Si dierono 56 pennoni delle insegne delle compagnie del popolo G. Villani. — Gli fu alla partita per pubblico decreto donato un pennone, che era una piccola bandiera bislunga. Borghini.

— Ognun s'accoglie sotto 'l suo pennone. Berni

2. Per un Numero di soldati raccolti sotto lo stesso Pennone.

Es Essendo fortificato l'oste d'altre amistà, e di più soldati, ed anche del popolo di Firenze, che v'andò un pennone per gonfalone a cavallo, e a piè molti cittadini non richiesti. Vell. Cron. *Crusca.*

3. In processo di tempo si diede pur questo nome agli Stendardi della cavalleria. MS. Ugo Caciotti.

A pennoni spiegati. Modo di dire militare dei nostri antichi, che risponde a quello d'Insegne o Bandiere spiegate de' moderni.

Es. Andaronsene verso l'alpe appennina a pennoni spiegati. R. Malispini.

PENNONIERE. s. m. Quegli che nelle compagnie del popolo portava il pennone, ed era Capitano di banda.

Es. Ad ogni gonfaloniere, due, o tre, i quali chiamarono pennonieri, aggiunsono. Machiavelli. — I gonfaloni avevano alcuni pennonieri, che il pennone come capitani di banda portavano. Varchi.

PENTACOSIARCA. s. m. Il Capo della pentacosiarchia nella falange.

Es. Due di questi ordini fanno il colonnello di cinquecento uomini, il capo del quale è nominato Pentacosiarca. Carani *trad. El.*

PENTACOSIARCHIA. s. f. Un Corpo della falange di cinque cento e dodici uomini, supponendo con Eliano che il Loco fosse di sedici.

PENTARCA. s. m. Il Capo di una mezza fila, quando

questa era di cinque uomini nelle antiche ordinanze greche. Voce greca.

Es. Il Pentarca, cioè il capo di mezza fila che contiene cinque uomini, stà in mezzo della squadra. Carani *trad. Leon.*

PENTECOSTIA. s. f. Una Compagnia di cinquanta soldati a piedi e di grave armatura, nella falange spartana. Due Pentecostie facevano un Loco.

PENTICONTARCHIA. s. f. Una Mezza compagnia di veliti greci formata di due sistasi.

Es. La Penticontarchia, cioè mezza compagnia, che viene a essere sessantaquattro uomini. Carani *trad. El.*

PENTOLA. s. f. In franc. *Pot à feu.* Una Pentola ordinaria di terra cotta, la quale si empie di polvere e di granate cariche colla loro spoletta, quindi si ricopre e si tura con carta pecora o pelle di montone: la Pentola s'accende con una miccia, che s'attacca alle ansole, e s'adopera per lo più negli assalti, gettandola gli assediati dal riparo sopra gli assaltanti. Dicesi anche Pentola di fuoco, e Pignatta.

Es. Nè i cannoni di ferro, de' quali in quel tempo si servivano i nemici, nè le pentole piene di polvere, nè la pioggia delle saette faceva molto danno a' nostri. Serdonati.

Pentola di fuoco. Denominazione più precisa della Pentola sopra descritta.

Es. Non v'era cosa, che tratta d'appresso, spaventasse ugualmente gl' Indiani, quanto le pentole di fuoco. Serdonati.

PERCOSSA. s. f. In franc. *Coup.* Lo stesso che Botta, e si dice così delle palle lanciate dalle armi da fuoco, come d'ogni altr'arma da mano, colle quali si percuota un obbietto. È dello stile elevato.

Es. Incamminatisi i nimici, fu veduto che eglino sotto terra gli alloggiamenti aveano, per ischifare le percosse delle artiglierie, che venivano dalla città. Bembo. — Se è perpendicolare (*la linea del*

tiro), la percossa opera con una tal forza, che proveremo esser la massima che possa aver quel tiro. Torricelli.

PERCOSSO, SA. part. pass. Dal verbo PERCUOTERE; V.

PERCUOTERE. v. att. In franc. *Frapper; Battre.* Far colpo; Dar colpo; Battere; e dicesi non solamente di chi offende coll'armi il nemico, ma dell'effetto dell'armi stesse, e dei tiri di queste.

Es. Con sei pezzi di artiglieria .. si cominciò ... a percuotere il bastione. Guicciardini. — Le palle dell'artiglieria, mentre percuotono in un muro, hanno sempre minore e minor forza, data ogn'altra parità, quanto l'angolo dell'incidenza più e più sarà acuto. Torricelli.

2. Azzuffarsi, Dar dentro; propriamente il *Donner* de' Francesi; ed è voce, che quantunque sia in questo senso poco meno che antica, meriterebbe tuttavia d' essere dai nobili scrittori richiamata in onore.

Es. E però non lasciarono i Fiorentini e loro amistade di fare loro schiere, e attendere alla battaglia, e come la schiera de' Tedeschi rovinosamente percosse, Messer Bocca degli Abati, traditore, colla spada in mano fedìe e tagliò la mano a Messer Jacopo de' Pazzi. R. Malispini. — Onde confortati i suoi a ben fare colle spade in mano fieramente si percosse sopra i nemici. M. Villani. — E francamente percossono a' Pistolesi. Storie Pistolesi. — S'apparecchiava a quello, che ... deliberato avea, cioè di percuotere in loro. *Ed in altro luogo:* Ordinato,... che nell' armata nemica si percotesse. Bembo.

Percuotere di ficco. In franc. *Ficher; Battre en fichant.* Lo stesso che Ficcare; Battere di ficco; V.

Es. Percotendo le cannonate di ficco, facevano poco danno. Davila.

PERDENTE. part. att. d'ogni gen. Che perde; Contrario di Vincente.

Es. Fu perdente, e vincente, e nelle avverse
Fortune fu maggior, che quando vinse. Tasso.
— Quello esercito, il quale inferiore di forze, e del tutto sprovveduto d'altri ajuti che di quello delle proprie forze, si ritirava quasi perdente all'avanzar de' nemici. Davila.

PERDERE. v. att. In franc. *Perdre*. Contrario di Vincere, e s'intende d'impresa tentata colle armi, di giornata malamente combattuta, di piazza o luogo che si abbandona dopo un'infelice difesa al nemico. In questo significato è comune presso gli scrittori militari: si dice anche *Aver il peggio* od *il peggiore*, *Andarne col peggio*, *colle peggio*, o *col peggiore*, parlandosi di battaglia perduta. V. PEGGIO.

Es. Il Duca di Gioiosa perdo la battaglia e la vita. *Ed in altro luogo:* Assedia il Duca d'Omala San Lis; combatte con il Duca di Lungavilla e con il signore della Nua, e perde la giornata. Davila.

2. Contrario di Guadagnare, e si adopera parlando dei danni sofferti in qualunque impresa militare così d'uomini feriti od uccisi, come d'artiglierie, d'armi, di munizioni, di bandiere lasciate in poter dei nemici, di paesi, di luoghi forti, di piazze abbandonate.

Es La gente, che v'è dentro, è tutta persa Berni.

— Il perdere ugual numero di soldati era più pernizioso ai Francesi manco numerosi, che agli Austriaci più numerosi. *Ed in altro luogo:* Fu preso, perduto, ripreso, e riconquistato più volte il villaggio delle Nove, e sempre con uccisione orribile delle due parti. Botta.

3. Si adopera altresì in senso neut., e posto assolutamente vale Rimaner al di sotto.

Es. Come si vede negli spettacoli de' combattimenti... dove i spettatori spesso si affezionano... ad una delle parti, con desiderio estremo che quella resti vincente, e l'altra perda. Castiglione. — Nelle braccia, ne' petti, e nel valor militare consisterà il vincere o il perdere. Bentivoglio.

Perdere del campo. V. Campo.

Perdere il sole. Lo stesso che Perdere il vantaggio del sole; e si diceva dagli antichi Italiani, quando nelle battaglie venivano ad essere discacciati da quel sito, nel quale il sole non feriva loro in volto. Questo modo di dire durò

pure ne' duelli, ne' quali i padrini dividevano o partivano il sole a' combattenti, perchè il vantaggio ne fusse pari. V. PADRINO.

Es. Ciascuno alfiere si parte con la sua schiera alla volta del suo padiglione, secondochè egli averà vinto, o perduto il sole. G. DE' BARDI.

PERDERE IL VANTAGGIO. V. VANTAGGIO.

PERDERE LA FILA. V. FILA.

PERDERE LE STAFFE. V. STAFFA.

PERDERE TERRENO. V. TERRENO.

PERDITA. *s. f.* In franc. *Perte.* Il Perdere una battaglia, una città, un luogo, un' impresa qualunque sia di guerra; ma si usa anche più particolarmente pei Danni avuti dalla sconfitta, come d'artiglierie, di munizioni, di bagagli, di soldati morti e feriti, di bandiere, ecc.

Es. Si accostarono (*le genti degli Sforzeschi*) a quella Città (*Como*), la quale, ritiraodosi i Franzesi, ... subito gli ricevette La perdita di Como, significata a Milano, generò tale sollevazione nel popolo, ecc. GUICCIARDINI — Si procurava con le solite adulazioni della corte di fargli credere che la perdita della battaglia fosse seguita per la codardia, o per la poca fede dell'Ammiraglio e di Andelotto. DAVILA. — La gente veterana cesarea e francese venne sulle ale (punte da cui per l'ordinario incominciano le conquiste, o le perdite delle battaglie). MONTECUCCOLI. — Dei morti, feriti, e prigionieri fu uguale la perdita per ambe le parti. *Ed in altro luogo*: Massena ..... lo risospingeva sin dentro a questa terra con perdita di molti uccisi, ottocento prigioni, sei cannoni, e quattro bandiere. BOTTA.

PERDITORE, TRICE. VERBAL. MASC. e FEM. di Perdere; Contrario di Vincitore.

Es. L'aver molte volte con pochissime genti fugato numerosi e validissimi eserciti, nè mai essere stato perditore in battaglia alcuna. CASTIGLIONE.

— Nè perciò quel guerrier sua gloria accresca,
Ch'essere stato il perditor dimostra. ARIOSTO.

— E qui Niso, o Signor, disse, se tanto
Guiderdonate i perditori, e tale
Di chi cade pietà vi prende; ed io
Di pietà non son degno, ecc.? Caro.

PERDUTO, TA, *e* PERSO, SA. PART. PASS. Dal verbo PERDERE; V.

FANTE PERDUTO. V. FANTE.

PER FIANCO. V. FIANCO.

PER FORZA, *e* PER VIVA FORZA. V. FORZA.

PER FORZA D'ARME. V. ARMA.

PER FURTO. V. PRENDERE DI FURTO.

PERIFERIA. s. F. In franc. *Périphérie.* La Circonferenza, od il Perimetro d'ogni figura circolare o curvilinea. V. PERIMETRO. ALBERTI.

PERIMETRO. s. M. In franc. *Périmètre.* Quel Contorno d'ogni corpo o figura, che ne termina l'ampiezza misurandola: è voce derivata dal greco, che vale propriamente Misura di circuito. Il Perimetro d'ogni superficie o figura si rappresenta con linee; quello dei corpi colle superficie: nelle figure circolari, il Perimetro si chiama particolarmente *Periferia.*

Es. È manifesto, il circoscritto poligono avere al cerchio la medesima proporzione, che ha il suo perimetro alla circonferenza di esso cerchio, cioè al perimetro del poligono B, ecc. GALILEI. — Destinare alcune squadre a scavare il terreno, e a gettarlo nel perimetro della batteria. D'ANTONI.

PERNICIOTTI. s. M. plur. In franc. *Perdreaux.* Nome dato per figura a tredici granate reali scagliate nel tempo stesso da un mortaio da bomba ordinario, intorno alla bocca del quale stavano tredici piccoli mortai, che comunicavano alla camera del grande, e pigliavano fuoco ad un tempo. È invenzione ora disusata d'un bombardiere italiano chiamato Petri. SOLIANI-RASCHINI.

PERSEGUITANTE. PART. ATT. del verbo PERSEGUITARE; V.

PERSEGUITARE, *e* PERSEGUIRE. V. ATT. In lat. *Persequi*. In franc. *Poursuivre*. Tener dietro correndo al nemico che fugge per ammazzarlo, od averlo nelle mani; Dargli la caccia.

Es. E veggendo messere Corso e' suoi, che 'l soccorso d'Uguccione era fallito, abbandonò le case, e fuggì fuori della terra, le quali case dal Popolo furono incontanente rubate e disfatte, e messer Corso e' suoi perseguiti per alquanti cittadini a cavallo, e Catalani mandati in prova che 'l pigliassino. G. VILLANI. — Fuggendo eglino innanzi al nemico loro spesso si rivolgono, e saettano il perseguitante. D. GIOVANNI DALLE CELLE. — Dà però talora il Turco dietro a se il guasto ad una regione intiera quando ei si ritira, per obbligar colla fame il nemico a non entrarvi, o a non perseguitarlo, o ad uscirne entrato che ei fosse. MONTECUCCOLI.

PERSEGUITATO, *e* PERSEGUITO, TA. PART. PASS. Dai verbi Perseguitare e Perseguire. V. PERSEGUITARE.

PERSEGUITATORE, *e* PERSEGUITORE, TRICE. VERBAL. MASC. e FEM. di Perseguitare e di Perseguire; e si dice di gente, di soldati che perseguitano il nemico.

Es. Quando si vide lontano e sicuro dalla turba perseguitatrice. FR. GIORDANO. — Fatti fuggitivi di perseguitori, e di vincitori vinti. PETR. UOM. ILLUST. *Crusca.*

PERSO. V. PERDUTO.

PESTA. S. F. In franc. *Piste*. Si dice del Segno lasciato sulla strada dalle pedate degli uomini e degli animali; come pure delle Pedate stesse.

Es. Per questo, che 'l luogo era arenoso di rena minuta, e della pesta de' cavalli, si levava gran polverio. PLUT. VIT. *Crusca.* — Per far che la pesta non possa esser veduta dal nimico, si sogliono usar queste diligenze, ecc. MELZO.

2. Calca, Pressa; e si dice di soldati che combattono mescolati colle armi corte. In franc. *Presse*.

Es. Poi con ira il gittò in terra, e prese a due mani la spada, e misesi dove era la pesta maggiore. STOR. AJOLF. *Crusca.*

Cancellar la pesta. In franc. *Effacer la piste.* Levare con qualunque artifizio dalla strada il segno lasciatovi dalle pedate, onde togliere al nemico il modo di seguitare chi si ritira; era una delle tante diligenze usate particolarmente dalla cavalleria nel secolo XVII.

Es. In questa maniera il detto capo con la sua gente acquisterà spazio d'allontanarsi da' nimici, i quali potrà facilmente ingannare col benefizio dell' oscurità della notte, e col far cancellare la pesta de' cavalli in quel luogo, nel quale uscirà di strada. Melzo.

PESTONE, *e* **PISTONE.** *s. m.* In franc. *Pilon.* Arnese di legno, che si muove d'alto in basso per forza di macchina, e che serve a pestare carbone, salnitro e zolfo ne' mortai da polvere nelle polveriere.

Es. In questo errore..... mi par che si trovi involto l'artefice, che avendo veduto quattro pistoni soli da polvere esser fatti lavorar da tutta la forza d' un uomo, ecc. Galilei. — Affinchè, rimanendo ancora voto un terzo almeno della capacità del mortaio, la detta composizione non sia spinta fuori nell' urto de' pestoni. D'Antoni.

2. Chiamasi pure con questo nome quello Strumento di legno, col quale si batte e si rassoda la terra, alzando opere di fortificazione. Lo stesso che Mazzaranga, dalla quale peraltro vien distinto dal Galilei nel seguente esempio, nel quale la Mazzaranga sarebbe stromento piuttosto da appianare, che non da battere e calcare la terra. È pur chiamato Pilone. In franc. *Dame; Demoiselle.* V. MAZZARANGA.

Es. E perchè la terra, che dovrà mettersi sopra le manocchie o manaiuole, deve esser trita, e netta da' sassi, si farà provvisione di rastrelli di ferro segnati R; e per rassodarla si avranno de' piloni o pistoni simili a quello che è segnato S; e per ispianarla si adopreranno le mazzaranghe T. Galilei. — Si avranno carretti da portar terra, e pestoni per batterla. Cinuzzi.

PETARDARE. *v. att.* In franc. *Pétarder.* Attaccare

il petardo, Farlo scoppiare contro una porta, uno steccato, e simili.

Es. Venendo l' inimico a petardare la porta. TENSINI. — Rimediare alle mine col contramminarle di sotto, o riscontrarle, sventarle, bucarle, petardarle. MONTECUCCOLI. — I congiurati s'avevano divisi gli offizii..... alcuni di petardare la zecca, prender i posti principali, ecc. NANI.

PETARDARE LA MINA. V. MINA.

PETARDIERE. s. M. In franc. *Pétardier.* Soldato di artiglieria che fa od attacca i petardi.

Es. Avendo io veduto che i petardieri poca stima fanno delle moschettate. TENSINI. — Persone dell' artiglieria..... petardieri co' loro materiali. MONTECUCCOLI.

PETARDO. s. M. In franc. *Pétard.* Una Sorte d'artiglieria concava, in forma di picciol mortaio di metallo, o di legno, la quale carica di polvere ben calcata e turata si appicca colla bocca rivolta ad un muro o ad una porta, che si voglia atterrare, dandole fuoco per via d'uno stoppino, che le esce dalla culatta. Il Petardo così attaccato vien trattenuto fortemente da un tavolone chiamato dai pratici MADRILLO; V. che colla sua resistenza lo sforza ad operare contro la parete alla quale è infisso. L'epoca certa dell'invenzione di questo strumento da guerra si riferisce al tempo della guerra civile in Francia tra il 1579 ed il 1580. Il Tensini dice che fu inventato da un Ugonotto d'Alvernia, detto il Merlo, il quale non sapendo come aprire la porta d'una casa per rubarla, mise un po' di polvere dentro della serratura, e dandole il fuoco aprilla; onde fece giudizio, che restringendo la polvere in maggior forza avrebbe fatto più gagliardo effetto: però cominciò a metterne in vasi di legno forte, ben legati e cinti di ferro, e poi di bronzo. Dacchè le porte delle piazze vennero munite con opere

esteriori, e particolarmente con mezze lune, nel mezzo delle quali si ha l'adito alla porta, l'offesa del Petardo è diventata per qnesto rispetto inutile: ma si adopera ancora contro le barricate, le catene, i tramezzi di muro semplice, contro le mine, ecc.

Le parti principali del Petardo sono:

la Bocca . . . . . in franc.	*Bouche;*
la Culatta	*Culasse;*
il Focone (entro il qnale si cacciava anticamente una spoletta di metallo, che si sprofondava fin nel mezzo della carica)	*Lumière;*
la Gioia (anticamente) della bocca	*Corniche.*
l' Incastro	*Rebord;*
le Maniglie	*Anses;*
l'Orlo	*Bord;*

Es. E perchè il primo adito del ponte era impedito da una porta, che si trovava serrata, dopo la quale senz' altro ponte levatojo nella fine del ponte fermo era la porta della città, difesa da due rivellini, uno per parte, avea divisato il Re d'attaccare all' una e all'altra delle porte il petardo, istromento allora (1580) per la sua novità tenuto in poca considerazione, ma con l'uso frequente reso poi molto famoso nelle esecuzioni improvvise della guerra. Davila. — Si carica il petardo della più fina polvere ..... non si riempie tutto, ma solo i tre quarti di sua lunghezza, battendogli dentro la polvere di quando in quando, per farla star bene serrata, ma non sì fortemente che si sgranisca. Sopra la polvere si pone un tondo di cartone grosso, o stoppa grossa un dito incirca, e sopra vi si getta pece e cera liquefatte insieme, ma non troppo calde; poi sopra si pone un tondo di legno giusto ben adattato, e si copre finalmente di tela incerata che si caccia nell' incastro, o si lega per di fuori con corda attorno l'orlo, affinchè non possa entrarvi acqua, nè patire umidità. Il focone si fa presso il fondo, ma meglio ad una terza parte lontano da esso, perchè la polvere si accende più presto, ma fa maggior rinculata: nel focone si pianta la spoletta di metallo a vite, la quale penetri sino a mezzo la polvere, e si riempie di mistura, che arde a tempo acciò il petardiero

e compagni abbiano tempo di ritirarsi e mettersi in sicuro, e resista all'acqua.... Al petardo si fa una o più maniglie per legargli il madrillo, sebbene serve anco l'orlo della bocca per inchiodarglielo attorno.... A traverso del madrillo sono due sbarre di ferro diagonalmente incastrate nel legno: si attacca col petardo alle porte in più modi, secondo la cosa che si vuol rovinare, poichè la porta può avere il fosso o no, può essere tutta foderata di ferro o no; perciò se ha il fosso, si attacca col ponticello; se è senza il fosso, e senza armatura, si attacca con una trivella; e se è armata, si applica con forcone, e con altre maniere più particolari. Moretti. — I petardi si fanno a più fogge, e di forme diverse, a uso di rompere porte, palizzate, barricate, grati di ferro, ponti levatoj, saracinesche, catene, gallerie, mine, ecc. Montecuccoli.

PETRIERO. s. m. In franc. *Pierrier*. Nome particolare d'un mortaio, meno carico di metallo del mortaio ordinario, del quale si fa uso negli assedii per gettar pietre. La camera di questo mortaio è fatta a cono tronco e rovescio; le altre sue parti sono le stesse del mortaio ordinario, come pure il ceppo e l'armamento, fuori che il grappino, la spatola, e le bombe, in luogo de' quali s'adoprano pel Petriero cocconi di legno per soprapporre alla polvere, e corbelli pieni di sassi. Vien pur detto *Mortaio petriero*.

Es. I più grossi (*mortai*)..... servono a cacciar pietre, onde si chiamano mortai petrieri. D'Antoni.

2. Ne' tempi andati chiamossi con questo nome, ed anche con quello di *Cannone petriero* un Cannone di terzo genere, cioè più corto assai de' cannoni ordinarii, il quale si caricava dapprima con palle di pietra, poi con granate, palle roventi e cartocci, e sembra essere una cosa stessa dell'Obice de' moderni. Quindi si deduce quanto vadano errati quegli scrittori stranieri, i quali asseriscono non essersi usati gli obici prima del 1693, nel qual anno vennero dagli Olandesi adoperati alla battaglia di Nervinda. Il Mon-

tecuccoli, il quale scriveva nel 1650, ne parla come d'un' artiglieria conosciutissima.

Es. I petrieri si caricano con granate, con palle di fuoco. *Ed in altro luogo*: Non far le entrate in linea retta; vi siano corpi di guardia tra mezzo; appostarvi petrieri carichi di ferraglia. Montecuccoli. — Per offendere finalmente in poca lontananza oggetto di poca resistenza, come navigli, ed altre fabbriche di legname, ecc., servono i cannoni, che si dicono Petrieri, perchè portano palle di pietra, ed altri corpi artificiati. *Ed in altro luogo:* Al terzo genere riferiremo i Cannoni Petrieri, al quale aggiungeremo anche i Mortaj, o Trabocchi, che offendono per linea curva. Moretti.

PETTABBOTTA. s. m. Armadura del petto, fatta di ferro o di cuoio, e adoperata più generalmente nel secolo xvi e xvii, così chiamata, perchè reggeva alla botta della pistòla, e finanche del moschetto. Quella di cuoio veniva più particolarmente chiamata dai Francesi *Buffle*. Scrivesi anche Petto a botta.

Es. Noi abbiamo fatto questa pruova con un archibuso rigato, non già sparandolo contro una pietra, ma bensì contro un pettabbotta di ferro. Accademia del Cimento. — S'offersero nondimeno quattro Italiani della sua compagnia di guardia; ed armati di petto a botta, di scudo, di zappa, e di spada. Segneri.

PETTO. s. m. In franc. *Devant de la cuirasse; Plastron.* La Parte della corazza, che copre il petto del soldato.

Es. Hanno i fanti per loro difesa un petto di ferro. Machiavelli. — I carabini armati per lo più di petto e di morione. Davila.

2. Denominazione particolare di Uno dei tre o quattro cavalli, che l'uomo d'arme traeva in guerra con se, ed era fra i principali, seguitando immediatamente il primo, cioè il Capo di lancia.

Es. Ancora, che ciascuno uomo d'arme fosse obbligato di tener nel tempo della guerra tre cavalli, un capo di lancia, un petto, e un ronzino, e a tempo di pace solamente i due principali senza il ronzino. Varchi.

A petto, o Per petto. avverb. In franc. *En face*, All'incontro, Dirimpetto, A fronte,

Es. Ed avevanvi fatto a petto il castello del Montale, *Ed altrove:* Uguiccione si puose a campo per petto loro dall'altro lato del fiume. *E più sotto:* Lo Prenze mutòe lo suo per petto quello d'Uguiccione. Storie Pistolesi.

A petto a petto. Posto avverbialmente vale A solo a solo, A fronte a fronte.

Es. Quivi fu l'aspra battaglia a petto a petto. M. Villani.

Mettere a petto. In franc. *Opposer*. Opporre checchessia; detto di persone, vale Porla per avversario.

Es. Non si può dire, ch' io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato. Varchi, *trad. Sen.*

Stare, Avere, Trovarsi, Porsi a petto, e simili, vagliono Stare, Trovarsi, Porsi, ecc. a fronte per combattere.

Es. Stettono arringati l'una schiera a petto all'altra buona pezza. G Villani. — La guerra si è differita perchè Vologese avesse a petto altri che Corbulone. Davanzati *trad. Tac.*

— E se fosse qualcun, che per dispetto
Passar volesse il passo non concesso,
Subito un cavalier si trova a petto. Berni.

Uomo di petto. In franc. *Homme de cœur.* Dicesi di Soldato animoso e costante. Crusca.

PEZZA. s. f. In franc. *Pièce*. Denominazione generica d'ognuna delle parti di cui si componeva l'armatura intiera dell'uomo d'arme, le quali prese separatamente avevano nome ed uffizio proprio: le Pezze principali erano l'Elmo, la Gorgiera, la Corazza, ecc. È voce dei tempi cavallereschi, della quale rimangono le vestigia nella lingua del Blasone calcata, come ognun sa, sopra quella de'

Cavalieri, e che chiama *Pezza gagliarda* una delle parti delle armi gentilizie. (*V. il Vocabolario della Crusca alla voce* Pezza). Durò tuttavia nella lingua militare fino a che non si spense affatto l'uso delle armi di ferro difensive.

Es. Il capitao di picche sarà armato di aggravato e bel corsaletto, con suo morione, e ogni altra pezza, e con sua picca, con bella calza. Cinuzzi. — Il petto della corazza dee essere a prova del moschetto, e le altre pezze a prova della pistola e della sciabla. Montecuccoli.

Gente di pezza. V. Gente.

PEZZETTO. s. m. In franc. *Pièce de montagne; Pièce de petit calibre.* Piccol pezzo d'artiglieria, la cui portata non eccede le tre libbre di palla. Si adopera nelle montagne.

Es. Sia l'artiglieria ordinaria di cento pezzetti da tre libbre. Montecuccoli.

PEZZO. s. m. In franc. *Pièce.* Lo stesso che Cannone, del quale assume anche le particolari denominazioni, come Pezzo da campagna, da muro, d'assedio, di due, di tre, di sei, di dodici libbre di palla, di piccolo o di grosso calibro, ecc. Dicesi anche Pezzo d'artiglieria. È voce tutta militare.

Es. Si scopriva beoissimo il lampo, che fa la polvere nell'allumare il pezzo. Accademia del Cimento. — A lui fosse lecito trarre io Perugia 12 pezzi d'artiglieria, e mandarli a Pesaro. Varchi. — Contro le quali da' nostri furono scaricati più volti i maggiori pezzi. Serdonati.

Arme de' pezzi. V. Armamento nel 3.° significato.

Corpo del pezzo. V. Corpo.

Pezzo, o Cannone da campagna. V. Cannone.

Pezzo di batteria, *o* da breccia. In franc. *Pièce de siège.* Si distingue a questo modo, e dall'uffizio suo, il Grosso cannone che serve alle batterie contro le piazze

forti o nelle difese di queste piazze stesse, dal Leggiero che si adopera nelle battaglie.

Es. Quegli altri cannoni che si caricano con palle dà libbre sedici sino a libbre trentadue, si chiamano pezzi di batteria, o da breccia, e si usano nell'attacco e nella difesa delle fortezze. D'Antoni.

Pezzo in barbetta. In franc. *Pièce en barbette.* Pezzo posto sulle barbette delle fortezze per dominare la campagna, e tirare allo scoperto contro il nemico.

Es. I pezzi in barbetta fanno fuoco di giorno o contro le parti della trincea le più imperfette, o bersagliano d' infilata le comunicazioni, che dalla coda della trincea conducono nelle parallele. D'Antoni.

Pezzo reale. Nome generico dato nelle vecchie scuole all'artiglieria di gran calibro, cioè dalle otto libbre di palla in su, per differenziarla dalla più piccola.

Es. Avvertiscasi, che si domandano Corpi di difesa reali quelli, che non si possono difendere se non con pezzi reali, e pezzi reali si chiamano quelli solamente, i quali tirano da otto libbre di palla in su, e gli altri che portano meno di otto libbre di palla, si addimandano pezzi piccioli, e non reali. Galilei.

Pezzo traditore. Denominazione speciale di quel Pezzo d'artiglieria, che nelle fortificazioni reali si poneva ne' fianchi ritirati del bastione, e che coperto, dall'orecchione e da un parapetto, dalle offese delle batterie nemiche, giovava all'estrema difesa del fosso, quando tutti i fuochi superiori già erano spenti: il desiderio di avere un maggior numero di questi pezzi, detti *Traditori* da ciò che giocavano quando meno il nemico se lo aspettava non essendo da esso veduti, trasse gl'Ingegneri del secolo passato ad immaginare varie forme di fianchi per potervene collocare più d'uno; ma tutte queste invenzioni andarono in disuso coll'abolirsi degli orecchioni.

Es. Il vantaggio del pezzo traditore ha dato luogo agli Ingegneri d' investigare altre maniere per averne più d'uno in ciaschedun fianco. D'Antoni.

Smorzare il vivo al pezzo. Frase di mestiere degli antichi Artiglieri italiani, colla quale indicavano l'Operazione del ragguagliare, che facevano, la differenza della grossezza del metallo di un pezzo dall'estremità della bocca a quella della culatta, per dividerla in parti uguali, e regolare a questo modo la misura de' tiri. V. Vivo del pezzo.

Es. Il pezzo sia ben fuso, di buona tempra, provato, terziato, ragguagliato col compasso curvo, collo spago, e coll' ago, acciocchè la differenza della grossezza quinci e quindi del metallo, in tante parti uguali divisa, il che chiamasi smorzare il vivo al pezzo, regoli la misura de' tiri, e la linea visuale corra parallela coll'anima del pezzo. Montecuccoli. — Per tirare sicuramente con l'artiglieria bisogna, che sia ben terziato e squadrato il pezzo col suo letto, e si sappia debitamente caricare e smorzarli il vivo *Ed appresso*: Smorzare il vivo al pezzo è mettere, piantare, o innalzare sopra il punto della gioia della bocca un segno, il che si fa ordinariamente con una candeletta di cera, tanto distante dall'asse dell'anima, quanto è il punto della gioia della culatta, acciò il raggio visuale, che passa per essi segni, sia parallelo al detto asse, per fare i tiri di punto in bianco. Moretti.

Squadrare il pezzo. Dicesi dagli Artiglieri l'Esaminare con diligenza se il pezzo incavalcato è bilicato a dovere sulla sua cassa, o se pende da alcuna parte. Si adopera pure dai pratici la stessa frase nel signif. di Riconoscere sulla superficie convessa delle due estremità del pezzo il vero punto di mira, cioè quello che è perpendicolare all'asse dell' anima.

Es. Squadrare il pezzo cavalcato, è vedere se vi è dirittamente posto sopra, o se pende; la qual diligenza si usa anco nel letto solo.... E squadrare anco significa trovare nella superficie convessa delle gioie della culatta e della bocca il punto, che sta perpendicolarmente sopra l'asse dell'anima..., che qui sarà il punto della mira ricercato. Moretti.

Terziare il pezzo. In franc. *Tiercer.* Misurare in tre luoghi con un compasso ricurvo, o con altro stromento il pezzo d'artiglieria, per riconoscere se ha la debita grossezza

di metallo alla culatta, nel mezzo, ed alla bocca. È voce frequentissima presso gli scrittori italiani di cose d'Artiglieria.

Es. Stili o aghi con rampinetti in cima per terziare i pezzi. Montecuccoli. — Terziare il pezzo è riconoscere se ha la sua debita grossezza di metallo ai tre luoghi, focone, orecchioni, e collo; se gli orecchioni sono debitamente collocati; se l'anima stà dritta. Moretti.

Vivo del pezzo chiamano i pratici la Differenza del metallo di un pezzo, dal semidiametro della gioia della bocca a quello della gioia della culatta. Quindi il modo di dire degli Artiglieri italiani Smorzare il vivo al pezzo; V.

Es. Vivo del pezzo è la differenza fra li semidiametri delle gioie della bocca, e della culatta, ovvero tirando una linea per la sommità della gioia della culatta parallela all'asse dell'anima, il cui vivo del pezzo è la minima distanza tra essa linea, e la sommità della gioia della bocca. Moretti.

PIAGA. s. f. In lat. *Plaga*. In franc. *Coup*. Colpo, Percossa. In questo signif. che è il suo primitivo, la voce Piaga non si adopera che dai poeti, e viene in dirittura dal latino.

Es. Di doppie pelli, che indurate al foco
Piaga d'asta o di stral curavan poco. Alamanni.

2. Per metonimia vale Ferita, ponendo l'effetto per la causa. In franc. *Blessure*. Crusca.

PIAGARE, *e* IMPIAGARE. v. att. In lat. *Sauciare*. In franc. *Blesser*. Far piaga, Percuotere, Ferire. In questo signif. è più della poesia che della prosa.

Es. Ferillo Brandimarte nel gallone,
E d'una gran percossa l'ha impiagato. Berni.
— Ma le piagate membra in lui rinfranca
Quasi in vece di spirito, e di sangue. Tasso.

PIAGATO, TA. part. pass. Dal verbo PIAGARE; V.

PIANA. V. PRIMA PIANA.

PIANELLA. s. f. Un'Armadura antica del capo, forse così detta dalla forma.

Es. Andava sempre armato di panziera, e di pianella. *Ed appresso:* La sera andandosi a letto, e cavandosi la pianella, la mise su uno forziere sottosopra. F. Sacchetti.

PIANO. s. m. In franc. *Plateau.* Un Sito piano in luogo elevato o montuoso, ed in questo significato è vocabolo proprio dell'Arte e della Topografia militare.

Es. Mostrava il Principe di voler attaccar la battaglia nel piano, il quale tra le due colline .....aperto si disteudeva (*aveva detto prima, che il Duca d'Angiò aveva messo l'esercito in ordinanza in sito rilevato e forte*). Davila. — Comandato a Berthier, che trattenesse con la cavalleria i Tedeschi nel piano, che fra le alture a sinistra, e Rivoli a destra si apre. Botta.

2. Per Pianura, Luogo piano. In franc. *Plaine.*

Es. Cerca (*il Turco*) i piani per far giuocare la sua numerosa cavalleria. Montecuccoli.

PIANTA. s. f. In franc. *Plan.* Rappresentazione in disegno del tratto fondamentale di un'opera di fortificazione.

Es. Concludendo diciamo quel disegno, che ci rappresenta le lunghezze con le larghezze dimandarsi Pianta, e l'altro che ha le larghezze con le altezze esser detto Proffilo. Galilei.

Fare, o Formare la pianta. In franc. *Dresser le plan.* Descrivere colle proporzioni aggiustate un'opera di fortificazione, una fortezza, o altro.

Es. Potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi. Accademia del Cimento.

Levar la pianta. In franc, *Lever le plan.* Dicesi di fortezze, di campi, ecc. e vale Farne il disegno in pianta.

Es. Levando insieme la pianta di Firenze. Varchi.

— Ne formano il model, levan la pianta. Buonarroti.

PIANTARE. v. att. In significato generico vale Fondare, Fermare solidamente una cosa, presa la similitudine

dalla pianta che si sprofonda nella terra perchè vi metta radice, e si tenga contro l'impeto de'venti. Da questa generalità i buoni scrittori hanno dedotto molti significati proprii e particolari, che vogliono esser qui riferiti con quell'ordine, col quale si vanno più o meno discostando dal primitivo. Quindi *Piantare*, detto di fortezza o di altra opera di fortificazione, vale Fabbricarla, Alzarla ed Assodarla: e qui risponde al franc. *Bâtir; Elever.*

Es. Per sicurare il passaggio all'esercito, si piantassero tre fortezze inespugnabili alle frontiere, e in brieve spazio furono più che in difesa. Bartoli. — Nell'edificare di terra, preparate, come s'è detto, le materie e gli istrumenti, si tireranno le corde dove va piantata la fortezza. Galilei. — Non volle però mai partire di là, che prima non piantasse in Gante un forte e ben presidiato castello. *Ed altrove:* La prima (*cittadella*) fu piantata in Anversa con cinque baluardi reali appresso la Schelda. Bentivoglio.

2. Detto di batterie, vale Disporre acconciamente il terreno per collocarvi quel numero d'artiglierie grosse, col quale si vuol battere a fermo le opere nemiche. In franc. *Etablir.*

Es. Le batterie si piantano subito per levar le difese, per impedire i lavori dell'inimico, e per favorire gli approcci. Montecuccoli.

3. Detto di pezzi d'artiglieria da campo o da muro, vale Fermargli ed Aggiustargli a tiro contro il nemico. In franç. *Placer; Braquer.*

Es. Con due pezzi di artiglieria piantati a S. Lazzero, voltatavi l'artiglieria lo rovinaro. Guicciardini. — Per piantare e scaricare le artiglierie elesse il palazzo reale de' Portoghesi. Serdonati. — Essendosi piantati alcuni pezzi piccoli da campagna nel primo ingresso del ponte. Davila.

4. Detto di campo, vale Por campo per fermarvi la dimora; Accamparsi sotto le tende che si piantano per quest' uso. In franc. *Asseoir, Placer, Poser.*

Es. Per quel giorno andò seguitando l' esercito nemico, quindi

piantò il campo tre miglia appunto lontano da quello. Baldelli *trad. Ces.*

5. Detto d'ordinanze, di schiere, vale Collocarle, Disporle per modo da poter tenersi e star ferme contro l'impeto de' nemici.

Es. Debbono avere..... piantato sì bene la loro ordinanza, che la contraria schiera non abbia guadagnato punto di campo (*qui figurat.*). G. de' Bardi.

6. Detto d'insegne di qualunque maniera, vale Fermarle col calcio in terra, ed in sito eminente, in segno di padronanza e di vittoria. V. INSEGNA; BANDIERA.

7. Finalmente in signif. neut. e neut. pass. parlando d'esercito, di soldati, vale Arrestarsi per combattere di piè fermo, o per aspettare in buona positura e in difesa il nemico.

Es. L'esercito di Vitellio si piantò cinque miglia presso a Bedriaco. *Ed in altro luogo*: Non potendo quella gran gente in luogo stretto le lunghe aste maneggiare, nè destri saltare, nè correre, ma combattevan piantati. Davanzati *trad. Tac.* — Mal destri a maneggiarsi in campo,..... ma a combatter piantati, sì buoni, che, ecc. Bartoli.

— . . . . Mettean le frecce orrendo
Su gli omeri all'irato un tintinnìo
Al mutar de' gran passi; ed ei simile
A fosca notte giù veola. Piantossi
Delle navi al cospetto: indi uno strale
Liberò dalla corda, ed un ronzio
Terribile mandò l'arco d'argento. Monti.

(*Il Foscolo traduce anch'egli egregiamente*):
. . . . Delle navi
Piantasi in vista disfrenando il dardo. Foscolo

Piantare fermo il piede. V. Piede.

Piantare il campo. V. Campo.

Piantare i quartieri. V. Quartiere.

Piantare l'assedio. V. Assedio.

Piantare le artiglierie. V. Artiglieria.

PIANTARE LE BATTERIE. V. BATTERIA.

PIANTARE LE INSEGNE. V. INSEGNA.

PIANTATO, TA. PART. PASS. Dal verbo PIANTARE; V.

PIASTRA. s. F. In franc. *Plastron.* Propriamente Lamina di ferro, o d'altro metallo, di che si facevano le antiche armadure, ma è presa talvolta per l'Armadura istessa, e particolarmente per Quella di dosso, ed in questo senso è voce poetica.

Es. Dice, che truovi tua piastra, e tua maglie,
E che l'aspetti a far teco battaglia. ARIOSTO.
— Non val a' colpi suoi piastra, nè maglia. CIRIFFO CALVANEO.

PIASTRINO. s. M. Arme di dosso fatta di piastra d'acciaio o d'altro metallo.

Es. Ghiazzerino è arme di dosso, come Piastrino, Giaco, e simili. CRUSCA.

PIASTRONE. s. M. In franc. *Plastron.* Il Petto della corazza fatto di piastra d'acciaio o d'altro metallo.

Es. . . . . Fu il colpo grave tanto
Pel ferro acuto, temperato, e crudo,
Che lo passò, sicchè il piastron gli ha infranto. CIRIFFO CALV.

PIATTA. s. F. In franc. *Bateau plat.* Spezie di barca con fondo piano, di cui si servono in occasione premurosa i pontonieri per fare un ponte estemporaneo, raccogliendone il numero necessario e disponendole concatenate insieme per lo largo del fiume, per farvi sopra un tavolato sul quale possano traghettare le soldatesche dall'una all'altra riva.

Es. Fecesi fare ... certi ponticelli di legname sopra Arno, e uno grande sopra piatte, e navi incatenate. G. VILLANI. — Acquisto prezioso specialmente fu quello di settantadue piatte ad uso di far ponti estemporanei. BOTTA.

PIATTAFORMA. s. f. In franc. *Plate-forme.* Un'opera simile al bastion piatto, così chiamata dalla forma piatta o, per dir meglio, retta, che hanno le due semigole, le quali formano una linea sola. V' ha due sorta di Piatteforme: alcune, benchè poco usate, hanno una sola faccia, e chiamansi più particolarmente *Piatteforme rette;* le altre hanno per lo più due facce, come i bastioni, e chiamansi semplicemente *Piatteforme*, e talvolta *Piatteforme angolari.* Le Piatteforme costrutte nell' angolo della cortina a tanaglia, chiamansi *Piatteforme ritirate.* Chiamasi ora con questo nome dai moderni un'Opera di terra in forma di piccolo cavaliere, che si costruisce negli angoli fiancheggiati delle opere per collocare sopra di essa i cannoni a dominare la sottoposta campagna, essendo essa più alta del parapetto.

Es. Questo corpo di difesa si addimanda Piattaforma, per essere una figura piatta e schiacciata. Galilei. — Dal canto che guarda il mare, la città di Dieppe è fortificata con fianchi, con rivellini, e piatteforme. *Ed in altro luogo*: Si cominciarono ad alzar i ripari, facendosi la fortificazione a similitudine di stella con cinque angoli acuti, e con una piattaforma alta e rilevata nel mezzo. *Ed altrove*: La terra perciò era così arida e impetrita, che non si poteva se non con grandissima difficoltà cavare il terreno e lavorare con la zappa, e nondimeno alzata con gran fatica una piattaforma con due piazze, vi si piantarono le artiglierie condotte da Can e da Falesa. Davila. — Sopra terra servono le piatteforme, e i cavalieri, che scoprono e tirano dentro ai lavori dell'inimico, ma solamente di ficco. Montecuccoli.

2. Chiamasi pure dai moderni *Piattaforma* quello Spazio di terreno coperto di tavoloni, sul quale si colloca il pezzo d'artiglieria così nelle batterie d'assedio, come sul ramparo d' una fortificazione. Il terreno assegnato a quest' uffizio al piede del parapetto interno si chiama propriamente *Piazzuola*, ed il guarnimento in legno forte che vi si fa sopra

prende la denominazione particolare di PAIUOLO; V.

Es. Interiormente avanti ciascuna cannoniera si dee poi interrompere la banchetta ...., affine di costruirvi la piattaforma, e dare sito sufficiente agli artiglieri per potersi aggirare d'intorno al pezzo. D'Antoni.

Piattaforma rovescia chiamasi Quella che si costruisce all' indentro della cortina. Avvertasi in questo caso a non confonderla coi cavalieri.

Es. Quando la cortina è diritta non si viene in fuori, per non impedire i fianchi de' baloardi opposti; ma si fa la piattaforma rovescia. Galilei.

PIATTO. aggett. adoperato in forma di sust. In franc. *Plat.* La Parte piana d'una lama di spada, di sciabola, ecc. Quindi *Dare, Menare di piatto*, vale Percuotere colla parte piana dell'arme, e non di punta nè di taglio.

Es. Con gli coltellacci di piatto, e con gli stangoni gli mazzicarono per tal forma, ecc. F. Sacchetti.

— Senso aver parve, e fu dell'uomo più umano
Il ferro, che si volse, e piatto scese. Tasso.

Di piatto posto avverbialmente vale Colla parte piana dell'arme. Gli antichi dissero anche *Di piattone.*

Es. Costui mi par con la spada sì ardito,
Che non è tempo a menargli di piatto. Ciriffo Calvaneo.

PIATTONARE. v. att. Percuotere col piano della spada, o d'altra simil arme.

Es. Se noi tardavam più, certo ch'i' avrei
Piattonato qualcun. Buonarroti.

PIATTONATA. s. f. In franc. *Coup de plat de sabre, o d'épée.* Colpo, Percossa di spada o d'altra simil arme menata col piano, e non di taglio nè di punta. È voce ed azione di disprezzo.

Es. Buonanno croscia un'altra buona piattonata. Sacchetti. — Le percosse date coll'arme bianca di piatto si domandano piattonate. Biscioni. — I corrieri con mazzate, gli ussari con piattonate si facevano sgombrar davanti le brigate. Botta.

PIAZZA. s. f. In franc. *Place*. Sotto questa denominazione comprendono le persone militari Qualunque fortezza. Le Piazze sono ordinariamente divise in tre ordini: si annoverano nel primo quelle, il poligono delle quali è un quadrato, un pentagono, od un esagono; nel secondo gli eptagoni, ottagoni, enneagoni o decagoni; nel terzo tutti i poligoni superiori al decagono. I buoni scrittori anteriori al secolo XVII non usano mai *Piazza* per *Fortezza*, senza la compagnia di qualche aggiunto che la distingua dalle Piazze comuni.

Es. Nè valsero, per indurli a difendersi, le promesse del presto soccorso, e dipoi anco i rimproveri d'infedeltà e di codardia, che loro faceva Ignazio, alla cui fede, anzi che autorità che per ufficio ne avesse, quella piazza era raccomandata (*qui parla della città e fortezza di Pamplona*). Bartoli. — Perchè i Rocellesi non ardivano di sminuire il presidio della città per munire più abbondantemente Marano, passò personalmente in quella piazza. Davila. — Sia la piazza per molti ostacoli a gran pena accessibile; abbia il presidio molto spazio per difendersi, e poco ne conceda al nemico per farvi l'attacco. Montecuccoli.

2. Chiamasi pure con questo nome quello Spazio di terreno che nelle batterie si assegna al maneggio d'un cannone, e che più precisamente si chiama PIAZZUOLA; V.

Es. Alzata con gran fatica una piattaforma con due piazze, vi si piantarono le artiglierie. Davila.

3. Chiamasi pur piazza quello Spazio che riman vuoto nel mezzo d'un'ordinanza quadrata.

Es. Far la battaglia (*cioè l'ordinanza di battaglia*) col vacuo in mezzo, che chiamano piazza. Machiavelli.

4. Si adopera militarmente pel Luogo stesso, dove si combatte. I Francesi dicono indifferentemente in questo significato *Place*; *Terrain*; *Carreau*.

Es. Ma strignendosegli addosso tutta la vanguardia, egli, avendo

lasciati più di ottanta de' suoi sulla piazza, con quattordici compagni traversò tutto lo squadrone, e si salvò. Davila.

Aiutante di piazza. V. Aiutante.

Aver piazza mostra in un luogo, è quando vien conceduto ad alcun generale di poter fare la mostra della sua gente in stati alieni. MS. Ugo Caciotti.

Corpo della piazza. In franc. *Corps de la place.* S'intende particolarmente con questo nome lo Spazio chiuso dalla linea magistrale delle fortificazioni, escluse le opere esteriori.

Es. Lo spazio chiuso dalla magistrale si chiama Corpo della piazza. D'Antoni. — Potrebbe con evidente vantaggio battere il corpo della piazza. *Ed in altro luogo:* Ritiraronsi del tutto nel corpo della piazza. Botta.

Farsi piazza, e Farsi far piazza. In franc. *Se faire jour.* Farsi far largo, Farsi largo in mezzo ai nemici, Costringergli a scostarsi, a dar luogo.

Es. Erano sì feroci, e tanto animosi, che e' si facevano piazza per tutto, e vincevano tutte le imprese. Giambullari.

— E ben si fece far subito piazza,
Che lor si volse, e Durlindana prese. Ariosto.

Maggiore di piazza. V. Maggiore.

Piazza bassa. In franc. *Place basse.* Una Batteria scoperta fatta ne' fianchi de' bastioni, delle piatteforme, de' rivellini, degli aloni, delle contragguardie, ecc. Il muro, che circonda la Piazza bassa, termina al disopra in un parapetto. Quando i fianchi sono guarniti di tre ordini di batterie, quella di mezzo si chiama Piazza di mezzo (in franc. *Seconde batterie*), e le altre due prendono la denominazione di Alta e di Bassa (*Batterie supérieure; Place haute. Batterie inférieure; Flanc bas; Place basse*). Nelle Piazze basse ed in quelle di mezzo si costruiscono alcuni luoghi

coperti per ricovero delle munizioni e degli artiglieri, e questi luoghi son chiamati Caselli, Magazzini, Corpi di guardia. Per andare dalla fortezza alle Piazze basse si fanno certe comunicazioni coperte, chiamate Androni o Corridoi (*Corridor; Communication*). Le Piazze basse si adoprano altresì nelle facce de' bastioni, e nelle cortine. Vien pur chiamata Basso fianco. V. FIANCO.

Es. Facendovi nelle parti di fuori due piazze basse per difendere la fossa. Galilei.— Se la grandezza del baloardo lo comporterà, se gli faranno due piazze ne' fianchi, cioè una bassa, ed una alta. Tensini.

Piazza d'arme. In franc. *Place d'armes*. Chiamasi particolarmente con questo nome quella Piazza forte, alla quale in tempo di guerra si appoggia la base delle operazioni d'un esercito, e nella quale si fa la massa delle munizioni da guerra e da bocca, dell'armi e degli attrezzi militari. Dicesi anche in istile più elevato Sedia della guerra. I Francesi la chiamano talvolta *Pivot des opérations*.

Es. Disegnando di fare la piazza d'arme in quella città, ne diede il governo al signor de Villers, e lasciatevi le bagaglie, le munizioni, e parte delle artiglierie, vi pose in presidio due mila fanti. *Ed in altro luogo*: Pervennero in pochissimi giorni alla Roccella, destinata per l'opportunità di tutte le circostanze ad essere fondamento della loro parte, piazza d'arme, e arsenale di guerra. Davila.

2. Chiamasi pure col nome di Piazza d'arme, il Luogo assegnato per l'assemblea delle genti, quando vengono alloggiate in diversi quartieri. In franc. *Rendez-vous*.

Es. Egli è adunque necessario, che il Principe, o il capitano generale abbia prima accortamente deputato, e determinato il luogo particolare, atto, e dotato delle importanti condizioni necessarie per far la massa, cioè l'adunanza di tutta la gente; il qual luogo si dice propriamente la piazza d'arme generale, dove dee concorrere da ogni parte tutta la gente eletta per la milizia, e il dì che in essa piazza d'arme si fa la mostra. Cinuzzi. — V'ha anche un'altra piazza d'arme, la quale in lingua francese vien detta *le Rendez-vous*, e si fa per unir insieme

tutta la cavalleria, quando è alloggiata in più quartieri, acciocchè possa marciar poi unitamente. Melzo.

3. Piazza d'arme vien pur chiamato, così nelle piazze, come ne' quartieri, un Luogo piano e spazioso, ove si raccolgono i soldati tanto per una difesa in caso d'attacco, quanto per esercitarsi nell'arme.

Es. Da quella parte non avevano quei di dentro nè terrapieno alla muraglia, nè piazza d'arme sufficiente da potersi mettere in ordinanza. *Ed in altro luogo*: Dietro alle fortificazioni giace una piazza d'arme così comoda, che i difensori con tutti gli ordini procedono schierati a sostener la battaglia. Davila.

4. Chiamansi pure Piazze d'arme quelle Trincee o Linee, altrimenti dette *Parallele*, colle quali si procede all' attacco d'una fortezza.

Es. E quando gli approcci intermedj, o la costruzione della terza parallela non potranno essere sufficientemente protetti dalla seconda, converrà a mezza distanza di queste due piazze d'arme fare le mezze parallele. D'Antoni.

Piazza d'arme della strada coperta. In franc. *Place d'armes du chemin couvert.* Quello Spazio nella strada coperta, entro il quale si raccolgono i soldati per difenderla, o per far una sortita. Ve n' ha di due sorta: le une si chiamano Piazze d'arme saglienti, perchè stanno fra gli angoli saglienti della strada coperta, e sono formate dalla curva della contrascarpa; le altre si dicono Piazze d'arme rientranti, perchè poste nell'angolo rientrante della strada coperta, e formate da due piccole facce, che si congiungono ad angolo verso la campagna.

Es. I difensori, dopo d'aver abbandonato la parte sagliente della strada coperta, si mantengono fermi nelle piazze d' arme rientranti, difendendole ostinatamente. D'Antoni.

Piazza di foraggio. V. Foraggio.

Piazza di frontiera. In franc. *Place frontière.* For-

tezza posta alle frontiere d'uno stato per difenderle dai nemici esterni.

Es. Molto tempo ci corre. .... prima di addomesticare i villani...., di contenere il soldato dal molestarli, di formar piazze di frontiera che li ricoprano e li difendano. MONTECUCCOLI.

PIAZZA FORTE. In franc. *Place forte.* Lo stesso che Piazza, ma di più preciso significato.

Es. Con poche forze, con niuna aderenza, e senza fondamento di piazze forti, senza ammassamento di genti, e senza provvisione di danari. DAVILA.

PIAZZA MORTA. Lo stesso che Paga morta, Passatoio nel 2.°, e Passavolante nel 3.° significato. V. PAGA; PASSATOIO; PASSAVOLANTE.

Es. Dandosi vantaggio, o capo soldi nelle compagnie, subito i malvagi capitani fanno caricar quel vantaggio, o caposoldo alle piazze morte, che tengon vive per avere essi quel più profitto. CINUZZI.

PIAZZA REALE. In franc. *Place du premier ordre; Grande place.* Fortezza, che pel vantaggio del sito, e per l'ampiezza e regolarità delle sue fortificazioni vien reputata maggiore di tutte le altre d'uno stato, ed atta a sostenere un assedio reale. V. ASSEDIO; PEZZO; FORTIFICAZIONE REALE.

Es. Onde nella piazza, oltre ad una quantità grandissima d'artiglierie, si trovò tanta copia di vettovaglie, di munizioni, e di tutto quello che si può immaginar d'avvantaggio per difesa delle piazze reali, che non vi era memoria d'essersi in alcun'altra vedute mai provvisioni che arrivassero a questo segno. BENTIVOGLIO.

PIAZZUOLA. S. F. In franc. *Plate-forme.* Quello Spazio di terra sul quale si fa il paiuolo per piantarvi le artiglierie.

Es. I guastatori volsero sossopra le piazzuole delle artiglierie. BOTTA.

PICCA. S. F. In lat. *Framea.* In franc. *Pique.* Grossa asta e forte, lunga piedi toscani 17, con punta acuta di

ferro, adoperata dalle fanterie. Fu portata in Italia dagli Svizzeri, i quali poveri di cavalli, onde resistere agli uomini d'arme tedeschi, rivocarono in uso la falange macedonica e la sarissa, e con quest'ordinanza e quest'arme tennero intrepidi ogni campo, e sfatarono ogni più numerosa e forte cavalleria. Fu per gran tempo in uso presso di noi, anzi non si lasciò affatto che al principio del secolo XVIII, e quando l'uso delle baionette innastate ai fucili divenne generale. La Picca si *piantava*, cioè si teneva dritta con una delle estremità appoggiata al terreno, *s'alzava* per porsi in atto di offendere, il che dicevasi anche *Innalberar la picca*; si *portava di sbieco*, cioè si reggeva quasi in traverso del petto, ed era segno d'onore, si *portava piana*, cioè sulla spalla camminando in fazione, si *presentava avanti* o *indietro*, cioè se ne abbassava la punta al petto dell'avversario così nel caricare, come nel ritirarsi, e finalmente si *strascinava*, impugnandone la punta e tirando il resto dietro a se. L'alzar la Picca sopra il capo era segno di volere arrendersi, l'abbassarne la punta orizzontalmente era segno di caricare il nemico.

Es. Hanno i fanti per offesa una lancia nove braccia lunga, la quale chiamano picca. Machiavelli. — Le picche deono essere forti, diritte, di 15, 16 in 17 piedi lunghe, con punte a lingua di carpa, e di lame di ferro nella parte di sopra per lo lungo ricoperte. *Ed in altro luogo*: In verso la cavalleria s'abbassa la picca, tenendone appoggiato il calcio contro il piè destro, avanzando ben oltre il sinistro, e pigliando in mano la spada. In verso la fanteria se ne impugnerà il calcio colla mano destra, appoggiata alla cintura, ed il gomito sinistro sosterrassi sull'anca, o sul ginocchio manco, avanzato e piegato, ogni volta che s'abbia da ferire di basso in alto: la punta dee dirizzarsi in mira della cintura dell'inimico, o del petto del cavallo, o del bottone della sella. Montecuccoli.

2. Soldato armato di Picca.

Es. L'armi gravi sieno trecento scudi con le spade, e chiaminsi

scudati, e cento con le picche, e chiaminsi picche ordinarie. Machiavelli. — Il padiglione era custodito da una banda di picche. Segneri.

Abbassar la picca. Fermare la punta della picca al petto dell'avversario, od alla testa del suo cavallo; Porsi in atto di dar la carica colla picca.

Es. Il Maresciallo di Matignone che conduceva gli Svizzeri, avendo veduto nell'entrare i fanti Tedeschi in arme, disse loro ad alta voce che gettassero in terra l'arme, il che ricusando essi di fare, egli fatte abbassare le picche a quelli che lo seguivano, ne fece uccidere al numero di venti ed altrettanti gettar nella riviera. Davila.

Mezza picca. s. f. In franc. *Demi-pique*. Una Picca più corta della metà delle picche ordinarie, chiamata anche *Partigiana*, e *Spuntone*. Veniva frequentemente adoperata dagli uffiziali e dagli altri capi delle compagnie di fanteria.

Es. In tai luoghi stretti sono bonissimi gli archibusi, i moschetti, le mezze picche, le alabarde, e simili cose. Cinuzzi.

Passar per le picche. Pena capitale, nella quale il reo, passando fra due file di soldati colle picche basse, veniva da essi a colpi di picca levato di vita.

Es Presi i consci ed esaminati, furono, secondo il costume della giustizia militare, passati per le picche. Guicciardini.

Picca armata chiamavasi nel secolo xvii il Soldato che portava la picca, ed aveva per armi di difesa un corsaletto, ed un morione o zuccotto; e Picca secca Quegli che non aveva, dalla picca in fuori, altre armi.

Es. Perciocchè delle picche, quando sono tutte armate, si possono fare più piccole le ordinanze, e gli squadroni; ma più grandi per rispetto alle picche secche, e disarmate. Cinuzzi. — Supponendo 400 picche, delle quali 300 sole fossero armate con petto, schiena, e zuccotto, e le altre cento di picca secca. Valperga.

Picca secca. Soldato armato della sola picca, senza nessuna altra arme difensiva od offensiva. V. Picca armata.

Es. Per rispetto delle picche secche e disarmate, che dietro alle armate si mettono, Cinuzzi.

PICCATA. s. f. In franc. *Coup de pique*. Colpo di picca.

Es. Avendo dal canto degli Antellesi una buona piccata toccato. Varchi. — Presentarsi arditamente ad una batteria, e starvi perseverante a dispetto del furor delle artiglierie, delle archibusate, e delle piccate, delle pietre, e del fuoco artifiziale. Cinuzzi.

PICCHETTO. s. m. In franc. *Piquet*. Un Piccol corpo di soldati che si tiene in pronto per rinforzare al bisogno un altro corpo, o per fare una fazione imprevista.

2. Chiamasi anche con questo nome un Corpo di guardia di cavalleria coi cavalli insellati, e pronto a far la fazione.

A proposito di questa voce di tanta necessità nella moderna milizia, dell'uso della quale si troverà qui appresso una buona testimonianza tratta dalle opere militari dell' Algarotti, giova riferire la seguente osservazione fatta dal Monti alla voce *Picchetto*, registrata nel Vocabolario della Crusca come *Sorta di giuoco di data:* le parole di questo acuto critico aggiungeranno forza e valore al novello significato, col quale ardisco introdurla nella lingua: « *Picchetto* è poi voce frequentatissima della milizia a significare quel certo numero di soldati a cavallo od a piedi che « in tempo di guerra sta disposto su varii punti del campo « sempre pronto a combattere quando ne sia il bisogno. « Ed una parola di tanto uso deve entrare nel Vocabolario « con egual diritto che *Picchetto, sorta di giuoco.* »

Es. Dinanzi alle porte del campo trojano mette i picchetti della cavalleria condotti da Messapo. Algarotti. — Somiglianti casematte servono anche per tenervi a coperto alcuni picchetti di fanteria, i quali all'occorrenza possono portarsi ne' siti delle difese. *Ed in altro luogo:* Picchetto è un competente numero di fanti, o cavalieri, il quale sta preparato nel campo ad ogni casuale comando. D'Antoni.

PICCHIERE, *e* **PICCHIERO**. s. m. In franc. *Piquier*. Soldato a piedi armato di picca.

Es. Non contando se non le file de' picchieri e degli archibusieri. Varchi. — Picchiero, soldato di che si compone l'infanteria. MS. Ugo Caciotti. — Tra fanti e cavalli, tra uno squadrone e l'altro, tra i moschettieri e i picchieri, deonsi lasciare strade di fronte e di fondo. Montecuccoli.

PICCONE. s. m. Accrescitivo di Picca; Picca grande, ed è una sorta d'arme del medio evo varia di fogge; e sonne particolarmente alcune di ferro da tutte due le parti acute, delle quali anche oggi in molte armi gentilizie se ne vede impressa la forma.

Es. Nuove divise, come è a dire, scacchi, picconi, ecc. Borghini.

2. Uno Strumento da zappatore fatto di ferro con punte quadre a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi. In franc. *Pic*.

Es. Nè fece maggiore resistenza il Castello che avesse fatto la terra, perchè essendo il giorno seguente levate con l'artiglierie le difese, e cominciato a tagliare da basso con i picconi un cantone di un torrione... si arrenderono. Guicciardini. — Circa venticinque o trenta marrajuoli con picconi, e altri strumenti da espugnar terre. Varchi.

PICOREA. V. **PECOREA**.

PIEDE, *e* **PIÈ**. s. m. In franc. *Pied*. Propriamente Membro del corpo dell'animale, sul quale e' si posa e cammina. Da questo primo signif. naturale sono dedotti i modi di dire: *A piede*; *Da capo a piede*; *Andare a piede*; *Gente a piede*; *Metter piede*; *Mettere piedi in terra*, che è proprio della cavalleria, ecc. ecc., come pure il chiamar *Piede* ogni Estremità inferiore d'un'opera di fortificazione, d'una montagna, ecc.

Es. . . . . Assai prima
Che no' fussimo al piè dell'alta torre. Dante.
— Si truovano moltissime cose, le quali non hanno nome; onde

noi non le chiamiamo con i vocaboli proprj, ma accattati d'altronde; come esempli grazia, noi chiamiamo piè ed il nostro, e quel del letto, e quel de' monti, ecc. VARCHI.

2. Si adopera quindi al figurato, e vale Sostegno, Fondamento, Forza, Stabilità; d'onde i modi di dire pure militari di *Fermare il piede*, di *Mantenere il piede*, di *Piantare il piede*, di *Tener fermo il piede*, ecc. ecc., che si leggono riferiti qui appresso.

A PIÈ FERMO, o DI PIÈ FERMO. Modo avverb. In franc. *De pied ferme*. Fermo nel suo posto; Senza muoversi nè per assaltar l'inimico, nè per dare indietro.

Es. Se non vi possono stare in isquadrone, almeno a piè fermo, ed in qualche ordinanza. CINUZZI. — All'esercito grave degli Svedesi non è proprio il correre, nè al leggiero de' Polacchi il combattere di piè fermo. MONTECUCCOLI.

— . . . . E Impetuosi
Persi incontro agli Achei, che stretti insieme
Gli aspettar di piè fermo, e senza tema. MONTI.

ESSERE IN PIEDI. In franc. *Etre sur pied, en activité*. Si dice dei Corpi di milizia, ed anche degli Uffiziali che stanno tuttavia sotto le bandiere, a differenza di quelli che sono licenziati o riformati.

Es. Senza spesa teneva quella guardia, e si serviva di quella milizia e di quella soldatesca, che sempre era in piede, e ben soddisfatta CINUZZI. — Che gli altri (*Terzi*) della medesima nazione Alemanna che erano in piedi si riempissero. BENTIVOGLIO

2. Detto di città o fortezza, vale Stare, Ritrovarsi nel suo essere, intiero, o non distrutto.

Es. Essendo in piede il castello di Montebuoni, il quale era molto forte. G. VILLANI. — Quando il popolo romano era grande sì, ma non in questo colmo, stando in piè Cartagine, e in Asia possenti Re. DAVANZATI *trad. Tac.*

FANTE A PIEDE, O DA PIEDE. V. FANTE.

Far mettere piede a terra. V. qui sotto Mettere piedi a terra.

Fermare il piede. In franc. *S'établir; Prendre position*. Mettersi in luogo sicuro per potervi dimorare alcun tempo, od Alloggiarvisi in guisa da non poterne essere prontamente discacciato.

Es. Aveva egli perciò molto strettamente ordinato al Commendatore, che procurasse in ogni maniera di fermare il piede nella Zelanda, come in sito il più comodo per ricevere gli ajuti marittimi della Spagna. Bentivoglio.

Fermare un gran piede. Accrescitivo di Fermare il piede, cioè Pigliare maggior forza, più gran fondamento; Allargarsi nei luoghi occupati.

Es. Ma si proponeva innanzi particolarmente, che ritenendosi l'una e l'altra di queste piazze, veniva il Re a fermar tuttavia un gran piede in Zelanda, porta marittima di quei paesi la più principale. Bentivoglio.

Gente a piè, o da piede. V. Gente.

Guardia a piede. V. Guardia.

Mantenere il piede. In franc. *S'établir; Se tenir*. Assodarsi, Raffermarsi, Fortificarsi nel luogo occupato per farvi sicura dimora.

Es. Per l'opportunità marittima ..... si sperava di poter mettere più facilmente il piede nelle provincie d'Olanda e di Zelanda, e con maggior facilità mantenervelo. Bentivoglio.

Mettere, o Porre il piede. In franc. *Mettre pied*. Vale Entrar in un luogo, Arrivarvi.

Es. Per l'opportunità marittima ..... si sperava di poter mettere più facilmente il piede nelle provincie d'Olanda e di Zelanda, e con maggior facilità mantenervelo. *Ed in altro luogo*: Pieno di speranza di poter eccitare qualche sollevazione là intorno, e di porre il piede in alcuna città principale. Bentivoglio.

Mettere in piedi. Frase militare italiana che, parlandosi di guerra, vale Incominciarla, Darle principio coi fatti; e riferita ad esercito, vale Levarlo, Formarlo per un bisogno. In quest'ultimo signif. i Francesi dicono *Mettre sur pied.*

Es. La lontananza dell'Imperador Carlo V da'Regni di Spagna avea data comodità e ardire ad alcuni popoli di Castiglia, di mettere in piè una guerra civile. Bartoli.

Mettere, *e* Far mettere piedi a terra. In franc. *Mettre pied à terre.* Scendere o Fare scendere da cavallo; ed è modo di dire militare per esprimere l'Azione della cavalleria, che lascia i cavalli sia per combattere a piedi, sia per qualunque altro bisogno, od occorrenza. V. APPIEDARE.

Es. Avendo il baron di Birone fatto mettere piedi a terra agli archibugieri a cavallo. Davila.

Piantar fermo il piede. In franc. *S'établir solidement.* Dicesi d' Esercito che nell'occupar una provincia o qualche luogo importante apre e tien libere le sue comunicazioni alle spalle, si assicura dai fianchi e da fronte o con piazze forti, o con altre difese naturali ed artificiali. È modo di dire militare.

Es. Piantar fermo il piede; stabilirsi in qualche posto, che come centro fisso vaglia a sostenere ciascun moto; impadronirsi de' fiumi reali e dei passi, formar bene la linea delle comunicazioni. Montecuccoli.

Piede della muraglia. V. Muraglia.

Pigliare, *o* Prender piede, in franc. *Prendre pied,* vale Pigliar forza, Assodarsi, Fortificarsi.

Es. Bisogna pensare ad altro, ed anticipare a levarlo via, prima ch'e' pigli piede, o che egli abbia forze maggiori. *Ed in altro luogo:* Se ne venne subitamente in Germania a vedere, se per forza d'arme il Re, che non aveva preso ancor piede, si potesse disporre in maniera alcuna a pagar l'antico tributo. Giambullari. — E che il nimico sia in casa tua senza avere preso molto piè, dove ei patisca necessità del vivere. Machiavelli.

Restare in piedi. In franc. *Rester sur pied.* Parlando di corpi di milizia o di soldati, vale Proseguire nel servizio effettivo ed attuale agli stipendii dello stato, a differenza di quelli che sono disciolti, licenziati o riformati.

Es. Perciò fu determinato, che per alleggerir tante spese restasse in piedi un nervo solo di soldatesca. Bentivoglio.

Rimettere in piedi. In franc. *Remettre sur pied.* Parlando d'esercito, vale Ritornare a farlo; Raccoglierlo di bel nuovo; Riordinarlo.

Es. Il Re, stretto di danari e inclinato alla concordia, non pensava a rimettere in piedi l'esercito, ma attendeva solo a' pensieri di pace. Davila.

Sostenere in piedi. In franc. *Tenir sur pied.* Trattenere un esercito, un corpo di soldati agli stipendii; Tenerlo al proprio servizio sotto le bandiere.

Es. Il Re aveva modo di sostenere lungamente in piedi i suoi eserciti, nud irli e alimentarli da molte parti. Davila.

Tenere fermo il piede. Parlando di fatti d'arme, vale Combattere con ferma risoluzione di non retrocedere, nè di cangiar sito.

Es. Venga egli o mandi, io terrò fermo il piede. Tasso.

Tenere piè, o piede, vale Fermar dimora, Trattenersi in un paese, in un luogo, ecc. In franc. *S'établir à demeure.*

Es. Incominciarono i Barbari ad entrare nella Italia, et ad occuparla: e secondo che essi vi dimorarono, e tenner piè, così, ecc. Bembo.

PIEGA. s. f. Il Piegare delle schiere all'indietro, prima di volgersi in fuga; Cominciamento di fuga: quindi gli antichi modi di dire *Essere in piega*, e *Dar piega* per Piegare, Dare addietro, Cedere alle forze nemiche.

Es. Gingurta ..... occupò il monte .. , acciocchè se gli Romani dessono piega, che 'l monte non fosse loro ricetto. Sallustio trad. *Crusca.*

— Ma il Principe Altamor, che sino allora
Fermar de' Persi procurò lo stuolo,
Ch'era già in piega, e 'n fuga ito sen fora, ecc. TASSO.

PIEGARE. v. ATT., NEUT. e NEUT. PASS. In lat. *Inclinare*. In franc. *Plier*. In signif. NEUT. vale Incominciare a cedere, a dare indietro, che dicesi pure Dare in piega, Essere in piega.

Es. Piegavano i fanti italiani non potendo resistere a tanta moltitudine. *Ed in altro luogo*: Avresti veduto ... piegare ora questi, ora quegli, GUICCIARDINI. — Antonio sostenne i suoi, che piegavano, chiamando i pretoriani. DAVANZATI *trad. Tac.* — La cavalleria fiamminga avendo appena fatta una debole prova di resistenza, piegò, e diede manifesto segno di voler cedere. BENTIVOGLIO.

2. In signif. ATT., vale Obbligare, Costringere il nemico a cedere.

Es. Investitigli quivi per fianco valorosamente con la metà dell'esercito, poichè ebbe combattuto per buono spazio gli piegò. *Ed in altro luogo*: Con gravissimo danno delle genti d'arme Francesi, le quali furono piegate. GUICCIARDINI.

3. In signif. NEUT. PASS. In franc. *Se replier*.

Es. Avresti veduto . . . , in un tempo medesimo, alcuni piegarsi, alcuni farsi innanzi, altri difficilmente resistere, altri impetuosamente insultare agl' inimici, difendendo se medesimi, e i suoi. *Ed altrove*: Assaltò gl' inimici con tal vigore, e con tal furore, che gli costrinse a piegarsi. GUICCIARDINI.

PIEGARE LE INSEGNE. V. INSEGNA.

PIEGATO, TA. PART. PASS. Dal verbo PIEGARE; V.

PIETRA. S. F. Lo stesso che Sasso nel 2.° signif. di questa voce. V. SASSO.

Es. Certe più alte cime di Alpi isolate, e che sono quasi non altro che masse enormi di pietra nuda, si chiamano assolutamente Pietra, o Sasso, come è Pietra Pania, Pietramala. TARGIONI-TOZZETTI.

PIETRA, e PIETRA FOCAIA. In franc. *Pierre à fusil*. Piccolo pezzo di selce, tagliato in quadro ed affilato da un de'

lati, che battendo sulla martellina delle armi portatili, al cadere del cane che lo tiene, caccia fuori scintille, colle quali porta il fuoco nella polvere del focone per accendere la carica. La parte anteriore di questa Pietra, cioè quella che dee scontrarsi colla martellina, si chiama propriamente Filo (in franc. *Fil*), e l'opposta che è più grossa, e che vien fermata dal cane, prende il nome di Tallone (*Talon*).

Es. Pietre focaje da schioppo, e da pistola. D'Antoni.

PIFARA. s. f. In franc. *Fifre*. Lo stesso che PIFFERO; V.

Es. Fra il suon d'argute trombe, e di canore
Pifare, e d'ogni musica armonia, ecc. Ariosto.

PIFFERARE. v. neut. Sonar il piffero. Senso proprio della voce. Crusca.

PIFFERATORE. s. f. In franc. *Fifre*. Lo stesso che Piffero, nel senso del 2.° signif. di questa voce. V. PIFFERO. Segn. Dem. Fal. 98. (*Dizionario di Padova*).

PIFFERO. s. m. In franc. *Fifre*. Strumento da fiato; Specie di flauto di suono acuto, aperto nelle estremità, che si suona di traverso soffiando in un'apertura vicina all'uno de' suoi capi. Gli eserciti moderni hanno preso questo stromento dagli Svizzeri, i quali lo portarono i primi in Italia, e si adopera nelle infanterie accompagnando i tamburi, od alternando con essi il suono.

Es. Gli antichi avevano sufoli, e pifferi, e suoni modulati perfettamente .... e però variavano il suono, secondo che volevano variare il moto, e secondo che volevano accendere, o quietare, o fermare gli animi degli uomini. Machiavelli. — Gli Argivi, e i Lacedemoni usavano i pifferi per animare alla battaglia i soldati loro, sonando, per mio creder, quell'aria, che noi chiamiamo barriera. Tassoni. — Un'ora innanzi giorno si sentirono i pifferi, ed i tamburi degli Svizzeri. Davila.

2. Colui che suona il piffero.

Es. Un certo Gianjacomo, piffero da Cesena, che stava col Papa, molto mirabile sonatore. Cellini. — E i tamburi, o pifferi non parendogli buoni, cassarli Cinuzzi. — Capitano; tenente; alfiere; sergente; foriero; caporali;..... tamburi, e pifferi. Montecuccoli.

PIGLIARE. v. att. Lo stesso che Prendere, col quale viene promiscuamente adoperato, distinta solamente la varietà de' significati dalle parole che accompagnano le diverse locuzioni. V. PRENDERE.

PIGNATTA. s. f. In franc. *Pot à feu.* Lo stesso che Pentola di fuoco. V. PENTOLA. Dicesi pure Pignatta di fuoco.

Es. Alcune (*navi*) erano state fornite di ponti pieghevoli per salire, di pignatte ad uso d' incendiare, di fuochi artifiziali, di fabbri, e di guastatori. Segneri.

Pignatta di fuoco. Lo stesso che Pentola di fuoco, e Pignatta; V.

Es. Difendersi, e combattere coraggiosamente con le armi solite di picche, d'archibusi, di moschetti, e d'artiglierie, e ancor con trombe, e pignatte di fuoco artifiziato, ecc. Cinuzzi.

PIGNERE, *e* PINGERE. v. att. e neut. pass. In lat. *Impellere; Impingere.* In franc. *Pousser.* Far forza di rimuover da se, o di cacciar oltre checchessia. Si dice pure SPIGNERE, SPINGERE, *e* SOSPIGNERE; V.

Es. L' una parte con l' altra cominciaro a sdegnare, e pignere l'uno contro all'altro i cavalli. G. Villani.

2. In signif. neut. pass. vale Farsi oltre, Cacciarsi avanti. In franc. *Se porter en avant.*

Es. Ed io, seguendo lei, oltre mi pinsi. Dante.

PILA. s. f. Lo stesso che PILO; V.

PILANO. s. m. In lat. *Pilanus.* Nome particolare dei Triarii nella legione romana, i quali erano armati di Pilo,

Da questo nome si chiamarono *Antepilani* i Soldati della prima e della seconda schiera della legione romana, perchè erano posti avanti ai Pilani, o Triarii.

PILO, e PILA. s. m. e f. In lat. *Pilum* e *Pilus*. Asta di legno sottile e leggiero, armata di ferro in punta, colla quale i legionarii romani, e principalmente i triarii, perciò detti *pilani*, solevano offendere il nemico prima di stringersegli addosso colla spada. Tutto il Pilo era lungo sette piedi e mezzo, secondo Polibio, e forse di due che ne portavano in guerra i Romani, uno era minore dell'altro. La punta del Pilo aveva all'indietro due uncini o ami, acciò non potesse più ritirarsi dal luogo in cui era piantato senza farvi più larga apertura. Il ferro del Pilo era trattenuto sul legno da due fermagli di ferro, uno de'quali, per accorgimento di Mario, era sì debole, che appena piantata in alcun luogo la punta del Pilo, esso fermaglio si rompeva, ed il legno piegava, e veniva non a staccarsi, ma a rimaner pendente. Inventò Mario questo artifizio, acciò lanciati i Pili negli scudi degli avversarii, e rimastivi infissi per la punta ritardassero ed impedissero col legno pendente l'adoperarli a difesa.

Es. Avevano un dardo in mano, il quale chiamavano Pilo, e nell'appiccare la zuffa lo lanciavano al nemico. Machiavelli. — Le lancie ch' usavano portare i pedoni aveano nome pile, che erano fitte in un ferro sottile, ecc. B. Giamboni *trad. Veg.* — Usavano gli antichi mazze, giavellotti, pili, dardi, ecc. Montecuccoli.

PILONE. V. PESTONE.

PINTO, TA. part. pass. Dal verbo PIGNERE; V.

PIOMBARE. v. att. Menare un colpo a precipizio d'alto in basso.

Es. Che dove i colpi ella indirizza e piomba,
Te gli manda in un subito a dormire. Lippi.
— *Piomba.* Precipita, Lascia calare o cascare il colpo. Minucci.

PIOMBATA. s. m. In lat. *Plumbatae.* In franc. *Plombée.* Pallottola di piombo, chiamata anche Marziobarbulo, della quale fecero talvolta uso i soldati romani. Chiamasi anche con questo nome una Canna impiombata alle estremità, che si lanciava con mano o per forza di macchine contro l'inimico. Bono Giamboni la chiama talvolta Piombino e Piombatura. Il vocabolo *Piombata* sembra dover ritenersi a preferenza degli altri come più analogo al latino.

Es Erano costretti quotidianamente di gittare lance e piombate. B. Giamboni *trad. Veg.* — Questo Aurelio prima lo fece battere colli scorpioni, poi colle piombate. Buti.

PIOMBATO, TA. part. pass. Dal verbo PIOMBARE; V.

PIOMBATOIA. s. f. Lo stesso che PIOMBATOIO; V.

Es. E questa fortezza era magnifica e bella, e oltremodo forte, adornata di torri merlate, e piombatoje, e torricelle a bizeffe. Pace da Certaldo.

PIOMBATOIO. s. m. In franc. *Meurtrière; Machicoulis.* Un Buco aperto nello sporto de' parapetti antichi, pel quale i difensori facevano piombare pietre, saette, fuochi lavorati, olio bollente, sabbie ardenti, e simili, sopra l'inimico al piè della muraglia. Anche nella moderna fortificazione si pongono in opera i Piombatoi, non più ne' parapetti, ma nelle volte degli androni delle fortezze, delle piazze basse, gallerie, e simili, per difendere con maggior ostinazione questi passaggi. I corridoi o androni coi Piombatoi sono chiamati dai Francesi *galeries à machicoulis,* e da alcuni Italiani *A mazziculo.* Si scrisse altresì Piombatoia.

Es. Ma su da' piombatoj par, che si getti
Tante le pietre, che a veder cadelle
Pareva proprio grandine, che piova. Ciriffo Calvaneo.

— Fatti rompere i lastroni, i quali a modo di lapidi d'avelli ricoprivano e tenevano turate le buche de' piombatoj. Varchi.

PIOMBATURA. s. f. Lo stesso che PIOMBATA; V.

Es. Hanno cappel d'acciajo ...., spada, e coltello, e la piombatura, la quale nel primajo colpo si getta. B. Giamboni *trad. Veg.*

PIOMBINO. V. PIOMBATA.

PIOMBO. V. BATTERE A PIOMBO.

PIOTA. s. f. In franc. *Gazon.* Pezzo di terra erbosa, che adoprasi per incamiciare e rivestire i parapetti ed ogni riparo terrapienato, acciò la terra non ruini.

Es. Le quali (*piote*) altro non sono, che alcuni pezzi di terra erbosa cavati di praterie o luoghi tali che per molto tempo non siano stati rotti. Galilei.

PIOTARE. v. att. In franc. *Gazonner.* Coprire di piote per raffermare e ragguagliare un terrapieno.

Es. Purchè ben fatti (*gli argini*), ben battuti, e formati con grandi scarpe piotate, o inseliciate, o in altro modo coperte. Viviani.

PIOTATO, TA. part. pass. Dal verbo PIOTARE; V.

PIOVERE. v. neut. In franc. *Pleuvoir.* Dicesi, per similitudine, delle Palle scagliate in gran copia dalla moschetteria, ed anche dalle artiglierie.

Es. Pioveva intanto dalla città una fiera tempesta di moschettate, di fuochi e di cannonate contro di loro. Bentivoglio. — Perchè, siccome lo spazio, per non essere la cittadella molto grande, in cui piovevano le palle, era angusto, così coi salti, coi rimbalzi, e coi rimandi loro avevano rotto tutte le traverse, ecc. Botta.

2. Si adopera altresì come v. att., e vale Mandare, Far piovere le palle o altro abbondantemente e con furia; ma in questo significato è più in uso presso i poeti.

Es. Dardi, e saette addosso a ognun gli piove. Berni.

PIRAMIDATO, TA. aggett. Disposto e Ordinato in forma di piramide, e si dice delle palle da cannone, ecc.

Es. Per verificare la corrispondenza de' loro diametri (*delle palle e delle bombe*) a' calibri de' cannoni, e mortai, se non siano state confusamente piramidate. D'Antoni.

PIRAMIDE. s. f. In franc. *Pyramide*; *Pile*. Si distinguono con questo nome nell'Artiglieria le Cataste delle palle da cannone e d'altri grossi proietti; dalla forma piramidale, che si dà loro ne' luoghi ove si serbano.

Es. A ciascheduno de'detti cannoni collocare lateralmente in pronto in picciola piramide riunite trenta palle in circa del respettivo calibro. D'Antonj.

PIROBOLIA. s. f. In franc. *Pyrobologie*. L'Arte di lanciare i fuochi da guerra. Bella voce greca che porta la sua definizione con se.

Es. I fuochi d'artifizio (pirolobia), tanto le materie onde si compongono, quanto i fuochi composti, sono ampiamente descritti in più libri, ecc. Montecuccoli.

PIROTECNIA. s. f. In franc. *Pyrotechnie*. L'Arte del fare i fuochi artifiziali.

Es. Dieci libri della pirotecnia. Biringoccio.

PIROTECNICO, CA. aggett. In franc. *Pyrotechnique*. Aggiunto d'ogni cosa appartenente alla Pirotecnia. Alberti.

PISTOLA. s. f. In franc. *Pistolet*; *Pétrinal*. Un'Arma da fuoco portatile, adoperata particolarmente dai soldati a cavallo. Fu da principio uno schioppo corto che i cavalieri tedeschi, i quali introdussero i primi quest'arma in Francia nel secolo xvii, portavano ad armacollo, come si portano dai nostri cavalleggieri i piccoli moschetti: cangiò a poco a poco di forma, e si ridusse a tale da potersene portare due, entro due fonde di cuoio poste una a dritta e l'altra a sinistra dell'arcione della sella. Le denominazioni delle parti principali della cassa, canna, ed acciarino della Pistòla sono le stesse di quelle del fucile, dalle quali non differiscono che nelle proporzioni (V. FUCILE). Due sole hanno particolar denominazione, e sono la Coccia (in franc. *Calotte*), ed il Sottoscatto (*Bride de la poignée*). Essendo

questa la più manesca delle armi da fuoco, e di tiro assai corto, s'adopera sovente dai minatori e zappatori negli attacchi sotterranei, e negli assalti e scontri improvvisi, ecc.

Es. Sopravvenendo la cavalleria tedesca armata di pistòle, finì di rompere, e di disordinar la battaglia. DAVILA. — Aveano la lor propria pelle temperata a botta di pistola. *Ed in altro luogo.* L'inganno consisteva nel modo di caricar la pistola. REDI. — Or, per avere un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna da pistòla. ACCADEMIA DEL CIMENTO.

PISTOLESE. s. m. In franc. *Coutelas; Couteau de chasse.* Una Lama larga, corta, per lo più diritta, e a due tagli, con manico semplice e senza guardia, che si porta alle cacce o in viaggio da persone non militari. Si adopera per lo più in senso ridicolo.

Es . . . . Considerate un poco
Quel Pantalon, ch' a modo d'adirato
Si pon le mani a' fianchi, e la persona
Squote, e 'mbraccia la toga, e 'l pistolese
Squaderna, arruota in terra, e gira in aria
Minacciator, ecc. BUONARROTI.

PISTOLETTATA. s. f. In franc. *Coup de pistolet.* Colpo di Pistòla.

Es. L'ammiraglio s' era affrontato furiosamente con il conte Ringravio, e ricevuta da lui una pistolettata nella mascella, che gli fracassò quattro denti, egli sparandogli la sua nella visiera lo riversò morto per terra. DAVILA.

PISTOLETTO. s. m. In franc. *Pistolet.* Diminutivo di Pistòla; Piccola pistòla. È peraltro da avvertirsi, che questa voce adoperata dagli scrittori italiani del secolo XVII indicava una pistòla lunga quanto le nostre ordinarie, ma che per essere più corta assai delle pistòle ordinarie d'allora, venne distinta col diminutivo.

Es. Sostenendo bravamente l'incontro de'Raitri, i quali passati liberamente il ponte, caracollando e sparando del continuo i pistoletti, gli erano pertinacemente alle spalle. DAVILA.

2. Chiamansi pure con questo nome dagli Artiglieri certi Pali di ferro con fendente, co' quali i minatori bucano le roccie, nelle quali s' incontrano, per introdurvi un po' di polvere, e procurarne lo scoppio, che ha dato origine alla denominazione dello stromento.

Es. Pali di ferro col fendente acciaiato, denominati pistoletti, per fare dei buchi nella roccia, che si faranno poi scoppiare. D'Antoni.

PISTONE. s. m. In franc. *Tromblon.* Sorta di fucile di canna più corta dell'ordinaria, di bronzo o di ferro, con bocca assai larga, schiacciata o tonda, che si carica con dadi, palline, ecc., e si adopera nelle difese strette e nella guerra sotterranea dai minatori. Dicesi anche SPAZZA-CAMPAGNA; V.

Es. A voler castigar questi Taglioni,
Il doppio più di lor esser bisogna;
Di pistòle andar carchi e di pistòni. Nen. Sam. (*Vocab. di Padova*).

2. Lo stesso che PESTONE; V.

PIZZICARE. v. att. In franc. *Harceler.* Molestare; Tribolare con deboli ma continui assalti il nemico.

Es. Spinti settanta, o ottanta cavalli, comandò, che pizzicassino il campo, e riconoscessino gl' inimici. Segni. — Giunsero prima gli archibugieri a pizzicare il nemico .... e scaricata la grandine de' loro tiri diedero luogo all' urto delle lance. Bentivoglio. — Pizzicare la coda d' un esercito è quando alcuni pochi soldati della vanguardia dell' altro cominciano a tirare a retroguardia dell' esercito nemico. MS. Ugo Caciotti.

PIZZICATO, TA. part. pass. Dal verbo PIZZICARE; V.

PLATTA. s. f. Lo stesso che MASSA nel 5.° signif. di questa voce; V.

Es. Si faccia una massa, o platta, in servizio di questa milizia ..... nè se ne possa disporre. Bandi Antichi.

PLESIO. s. m. In franc. *Plésion.* Ordinanza quadrangolare de' Greci, che aveva lunghezza doppia della sua larghezza. Il cav. Folard tentò nello scorso secolo di restituirla in onore, ma senza effetto.

Es. Questa poi che ha la lunghezza doppia rispetto alla larghezza si chiama Plesio, cioè quadrangolo, quando gli armati stanno da tutti i lati, avendo però ancora quei dalle frombe, e que' dagli archi ordinati nel mezzo. Carani *trad. El.*

PLINTIO. s. m. Nome particolare di una ordinanza di battaglia de' Greci antichi, perfettamente quadra così d'uomini, come di terreno. La voce tutta greca suona Quadrato.

Es. Questa battaglia s'oppone al Plintio, il quale così chiamasi, perciocchè l'ordinanza sua ha i lati uguali non solamente quanto alla figura, ma al numero ancora. Carani *trad. El.*

PLUTEO. s. m. In lat. *Pluteus.* Una Graticciata posta davanti al soldato romano occupato nei lavori di fortificazione, onde difenderlo dalle saette nemiche.

2. Una Macchina murale de' Romani, ugualmente di difesa, ma mobile, fatta a volta e coperta di vinchi e di cuoio, posta sopra tre ruote, la quale si accostava alle mura della fortezza in tempo della scalata, onde i fanti leggieri da essa macchina guardati potessero colle saette e colle fionde levare dai merli i difensori.

3. Con questo nome intendevano anche i Romani ogni Piccolo riparo a difesa.

Es. Plutei sono detti, perchè a similitudine d'assi si tessono di vimini e di ciliccio, ovvero di cuojo di fuori si coprono. B. Giamboni *trad. Veg.*

PODISMO. s. m. Ragione e Misura della distanza de' soldati e delle schiere così per lungo, come per largo, nelle antiche ordinanze greche. Secondo Eliano questa distanza era di tre maniere; l'Ordinaria o Maggiore, di sei

piedi fra un soldato e l'altro, fra l'una e l'altra fila; la Mezzana o Serrata, che era di tre piedi; e finalmente la Stretta, la quale non era più di un piede e mezzo. Leggesi pure in Polibio un paragone di queste ordinanze con quelle dei Romani a' suoi tempi (lib. XVII), e Vegezio pure accenna in più luoghi alle stesse misure, e segnatamente nel lib. II; cap. 7. La voce è di greca origine, ed ha la radice in *Piede*.

POGGETTO. s. M. In franc. *Tertre*; *Monticule*. Propriamente Diminutivo di Monticello, ma s'intende sempre di eminenza isolata, e dolce a salire ed a calare.

Es. Ponendo una fortezza, e battifolle in su uno poggetto. G. VILLANI.

— Colla sua gente recossi in fortezza
In sur un rilevato, e bel poggetto. CIRIFFO CALVANEO.

POGGIO. s. M. In franc. *Coteau*. La Spezie più bassa dei monti, quella cioè che avanzâ di poco l'altezza ordinaria delle colline.

Es. I monti più bassi di tutti, e che si sollevano poco sopra delle colline, si chiamano poggi. TARGIONI-TOZZETTI.

POLIGONO. s. M. In franc. *Polygone*. Figura geometrica piana di più lati, sulla quale o dentro la quale si fortifica. Nel primo caso il Poligono si chiama Interno (in franc. *Polygone intérieur*), nel secondo Esteriore od Esterno (*Polygone extérieur*). Quindi chiamasi Lato interno del poligono (*côté intérieur du polygone*), quello sul quale si alza la fortificazione, e Lato esterno (*côté extérieur*) quello dentro il quale si fortifica. Si può anche dire, che il Lato del poligono interno è la distanza de' punti di congiunzione delle semigole, ed il Lato esterno quello che va da un angolo fiancheggiato d'un bastione all'altro. Perpendicolare del poligono (*Perpendiculaire du polygone*)

chiamasi particolarmente una Linea tirata dal centro del Poligono regolare al mezzo del lato di esso, e prende l'aggiunto di Minore quella del Poligono interno, e di Maggiore quella dell'esterno. Chiamasi altresì Perpendicolare quella Linea innalzata perpendicolarmente sulla metà del lato del Poligono esterno verso la cortina, la quale colla sua estremità stabilisce il punto d'intersezione delle linee di difesa radente. Finalmente chiamasi Raggio del poligono (*Rayon du polygone*) quella Linea che si suppone condotta dal centro all'angolo di esso; e dicesi Minore quello sul quale si fortifica, e Maggiore quello dentro il quale si fortifica; ossia che il Raggio minore è la Distanza dal centro del Poligono all'angolo della semigola del bastione, e Raggio maggiore è la Distanza dal centro all'angolo fiancheggiato di esso.

Es. Il cerchio, che è un poligono di lati infiniti, tocca la medesima retta con uno de'suoi lati. Galilei. — Per la lunghezza del poligono esteriore il tiro del moschetto non arrivando, rimasero senza difesa. Montecuccoli. — LP Faccia del bastione; PF Fianco del bastione; .... AB Lato del poligono interiore; LM Lato del poligono esteriore. D'Antoni.

POLIORCETE. s. m. In lat. *Poliorcetes.* Espugnatore di città. Nome dato a Demetrio, Re de' Macedoni, figliuolo d'Antigono, pel valor sommo col quale prese molte città credute fino a quel tempo inespugnabili; quindi è rimasto in uso per onorare con esso quegli uomini di guerra, che si rendono celebri per difficili assedii condotti felicemente al loro termine.

Es. Di grandissima meraviglia fu cagione la fama che si sparse, che Bergen-op Zoom era presa d'assalto dal Levendal; per la quale inaspettata impresa, oltre all'avere il bastone di maresciallo, sarà con giusta ragione tra i moderni guerrieri intitolato il Poliorcete. Algarotti.

POLSO. s. m. In lat. *Vis; Robur.* In franc. *Force.* Figurat. vale Quantità di soldatesca; Forza di gente.

Es La spedizione del s'g. Pietro Strozzi è parsa di qua molto opportuna, e saviamente considerata, perchè senza dubbio è l'antidoto di quelli umori ..... La oazione si vede star tutta sollevata, e son molto desiderosi d'inteodere con che polso viene. Caro.

POLVE. s. f. In franc. *Poudre.* Lo stesso che POLVERE; V.; ma sincopata per uso della poesia.

Es. E la polve, e le palle, e tutto il resto
Seco portò, ch'apparteneva a questo. Ariosto.

POLVERACCIO. V. POLVERINO.

POLVERE. s. f. In franc. *Poudre.* Una Composizione di salnitro, solfo e carbone, che mescolati insieme nelle debite proporzioni fanno una polvere, la quale se viene infiammata avvampa in un subito, e per la forza del fluido elastico, che si sprigiona da essa, caccia lontano o smuove i corpi che le sono vicini. La buona qualità della Polvere viene dalla purezza delle tre sostanze onde si compone, dalla preparazione e giusta proporzione delle loro respettive quantità e dalla loro più esatta mescolanza. Nelle cose militari si distinguono due sorta di Polvere, una delle quali vien chiamata *da guerra,* e si caricano con essa tutte l'armi e le bocche da fuoco; l'altra si chiama *da mina,* e serve a mandar in aria opere di fortificazione e macigni.

Comunemente se ne riferisce l'invenzione a F. Bertoldo Schwartz, tedesco, l'anno 1330; ma di questa come d'altre inventive vuolsi far più severa ragione distinguendo quella della mescolanza dei tre ingredienti suddetti per ottenere una pronta accensione, da quella dell'applicazione della Polvere alle cose da guerra. Quanto alla prima sembra certo che Rogero Bacone di Sommerset sia stato il primo a farla di pubblica ragione nella sua opera *De nullitate*

magiae fin dall'anno 1216; quanto alla seconda non v'ha finora chi ne contesti l'onore al Frate tedesco. Venne adoperata in Italia per la prima volta dai Veneziani all'assedio di Chiozza.

Es. Nondimeno per la violenza del salnitro col quale si fa la polvere, datogli il fuoco, volavano con sì orribile tuono ed impeto stupendo per l'aria le palle, ecc. Guicciardini. — Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell'allumare il pezzo. Accademia del Cimento. — La quantità del salnitro attentamente incorporato, e intimamente alle convenienti dosi di solfo, e di carbone è la cagione della maggiore, o minor forza della polvere. D'Antoni.

Corno da polvere. V. Corno.

Far polvere di alcuno. In franc. *Mettre, Réduire en poudre.* Bel modo di dire militaresco, che vale Abbattere, Annientare per furia d'artiglierie o d'altre armi da fuoco: si dice d'uomini e di cose. Qui la voce Polvere non è adoperata nel signif. surriferito di *Polvere da guerra,* ma nel suo primitivo del linguaggio comune. Anche i Francesi moderni colla stessa esagerazione usano il verbo *Pulvériser.*

Es. Se voi non vi levate di costì, e s'egli è nessuno che ardisca entrar dentro a queste scale, io ho qui due falconetti parati, co' quali io farò polvere di voi. Cellini.

Magazzino da polvere. V. Magazzino.

Mulino da polvere. V. Mulino.

Senza polvere. Modo del dire, che figuratamente vale Senza abbruciar polvere; Senza adoperare l'armi da fuoco. Bel modo, che può in molti casi rispondere al francese: *Sans brûler une amorce.*

Es. E perchè eglino avevano notizia delle vittorie del Conte, e della rivocazione di Niccolò, giudicarono con la spada dentro, e senza polvere avere vinta quella guerra. Machiavelli.

POLVERIERA. s. f. In franc. *Poudrière.* Edifizio nel quale si fabbrica, o si conserva la polvere da guerra: quello nel quale si fabbrica la polvere chiamasi più particolarmente *Mulino* (V. MULINO); e quello destinato solamente a conservarla chiamasi *Magazzino.*

Es. All'avviso, che suol dare il direttore della polveriera, d'essere terminata, e in pronto alcuna di esse specie di polvere, ecc. D'Antoni. — Una bomba caduta vicino alla polveriera, dato fuoco alle polveri, fe' con orribile scoppio saltar in aria un grosso bastione. Botta.

POLVERINO. s. m. In franc. *Poulevrin.* Polvere da guerra fine. Se il Polverino non è stato aggranellato, chiamasi dai pratici Polverino verde, se per vecchiezza non è più aggranellato, chiamasi Polveraccio (in franc. *Poussier*). Nel secolo xvii, e prima dell'uso delle cartucce per la carica delle armi da fuoco, e degli stoppini per le artiglierie, venivano le une e le altre innescate con una piccola quantità di Polverino, e caricate con polvere più grossa; questo Polverino si portava dal soldato in un fiaschino, o fornimento di corno o di cuoio forte, pendente da un cordone ad armacollo. V. FIASCHINO.

Es. Si dee avere la fiasca da tener la polvere, e 'l fiaschino da tener il polverino conforme alla qualità dell'archibuso. Cinuzzi. — Tal polvere rozza si espone ad essiccare all'aria, o al sole, tanto che basti, per essere introdotta in un frullone, da cui le si separa tutto il polverino più minuto. D'Antoni.

POLVERISTA. s. m. In franc. *Poudrier.* Colui che fabbrica la polvere da guerra.

Es. Perciò si deve sempre tenere nella fortezza due mastri polveristi coi loro ordigni. Tensini. — Persone dell'artiglieria. . . . Polveristi co'loro strumenti. Montecuccoli.

POME. V. POMO.

POMERIO. s. m. In franc. *Esplanade.* Spazio intorno alla fortezza fuori e dentro le mura, nel quale non si può

fabbricare. Chiamasi anche con questo nome lo Spazio di terreno nudo che separa il terrapieno dalle case. La voce è latina.

Es. Il terrapieno dentro la cortina, la sua salita, la strada dal terrapieno all'abitato, tutto questo spazio è stato chiamato *pomerio*; io giudico che si debba dire *pomenio*, quasi *post moenia*, cioè dietro ed accanto alle mura. GALILEI.

POMO, e **POME**. s. m. In franc. *Pommeau*. Estremità superiore del manico della spada o del pugnale, di forma rotonda od ovata. In lat. *Capulus*.

Es. . . . . Ed avea Galigaio
Dorata in casa sua già l'elsa, e 'l pome. DANTE.
— Il non avere quella spada pome da maneggiarla, non voleva dire altro, che non esservi dato di sopra il potere ottenere lo Imperio. GIAMBULLARI. — Ora si poneva a sedere, ora si rizzava, e spesso metteva la mano sul pomo del pugnale, SARDONATI.

PONTA. V. PUNTA.

PONTARE. V. PUNTARE.

PONTE. s. m. In lat. *Pons*. In franc. *Pont*. Edifizio di pietra, di mattoni, o di legno, per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l'acque per poterle passare. Varia assai è la generazione de' Ponti, che s'adoprano in guerra, i quali pigliano o dall'uso o dalla forma loro varie denominazioni, come si vedrà in appresso. Basti che colla voce Ponte, senz'altro aggiunto, intendesi dalla gente di guerra l'Edifizio qui sopra indicato, che dovendosi differenziare dagli altri chiamasi talvolta Stabile, Fermo o Morto (in franc. *Pont dormant*), ovvero Ogni via di comunicazione da un'opera all'altra, alzata sopra pilastri di mattoni o di legno. Le parti principali d'un Ponte stabile sono le Pile, gli Archi, il Pavimento o Lastrico o Carreggiata, le Sponde o Parapetto o Spallette, i Marciapiedi pei pedoni, le Cosce

sui fianchi, e i Sostegni o le Basi appiè degli archi e sulle rive. Chiamasi Pedata quella Parte della montata del ponte che dall'attestatura arriva fino al ripiano; e Montata, tutta quella Parte che dal livello del terreno s'alza fino al ripiano. L'entrata d'ogni Ponte chiamasi più particolarmente Bocca, Testa, o Capo, e Cò' del Ponte.

Es. Quella (*porta*), che sulla Mosa apriva e chiudeva ad ogni ora col suo ponte stabile sì vantaggiosamente la città di Maestrich. Bentivoglio. — Fu già questo forte eretto per ricoprire come un ridotto campale la testa d'un ponte che dava il passaggio sulla Mura verso Canisia. Montecuccoli.

Gettare un ponte, in franc. *Jeter un pont*, vale Fabbricarlo, se è stabile; Costrurlo e Fermarlo, se è mobile.

Es. Il Vicerè, appresso al quale era Prospero Colonna, gittava il Ponte in sul Po. Guicciardini — Di là dal fiume Senna, che si passava con un ponte gittato sopra le barche. Davila.

Ponte a leva. In franc. *Pont à bascule*. Un Ponte simile al Levatoio, posto per una metà dentro l'andito della porta, coll' altra fuori, e bilicato sopra due grossi perni che s'incastrano nelle estremità delle parti laterali della porta, in modo che abbassando la parte di dentro in un Fossetto (in franc. *Cage*) scavato al di sotto, si alzi quella al di fuori. Marini.

Ponte da assalto. In franc. *Pont d'assaut; Pont de guerre*. Que' Ponti estemporanei costrutti in varie guise, che s'adropano negli assedii e negli assalti per travalicare i fossi e le inondazioni del nemico.

Es. Si fanno traverse, sopra le quali si gettano ponti da assalto di legno, di corame, di tela, di sughero, di giunchi, di botti, o sopra ruote. Montecuccoli.

Ponte di barche. In franc. *Pont de bateaux*. Un Ponte da guerra che si stabilisce o sulle barche o battelli fermi

sull' ancore, o sopra i pontoni che l' esercito trae con se. Questo Ponte vien trattenuto da due forti Gomonette (in franc. *Cinquenelles*). Sembra che Consalvo, conosciuto col nome di Gran Capitano, sia stato il primo dopo il rifiorimento della milizia a porre le barche sulle carra, ed a condurle coll' esercito per gittar ponti al bisogno, come fece sul finir dell' anno 1503 guerreggiando sul Garigliano contro i Francesi.

Es. Però deliberando Consalvo tentar di passare il fiume furtivamente, il che succedendo non si dubitava della vittoria, dette la cura all'Alviano, autore secondo alcuni di questo consiglio, che fabbricasse il ponte segretamente; per ordine del quale essendo stato con molto silenzio fabbricato un ponte sulle barche, condottolo di notte al Garigliano, e gittatolo al passo di Sujo .... passò tutto l'esercito. Guicciardini. — Perchè l'Avila aveva già fatto gettare ivi un ponte di barche. Bentivoglio. — Si farà il ponte con barche accoppiate da due in due per mezzo di sei travicelli grossi once 4 in 5, e talmente lunghi, che lasciando l'intervallo di piedi 5 fra l'una e l'altra barca, attraversino tutta la larghezza d'una barca, e s' appoggino sul fianco dell' altra. Questi travicelli s' inchiodano alle barche, e si coprono con assi d'albero grossi once 1 ½, e lunghi piedi 8, sul mezzo de' quali si fa un altro strato d' assi contigui grossi un'oncia, e lunghi piedi 6. Queste barche così accoppiate si dirigono trasversalmente al fiume, lasciando pure l' intervallo di piedi 5 fra l'una e l'altra coppia, e si uniscono esse coppie fra loro col mezzo di travicelli grossi once 4 in 5, e lunghi piedi 6, inchiodati alle barche in ambedue le teste, e coperti coi divisati assi disposti in due strati l'uno sopra l'altro. Avanti ogni coppia, e dalla banda della venuta dell'acqua si getta un'ancora, cui s' annodano due corde, ognuna delle quali serve ad arrestare una barca; e qualora l' acqua scorre con grande impeto, si prolungano anche altre corde, che si annodano alle ripe del fiume; dopo del che dalle due bande della larghezza del ponte si formano con alcune travette due spalliere alte once 20 in 24 per la sicurezza de' passeggieri..... Per maggiormente assicurare questi ponti contro la piena delle acque, si piantano grossi pali nel sito delle ancore, ai quali s' attaccano poi le corde, che servono a ritenere le barche, e qualora si dubita che l'inimico lasci scorrere a seconda dell' acqua barche cariche di fuochi artificiali per incendiare il ponte, si attortiglia ai detti pali una gross-

catena, che attraversa il fiume un piede circa al disopra del pelo dell'acqua. D'Antoni.

Ponte di carra. V. Ponte sopra ruote.

Ponte di comunicazione, in franc. *Pont de communication*, chiamasi quel Ponte pel quale due corpi d'uno stesso esercito separati da un fiume, o varii quartieri di esso comunicano fra loro.

Es. Que' mulini, e quelle fabbriche, che saranno poste lungo le ripe de' fiumi nell' intervallo delle due linee, si avvaloreranno pure con qualche riparo, o si faranno servire per assicurare, e difendere i ponti di comunicazione. D'Antoni.

Ponte di funi. In franc. *Pont de cordages.* Una Quantità di funi congegnate insieme con tavole sopra, e raccomandate alle sponde d'un fosso, o d'altro luogo profondo, onde tragittarvi le fanterie.

Ponte di tela. Spezie di ponte estemporaneo fatto con tela sostenuta da travicelli o da botti, e che serve nei passaggi del fosso a tragittar soldati.

Es. Pervennero con le trincere in tre giorni al fosso che circondava le mezze lune di fuori. Quindi con somma gara fra le nazioni s'attese a passarlo; nel che giovarono molto alcuni ponti di tela che si stendevano su travicelli e piccole botti, opera dell'ingegnere Targone. Bentivoglio.

Ponte estemporaneo, chiamasi quel Ponte che si fa con piatte raccolte qua e là e concatenate insieme, sulle quali si congegna un tavolato per dare il passo di un fiume alle soldatesche, e farle comunicare dall'una all'altra riva.

Es. Acquisto prezioso specialmente fu quello di settantadue piatte ad uso di far ponti estemporanei. Botta.

Ponte fermo. In franc. *Pont dormant; Pont fixe.* Lo stesso che Ponte stabile; V.

Es. Il primo adito del ponte era impedito da una porta che si teneva serrata, dopo la quale senza altro ponte levatojo nella fine del ponte fermo era la porta della città. Davila.

Ponte levatoio. In franc. *Pont-levis.* Un Ponte composto di bolzoni, contrappeso, traverse, colonne e tavole ferrate, da potersi alzare ed abbassare a piacimento, onde dare od impedire il passaggio della porta. I Ponti levatoi si alzano in tre modi, o per mezzo di due lunghe e grosse travi, chiamate Bolzoni, o per mezzo di catene che scorrono dentro girelle o carrucole di bronzo, o piantandolo sopra due grossi perni, che s' incastrano nelle estremità delle parti laterali della porta, di modo che abbassando la parte di dentro in un fossetto scavato al di sotto si alzi quella al di fuori. Ma quest' ultimo vien chiamato più propriamente Ponte a leva.

Es. E fannovi fosse, e palancati, e mura, e merli, e ponti levatoj, e porte con cateratte. Brunetto Latini *Tes.* — Un bello castelletto con fosse e ponte levatojo. Novelle Antiche. — Vi accorrevano dentro disordinatamente gl' Inglesi, e si studiavano di alzar il ponte levatojo. Botta.

Ponte portatile. Una Spezie di ponte da assalto, congegnato di tavoloni per modo da potersi portare a pezzi dai soldati, e da gettarsi a mano a mano che avanzano.

Es. Formò dunque l' ingegner Campi un ponte ch' era portatile; e fatte maggiori di prima dalla batteria le rovine, oltre alla comodità che porgeva il ghiaccio trattabil nel fosso, comandò il Toledo che il ponte vi si gettasse. Bentivoglio.

Ponte sopra cavalletti, in franc. *Pont sur chevalets*, è Quello che si costruisce sopra cavalletti di legno, i quali fanno l'uffizio delle pile e portano i tavoloni. Se ne fa uso negli assedii e nelle comunicazioni delle opere staccate o di campagna.

Es. I Ponti coi cavalletti si fanno sopra i gran canali d' acqua, ed anche sopra i fiumi non soggetti a grandi escrescenze...... L' altezza del cavalletto dee essere tale, che sopravanzi fuori dell' acqua almeno due piedi, dovendo il legno traverso, che ne forma la testa, essere lungo piedi 7 in 8. Questi cavalletti si collocano distanti gli uni dagli

altri piedi 8 in 9..... Su questi cavalletti s'impostano poi di lungo in lungo almeno sei travicelli grossi once 4 in 5, e se ne inchiodano le estremità ai cavalletti in modo, che essi travicelli formino una larghezza di piedi 6 in 7, sopra i quali s'inchiodano poi due strati d'assi d'albero grossi almeno un'oncia, e lunghi piedi 7 in 8. D'Antoni.

Ponte sopra ruote. Ponte gettato sopra carra poste in traverso dell'acqua che si vuol passare. Le pile di questo ponte sono le ruote stesse delle carra sulle quali varcano i soldati. Dicesi anche Ponte di carra.

Es. Ponti da assalto .... di botti, o sopra ruote. Montecuccoli.

Ponte stabile. In franc. *Pont dormant; Pont fixe.* Lo stesso che *Ponte* propriamente detto, ma differenziato dagli scrittori militari coll'aggiunto di *stabile* da tutte le altre maniere di ponti mobili od estemporanei che si usano in guerra.

Es. E per qual porta, se non per quella, che su la Mosa apriva e chiudeva ad ogni ora col suo ponte stabile sì vantaggiosamente la città di Mastrich? Bentivoglio.

Ponte volante. In franc. *Pont-volant; Pont provisoire.* Un Ponte di legno alzato in fretta, e per a tempo, onde aprire o mantenere una comunicazione interrotta.

2. Chiamasi pure Ponte volante, o più esattamente Galleggiante (in franc. *Pont flottant*) un Ponte da guerra fatto di tavoloni, di travi, o di botti gittate sopra l'acqua, congiunte con catene e coperte di tavoloni pel passaggio dei soldati.

3. Finalmente chiamasi Ponte volante (in franc. *Bac; Pont-volant*) un Ponte di tavole poste sopra due grossi battelli raccomandati con forti gomene alla sponda.

Es. Guadagnare con ponti volanti altri posti. Montecuccoli.

Testa di ponte. V. Testa.

PONTICELLO. s. m. In franc. *Petit pont.* Piccolo ponte, che si getta sui canali o sulle fosse per agevolarne il passaggio.

Es. Presentatasi la vanguardia al primo canale, vi fu adattato sopra il ponticello volante. Corsini *trad. Conq. Mess.* — Essendovi il terreno molle, e traversato di luogo in luogo da alcune fosse cupe, ha bisogno di ponticelli, che per congiungere le ripe vi siano fatti sopra. Montecuccoli.

PONTONE. s. m. In lat. *Ponto.* In franc. *Ponton.* Una Barca di fondo piatto, di legno o di rame, colla quale si gettano i ponti militari. I Pontoni si conducono dietro l'esercito sopra Carri: in franc. *Haquets.*

Es. Già era gettato il ponte parte sulle botti, e parte sopra i pontoni, pel quale si poteva agiatamente trapassar la riviera. Davila. — Quindi egli con gran diligenza fece collocare nella riviera due ponti: l'uno era di barche piccole per farvi passar la gente a piedi, e l'altro di grossi pontoni, che serviva per la cavalleria. Bentivoglio.

PONTONIERE. s. m. In franc. *Pontonnier.* Soldato particolarmente addetto alle operazioni de' ponti da guerra: è per lo più ascritto nella milizia dell'artiglieria in compagnie separate. Voce toscana.

PORCA. V. TROIA.

PORCO SPINO. V. ISTRICE.

PORTA. s. f. In franc. *Porte.* Apertura per la quale si entra ed esce dalle fortezze. Viene per l'ordinario guardata da un rivellino, e vi si mette capo per via d'un ponte stabile che attraversa il fosso. Questa Porta, che vien pur chiamata *Porta principale*, *ordinaria* o *pubblica*, rimane sempre aperta durante il giorno. Si chiude ordinariamente con imposte di legno guarnite di ferro, ed in occasion di pericolo con rastrelli, organi e saracinesche. La difesa di essa vien affidata ad una buona guardia di soldati.

Es. Fortificare l'entrata delle terre, e cuoprire le porte di quelle

con rivellini, in modo che non si entri, o esca della porta per linea retta, e dal rivellino alla porta sia un fosso con un ponte. Affortificansi ancora le porte con le saracinesche. Machiavelli.

2. Si dice altresì con bel traslato militare di que' Luoghi di frontiera, di quegli Aditi, per lo più guardati e chiusi da una o più fortezze, pei quali un esercito nemico è costretto ad aprirsi colla forza il varco per entrare in una provincia od in uno stato, onde piantarvi la sede della guerra. In franc. *Porte*. V. CHIAVE, *e* PASSO al 3.° signif.

Es. Per assicurare Rondine, e altri luoghi circostanti, ai pose (*Vitellozzo*) a forte alloggiamento a canto a Rondine, lasciati alcuni fanti a guardia di Gargonsa, e di Civitella, che erano le porte, onde le genti de' Fiorentini potevano entrare nel paese. Guicciardini.

Dare la porta. Aprir la porta d'una città, o fortezza al nemico; Concedergliene l'ingresso, e talvolta Dargliene la signoria, come si usa anche di presente nei trattati per rendere le fortezze, delle quali si rimette una delle porte al vincitore prima ch'egli entri in possesso di tutta la piazza.

Es. Ebbono la città di Chermona per tradimento, per la porta, che fu loro data, con gran danno de' Guelfi, che dentro v'erano. G. Villani.

Porta da soccorso, *o* del soccorso. In franc. *Porte de secours*. Un'Apertura fatta per lo più nella parte opposta alla porta ordinaria, per la quale si fanno le sortite, e si introducono i soccorsi nella piazza. Questa porta è guarnita d'un ponte levatoio, e non si apre che in caso di bisogno.

Es. Se ne andò per la porta del soccorso verso Imola. Guicciardini — E tanto più dee guardarsi (*il Governatore*) d'aprir le porte del soccorso giammai, per dover esse sole servire per soccorsi, per sortite, ed altre cose tali, e perciò di porte di soccorso hanno il nome. Cinuzzi.

Porta decumana. V. Decumano.

Porta falsa. Lo stesso che PORTICCIUOLA; V.

Es. Pochi anni sono cominciorno a fare nelle fortezze più porte false di quelle che si facevano; dove che in prima in una fortezza, per grande che ella si fusse, non facevano più d'una, o di due porte false. Tetti.

PORTAFIASCHE. s. m. Una Sorta di gancio o d'altro ordegno, al quale si fermava la fiasca e lo scarsellino delle palle del moschettiere e dell'archibusiere nel secolo xvii: pare che facesse parte della cintura, lungo la quale scorreva a volontà del soldato, secondo che gli accadeva di avere alla mano, o discosta, per le sue fazioni la FIASCA; V.

Es. Nella fiasca piena di polvere attaccata o di dietro alle spalle alla cintura, ovvero al fianco dritto al portafiasche, con lo scarsellino dentro venti o trenta palle, di maniera che senza levar la fiasca dal suo portafiasche possa comodamente metter la polvere nella canna dell'archibuso. *Ed appresso*: Il moschettiere dee aver ancora il fiaschino e la sua caricatura nella fiasca, col suo portafiasche, siccome l'archibusiere, ma però più grande. Cinuzzi.

PORTAINSEGNA. s. m. In franc. *Porte-drapeau; Porte-enseigne.* Quel Soldato che porta l'insegna del reggimento. Nel secolo xvi si permetteva agli alfieri d'avere un Portainsegna, il quale reggeva la bandiera accanto ad essi. Ora si chiama propriamente Portainsegna quel Sottouffiziale, od Uffiziale, che porta la bandiera d'un battaglione di fanti.

Es. Però in tal caso l'Alfiere la dee dare (*l'insegna*) raccolta al suo portainsegna, standogli sempre appresso per fianco. Cinuzzi. — È bene che l'Alfiere abbia il portainsegna, che sia uomo fatto, e soldato pratico. Farretti. — Uscii portainsegna nel reggimento provinciale d'Asti. Alfieri.

PORTA MAESTRA. V. MAESTRO al 2.° signif.

PORTAMANTELLO. s. m. In franc. *Porte-manteau.* Spezie di Sacca, per lo più di cuoio o di panno e di forma rotonda, nella quale si rinvolgono dai soldati a cavallo le

loro biancherie e le vestimenta. Si porta legata all'arcione di dietro della sella. CRUSCA.

PORTARE. v. ATT. In franc. *Porter*. Detto particolarmente delle artiglierie e d'ogni arma da fuoco, ne indica la Capacità rispetto al peso e al diametro del proietto che possono lanciare.

Es Determinate in tal guisa le lunghezze assolute per li diametri delle palle, se si prenderà una di queste, verbigrazia la lunghezza del diametro da libbre 64, e si dividerà questa lunghezza in 72 parti uguali, la giunta di tre di queste parti darà la lunghezza del diametro della bocca del cannone, che porta palla da libbre 64, colla proporzione nel vento da 24 a 25. D'ANTONI.

PORTARE ARME, o L'ARMI. V. ARMA.

PORTATA. s. F. *Poids de la balle; Calibre*. Il Peso della palla che un pezzo d'artiglieria può tirare: quindi l'uso frequente dei nostri scrittori militari d'indicare la diversità delle artiglierie quanto al loro calibro cogli aggiunti di Gran portata o di Piccola portata, al modo medesimo che i Francesi dicono *Artillerie de gros calibre, de petit calibre*. Questa voce non è da confondersi, come si fa da alcuni moderni, colla GITTATA o colla PASSATA; V.

Es. L'altra artiglieria tutta fosse più tosto di dieci, che di quindici libbre di portata. MACHIAVELLI. — Col vostro buon giudizio avete da considerare la portata della vostra artiglieria, e la distanza della cosa, che volete percuotere. *Ed altrove*: Fannosi ancora oltre a questo ordine di cannoni più sottili, e di maggior portata di palla, con li quali non si tira ferro, ma pietra. BIRINGUCCIO.

PORTATILE. AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Portatif*. Che si porta, Che si può portare. Parlandosi d'armi da fuoco s'intende coll'aggiunto di *Portatili* Quelle che si portano dal soldato, come il fucile, la carabina, il moschetto, la pistòla; parlandosi d'Armi bianche, s'intende Quelle che si maneggiano con mano, a differenza di quelle da tiro

che si scagliano, epperò lo spuntone, l'alabarda, la partigiana, la picca sono Armi portatili; finalmente parlando d'attrezzi militari, si chiamano Portatili tutte quelle Macchine o Strumenti, che essendo ordinariamente stabili vengono acconciati in modo da potersi condurre con l'esercito, come ponti, mulini, fucine, ecc.

Es. Si sono andate variando e rinnovando le forme (*delle artiglierie*)' or facendosi grosse come bombarde; ed or piccole come leggieri e portatili schioppi. Biringuccio. — Sicchè potesser condurre cavalli, ed uomini, armi, cannoni, ponti portatili, ecc. Segneri.

Forno portatile. V. Forno.

Ponte portatile. V. Ponte.

PORTATO, TA. part. pass. Dal verbo PORTARE; V.

PORTICCIUOLA. s. f. In franc. *Poterne*. Piccola apertura munita d'un rastrello di ferro, fatta nel mezzo delle cortine, o sull'angolo di esse, o vicino agli orecchioni, per andar liberamente e fuori della vista del nemico dalla piazza alle opere esteriori. Chiamasi anche *Porta falsa*, e *Postierla*.

Es. Teune un trattato con Castruccio di volergli dar Firenze..... dovendo mettere la gente sua per una porticciuola nel prato d'Ognissanti tra 'l canto delle mura, e la porticciuola delle mulina. Vell. Cron *Crusca*.

POSARE. v. att. In franc. *Poser*. Termine militare, che vale Mettere a luogo loro le guardie, le sentinelle, le vedette, ecc.

Es. Si marci nell'estate a buon' ora.... acciocchè si possa con agio riconoscere le venute, posar le guardie, spedir le partite fuori. Montecuccoli.

2. Vale pure Dar riposo, Far riposare le genti stanche, Ristorarle: lo stesso che i Latini dicevano *Reficere exercitum, copias, milites*. È modo assai nobile.

Es. Tutta la gente alloggiar fece al bosco,
E quivi le posò per tutto il giorno. Ariosto.

Posar le guardie. V. Guardia.

Posare le sentinelle. V. Sentinella.

POSATA. s. f. In franc. *Etape*. Luogo dove i soldati riposano dopo la marcia d'un giorno, e dove trovano viveri ed alloggiamento per passarvi la notte. Nelle marce forzate si raddoppiano le posate, cioè se ne toccano due in un giorno in luogo d'una sola. Le Posate ordinarie poste sulle vie militari sono per lo più distanti cinque o sei leghe di Francia l'una dall'altra. Gli scrittori nobili preferiranno questa voce a quella di *Tappa*, che è la tecnica per la gente militare.

Es. Venne con tutto l'esercito in tre posate da Verona a Bedriaco. Davanzati *trad. Tac.*

POSATO, TA. part. pass. Dal verbo POSARE; V.

POSITURA, *e* POSTURA. s. f. In franc. *Position*. Il Modo col quale è posto un campo, la Situazione nella quale accampa un esercito, il Luogo che occupa anche in ischiera.

Es Parte della sua cavalleria, e gente a piede lasciò sotto la quercia schierati, com'era l'ordine, e postura de' Franceschi. G. Villani. — Ricevere in buona positura e determinatamente il nemico. *Ed in altro luogo*: Dall'erta delle montagne riconobbe il sito, la positura, il ponte, e l'esercito attendato. Montecuccoli. — In questa positura aveva le spalle volte al fiume, la diritta all'insù, e la manca all'ingiù della sua sponda. Botta.

2. Detto di fortezza o di altro luogo forte, indica il Modo col quale è situato così per l'offesa, come per la difesa. In questo signif. i Francesi dicono *Assiette*.

Es. Per la postura della Fortezza, la quale piantata in su un ciglio di monte spezzato intorno, e strabocchevole a montarsi, non era aperta al salire, ecc. Bartoli.

POSIZIONE. s. f. In franc. *Position*. Lo stesso che

Positura, ma con un valore maggiore, in quanto che usato nelle cose di guerra questo vocabolo determina spezialmente un Luogo prescelto ed acconcio ad una fazione così di difesa come di offesa, ed è perciò meno generico del suo sinonimo. In questo senso, che è affatto moderno, dovrà usarsi con molta discrezione dagli scrittori accurati, i quali fuori dell'assoluta necessità di adoperarlo nel suo significato preciso, non lo confonderanno mai con quello di *Positura*, che è d'indole più italiana.

Es. Maneggiàrsi con movimenti, e posizioni vantaggiose, approfittando perciò de' siti favorevoli. Dr Antoni. — Abbandonate le forti posizioni, si ritirarono con tutte le bagaglie e con le artiglierie in Acqui. *Ed altrove*: Tenendo ancora gli Austriaci la posizione loro dietro Castiglione. Botta.

Angolo di posizione. V. Angolo.

POSTA. s. f. In franc. *Poste*. Lo stesso che Posto nel 1.° signif. di questa voce, che ora sembra più in uso.

Es. Quelli d'entro, ch'aveano fatto lo tradimento, essendo alle loro poste, misono dentro da cinquanta di quelli di fuori. Storie Pistolesi. — Munì la fortezza, accrebbe le sentinelle, ordinò le poste, e restaurò diligentemente i bastioni. Serdonati. — Intanto l'artiglieria francese giuocava fieramente contro a quella medesima posta ch'egli difendeva. Bartoli.

2. Adoprasi anche pei Soldati che stanno a guardia nelle poste.

Es. Le poste disperse qua e là per l'isola, e massimamente quelle che stanziavano presso la sua punta settentrionale, tenevan ordine di andar tosto a ricongiungersi colle altre nella città, tostochè s'accorgessero dell'approssimar del nemico. Botta.

3. Chiamasi pure con questo nome il Luogo dove si mutano i cavalli, quando per maggior celerità si trasportano i soldati sulle carra.

Es. Corrono velocissimamente, e quasi volano, e a ogni posta avvisano, ecc. Serdonati.

4. Posta dicesi anche il Luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo. In franc. *Place*.

Es. Nè de' cavalli ancor meno ti caglia,
Che poco gioverìa, ch'avesser poste,
Dovendo lor mancar poi fieno, e paglia. Ariosto.

5. Tempo prefisso e determinato a diversi corpi dell'esercito, od a varii soldati, di convenire in un luogo; onde si dice: Dar la posta nella tal città; Trovarsi alla posta, ecc. In franc. *Rendez-vous*.

Es. Se l'esercito non è insieme, diasi la posta per iscritto, in luogo opportuno sulla strada che si ha da tenere. Montecuccoli.

6. Adoprasi anche per Agguato.

Es . . . . Ove la guardia ha posta
Quel vecchio traditor, che sta alla posta. Berni

POSTARE. v. att. e neut. pass. In franc. *Poster*. Collocare l'esercito, le schiere, i soldati ne'loro posti; Disporgli in positura atta all'offesa od alla difesa. È voce tecnica. V. POSTO, *e* PRENDERE al § Prendere i posti.

Es. Animò con faccia allegra i soldati, e postandogli a ridosso d'una eminenza, ecc. Corsini *trad. conq. Mess.* — Un semplice soldato a cavallo, che si trovava nella prima fila d'uno squadrone postato a diritto filo d'una batteria. Magalotti.

2. In signif. neut. pass. vale Occupare ordinatamente e di piè fermo un luogo atto così all'offesa, come alla difesa, secondo il bisogno. In franc. *Se poster*.

Es. Alloggiano gli inimici al coperto provvisti di vettovaglie e di strame; noi alloggeremo quasi tutti allo scoperto, e bisognerà postarci dietro gli strami. Guicciardini. — Siano le distanze così per fianco, come per tergo, tanto nel postarsi, come nell'avanzarsi esattamente tenute. Montecuccoli.

POSTATO, TA. part. pass. Dal verbo POSTARE; V.

POSTIERLA. s. f. Lo stesso che PORTICCIUOLA; V.

Es Ma crescendo più il furore, fu costretto per altra via ritornare a una postierla del castello. M. Villani.

POSTO. s. m. In franc. *Poste.* Sito determinato, che può occuparsi od è occupato militarmente. Dicesi anche POSTA; V.

Es Ciascuno nel suo posto atigava i suoi a rombattere. Davanzati *trad. Tac.* — Stettero gli eserciti in arme, guardando diligentemente i loro posti tutta la notte *Ed in altro luogo*: Fra l'uno e l'altro di questi forti erano diciassette ridotti, ne'quali stavano venticinque fanti per uno.... Oltre questi posti, era fabbricato un altro gran forte. Davila.

Posto avanzato. In franc. *Avant-poste.* Luogo occupato da una guardia sull'estremità più vicina al nemico.

Es. Un' altura fortificata con una torre di legno, la quale a guisa di posto avanzato difendeva il campo medesimo, signoreggiava la campagna, e potea dare avviso della venuta dei nemici. Algarotti.

Prendere, o Pigliare i posti. In franc. *Se poster.* Accampare, o Disporsi in ordinanza in sito vantaggioso per la propria sicurezza, o per offendere il nemico.

Es. Osservavano gli intendenti niuno aver preso meglio i posti, niun forte fatto da Agricola essere mai stato abbandonato. Davanzati *trad Tac.* — Accampare l'esercito più vicino che si può, ma fuori del tiro del cannone, e pigliare i posti principali nella parte d'onde più probabilmente può venire il soccorso. Montecuccoli.

Prendere, o Pigliare posto. In franc. *Prendre position.* Arrestarsi in luogo favorevole, ed Ordinarvisi in modo da poter ritrarne vantaggio tanto nella difesa, quanto nel pigliar le mosse per l'offesa.

Es. Il Duca alloggiato l'esercito, fece prendere posto sotto alle mura. *Ed in altro luogo*: Il Re leva il campo, e prende nella campagna d'Ivrì posto di battaglia. Davila. — Nell'arrivare, prima di tutti la cavalleria dee stare innanzi alla fronte del nimico per ricoprire la fanteria tanto, che s'accampi, e pigli posto. Cinuzzi. — Carichino gli squadroni, non dando tempo all'inimico di pigliar posto, nè di formar corpo, nè di fortificarsi. Montecuccoli.

Rivedere i posti. V. Rivedere.

PÓSTURA. V. POSITURA.

POTENZA. s. f. In franc. *Puissance.* Queste voci, tanto l'italiana quanto la francese, ebbero nel medio evo un significato tutto proprio e particolare, col quale venivano ad esprimere Tutta la forza, Tutta la milizia d'uno stato.

Es. Accolsono la loro potenza a cavallo, e a piede. M. Villani.

POZZO. s. m. In franc. *Puits militaire.* Luogo cavato fino ad una profondità determinata, per fare, per isventare, o per riconoscere le mine o le contrammine.

Es. Facendo un fosso profondo all'intorno delle batterie, o un pozzo dentro per guardarsi dalle contrammine. Montecuccoli. — Se la fronte d'attacco sarà contramminata, s'intraprenderanno alcuni pozzi nelle doppie zappe costrutte lungo le converse dello spalto per andare in cerca delle contrammine capitali. D'Antoni.

Pozzo della mina. V. Mina.

PREDA. s. f. In lat. *Praeda.* In franc. *Butin.* Acquisto fatto colle armi in mano, ed anche la Cosa stessa acquistata.

Es. Solo M. Bonifazio per sua cortesia fu senza parte di preda. M. Villani. — I soldati Fiorentini attesero alla preda, la quale fu di prigioni d'arnesi e di cavalli grandissima. Machiavelli. — E dappoichè s'è fatta preda, converrà dividerla egualmente secondo gli ordini militari. Cinuzzi.

Andare in preda. Lo stesso che Andare a bottino, a ruba; Essere rubato, predato. Crusca.

2. Andare a predare, a far preda: i Francesi dicono in questo signif. *Aller à la maraude.*

Es. Quarantatre masnadieri, che andavano in preda. M. Villani.

Dare a preda. Dare una città in preda a'soldati perchè la mandino a sacco. In franc. *Livrer au pillage.*

Es. Una ricca ed illustre città a guastamento e preda essere stata de' nemici data. Bembo.

Dare in preda. In franc. *Livrer au pillage; Livrer*

aux soldats. Concedere ad esser predata una città, una provincia, un campo.

Es. Allo spagnuolo, al tedesco furore,
A quel d'Italia in preda Iddio la diede. Berni.

Mettere, *o* Porre in préda. Lo stesso che Predare, Mettere a sacco, ecc. In franc. *Mettre au pillage.*

Es. E di colà intesa la sconfitta de' Barbari, che gli avevano usurpati e messi in preda gli stati, incontanente spiegò bandiera, ecc. Bartoli. — Per gareggiar poi fra loro dopo ch'avessero posto in preda il paese, a chi potesse predarne più larga parte. Bentivoglio.

PREDACE. aggett. d'ogni gen. In franc. *Pillard.* Inclinato alla preda; Assuefatto al predare.

Es. Contro alla rabbia del turchesco importuno stuolo, contro al predace e molesto corseggiatore, e contro a' nemici del Cristianesimo. Prose Fiorentine.

PREDAMENTO. s. m. Verbale di Predare; l'Azione del PREDARE; V.

Es. Di qui nascono tra voi tante guerre, tante desolazioni di città, tanti predamenti di paesi, ecc. Gelli.

PREDARE. v. neut. In lat. *Praedari.* In franc. *Marauder.* Rubare a mano armata quello d'altrui, fuori delle regole e discipline della guerra.

Es. I Borghigiani i quali avevano seguitato Niccolò per predare, di predatori divennero preda, e furono presi tutti e taglieggiati. Machiavelli — Avendo presi danari da'paesani per assicurarli che non vi sarebbono entrati soldati, che avessero potuto predare. *Ed in altro luogo:* Gli Ugonotti poco avvezzi alla disciplina militare, ed usi alla licenza del predare, che volgarmente chiamavano la Picorea. Davila.

2. Si adopera altresì in signif. att. e si dice d'Uomini, di Case e di Paesi cui venga tolta per forza la roba, le sostanze. In questo senso si dice anche DEPREDARE; V. In franc. *Voler; Piller.*

Es. I quali di presente si misono a scorrere e a predare il paese. M. Villani. — Nè erano in questo tempo minori rovine nel paese del

Friuli, perchè assaltato ora dai Veneziani, ora dai Tedeschi, ora difeso, ora predato, ecc. Guicciardini.

— E su nel poggio mison tutte quante
Lor salmerie, e la roba predata. Cirifo Calvaneo.

PREDATO, TA. part. pass. Dal verbo PREDARE; V.

PREDATORE, TRICE. s. masc. e fem. In franc. *Maraudeur*. Dicesi di Gente o di Soldato che ruba e spoglia la gente disarmata. Dicesi anche DEPREDATORE; V.

Es. Pensa . . . .
Come all'armata in mar s'opponga, e come
Gli Arabi predatori affreni, e dome.
Ed in altro luogo:
Fuggir non potei già, ch'era omai presso
Predatrice masnada. Tasso.

— Quanto era stato minore il numero de'combattenti, tanto riuscì poi maggiore l'utile de' predatori. Davila. — Si consideri il danno, che reca una semplice scorreria di masnadieri predatori. Montecuccoli.

PREDATORIO, RIA. aggett. m. e f. Aggiunto di chi preda, e d'ogni cosa appartenente al predare.

Es. Conciossiachè l'arte predatoria sia parte d'essa arte da guerra. Segn. Polit. *Crusca.*

PREDONE. s. m. Lo stesso che Predatore; ma più direttamente dal lat. *Praedo.*

Es. Non occultamente a modo di predoni, ma palesi. M. Villani. — Una mattina ..... cavalcando per una profonda valle ...., assaliti fummo da innumerabile quantità di predoni, vaghi del copioso arnese. Boccaccio.

PREFETTO. s. m. In lat. *Praefectus*. Titolo e Uffizio del comandante d'un'ala di cavalleria ausiliaria, o delle coorti ausiliarie d'infanteria negli eserciti romani. Questi Prefetti avevano negli aiuti la stessa autorità, che i tribuni nelle legioni. Erano creati dall'Imperadore o dal Console. Decadendo le antiche istituzioni, anche le legioni ebbero a capo supremo un Prefetto, al quale ubbidivano

i tribuni, i centurioni e gli altri: ai tempi di Vegezio il Prefetto della legione era investito di tutta l'autorità militare, e sottentrava al Legato: presso di lui raccoglievansi i tribuni ed i centurioni pel segno della sera, per l'ordine delle marce e per le altre fazioni militari: a lui apparteneva la cura delle vestimenta, dell'armi e de'viveri della legione. Il nome e l'uffizio di Prefetto passarono pure nella milizia greca ai tempi degl'Imperadori d'Oriente, e se ne trova memoria nelle antiche cronache d'Italia fin tanto che i Greci tennero una parte di essa.

Es. Ma il più proprio giudice era il Prefetto delle legioni, il quale assente il Legato, siccome suo vicario, potestà grandissima ritenea. B. Giamboni *trad. Veg.* — I primi a spaventarsi furono i tribuni de' soldati, e i prefetti. Baldelli *trad. Ces.*

Prefetto dell'oste. V. Maestro del campo.

Prefetto de' fabbri. In lat. *Praefectus fabrorum.* Uffiziale preposto alla maestranza della legione, cioè ai falegnami, scarpellini, fabbri ferrai, armaiuoli ed altri artefici, vegliando specialmente il buono stato dell'armi e delle macchine da guerra. Era altresì Capo de'cavatori.

Es. Giudice di costoro era spezialmente il prefetto de'fabbri. B. Giamboni *trad. Veg.*

Prefetto del pretorio. In lat. *Praefectus praetorio,* e *praetorii.* Il Capitano della guardia; il Generale de'pretoriani. Venne quest'uffizio creato da Augusto, ed ebbe umili principii, ma crebbe di potenza a dismisura sotto Tiberio, che questo uffizio avea commesso a Seiano; e finalmente a tanto salirono di dignità i Prefetti del pretorio, che erano come Principi. Nella decadenza dell'impero se ne istituirono quattro, che l'imperio, in quattro parti diviso, in nome degli Imperatori amministravano.

Es. T. Vinio consolo, e Corn. Lacone prefetto del pretorio guidavano ogni cosa. Davanzati *trad. Tac.*

PREFETTURA. s. f. In lat. *Praefectura.* Uffizio e dignità di PREFETTO; V.

Es. Ciascuno esercito militare contiene le compagnie, le prefetture, e convenevol numero di gente, e nomi. Carani *trad. El.*

PRELIARE. v. neut. In lat. *Praeliari.* Far battaglia; Combattere in battaglia. Latinismo pretto, che tornerà di rado in acconcio.

Es. Oggi qui non si canta, anzi si prelia. Sannazzaro.

— Onde non solamente pugna per noi preliando, ma facendone noi schermitori colla dottrina sua (*qui figurat.*). Fr. Giordano.

PRELIO. s. m. In lat. *Praelium.* Lo stesso che Battaglia. Ma è voce latina pretta e disusata. Crusca.

PRENDERE, e PIGLIARE. v. att. In franc. *Prendre.* Militarmente vale Impadronirsi d'una città, d'un forte, d'un corpo di nemici tanto per forza d'armi, quanto per insidie e stratagemmi.

Es. Alcuni cavalli leggieri e fanti de' Veneziani presero per forza la terra di Valdivera, e per accordo Bellona. Guicciardini. — Il Re di Navarra..... aveva preso a patti Chisai, e per assalto Sassai. Davila.

Prendere al soldo. V. Soldo.

Prendere a patti. In franc. *Prendre par capitulation.* Venire in possesso d'un luogo difeso mediante convenzione tra i difensori e gli assalitori. Dicesi pure Prendere per accordo.

Es. Il Re di Navarra..... aveva preso a patti Chisai, e per assalto Sassai. Davila.

Prendere battaglia, o la battaglia. V. Battaglia.

Prendere, o Pigliar caccia. V. Caccia.

Prendere, o Pigliar campo. V. Campo.

Prendere di furto, o per furto. In franc. *Enlever par surprise.* Detto di luogo occupato da forze nemiche,

vale Impadronirsene per assalto repentino ed impreveduto. Dicesi pur RUBARE, *e* FURARE; V.

Es. Come i Ghibellini d'Arezzo entrarono per furto nella terra, e furonne cacciati G Villani. — Immaginando, come avvenne, che prima fossono al campo cha sentiti, e così prendere il campo di furto prima che si potesse ordinare. F. Villani. — Arrivato pertanto Agnolo propinquo ad Imola, sendo ancora le genti de' Fiorentini a Modigliana, ed essendo il freddo grande, e per quello ghiacciati i fossi della città, una notte di furto prese la terra, e Lodovico oe mandò prigione a Milano. Machiavelli. — I Veneziani aspirando al domioio di tutta la Romagna, avevano... maodati a Raveona molti soldati, coi quali ona notte all' improvviso assaltarono con grande impeto la Città di Cesena, il popolo della quale difendendosi virilmente, essi che erano andati senza artiglierie, e sperando più nel furto, che nella forza, si ritornarono nel Contado di Ravenna. Guicciardini.

Prendere, *o* Pigliare di mira. V. Mira.

Prendere, *o* Pigliare i passi. V. Passo.

Prendere, *o* Pigliare i posti. V. Posto.

Prendere i quartieri. V. Quartiere.

Prendere, *o* Pigliare la carica. V. Carica.

Prendere, *o* Pigliare la fuga. V. Fuga.

Prendere, *o* Pigliare la guerra. V. Guerra.

Prendere la mira. V. Mira.

Prendere le armi. V. Arma.

Prendere, *o* Pigliare le difese. V. Difesa.

Prendere, *o* Pigliare lingua. V. Lingua.

Prendere, *o* Torre in mezzo, vale Assaltare e Battere il nemico da due opposte parti, che i Francesi direbbero *Mettre entre deux feux*. Si dice anche Mettere in mezzo; V.

Es. Ma all' incontro chi gli accerchia *(i nemici)* col corno, non gli toglie in mezzo con la battaglia; perciocchè egli è possibile che uno, il quale abbia mioore esercito, possa attorniare i oemici da un lato. Carani trad. El.

Prendere, *o* Pigliare ne' fianchi. V. Fianco.

Prendere per accordo. In franc. *Prendre par capitulation.* Lo stesso che Prendere a patti; V.

Es. Alcuni cavalli leggieri e fanti de' Veneziani presero .... per accordo Bellona. Guicciardini.

Prendere per assalto. V. Assalto.

Prendere per forza. In franc. *Enlever, Emporter de vive force.* Impadronirsi d'un luogo forte per forza d'armi.

Es. Alcuni cavalli leggieri e fanti de' Veneziani presero per forza la terra di Valdivera. Guicciardini.

Prendere per furto. V. qui sopra Prendere di furto.

Prendere, o Pigliar piede. V. Piede.

Prendere posto. V. Posto.

Prendere, o Pigliare vantaggio, od il vantaggio; e Prendere vantaggio del terreno. V. Vantaggio.

PRENDIBILE. aggett. d'ogni gen. In franc. *Prenable.* Che si può prendere.

Es. La volpe nè in aguato è prendibile, o in lacci, o pure in reti. Salvini.

PRENDITORE, TRICE. verbal. m. e f. Dal verbo PRENDERE; V.

Es. Ricordando, te esser quasi la prima prenditrice delle sante armi. Boccaccio.

PREOCCUPARE. v. att. Occupare prima d'altri una città, un luogo forte, un passo, un sito vantaggioso. In lat. *Praeoccupare.*

Es. Avendo il Re Carlo Siena passata, Papa Alessandro in Roma il Signor Virginio e il Conte di Pitigliano, capitani dell'oste del Re Alfonso, e Ferdinando del Re Alfonso figliuolo ricevette di maniera, che ben si parea che egli e i luoghi forti a' nemici preoccupare, od essi riprimere, e la città rafforzare, a risospignerli, grandemente volesse. Bembo. — Impedirgli le imprese..... distribuendo ne' luoghi serrati la cavalleria, che continuo lo infestì, preoccupando i passi, rompendo ponti e mulini. Montecuccoli.

PREOCCUPATO, TA. PART. PASS. Dal verbo PREOCCUPARE; V.

PREPARAMENTO. s. M. In franc. *Préparatifs de guerre.* Il Preparare le cose necessarie per una guerra, per una impresa militare; il Prepararsi di gente, d'armi, ecc. che si dice pure APPARECCHIO; V.

Es. I preparamenti grandissimi, che faceva il Re di Francia, il quale si credeva, che non temesse senza cagione, commossero molto gli animi di tutti, chi per cupidità di cose nuove, chi per speranza, chi per timore. GUICCIARDINI. — Venne la nuova d'un tanto preparamento. SERDONATI.

PREPARARE. V. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Faire les préparatifs; Préparer.* Apparecchiare, Apprestare ogni cosa necessaria ad un' impresa.

Es. Pure, movendolo (*il Duca di Ferrara*) più che altro quel riscontro del muro rotto, cominciò a prepararsi di gente. *Ed in altro luogo*: Si trovava preparatissimo a far la guerra. GUICCIARDINI.

PREPARATISSIMO, MA. SUPERL. MASC. e FEM. di

PREPARATO, TA. PART. PASS. Dal verbo PREPARARE; V.

PRESA. s. F. In lat. *Expugnatio.* In franc. *Prise.* L'Azione del prendere una città, una fortezza, un campo, un luogo fortificato per forza d'armi o per istratagemma. In questo signif. si usò anche PRESURA; V.

Es. Banducdar, Soldano de' Saracini, dopo la presa che avea fatta della città d'Antiochia, e del reame d'Erminia, passò con suo esercito in Turchia. M. VILLANI.

2. Tutta la Quantità della preda, del bottino che si fa in guerra. In lat. *Spolia.* Traslat. dalla caccia e dalla pesca.

Es. Considerava l'Italia come sua presa (*qui figurat.*) DAVANZATI trad. Tac.

3. Si usa altresì per Ischiera, Frotta d' uomini che combatte e si muove separatamente e da se; come pure per una Parte dell'esercito divisa dal rimanente: quindi i modi di dire Presa di gente, Presa di soldati, e simili, cioè una Porzione determinata o indeterminata di essi. In franc. *Détachement.*

Es. Per la gran moltitudine degli uomini....si feriono quattro prese. F. Sacchetti. — Si rannodavano qua e là nella Carolina Settentrionale parecchie prese di repubblicani comandate da capitani arditi *E il in altro luogo*: Bellegarde, per consentire coi movimenti di Nugent, aveva avviato a Rovigo una presa di tre mila soldati. Botta.

4. Termine della Lotta, e vale Mossa fatta per prendere l'avversario, e la Parte ove si tenta di prenderlo: di qua i modi di dire militari *Andar alle prese, Essere alle prese*, ecc.

Es. Come è (*dice egli*) gran lottatore non colui, il quale ha tutti i colpi, e tutte le prese imparato, che sapere si possono,.... ma colui, il quale in un solo, o in due è bene, e diligentemente ammaestrato, e stà aspettando l'occasione di valersene, e di mettergli in opera. Varchi *trad. Sen.* — Imparano in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse. Serdonati.

Alle prese. In franc. *Aux prises.* Posto avverbialm. coi verbi Venire, Andare, Essere, Trovarsi, vale All'atto della zuffa, del combattimento; ed è traslatato dalla Lotta, ove *Venire alle prese* valeva Acchiappar l'avversario. In lat. *Manum conserere.*

Es. A mezza spada vengono di botto,
E per la gran superbia, che l' ha accese,
Van pur innanzi, e si son già sì sotto,
Ch'altro non pon, che venire alle prese. Ariosto.

— Stretta la città coll'assedio i Cosacchi, ne vennero alle prese e all'assalto. Bartoli. — Un reggimento caroliniano, e gli stanziali marilandesi, che già si trovavano alle prese da fronte, furono anche assaliti sul loro sinistro fianco. Botta.

Dar le prese. Dar la scelta, l'elezione del modo di combattere.

Es. Di, ch' io gli do del combatter le prese,
O vuole a corpo, o battaglia campale. Ciriffo Calvaneo.

Presa d'armi, o dell'armi. L'Azione del levarsi in arme, dell'entrare in guerra. È frase nobile. I Francesi dicono nello stesso senso: *Levée de boucliers; Prise d'armes.*

Es. Determinò finalmente di voler assentire alla presa dell'armi, e proseguire i disegni della lega. Davila. — Questa fu la prima presa d'arme,.... che fu il cominciamento della guerra civile. Botta.

PRESIDIARE. v. att. Guarnir di presidio.

Es. Presidiando e fortificando tutte le terre, che circondano Parigi. Davila. — Breda, luogo nobile e di tali conseguenze, che subito il Duca d'Alba volle assicurarsene meglio col presidiarlo Bentivoglio. — Guadagnar lo stato edificando fortezze, e cittadelle, presidiando le fatte. Montecuccoli.

PRESIDIARIO, RIA. aggett. m. e f. Aggiunto di Soldato o di Gente destinata a' presidii, e d'Ogni altra cosa appartenente a presidio. È voce citata dal Bergantini colle seguenti indicazioni: *Battagl. Ann.* 1605. 15.

PRESIDIATO, TA. part. pass. Dal verbo PRESIDIARE; V.

PRESIDIO. s. m. In lat. *Praesidium.* In franc. *Garnison.* Quella Soldatesca che guarda, che difende una città, una fortezza, nella quale è aquartierata e ferma.

Es. Si assicurò la città di Verona, la quale pel piccolo presidio che v' era dentro, stava con non mediocre sospetto. Guicciardini. — In tutte le città sono presidj gagliardi e fermi. Segnorati.

2. Luogo di guardia o di frontiera, ove si soleva porre a quartieri stabili un corpo di soldati, che dal rimaner fermi in quelle stanze venivano chiamati *stanziali*, o di

presidio, a differenza di quelli che militavano solamente in tempo di guerra. Questo signif. della voce Presidio venne portato in Italia dagli Spagnuoli fin dal secolo XVI, ed è frequente nelle ordinanze militari degli stati italiani a quel tempo, e segnatamente in quelle del Duca Emmanuele Filiberto e di Carlo Emmanuele I, suo figliuolo e successore. Se ne serba ancora l'uso sulle costiere della Toscana.

Es. E altresì può avvenire, che un Principe, o una Repubblica mantenga e paghi nel medesimo modo in tempo di pace molte compagnie e soldati per guardar fortezze, e città, presidj, confini; e sì fatti luoghi. Cinuzzi.

Mantenere presidio in una città o fortezza, vale Tenervi soldati a guardia per la sua sicurezza così al di dentro, come al di fuori. In franc. *Tenir garnison.*

Es. Fondar cittadelle e mantenere presidj ne' luoghi opportuni ... da ciò dipendeva la sicurezza e tranquillità del paese. Bentivoglio.

Porre presidio. In franc. *Mettre garnison.* Aquartierare entro una città od una fortezza un numero di soldati per guardarla. Dicesi anche PRESIDIARE; V.

Es. La Reggente vi mandò il conte di Mega per far officio col magistrato, acciocchè si disponesse a lasciarvi porre qualche presidio. Bentivoglio.

PRESO, SA. part. pass. Dal verbo PRENDERE; V.

PRESTA, e PRESTO. s. f. e m. In franc. *Prêt.* Pagamento anticipato che si fa ai soldati d'una parte del loro soldo.

Es. Possano nello scrivere di nuovo detti cavalli leggieri dare a ciascuno di presta fino alla somma di fiorini dieci. *Ed in altro luogo*: Non possano cancellare alcuno di detti descritti, se prima non restituisce indietro tutto quello di che fosse debitore, così per conto di presta, come per conto di paghe. Machiavelli. — Scriveva Buonaparte essere i soldati senza scarpa, senza presto, senz'abiti. Botta.

PRESURA. s. f. In franc. *Prise.* Lo stesso che PRESA nel primo signif. di questa voce; V.

Es Come il conte d'Artese ebbe novella della presura d'Agosta, ordinarono d'armare il naviglio a Brandizio. G. Villani.

PRETORE. s. m. In lat. *Praetor.* In franc. *Préteur.* Titolo del capitano generale degli eserciti romani nei quattro primi secoli della Repubblica, poichè a quel tempo i Romani chiamavano indistintamente col nome di *Pretore* il Consolo, il Dittatore, ogni persona insomma che fosse preposta alle cose civili o militari. Di qui venne il nome di *Pretorio* e di *Pretoriani.* Dall'anno 384 della fondazione di Roma il nome di Pretore diventò particolare a Colui che in assenza del console amministrava la giustizia al popolo.

Es. Antichissima voce fu pretore, e per i magistrati s'adoperò nel suo principio che aveano imperio, ed una cotale maggioranza, o consoli, o con altro nome che si chiamassero. Borghini.

PRETORIA, e **PRETURA.** s. f. Uffizio e Dignità di Pretore.

Es. Egli soffera così coraggiosamente, ch'alcuna cosa gli sia stata contradia ad avere vittoria, come sofferse il vituperio dell'essere casso dalla pretoria. Sen. Pist. *Crusca.*

PRETORIANO. s. m. In lat. *Praetorianus.* In franc. *Prétorien.* Nome di soldato eletto, destinato dapprima alla guardia del pretorio, poi a quella del corpo del capitano generale. Ordinò Scipione Africano questi Pretoriani in una coorte, e loro diede armi più cospicue e doppio soldo: Augusto ne accrebbe il numero sino a tre coorti, e le distribuì in varii quartieri intorno a Roma, e dentro a Roma stessa, onde frenare que' cittadini che ancor rammentavano la Repubblica. Tiberio finalmente istigato da Seiano ne fece un esercito giusto, accrescendo il numero

delle coorti; e rinforzandole di cavalleria e di macchine. Tanto insolentirono in processo di tempo i Pretoriani, che disposero ben sovente dell' impero, vendendolo a chi offriva loro più ricco donativo. Vennero finalmente aboliti sul principio del IV secolo dall' Imperadore Costantino.

Es Cesare co' pretoriani suoi fu primo a pigliar lo steccato, e sforzare il bosco. Davanzati *trad. Tac.*

2. Aggiunto di Cose appartenenti al Pretorio, come di coorti, d'esercito, di grado militare, ecc.

Es. Accrebbe la decima legione in luogo d' una coorte pretoriana. Petrarca — Ordinarono uno esercito chiamato pretoriano, il quale stava propinquo alle mura di Roma. Machiavelli.

PRETORIO. s. m. In lat. *Praetorium.* In franc. *Prétoire.* Padiglione dell'imperatore, del capitano generale degli eserciti romani; ebbe questo nome da ciò che i primi Romani chiamarono col nome di *Pretore* colui che investivano del comando supremo de' loro eserciti.

Es. Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. Boccaccio — Il pretorio (*era*) il suo tabernacolo, o consolo, o dittatore, o proconsolo, che si fusse, e pretore ancora, se aveva imperio. Borghini.

2. L'Assemblea convocata intorno al pretorio.

Es. Varrone si maravigliò, e dolsegli che tutto il pretorio l'avesse udito. Boccaccio.

3. L'Ordinanza de' soldati pretoriani, la Milizia pretoriana.

Es. Domiziano aringò, e offerse loro terreni. Ricusaronli, e pregavano milizia, e soldo; però furono ricevuti nel pretorio. Davanzati *trad. Tac.*

4. Chiamarono altresì i Romani col nome di *Pretorio* il Campo, ossia i Quartieri in cui stanziavano i pretoriani posti da Tiberio a sopraccapo di Roma.

Prefetto del pretorio. V. Prefetto.

PRETORIO, RIA. AGGETT. M. e F. In lat. *Praetorius.* Aggiunto di Soldato, o di Cosa appartenente al pretore.

Es. Sempre rimase il nome alla coorte pretoria, che era la propria del capitano; così nel campo la porta pretoria. BOSCHINI.

PRETURA. V. PRETORIA.

PREVENIRE. V. ATT. In franc. *Prévenir.* Venire avanti del nemico, prima di lui ad una operazione di guerra; Antivenirlo nella esecuzione di un disegno.

Es. Chi previene acquista nome di valoroso, e di buon conoscitore del mestiere dell'armi. CINUZZI. — Considerandosi che all'inimico restava in tal guisa troppo campo di prevenirci (come già si aveva lingua essersi egli avanzato con un corpo della sua cavalleria), e che dal non lasciarsi prevenire tutta la somma del negozio dipendeva, ecc. MONTECUCCOLI.

PREVENUTO, TA. PART. PASS. Dal verbo PREVENIRE; V.

PREVENZIONE. S. F. Il Prevenire il nemico, sia cogliendo prima di lui i vantaggi dei siti e dei passi, sia con buoni apparecchi e disposizioni tali da interrompergli il disegno prevedendolo.

Es. Era solito Alfonso a dire, che con le prevenzioni, e con le diversioni si vincevano le guerre. GUICCIARDINI. — La prevenzione fa il nimico pauroso, in tanto che gli si rompe il disegno. CINUZZI. — La Transilvania .... posta in parte troppo longinqua, in una stagione tanto avanzata, senza la minima prevenzione nè delle cose più necessarie, nè di posto fisso per assicurarsi il piede. MONTECUCCOLI.

PREVOSTO, *e* **PROVOSTO.** S. M. In franc. *Prévôt.* Quegli che negli eserciti ha l'incarico di vegliare alla stretta esecuzione de' bandi militari, come il Capitano di campagna, al quale era per lo più subordinato, quando ne' reggimenti o terzi v'avevano più Prevosti sotto gli ordini di quest'ultimo. V. CAPITANO DI CAMPAGNA. Dicesi pure PROFOSSO; V: ma meno correttamente; la voce essendo

da *Propositus* e *Praepositus*, cioè Preposto a carico particolare.

Es. Ma ben conviene operare, che le misure, e i pesi sien giusti; la qual cosa si dee commettere alla cura de' capitani di campagna, e a' provosti. CINUZZI — Marcia il bagaglio della cavalleria a carico del capitano di campagna, e de' suoi prevosti. MELZO.

GRAN PREVOSTO. In franc. *Grand prévôt*. Lo stesso che PREVOSTO GENERALE; V.

Es. Trattandosi di trovar danari per far muovere il Gran Prevosto co' suoi arcieri, i quali erano per mancamento delle paghe restati di marciare, ed erano di gran bisogno nel campo. DAVILA.

PREVOSTO DI CAMPAGNA. In franc. *Prévôt*. Lo stesso che CAPITANO DI CAMPAGNA; V.

Es. Essendo nell'esercito molto bagaglio, si collocherà dietro allo squadrone di retroguardia sotto l'insegna del Prevosto di campagna. TENSINI.

PREVOSTO, e PROVOSTO GENERALE. In franc. *Grand prévôt*; *Prévôt d'armée*. Grado superiore a quello dei Capitani di campagna e dei Prevosti de' terzi e delle compagnie: ve n'aveva un solo per ogni esercito, con compagnia e bandiera sua propria, e con autorità e giurisdizione sopra ogni cosa spettante al carico suo. V. PREVOSTO.

Es. Tutti que', che si trovavano sbandati fuori delle battaglie, erano subito presi dal Provosto generale, e senza altro processo impiccati. *Ed in altro luogo*: Facendosi ancora dal Capitan generale un Provosto general dell'esercito.... Questi ha per obbligo di suo offizio di avere un Luogotenente, con molti suoi aguzzini, o birri, e col boja ancora. CINUZZI. — All'offizio del Prevosto generale appartiene il portar i bandi, che vengono per parte del Generalissimo, o del Maestro di campo generale, al Generale della cavalleria, il quale gli dà poi all' Auditor d'essa. MELZO.

PRIGIONE. s. m. In franc. *Prisonnier*. Quegli che vinto in guerra resta in potere del vincitore. Dicesi anche

e più comunemente PRIGIONIERE; V.; ma questo vocabolo ha significato alquanto più largo.

Es. Subitamente egli, e molti altri amici, e i servidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo. BOCCACCIO. — I soldati Fiorentini attesero alla preda, la quale fu di prigioni d'arnesi e di cavalli grandissima. MACHIAVELLI.

2. Usato nel gen. FEM. vale Luogo, Quartiere, o Città, in cui sono raccolti e guardati i soldati fatti prigioni. In franc. *Prison.*

Es. Per trar l'amico suo di pena,
Che sostenea nella prigion di Carlo. DANTE.

PRIGIONIA. s. F. Stato di chi è caduto in potere del vincitore, e menato prigione. CRUSCA.

PRIGIONIERE, *e* PRIGIONIERO. s. M. Lo stesso che PRIGIONE nel primo signif. di questa voce; V.

Es E quanti prigionieri egli prese dell'oste di Fili, tutti li lasciò. PLUT VIT. *Crusca.* — I prigionieri tedeschi si restituissero. BOTTA.

2. Si adopera altresì Aggettiv. nei due generi, e parlando d'esercito, di gente, di presidio, di guarnigione, o di un corpo di soldatesca, ha collettivamente lo stesso signif. del vocabolo Prigione. In franc. *Prisonnier, Prisonnière.*

Es. Chi non vorria cambiare un qualche mila soldati, che tu lasci morti sul campo di battaglia, per avere in cambio prigioniero di guerra un esercito di venti mila combattenti? ALGAROTTI. — Indi nel giorno stabilito la guarnigione esce dalla piazza, incamminandosi verso i proprii Stati colla scorta di un corpo nemico, o pure rimane prigioniera di guerra a disposizione dell'assalitore. D'ANTONI. — Il presidio, che sommava a due mila seicento soldati, incluse le bande paesane, rimase prigioniero di guerra. BOTTA.

PRIMA PIANA. Denominazione particolare e collettiva di tutte quelle persone che erano aggiunte ad una compagnia di fanti o di cavalli, fuori del numero de'soldati propriamente detti. Questa denominazione usata negli eserciti spagnuoli ed Imperiali del secolo XVII, trae la sua ori-

gine dallo spagnuolo *Plana mayor*, che rispondeva a quell' Aggregato d'uffiziali che i Francesi chiamano *Etat-major d'un régiment*; quindi la *Plana primera* degli Spagnuoli, che è la Prima piana di cui parliamo, comprendeva tutte le persone pagate pel servizio d'una compagnia senza far parte de' suoi soldati.

Es. Ha ogni compagnia, così d'archibugieri, come di lancie, e di corazze, la sua Prima Piana, ch'è di due trombetti, d'un foriero, d'un mariscalco, e d'un cappellano, il quale deve in ogni modo tenersi in tutte le compagnie. Vi dovriano parimente esser un sellaro, un armaruolo, e un barbiero; ma questi, non essendo pagati a parte, alcuni Capitani gli fanno assentar per soldati, poichè sono necessarii. MELZO. — Stato-colonuello di cavalleria: Colonnello; tenente colonnello; sergente maggiore; quartier-mastro; cappellano; auditore; maestro de' carri colle sue genti; profosso con suo garzone. Prima piana di cavalli: Capitano; tenente; cornetta; sergente; caporale; foriero; scrivano; barbiere; sellaio; armaiuolo; maliscalco; trombetta. Stato-colonnello d'infanteria: colonnello, ecc. Prima piana d'infanteria; capitano; tenente; alfiere; sergente; instruttore; foriero; caporali; sotto-foriero; scrivano; tamburi e pifferi. MONTECUCCOLI.

PRIMIPILO. In lat. *Primipilus.* Titolo del centurione, che guidava la prima centuria dei triarii o pilani: si estese col tempo questo titolo ad altri centurioni. Il Primipilo era il primo dei sessanta centurioni della legione, ed apparteneva di fatto all'ordine equestre: aveva la guardia dell'aquila.

Es. Olennio, soldato Primipilo, loro governatore, scelse alcune pelli, ecc. DAVANZATI *trad. Tac.* — Quasi tutti i capitani delle altre coorti o feriti, o morti, tra' quali P. Sestio Baculo, di quelle primipilo, uomo veramente valorosissimo. BALDELLI *trad. Ces.*

PRIMOPILARE. AGGETT. In lat. *Primipilaris*, e *Primopilaris.* Aggiunto di Colui che era stato, od era primipilo.

Es. La cura dell'impresa diede a Suedio Clemente Primopilare. DAVANZATI *trad. Tac.*

PRIMOPILO. s. m. In lat. *Primus pilus.* La Prima centuria dei triarii, chiamati altresì pilani, comandata da un centurione, il quale perciò si chiamava Primipilo.

Es. Arrio Varo ottenne il primopilo per cotal favore. Davanzati *trad. Tac.*

PRINCIPALE. aggett. In lat. *Principalis.* Soldato legionario romano della schiera de' principi, distinto con questo appellativo dal capo della fila o dell'ordine, che era propriamente chiamato Principe. Alcuni scrittori adoperano l'uno e l'altro di questi nomi senza veruna differenza. Nel numero del più si usa anche a modo di Sust.

Es. Coloro che dinanzi, e d'intorno dalle insegne, e colla prima schiera combattono, sono principi appellati, cioè gli ordinarj, e tutti gli altri principali. B. Giamboni *trad. Veg.*

PRINCIPE. s. m. In lat. *Princeps.* Soldato legionario romano di grave armatura, come l'astato, e scelto fra que' cittadini che per età s'accostavano alla virilità. Fu da principio posto nella prima schiera della legione, ma in processo di tempo fu collocato nella seconda tra gli astati ed i triarii.

Es. Gli astati erano messi nella prima fronte con gli ordini spessi e fermi, dietro a' quali erano i principi, ma posti con gli ordini più radi Machiavelli. — I primi soldati (*della legione romana*) erano i Veliti, ovvero Astati; i secondi i Principi; i terzi i Triarj Cinuzzi.

PRINCIPIA. s. f. plur. In lat. *Principia.* Luogo cospicuo nel mezzo del campo romano, ove si piantavano il labaro, l'aquile, le imagini e le altre insegne, ed ove si promulgavano gli editti, si leggevano le lettere della Repubblica, si tenevano i parlamenti, s'amministravano le cose sacre e la giustizia, e s'alzava il segno della prossima battaglia. Eravi franchigia presso le Principia, ed i soldati giuravano per esse. Fu così chiamato questo luogo sia per-

chè intorno ad esso si rizzavano le tende dei principali uffiziali della legione, sia perchè si principiava da esso a stabilir le misure del campo, o finalmente perchè intorno ad esso attendava la seconda schiera legionaria chiamata dei Principi.

Es. Ragunati i soldati nelle principia. *Ed in altro luogo:* Riconoscevasi il primo alloggiamento di Varo dal circuito largo, e dalle disegnate principia per tre legioni. DAVANZATI *trad. Tac.*

PRO. AGGETT. MASC. In lat. *Strenuus; Fortis.* In franc. *Preux.* Lo stesso che Prode, Valoroso, Forte ed Accorto; ed è aggiunto di qualità molto usato in questa forma nel buon secolo della lingua, ma rimasto dappoi alla sola poesia. V. PRODE.

Es. Trovarono uno, che in corte era assai dimorato, uomo savio, e di nobile sangue, giusto, e famoso, di gran lealtà, pro d'arme, e di nobile schiatta. DINO COMPAGNI. — Rinieri come ardito e pro, fu preso colla spada in mano, e molti altri valenti uomini. E per certo e messer Piero e Rinieri si portarono come valenti capitani, e come arditi e pro cavalieri. M. VILLANI. — Io so che voi siete divenuto un pro cavaliere, posciachè io non vi vidi. BOCCACCIO.

PROCINTO. s. m. In lat. *Ambitus.* Lo stesso che Recinto, anzi quest'ultima voce è più adoperata. V. RECINTO.

Es. Combattendo la terra, che avea tre procinti di mura. M. VILLANI. — I Francesi piantarono l'artiglieria contro il primo procinto (*di Monselice*). *E più sotto*: E seguitandogli per la costa, entrarono seco mescolati negli altri due procinti GUICCIARDINI.

PRODE. AGGETT. In lat. *Strenuus; Fortis.* In franc. *Preux; Brave.* Propriamente Valoroso e Prudente; aggiunto di qualità degli antichi cavalieri derivato dal lat. *Probus*, onde Pro e Prode: questa voce ricorda la formola usata nel creare i cavalieri, quando calzati gli sproni, nel dar loro la collata, si diceva loro ad alta voce: *Esto probus miles.* Cessata l'usanza, non cessò tuttavia il suo

valore alla voce, la quale suona anche adesso Valoroso e Forte in armi.

Es. Perciocchè prode uomo, e valente era. Boccaccio.

PRODEMENTE. avverb. In lat. *Fortiter; Strenue.* In franc. *Bravement.* Valorosamente, Con prodezza, Con fortezza.

Es. Perchè una età dura la voce delle cose, che prodemente si fanno. Vegez. *Crusca.*

PRODEZZA. s. f. In lat. *Robur; Virtus.* In franc. *Prouesse.* Valore, Fortezza di corpo aggiunta a Prudenza ed Accortezza di mente: così la intendevano gli antichi.

Es. Divenne bellissimo giovane, e famoso in prodezza, ed in cortesia. Boccaccio. — Uomo di grande ardire, e prodezza. Novelle Antiche.

2. Per Opera, Impresa da prode; Azione generosa e virtuosa, e da uom valoroso. Risponde al franc. *Exploit.*

Es. Di questa prodezza ne gli rendè grazia il Senato, e diedegli condotta di trecento fanti. Bembo. — I Romani, che più degli altri furono migliori maestri di guerra, avevan per legge assegnati premj per ogni prodezza militare. Cinuzzi.

Fare prodezze. In lat. *Strenuam operam navare.* Operar con valore. Crusca.

Es. Nello scendere delle schiere un poco davanti due notabili uomini e pregiati in arme, Averardo Tedesco, e Cocco Inghilese, a lento passo l'uno dall'un lato della via, l'altro dall'altra si calarono giù a' serragli facendo rilevate prodezze. F. Villani.

PRODISSIMO. Superlat. di PRODE; V.

Es. Messere, cotale è prodissimo d'arme, e sarà bene quel giorno del torneamento. Novelle Antiche.

PROFENDA. s. f. In franc. *Ration de fourrage.* Quella Quantità di fieno e biada che si dà in una volta ai cavalli ogni giorno.

Es. È util cosa, che 'l cavallo spessamente mangi in terra, sicchè appena possa la profenda e 'l fieno pigliar con bocca. Crescenzio.

PROFENDARE. v. ATT. Dar la profenda ai cavalli. CRUSCA.

PROFFILO, *e* **PROFILO.** s. M. In franc. *Profil.* Si distingue con questo nome dagli Ingegneri militari il Disegno che rappresenta il taglio verticale d' un' opera. Il Baldinucci lo definisce in questi termini: *Disegno della grossezza e projetto dell'edifizio sopra la sua pianta.* Chiamasi Proffilo generale Quello che rappresenta le varie opere, onde si forma tutta la fortificazione d' una Fortezza.

Es. Concludendo diciamo quel disegno che ci rappresenta le lunghezze con le larghezze chiamarsi pianta, e l' altro che ha le larghezze con le altezze esser detto proffilo. GALILEI. — Canoni di profilo: Siano i terrapieni alti, e grossi mediocremente; troppo alti accrescono le spese, e ricoprono l' inimico; troppo bassi sono facili a sormontarsi, e vengono dominati dalle eminenze di fuori, che scoprono l' interno delle piazze. *Ed in altro luogo*: Nella parte della piazza più esposta alle batterie rinforzinsi i parapetti e i terrapieni di tre in quattro piedi più del profilo ordinario, per resistere all' artiglieria più grossa della nostra, e con più polvere di quello che facciamo noi, caricata. MONTECUCCOLI.

PROFOSSO. s. M. In franc. *Prévôt.* Voce adoperata da alcuni scrittori lombardi in luogo di quella di Prevosto più schietta e di miglior indole. V. PREVOSTO.

Es. Colonnello; tenente-colonnello; sergente maggiore; auditore;.... cappellano .... profosso; tamburo maggiore. MONTECUCCOLI.

PROIETTO. s. M. In franc. *Projectile.* Nome generico di ogni grave in qualsivoglia maniera e per ogni verso gettato.

Es. Asserisce in più luoghi il medesimo Galileo, che la virtù impressa ne' projetti per novella direzione di moto non si distrugge. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — Perchè se bene i nostri filosofi hanno trattata questa materia del moto de' projetti, non mi sovvien che si siano ristretti a definire quali siano le linee da quelli descritte. GALILEI.

PROIEZIONE. s. f. In franc. *Projection.* Termine di Meccanica, che vale propriamente l'Azione di gettare, di lanciare; quindi si chiama *Moto di proiezione* Quello che viene impresso in un corpo lanciato: se la forza che lo mette in moto ha una direzione perpendicolare all'orizzonte, la Proiezione si chiama in questo caso *perpendicolare*; se la direzione della forza è parallela all'orizzonte, la Proiezione prende l'aggiunto di *orizzontale*, e quello di *obbliqua* se la direzione della forza fa un angolo obbliquo coll'orizzonte.

Es. Perchè se bene i nostri filosofi hanno trattato questa materia del moto de' projetti, non mi sovvien che si siano ristretti a definire quali siano le linee da quelli descritte, salvo che assai generalmente sian sempre linee curve, eccetto che nelle projezioni perpendicolari. *Ed in altro luogo*: E perchè tali projezioni si fanno con mortari e con molta carica, in questi non essendo sopranaturale l'impeto, i tiri seguano le loro linee assai esattamente. *Ed ancora*: Io vo osservando come delli due impeti orizzontale e perpendicolare nelle projezioni, quanto più sono sublimi, tanto meno vi si ricerca dell'orizzontale, e molto del perpendicolare; all'incontro nelle poco elevate, ecc. GALILEI. — Le forze delle projezioni hanno reciprocamente la medesima proporzione, che hanno i lati del triangolo, che sul piano vien formato dalle linee dell'incidenze. TORRICELLI.

PROLUNGA. s. f. In franc. *Prolonge.* Nome particolare di una fune, che fissa dall'un de' capi allo scagno del carretto, e congiunta dall'altro colla coda del pezzo di campagna, serve a trainarlo più prestamente e ad evitare la tardanza che trarrebbe con sè il congiungere e disgiungere il pezzo col carretto, ogni volta che si ha da mutar sito. È propria dell'Artiglieria campale. Voce dell'uso.

PROMOZIONE. s. f. In franc. *Promotion; Avancement.* Promovimento, Innalzamento a maggior grado nella milizia.

Es. Ottimo istituto si è quello, che le promozioni non si facciano

se non per gradi, o in ricompensa di qualche azione straordinaria. Montecuccoli.

PROPUGNACOLO. s. m. In lat. *Propugnaculum*. Termine generico d'ogni opera di difesa. Alcuni antichi chiamarono particolarmente con questo nome un'Opera innalzata sulle porte delle città murate e delle fortezze per difenderne il passaggio. In questo ultimo significato è andato in disuso, come pure nel proprio della definizione data più sopra, nè più si usa che in istile nobile e figuratamente, parlando di Città o Fortezza che sia di gran difesa a tutta una provincia od a tutto un regno: a questo modo stesso adoperano i Francesi la voce *Boulevart*, ed anche quelle di *Rempart*, *Barrière*.

Es. Si temeva pensasse di assaltare ... Rodi, propugnacolo dei Cristiani nelle parti dell'Oriente. Guicciardini. — Ha espugnato S. Quintino, fortissimo propugnacolo del reame di Francia. Casa. — Terra ... piuttosto abbellita come abitazion di delicie, che fortificata come propugnacolo di guerra. Segneri. — Come se avesse dovuto mantenersi con perpetuo vantaggio del Re quel sì gran propugnacolo, e di là porsi il freno in bocca, ed il giogo sul collo spezialmente all' Olanda. Bentivoglio.

PROPUGNARE. v. att. In lat. *Propugnare*. Combattere in difesa. È voce latina e di stile elevato. Crusca.

PROPUGNATO, TA. part. pass. Dal verbo PROPUGNARE; V.

PROPUGNATORE, TRICE. verbal. m. e f. In lat. *Propugnator*. Lo stesso che Difensore, ma è di stile più nobile.

Es. De' quali egli perpetuo difensore, e propugnatore con illustre soprannome si facea. *Ed in altro luogo*: Presa di poi la torre, e li propugnatori che nove in essa erano, impiccati per la gola, a voler prendere il castello intesero. Bembo. — Essendosi ne' due giorni seguenti apparecchiati, la notte del terzo giorno assalirono così precipitosamente, alla presenza del Re, la contrascarpa, che scacciati i propugnatori vi si alloggiarono. Davila.

PROPUGNAZIONE. s. f. In lat. *Propugnatio.* In franc. *Défense.* Pugna, Combattimento in difesa.

Es. Dovere pertanto cessare i sediziosi di tentare i buoni Cattolici, che stanno armati per difesa e propugnazione della patria. Davila.

PROROMPENTE. part. att. del verbo PROROMPERE; V.

PROROMPERE. v. neut. In lat. *Prorumpere.* In franc. *Eclater.* Propriamente Uscir fuori con impeto; ma si adopera anche al figurato per Venire improvvisamente ad una risoluzione, e per Deliberarsi in un subito a qualche impresa: si usa assolutamente, o si accoppia al caso obliquo de' nomi.

Es. Il quale, siccome non avveduto, non consigliato, prorompendo primo, fece offensione contro alquanti maggiori della nostra terra. Guido G. — Non hanno misericordia nel furore prorompente in assaglimento di colui, che è ingiuriato. Albertano. *Crusca.* — Daranno titolo d'oppressione al castigo, di tirannide alla severità, di gioghi alle cittadelle, di ceppi e catene a' presidj. E così finalmente eccogli prorompere alla ribellione e all'armi. Bentivoglio.

PROROMPIMENTO. s. m. Uscita fatta con impeto. Giorg. Bartol. Elem. Tosc. (*Berg.*).

PROTOSTATE. s. m. Nome che prendeva talvolta nelle ordinanze greche il capo d'una fila d'altezza, che veniva ad essere il primo alla fronte della schiera. Risponde al nostro Capo-fila. Voce greca.

Es. Il capo di squadra è il primo della schiera, la quale sta diritta per altezza, che si chiama ancora altramente il primo, e il protostate. Carani *trad. Leon.*

PROVA. s. f. In franc. *Epreuve.* Esperimento delle qualità delle armi e d'ogni stromento militare, come pure della polvere da guerra.

Es. Quella (*artiglieria*) piena di metallo serve a batterie, e contrabatterie, e si carica nella prova maggiore con polvere uguale al peso

della palla. *Ed appresso:* Il 24 luglio 1670 feci prova di due mortaj fatti di nuovo, che gettavano 200 libbre di pietra cadauno MONTECUCCOLI.

2. Prodezza, Azione segnalata. In franc. *Exploit.*

Es. E udirete l'opre alte e lodate,
Le gloriose, egregie, inclite prove,
Che fece il conte Orlando. BERNI.

A PROVA. Modo avverb. In franc. *A l'épreuve.* Dicesi delle Armi e delle Opere di fortificazione fatte e fabbricate in modo da resistere ai colpi delle armi offensive bianche e da fuoco. Dicesi anche *A botta.* V. BOTTA.

Es. Il petto della corazza dee essere a prova del moschetto, e le altre pezze a prova della pistola, e della sciabla. MONTECUCCOLI.

A TUTTA PROVA. Modo avverb. Raddoppiativo di A prova; e dicesi di Cosa che resista a qualunque prova, e particolarmente delle armi perfette.

Es. Vantaggio ha ben assai nell'armatura,
A tutta prova l'ha buona, e perfetta. ARIOSTO.

PROVETTO. s. M. In franc. *Eprouvette.* Un Piccolo mortaio di bronzo, colla suola pure di bronzo gettata col pezzo, col quale si cimentano le qualità della polvere da guerra, misurando diligentemente la gittata d'un globo di bronzo cacciato da esso. La maggior o minor gittata del globo determina la maggior o minor forza della polvere. Vien pur chiamato Provino. È voce adoperata nelle scuole dell'Artiglieria piemontese.

PROVIANDA. s. F. In franc. *Vivres.* Provvisione, Munizione da bocca, Vettovaglia, Viveri per l'esercito. Non è voce nobile, ma è tecnica e dell'uso.

Es. Al quale effetto avevano... tre o quattro canbe cariche di provianda. CORSINI *trad. Conq. Mess.* — Tanto si è patito nelle ultime guerre per difetto di provianda. MONTECUCCOLI.

PROVINO. V. PROVETTO.

PROVOSTO. V. PREVOSTO.

PROVVEDITORE. s. m. In franc. *Pourvoyeur; Fournisseur.* Colui che negli eserciti provvede le cose necessarie ai soldati, e particolarmente la vettovaglia.

Es. Gli venne in tanta grazia che 'l fece quasi provveditore o dispensatore di tutte le sue masnade da cavallo e da piè. G. Villani. — Non toccando a lui (*parla del Castellano*) a provveder le sopradette cose, ma a qualche altro ministro, come al Provveditore delle fortezze, in ogni modo è sempre obbligato, ecc. Cinuzzi. — Al tempo stesso i provveditori ed i canovieri, incitati dall' ambizione e dalla libidine, tenevano, la maggior parte, gran vita. Botta.

2. Titolo e Dignità di comando militare in varii luoghi d'Italia ed in varii tempi, ma principalmente nella Repubblica di Venezia, nella quale chiamavansi con questo nome così i Capitani generali de' loro eserciti, come i Capi dei corpi di milizia ed i Comandanti delle città e fortezze.

Es. Fatta la mostra delle genti, fu ordinato, che i cavalli e i fanti da piè andasser nel Bresciano; e creati Provveditori M. Marchionne Trivigiano e M. Luca Pisano, andarono all' oste. *Ed in altro luogo*: Ordinato alli Provveditori della Repubblica all'oste di lei soprastanti, che in diverse parti la cavalleria mandassero, acciocchè i nimici in altre bisogne s'occupassero, ecc. *Ed ancora appresso*: Ed eletti Provveditori alla guerra di Lombardia M. Niccolò Foscarino e M. Andrea Zancani, fu loro comandato, che parimente senza dimora veruna vi si conducessero. E Conestaboli e condottieri ad assoldar gente, della quale valer si potessero, in molti luoghi si mandarono. Bembo.

Provveditore generale. In franc. *Intendant général de l'armée.* Personaggio al quale in tempo di guerra s'affida il carico supremo e la sopraintendenza del soldo, delle vettovaglie, del bagaglio, delle condotte, e de' quartieri dell'esercito. È appellazione solenne nell'antica milizia italiana.

Es. Provvidero continuamente il campo di vettovaglie, di marrajuoli, e di tutto quello che poterono, abbondantissimamente; sopra le quali cose era provveditore generale Bernardino Serragli. Varchi. — E forse un de' lor tentativi sarebbe riuscito, se non avesse fatta virile resistenza in particolare Giovan Battista de' Tassis provveditor

generale de' viveri, il quale trovatosi casualmente in Utrech uscì contro i nemici, e gli costrinse a dover ritirarsi. Bentivoglio.

Sottoprovveditore. Uffizio e Grado nell' antica milizia veneziana, simile a quello del Provveditore nel comando dell'armi, ma minore d' autorità, per aver dependenza da questo.

Es. Il Contarino Sottoprovveditore e Alessandro Bigolino, perduta la speranza di ritener quella terretta, e ritrattone i soccorsi, a Padova se n'andarono. Bembo.

PROVVEDITORIA. s. f. Carica di Provveditore nel 2.° signif. di questa voce.

Es. E questi avendo a' Senatori proposta legge, che la sua provveditoria prolungar si dovesse. Bembo.

PROVVIGIONARE. V. PROVVISIONARE.

PROVVIGIONATO. V. PROVVISIONATO.

PROVVIGIONE. V. PROVVISIONE.

PROVVISIONARE, *e* PROVVIGIONARE. v. att. Dar provvisione; Trattenere alcun soldato al proprio servigio a provvisione. Crusca.

PROVVISIONATO, *e* PROVVIGIONATO. aggett. In lat. *Stipendiarius miles*. Propriamente Colui, che ha provvisione o stipendio.

Es. Che il Legato pagasse interamente i provvisionati, e soldati di ciò, che dovessono avere. M. Villani.

2. Si chiamarono più particolarmente con questo nome que' Soldati scelti, che ricevevano un soldo o provvisione ferma, e a vita, a differenza di quelli che erano solamente pagati durante la guerra.

Es. Si tenga continuamente un capitano di guardia del contado e distretto di Firenze, da eleggersi secondo che si eleggono gli altri condottieri della Repubblica Fiorentina, al quale si dieno almeno trenta balestrieri a cavallo, e cinquanta provvisionati. Machiavelli.

— Con quattrocento buon provvigionati
Per guardia, per iscorta, e compagnia. Ciriffo Calvaneo.

PROVVISIONE, *e* PROVVIGIONE. s. f. Assegnamento stabile, e talvolta perpetuo, di stipendio militare. In franc. *Pension*.

Es Rimase con lui un antico cavaliere con gran soldo, e provvisione. Dino Compagni — Confermarono a ciascuno de' settantadue capitani stipendiati la medesima condotta e provvisione. Varchi. — Sono questi soldati altieri (*le lance spezzate*) tenuti fuori delle compagnie a provvisione. Guicciardini.

2. Quantità, Massa grande di viveri e di munizioni che si provvede per un esercito, per una guerra, per una spedizione, per un assedio. In franc. *Approvisionnement*.

Es. Le provvisioni di vivere per l'esercito erano farine, aceto, lardo, e sugna, e pei cavalli, orzo. Machiavelli. — Pagava in contanti le provvigioni, che a seconda del Danubio dalle province superiori scendevano. Montecuccoli.

PSILAGIA. s. f. Un Corpo di milizia leggiera greca, fatto di due ecatondarchie o compagnie raccozzate insieme. Questo corpo era, secondo Eliano, di dugento cinquantasei veliti.

Es. Due compagnie adunque faranno la psilagia. Carani *trad. El*.

PUGNA. s. f. In lat. *Pugna*. Battaglia; Fatto d'armi. È voce latina che s'adopera ora dagli oratori e da' poeti. I più antichi scrissero anche Punga.

Es. La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna. G. Villani.

Far pugna. Lo stesso che Pugnare, Combattere.

Es. Era all' entrar del verno, quando per noi si faceva la gran pugna. Morell. Cron. *Crusca*.

PUGNACE. aggett. d'ogni gen. In lat. *Pugnax*. In franc. *Belliqueux*. Agguerrito, Avvezzo alle pugne, Atto

a guerra; e dicesi per lo più di paesi e dei loro abitanti.

Es. Ch' abbia con tanto numer di persone
Posto nella pugnace Affrica il piede. Ariosto.

— Le province della Nuova Inghilterra, le quali abbondavano d'uomini valorosi, e pugnaci. Botta.

PUGNACEMENTE. Modo avverb. In lat. *Pugnaciter.* Combattendo; Contrastando; Armata mano.

Es. Il ladrone si getta in campagna aperta, e palesemente, e pugnacemente ... ci spoglia. Segneri.

PUGNALACCIO. s. m. Accrescitivo, e peggiorativo di Pugnale.

Es. Che gli han fatto quei furbi con que' pugnalacci? Fagiuoli.

PUGNALATA. s. f. In franc. *Coup de poignard.* Ferita di pugnale.

Es. Quel giovane Gherardo ch'era stato capo della quistione mi si gittò addosso: a cui io menai una pugnalata al petto, che il sajo e 'l colletto insino alla camicia a banda a banda gli passai. Cellini.

PUGNALE. s. m. In lat. *Pugio.* In franc. *Poignard.* Arme corta e manesca da ferir da presso, di lama dritta, affilata e di punta acutissima. Si usava dai Romani colla mano sinistra, e s'affibbiava al fianco destro: ne' secoli bassi si portava accanto alla spada, e se ne faceva grande uso ne' duelli: l' uso di quest'arma durò ancora nelle fanterie regolari d' Europa fin verso il fine del secolo xvii.

Es. E due, e tre volte nell'orribil fronte,
Alzando più, che alzar si possa il braccio,
Il ferro del pugnale a Rodomonte
Tutto nascose. . . . . Ariosto.

— Tutti poi gli archibusieri, e' moschettieri, e' picchieri deono avere la loro spada e 'l pugnale attaccati alla cintura. Cinuzzi. — Combattevasi dunque non più cogli archibugi e moschetti, nè con le spade, ma con l'armi più corte de' pugnali e delle pistole. Bentivoglio.

PUGNALETTO. s. m. Piccolo pugnale.

Es. Cavai il mio pugnaletto insieme con la guaina. Cellini.

PUGNALINO. s. m. Lo stesso che PUGNALETTO; V.

Es. Allora il Tedesco, ... preso il pugnalino, che il sig. Anton-Maria legato alla sua coscia portava, il percosse nelle natiche. Bembo.

PUGNALONE. s. m. Grosso pugnale.

Es. Soldatacci armati di que' pugnaloni. Fagiuoli.

PUGNANTE. part. att. del verbo PUGNARE; V.

PUGNARE. v. att. In lat. *Pugnare*. In franc. *Combattre*. Combattere.

Es. Se i capitani dell'oste avesson fatto bene pugnare a' combattitori, senza fallo per forza s'avea la terra. G. Villani.

— La Discordia .. sola degl' Iddei
Assisteva ai pugnanti. Salvini.

— Renditi vinto, e per tua gloria basti,
Che dir potrai, che contra me pugnasti. Tasso.

PUGNATO, TA. part. pass. Dal verbo PUGNARE; V.

PUGNATORE, TRICE. verbal. masc. e fem. del verbo PUGNARE; V.

Es. Da molti sono stato, e son riputato agrissimo pugnatore. Boccaccio. — La fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte di guerra torba, e con aspro volto è la prima a venire in campo. Albertano.

PUGNAZIONE. s. f. L'Azione del pugnare, del combattere. Crusca.

PUGNAZZO. s. m. In lat. *Levis pugna*. Leggier combattimento. È voce antica.

Es. E tra quelli dentro, e quelli di fuori ebbe molti assalti, e pugnazzi, e badalucchi. G. Villani.

PUNGA. s. f. Voce antica, e affatto disusata. Si adoperò per PUGNA; V.

Es Giunto l'oste de' Fiorentini combattendo, il detto fosso valicarono per diritta punga. R. Malispini.

PUNTA, e PONTA. s. f. In lat. *Cuspis*; *Mucro*. In

franc. *Pointe.* L'Estremità acuta di tutte l'armi bianche. L'ortografia di *Ponta* è antica.

Es. Si sono assuefatti ad aspettar il nimico infino alla punta della picca e della spada. *Ed in altro luogo*: Il vincere la prima pugna e passare le prime punte delle picche non è molta difficoltà. Machiavelli. — Tutto quello giorno portarono le carni loro sulle ponte delle lance. Storie Pistolesi.

2. Colpo menato di Punta; Puntata.

Es. L'Aldobrando con gran tempesta di punte e di mandritti avea dato cinque ferite a Dante. Segni.

3. Una Quantità, una Mano di soldati, un Corpo che separato dagli altri va ed opera da se. In franc. *Détachement*, e talvolta *Piquet.*

Es. Cesare, perchè le sue avide legioni predassero più paese, le partì in quattro punte. Davanzati *trad. Tac.*

4. Combattimento; Puntaglia.

Es. La scala combattè di mano in mano,
E come Orazio, gran punta sostenne. Pulci.

A punte. In franc. *A crémaillère.* Posto avverbialmente coi verbi Fortificare, Trincerare, e simili, o coi nomi di questa o di quell' opera di fortificazione, vale Fabbricare, o Costrutto ad angoli continui saglienti e rientranti, che si dice anche più tecnicamente A denti di sega; V.

Es. Il campo si cinge sul terreno più eminente all'intorno con trinciere a denti, o a punte. Montecuccoli.

Dar di punta. In lat. *Punctim ferire.* In franc. *Pointer.* Percuotere, Ferire colla punta dell'arme. Crusca.

Di punta. Modo avverb. In lat. *Punctim.* Colla punta; A diritto.

Es D'un mandritto Artaserse, Argeo di punta,
L'uno atterra stordito, e l'altro uccide. Tasso.

Di punta e di taglio. Modo avverb. In franc. *D'estoc et de taille*. Colla punta e col taglio dell'arme.

Es. Volevano i Romani che i loro soldati ferissero di punta e non di taglio, sì per essere il colpo più mortale, sì per scuoprirsi meno chi ferisce. Machiavelli.

Far punta. Strignersi, Serrarsi insieme per assalire, o resistere vigorosamente.

Es. Ognivoltachè i Francesi faccino punta a tali bocche, così a quelle di verso Perpignano, come di verso Ghienna (*parla delle bocche de' Pirenei*), potria essere disordinato il suo esercito (*del Re di Spagna*), se non per conto di soccorso, almeno per conto delle vettovaglie, avendo a condursi tanta via. Machiavelli. — Laonde scrisse subito a Fabbrizio Maramaldo, il quale si ritrovava a San Gimignano, che quando il Ferruccio usciva di Volterra, facesse punta. Varchi. — Uscì nondimeno di Premislia la cavalleria che ne stava in presidio; ma non potè far punta contro all'innumerabile de' Cosacchi. Bartoli.

Far punta falsa. In franc. *Faire une fausse attaque*. Ordinarsi in punta come per assalire, volendosi ritirare. È modo frequente de' nostri antichi scrittori.

Es. I Brabanzoni feciono punta falsa, e subitamente si levaro da campo. G. Villani.

Menar di punta. Lo stesso che Dare, Percuotere, Ferire di punta.

Es. Mena di punta, e drizza il colpo crudo,
Onde gittato avea colui lo scudo. Ariosto.

Punta d'ala. In franc. *Aileron*. Piccolo ridotto staccato dal recinto e congiunto ad un' opera esteriore qualunque siasi, per fiancarla. È denominazione moderna. V. PUNTA. Marini.

PUNTAGLIA. s. f. Voce antica e disusata; Combattimento, Contrasto.

Es. Gli arcieri intorno facean gran puntaglia. Ciriffo Calvaneo.

Tener la puntaglia; vale Non cedere al nemico nel combattimento; Tener fermo il piede.

Es. I capitani Tungri, tenuta un pezzo la puntaglia, oppressi caddero. Davanzati *trad. Tac.*

PUNTALE. s. m. In franc. *Bout du Fourreau.* Fornimento appuntato, che si mette all'estremità de' foderi delle spade, delle sciabole, delle baionette; ed a quelle degli aghetti.

Es. Cavai il mio pugnaletto insieme colla guaina; che per aver questa un puntale con una pallottola assai grossa in cima del puntale, questo era stato la causa dell'avermi rotto la gamba. Cellini.

PUNTARE, *e* PONTARE. v. att. In franc. *Pointer*. Spingere con forza la punta di un'arma, od altro a mo' di punta contro checchessia.

Es. Punta ei la manca in terra, e si converte
Ritto sovra un ginocchio alle difese. Tasso.

— Se io nel primo colpo non mi darò mortal ferita, aiutate la diritta mano, e pontate la lancia. Declam. Quintil. *Crusca.* — Alcuni de' loro reggimenti, con incredibile valore puntando, si aprirono la via in mezzo alle schiere nemiche *(qui in senso neutro)*. Botta.

2. Puntare dicesi anche delle artiglierie, e vale Aggiustarle, Dirizzarle ad un punto, nel quale si voglia colpire. Dicesi anche APPUNTARE; V.

Es. Col puntare il cannone verso le selciate. Corsini *trad. Conq. Mess.*

PUNTATA. s. f. In franc. *Coup de pointe.* Colpo menato di punta.

Es. Colla quale puntata investitolo nella gola, gli diede un colpo mortale. Segni.

PUNTATO, TA. part. pass. Dal verbo PUNTARE; V.

PUNTATORE. verbal. masc. In franc. *Pointeur.* Che punta, nel 2.° signif. del verbo PUNTARE; V. Franzon. Orac. Ling. (*Berg.*).

PUNTELLARE. v. att. In franc. *Etançonner.* Sostenere con puntelli le mura sotto le quali si fanno cave, o la terra entro la quale si cava il forno della mina; Armare le gallerie e le camere delle mine con puntelli.

Es. Puntellatolo (*il muro*) con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco. B. Giamboni *trad. Veg.* — La terra arenosa si arma e si puntella in foggia di galleria. Montecuccoli.

PUNTELLATO, TA. part. pass. Dal verbo PUNTELLARE; V.

PUNTELLO. s. m. In franc. *Etançon; Etrésillon.* Militarmente s'intendono que'Grossi pezzi di trave, coi quali si armano le camere delle mine.

Es. Rimediare alle mine collo sventarle, bucarle, ... abbruciarle, sottrarne i puntelli, ecc. Montecuccoli. — Questi puntelli saranno pure ben assodati con cunei, che contrasteranno contro la volta. D'Antoni.

2. Grossa trave, o altro legno piantato per punta, onde sostenere il muro, o la terra soprapposta, che si voleva abbattere, secondo il modo delle antiche cave de' Romani e della milizia italiana, prima dell' invenzione delle mine. V. CAVA; SCALZARE; VARROCCHIO.

Es. E quella con cave misero gran parte in puntegli. G. Villani.
— Chi ha veduto tagliare una torre
A forza di picconi e di martelli,
E poi un fuoco acceso intorno, torre
Quei, ch'eran sotto lei messi puntelli,
Ed in un batter d'occhio in terra porre
Con mirabil rovina, e questa, e quelli. Berni.

Mettere in puntelli. V. Mettere.

PUNTERIA. s. f. In franc. *Pointage.* Così chiamasi dai pratici l'Atto ed il Modo d'aggiustare o d'appuntare un pezzo d' artiglieria contro il bersaglio indicato.

Es. Le artiglierie destinate contro una batteria nemica non spare-

ranno tutte in un tempo istesso, anzi piuttosto con un certo intervallo, nel tempo appunto, in cui l'assalitore sta caricando i suoi pezzi, per tenerlo così in soggezione, e rendere le sue punterie meno aggiustate. *Ed in altro luogo*: E disturbato il servizio dell'artiglieria nemica, le loro punterie non saranno così giuste. D'Antoni.

PUNTO FERMO. V. TIRARE A PUNTO FERMO.

PUNTO IN BIANCO. V. TIRO.

PUNTO OBBIETTIVO. V. OBBIETTO D'OPERAZIONE.

PUNTONE. s. m. In franc. *Pointe*. Lo stesso che Punta; ma in questo significato è ora disusato.

Es. Sette P nella fronte mi descrisse
Col punton della spada. Dante.

2. Ordinanza di battaglia, nella quale le schiere facevano un' acuta punta verso l'inimico. È lo stesso che il *Cuneo* de' Romani.

Es. Essi, che pratichi soldati erano, si ristringono in puntoni, in fronte, fianchi, e spalle, forti e sicuri. Davanzati *trad. Tac.*

3. Nome generico di quelle Opere di fortificazione, che sono fabbricate colla punta verso l'inimico. In questo significato è voce disusata.

Es. Si cominciarono a fare a tutte le porte maestre alcuni puntoni di terra per renderle più forti. Varchi.

PUNTONE. avverb. In lat. *Punctim*. Di punta.

Es. La ferita puntone, se per due dita si ficca, è mortale. B. Giamboni *trad. Veg.*

Q

QUADRANTE. s. m. In franc. *Quart de cercle.* Strumento di metallo, fatto di due regoli congiunti ad angolo retto, dal vertice del quale pende un piombino che, scendendo sopra una lama ricurva rappresentante la quarta parte d'un circolo, e divisa per gradi, minuti e secondi, serve a graduare gli angoli d'elevazione o d'abbassamento che si danno alle bocche di fuoco nel porle in mira al bersaglio.

L' invenzione di questo strumento è dovuta al celebre ingegnere italiano N. Tartaglia, ed è stata poscia perfezionata un secolo dopo di lui nell'egregia scuola del Galilei dal suo discepolo E. Torricelli. Il Quadrante venne pure chiamato *Squadra militare*, e *Squadra de' bombardieri*; e veramente non differisce da questa, se non nella lunghezza delle braccia che lo compongono, le quali nel Quadrante sono uguali, e disuguali nella Squadra. V. SQUADRA.

Es. E così è certo che quella tale artiglieria, la quale elevata a 6 punti tirava passi 2300, elevata a gradi 11, ovvero 79 del quadrante tirerà passi 860. Torricelli. — Gli strumenti, che più di tutti sono sempre stati adoperati dagli artiglieri, sono la Squadra per appuntare i cannoni, e il Quadrante per li mortaj, non ostante che l'uno e l'altro di questi strumenti sieno ugualmente atti in qualsivoglia pezzo d'artiglieria a somministrare l' intento. È ciascheduno di questi due strumenti sostanzialmente un angolo retto, al cui vertice sta appeso un piombino, o pendolo assai mobile per segnare le parti, in cui è diviso l'angolo, e la differenza, che corre fra questi due strumenti, è che la squadra ha molto disuguali le due braccia, che formano l'angolo retto, quando nel quadrante sono fra loro uguali queste due braccia. *Ed appresso:* Stabiliremo, che l'uso pratico della squadra, e del quadrante, o di qualunque altro strumento adoperare si voglia nell' appuntare i pezzi d'artiglieria, si estenda solamente ad accertarsi, che il pezzo da uno sparo all'altro sia in quella elevazione, che si desidera, qualunque volta ciò fare non possiamo per mezzo della visuale. D'Antoni.

QUADRATO, TA, *e* QUADRO, DRA. Aggett. In lat. *Quadratus.* In franc. *Carré.* Dicesi d' Ordinanza, di Schiera, di Battaglione, o altro Corpo di soldati che abbia forma quadra, onde far fronte a un bisogno dai quattro lati. Per consenso degli storici l'ordine quadrato venne per la prima volta posto in uso dai Romani nella battaglia contro Tarquinio, essendo consoli Bruto e Collatino. Nel secolo xvii l'ordine quadrato si partì con dne denominazioni, e si chiamò *Quadrato d'uomini* Quello del quale tutti i lati erano uguali, e *Quadrato di terreno* Quello che era due volte e un terzo più largo che lungo. Queste denominazioni ed ordinanze sono ite in disuso, ma si chiama semplicemente *Quadrato* quell'Ordine nel quale i soldati sono in pari nnmero da tntti qnattro i lati, e *Quadrato lungo* (in franc. *Carré long*) Quello nel qnale due sole divisioni serrano la testa e la coda, e tutto il resto si dispone dai lati; quest'ordine giova mirabilmente nelle marce molestate da un nemico prepotente di cavalli, poichè offre una piccola fronte, e lunghi lati: è pur chiamato *Quadrato d'Egitto* (*Carré d'Egypte*), perchè venne colà più che altrove adoperato da Napoleone nelle marce dell' esercito francese pei deserti innondati dalla cavalleria de' Mammalucchi e degli Arabi. I Quadrati si dispongono paralleli, o perpendicolari alla linea di battaglia, sull'ale, o nel centro. Il vuoto nel mezzo del Quadrato chiamasi *Piazza.* Questo addiettivo s'adopera altresì in forma di Sust. sottointeso Ordine, Battaglione, ecc. In lat. *Quadratum agmen.*

Es. Avendo comandato alle legioni, con quadrata schiera il seguissono. Liv. MS. Dec. *Crusca.* —Il Sergente generale formerà la battaglia quadrata di terreno, e non d' uomini, per cagione d'avere la testa e la coda assai gagliarda, appresentandosi più soldati in fila al combattere, ed all'urtare i nemici, ed anche per abbracciare ed occupare manco terreno. Ferretti. — Solevano i Russi marciare per quelle grandi

pianure con l'esercito quadrato, gl' impedimenti nel mezzo, i cavalli sulle punte dell'esercito. *Ed in altro luogo*: Discende dalla collina in più colonne l'esercito, e come quello che non aveva cavalleria, si forma in un quadrato, prese le bagaglie nel mezzo. Algarotti. — Come se tuttor si trovasse in faccia al nemico, inoltravasi in quadrata schiera. Alfieri *trad. Sallust.*

Ridotto quadrato. V. Ridotto.

QUADRELLO. s. m. In franc. *Quarreau.* Freccia che si scagliava colla balestra, così chiamata, perchè il ferro di essa aveva quattro lati o ale. Nel numero del più dirai meglio Quadrella che Quadrelli.

Es. Uno Strozza Tedesco conestabole con sua masnada si mise dentro al serraglio della piazza al ponte a gran pericolo, ricevendo di molti sassi, e quadrella. G. Villani.

2. Chiamasi pure Quadrello un'altr'Arme, o Ferro di punta quadrangolare. Crusca.

QUADRIGA. s. f. In lat. *Quadriga.* Un Carro da guerra tirato da quattro cavalli. V. Carro da guerra.

Es. Il nome di biga, e di quadriga era dal numero de'cavalli, e non delle ruote. Borghini.

QUADRIGLIA. s. f. In lat. *Globus.* In franc. *Quadrille; Petite troupe.* Piccola schiera che combatte o guerreggia staccata da ogni altro corpo; lo stesso che Squadriglia. Il numero d'uomini di queste Quadriglie, o Squadriglie essendo indeterminato pare che il vocabolo possa adattarsi alle *Guerrillas* degli Spagnuoli. Nei tempi cavallereschi questa voce ebbe un significato particolare, di cui ved. il § Battaglia accoppiata.

Es. Molte quadriglie d'altri credute essere la sua affrontavano a man salva. Davanzati *trad. Tac.* — Lungo la riva scorrevano alcune quadriglie, che intimavano in apparenza la guerra. Corsini *trad. Conq. Mess.* — Sarebbe pericolo, che i soldati non si attaccassero poi agevolmente in quadriglia, e alcuna volta tutti insieme. Cinuzzi.

QUADRO. V. QUADRATO.

Squadrone quadro di gente, o Squadrone quadro di terreno. V. Squadrone.

QUARTABUONO. V. QUARTOBUONO.

QUARTIERE. s. m. In lat. *Statio*. In franc. *Quartier; Cantonnement; Caserne*. Luogo occupato dai soldati così alla campagna, come nelle città e terre per accamparvi od alloggiarvi. Quindi si chiamano *Quartieri* non solamente le Stanze destinate nelle guarnigioni per gli soldati, ma eziandio le Città e i Paesi dove stanno a campo le milizie. La voce è dal basso latino *Quarteria* e *Quarterium*, che valeva la Quarta parte d'un campo.

Es. Presa la porta ed il governatore, restavano ad espugnarsi i quartieri de'soldati, i quali benchè in luoghi differenti e divisi, vi si erano al principio del rumore fortificati. Davila. — Molte volte si alloggia lontano l'uno dall'altro secondo i siti, e ciascuna truppa col suo forier maggiore si diparte, e va al quartiere e all' alloggiamento assegnatole (*qui risponde al franc.* Cantonnement). Cinuzzi.

2. Chiamasi militarmente con questo nome il Governo che il vincitore fa della gente vinta; quindi i modi di dire militari Chiedere, Dare, Negar quartiere; V. più sotto.

3. La Quarta parte dell'anno; e chiamasi perciò *Quartiere* la Durata del servizio che si fa in volta da quattro uffiziali, o da quattro corpi, o da quattro divisioni d'un corpo in un anno.

Es. Rendevano i nobili questo servizio a quartieri..... e si davano la muta con tal ordine, che a capo dell'anno veniva a servire tutta la nobiltà. Corsini *trad. Conq. Mess.*

Andar a quartiere. In franc. *Entrer en cantonnement*. Il ritirarsi della soldatesca ne' luoghi assegnati per loro quartiere. Crusca.

Chiedere, o Domandar quartiere. In franc. *Demander quartier*. Domandar la vita salva dopo d'essersi reso.

Es. Milizia, che non fa mal nè pace, nè tregua, e non dà, e non domanda quartiere. Magalotti. — L'intrepido combattere de' Gian-

nizzeri e degli Albanesi, che non mai chiesero quartiere, nè domandarono la vita. MONTECUCCOLI. — Non volendo il capitano inglese arrendersi, tuttavia combattendo fu morto. Il suo successore chiesti i quartieri, gli ottenne. BOTTA.

CHIUDERE I QUARTIERI. In franc. *Fermer la ligne; Serrer la place.* Accostare e Congiungere sì fattamente i quartieri ne'quali sono alloggiati i varii corpi d'un esercito assediante, che il nemico non trovi più adito fra essi nè per allargarsi in campagna dalla piazza, nè per portarvi soccorso dal di fuori.

Es. Era di già entrato in sospizione il Nevers, che si disegnasse dal Fuentes di metter l'assedio a Dorlan; e perciò aveva accresciuto il presidio che vi era dentro d'un buon numero di cavalli e di fanti eletti, prima che il Fuentes vi chiudesse i quartieri all'intorno. BENTIVOGLIO.

COMPARTIRE I QUARTIERI. Lo stesso che DISTRIBUIRE I QUARTIERI; V.

Es. Ora passando alla descrizione dell'assedio, compartiti che furono dal Principe di Parma i quartieri, s'attese dal campo regio con ogni maggior diligenza a fortificargli. BENTIVOGLIO.

DAR QUARTIERE. In franc. *Donner quartier.* Salvar la vita ai vinti.

Es. Milizia, che non fa mai nè pace, nè tregua, e non dà, e non domanda quartiere. MAGALOTTI. — Comandava Suwarow a' suoi, che venissero in sul primo scontrarsi all'arma bianca, non dessero quartiere a nissuno, comandamento barbaro, e degno di eterno biasimo, e scannassero gridando *urra, urra.* BOTTA.

2. Vale anche Dare alloggio ai soldati. MINUCCI.

DISEGNARE I QUARTIERI. In franc. *Tracer les quartiers.* Una delle prime e principali operazioni d'un esercito assediante, che si fa dagli Ingegneri e dai Generali che riconoscono la fortezza intorno intorno, e ragguàgliato il numero della loro soldatesca segnano i luoghi che i varii corpi di essa debbono occupare durante l'assedio.

Es. Il marescial di Birone s'accampò da quel lato, e cominciò a

romper le strade, a pigliar i passi, e a disegnar per la futura oppugnazione i quartieri. *Ed altrove*: Al primo accamparsi aveva il Fuentes disegnati piuttosto, che presi i quartieri all' intorno della città. Bentivoglio.

Distribuire i quartieri. In franc. *Distribuer les quartiers; Assigner les cantonnemens.* Assegnare ad ognuno dei corpi d'un esercito in campagna il luogo proprio, ove dee alloggiare, che si dice anche *Compartire i quartieri.*

Es. Intanto s'era avvicinato a Mastrich l'esercito regio; e distribuiti che furono dal Principe di Parma i quartieri, cominciossi da ogni parte a fortificargli con quell'ordine e vantaggio ch' insegnano i più regolati e più stretti assedj. Bentivoglio.

Fare il quartiere, *od* i quartieri. In franc. *Faire les logemens.* Si dice de' Forieri, uffizio proprio de' quali è di precedere i loro reggimenti nel luogo, dove debbono alloggiare, a riconoscere le case ed i siti più convenienti al numero della gente, segnandogli e notandogli partitamente, per rimettere poscia a ciascuna delle compagnie, che arriva, un biglietto coll' indicazione esatta del quartiere assegnatole. Dicesi anche Far l'alloggiamento; V.

Es. E questo tale si dice, e si chiama Furiere, dal dovere egli star fuora in campagna a cavalcare, e camminare per veder di fare il quartiere per la compagnia. Cinuzzi. — Le truppe, che sono destinate ad andare a pigliar lingua, è bene di mandarle innanzi con i forieri, che vanno a far i quartieri. Melzo.

Formare un quartiere. In franc. *Etablir un quartier.* Lo stesso che Piantare i quartieri; V.

Es. In questo l'Arciduca fece entrare il conte Federico di Bergh, e formare ivi un altro quartiere; e subito cominciossi per l' uno e per l'altro lato a passare innanzi coi lavori delle trincere. Bentivoglio.

Fortificare i quartieri vale Porgli in istato di difesa; Assicurargli da ogni banda.

Es. Distribuiti che furono dal Principe di Parma i quartieri, cominciossi da ogni parte a fortificargli. Bentivoglio.

Frontiera de' quartieri. V. Frontiera.

Piantare i quartieri. In franc. *Etablir les quartiers.* Porre i quartieri in luogo stabile e per un certo spazio di tempo, onde farvi dimora.

Es. Il Re avendo piantati ne' luoghi più opportuni i suoi quartieri, e fattosi innanzi con le trincee aveva già cominciato a combattere la badia. Davila.

Pigliare, o Prendere i quartieri. In franc. *Entrer dans les quartiers.* Genericamente vale Occupare i quartieri così per isvernarvi, come per riposare, ecc.; ma si adopera altresì parlando delle Prime operazioni d'un assedio, colle quali i varii corpi d'un esercito assediante occupano i siti stati loro assegnati intorno alla fortezza che si vuole assediare.

Es. E di già presi e fortificati i quartieri, attendeva egli con somma diligenza a farsi innanzi con le trincere e con gli altri lavori, che sogliono usarsi nelle più fervide oppugnazioni. Bentivoglio.

Quartiere da state. In lat. *Aestiva.* In franc. *Quartiers d'été.* Stanze, o Luoghi ne' quali i soldati passano la stagione della state. In questo significato s'adopera anche la voce Guarnigione. Crusca.

Quartiere d'inverno. In franc. *Quartiers d'hiver.* Stanze, o Luoghi ne' quali si tengono a svernare i soldati. In questo signif. si adopera anche la voce Guarnigione. In lat. *Hibernacula, Castra hiemalia, Stationes hibernae*, o semplicemente *Hiberna, Hiemalia.*

Es. S'egli si terrà il calcolo di quello che costano ai paesi ne' foraggi, negli utensili, ne' quartieri d'inverno, o di rinfresco, ecc. Montecuccoli.

Quartiere di rinfresco. In franc. *Quartiers de rafraîchissement.* Quartieri ne' quali si tengono i soldati per dar loro un breve riposo dopo gravi fatiche.

Es. S'egli si terrà il calcolo di quello che costano ai paesi ne' foraggi, negli utensili, ne' quartieri d' inverno, o di rinfresco, ecc. Montecuccoli. — Andiamo agli alloggiamenti ed a' quartieri di rinfresco. Algarotti.

Quartiere generale. In franc. *Quartier général.* Il Luogo ove dimora il capitano generale, ed ogni generale che comanda un corpo d'esercito in tempo di guerra. Vien chiamato altresì Alloggiamento principale, Padiglione maestro, e Quartiere maggiore; V.

Es. Si assegna la piazza d'armi per l'ordinario al quartier generale, che suole essere nel centro. *Ed in altro luogo:* Tentarono di rompere il quartier generale in Herlneck. Montecuccoli.

Quartiere maggiore. In franc. *Quartier général.* Si distingue con questo aggiunto il Quartiere principale di un esercito, che suol collocarsi nel mezzo degli altri Quartieri, e nel quale stanno gli uffiziali supremi di esso. Si dice anche Alloggiamento principale, Padiglione maestro, e Quartiere generale; V.

Es. Gli altri quartieri non sapendo nè il numero, nè la qualità degli assalitori per esser anco l'esercito regio non molto lontano, non si sarebbono mossi per soccorrere il quartiere maggiore. Davila. — In esso dunque entrò l'Arciduca, e da quella banda fu collocato il quartiere maggiore dell'assedio. Bentivoglio.

Quartier-mastro. s. m. In franc. *Vaguemestre.* Quell' Uffiziale che ha in cura la distribuzione de' quartieri, o degli alloggiamenti, e la condotta del bagaglio d'un reggimento. I Francesi lo chiamarono anticamente *Quartier-mestre,* e presero più tardi dai Tedeschi la voce sopraindicata.

Si distingue ora in alcuni luoghi d'Italia con questo nome un Uffiziale particolarmente destinato sulle paghe de' soldati e degli uffiziali d'un reggimento, mediante idonea cauzione data all'erario del danaro che gli viene a questo fine assegnato e rimesso. In franc. *Quartier-maître.*

Es. Il maestro di campo Ercole Bazzicalvue ..... fu nativo della città di Pisa, e figlio d'Alessandro Bazzicalvue, che nella guerra co' Barberini sostenne con gran lode la carica di Quartiermastro. Baldinucci. — Generale, colonnello, tenente-colonnello, capitano, commissario, quartier-mastro. Montecuccoli.

Quartier-mastro generale. Titolo di quell'uffiziale generale che sopraintendeva alla distribuzione de' quartieri e degli alloggiamenti d'un esercito, secondo gli ordini che gli venivano dati dal Maestro di campo generale. I Francesi ebbero questa carica col titolo di *Maréchal général des càmps et armées.* Chiamossi altresì Foriere generale.

Es. Abramo Van Thye Fiammingo, che l'anno 1624 in Fiandra fu fatto Quartier-mastro generale, capitano e iogegoere in Olanda. Baldinucci. — E perchè ancora nel campo è un Furier generale, il quale si dice Quartier-mastro generale..... La sua autorità è maggiore (*di quella de' Furieri maggiori de' terzi*), perciocchè esso piglia sempre l'ordine dell'alloggiare, e di fare i quartieri di ciascuna nazione dal Generale, o dal Maestro di campo generale. Cinuzzi. — All'ora prefissa del marciare si presentano alla vanguardia i generali di battaglia, il quartier-mastro generale, ecc. Montecuccoli.

Rivedere i quartieri. V. Rivedere.

Rompere i quartieri. Contrario di Dare, o di Concedere quartiere; Fare a mala guerra col negare la vita ai vinti, mandandogli a fil di spada senza misericordia; Negar quartiere. I Francesi adoprano in questo signif. i modi di dire *Sans quartier*, e *Refuser quartier.*

Es. O che si fa a mala guerra per esser rotti i quartieri, il che vuol dire, che allora è lecito far quello, che altri vuol de' nemici presi, benchè subito per l'ordinario s'uccidano. Cinuzzi.

Rompere un quartiere. Azione improvvisa di assaltare un quartiere occupato dai nemici per farsi strada per esso, così a danno di tutto il suo campo, come per aver passo e riuscir a salvamento.

Es. Rompere un quartiere, una guardia, un convoglio, i foraggieri, ecc. Montecuccoli.

Stare a quartiere vale Dimorar nel quartiere con proibizione d'uscirne, e Farvi quelle fatiche che la disciplina esige,

Es. Quando anche non si combatta, a cagion de'nemici che non dan

pena, dee star ciascuno preparato a combattere ...., dee ripulir l'armadure ...., nè può andare vagando ...., ma dee stare a quartiere, al posto, alli passi. SEGNERI.

TENERE A QUARTIERE. In franc. *Mettre en cantonnement.* Parlando di soldati, vale Alloggiargli ne' quartieri; Ritirargli dalla campagna. CRUSCA.

QUARTOBUONO, *e* QUARTABUONO. s. m. In franc. *Equerre à épaulement.* Strumento di legno di più grandezze, che ha angolo retto e due lati eguali, che lo compongono; da' punti delle due linee rette è tirata la diagonale: serve per lavorar di quadro. Questa definizione è del Baldinucci. Il Galilei nel seguente esempio dà a questa voce lo stesso significato.

Es. Bisogna fare il quartobuono, conforme alla pendenza che vorremo dare alla scarpa. GALILEI.

QUASCO. s. m. In franc. *Schako; Tschako; Shako.* Nome particolare d'una coperta del capo, fatta più comunemente di feltro, venuta da qualche tempo in uso ne'varii eserciti d'Europa così per le fanterie, come per alcune cavallerie leggiere. Fu dapprima tutta propria degli usseri d'Ungheria, che la chiamano *Csako*, e venne poscia imitata dagli usseri d'altre nazioni, dai cacciatori a cavallo, e da altri cavalleggieri; anche i fanti l' hanno presa più tardi in luogo del cappello che prima portavano. Talvolta la forma del Quasco si va restringendo come un cono verso l'estremità superiore, e talaltra per lo contrario si allarga alla cima come un cono rovescio: i fanti sogliono adornarlo nel mezzo della sua parte anteriore d'una Piastra (in franc. *Plaque*) di latta o d'ottone, entro la quale un segno distintivo della milizia, od il numero del reggimento al quale appartengono; sopra di questa ed alla sommità vien posto un ornamento, che dalle sue varie fogge prende il nome di

Rappa (*Pompon*) o di Pennacchio e di Piumino (*Aigrette; Plumet*); vien pure guarnito di passamano così all'estremità inferiore, come alla superiore, e di Nappe e Nappini (*Glands*) in varia guisa. Dalla parte davanti del Quasco, ed all'estremità inferiore sporge in fuori un Frontale (*Visière*) di cuoio per difesa della fronte e riparo degli occhi, ed alla parte posteriore ha una Gronda (*Gouttière*) tagliata al modo stesso per lo scolo dell'acqua: gli accrescono ornamento due Orecchione (*Jugulaires; Gourmettes*) fermate ai due lati della parte inferiore da due chiodi di metallo in forma di mascheroni, le quali si portano variamente disposte intorno al Quasco, o si annodano sotto il mento per tenerlo fermo sul capo ad un bisogno; il piatto della testa del Quasco si fa di cuoio, ed è chiamato militarmente Imperiale (*Impériale*); la parte interna è munita d'una fodera (*Coëffe; Coiffe*) di tela o di pelle, che posa immediatamente sulla testa del soldato; un'altra Fodera (*Couverture*) di tela lo copre al di fuori in occasione di pioggia. La voce è toscana, e adoperata in questo signif. nelle ordinanze militari del Gran Ducato.

QUATTORDICESIMANI. s. m. plur. In lat. *Quartadecimani*. I Soldati della quattordicesima legione romana.

Es. Si vantavano per li padiglioni superbamente d'aver fatto stare i quattordicesimani. DAVANZATI *trad. Tac.*

QUESTORE. s. m. In lat. *Quaestor*. Magistrato minore romano, il quale seguiva in guerra gl'Imperatori, i Consoli, od i Pretori per amministrare le spese dell'esercito, e sopraintendere alle prede e ad ogni cosa tolta al nemico.

Es. E però i Romani avevano negli eserciti i questori, che erano, come diremmo noi, i camarlinghi, appresso a'quali tutte le taglie e le prede si collocavano, di che il Consolo si serviva a dar la paga ordinaria

ai soldati, a sovvenire i feriti e gl'infermi, e agli altri bisogni dell' esercito. MACHIAVELLI.

QUINTANA. V. CHINTANA; SARACINO.

QUINTANI. s. m. plur. In lat. *Quintani*. I Soldati della quinta legione romana.

Es. Avventansi primieri i quintani, e con fiera battaglia rompono il nemico. DAVANZATI *trad. Tac.*

R

RABBARUFFARE. v. ATT. Propriamente Raddoppiativo di Abbaruffare, ma usato per lo più come questo in senso NEUT. PASS. V. ABBARUFFARSI.

Es. Or diciam di Rinaldo, ch'è già presso
Al campo, e vede quel rabbaruffato
Per la battaglia, ecc. PULCI.

RABBARUFFATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RABBARUFFARE; V.

RACCHETTIERE. s. M. In franc. *Raquétier*. Nome particolare dato a questi ultimi tempi in varii eserciti di Europa a que'soldati d'artiglieria, cui è affidato il maneggio dei razzi *Congreve*. È voce affatto moderna desunta dalla somiglianza del razzo suddetto nella sua forma esteriore con quella d'una racchetta.

RACCOCCARE. v. ATT. Accoccare un'altra volta; detto di colpo d'armi da mano, vale Replicarlo, Raddoppiarlo.

Es. Donde il lion diè in terra della bocca,
Allor Rinaldo alla testa raccocca (*qui in senso neutro*). PULCI.
— Dudon raccocca, non contento a questa,
Un'altra bastonata, e l'ha colpito. BERNI.

RACCOCCATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RACCOCCARE; V.

RACCOGLITICCIO, CIA. AGGETT. In lat. *Collectitius.* In franc. *Ramassé à la hâte.* Lo stesso che Collettizio; aggiunto di soldati levati senza scelta e ordinati in fretta.

Es. Diede adunque Germanico a Cecina quattro legioni, cinquemila fanti d'ajuto, e gli Germani raccogliticcj di qua dal Reno. DAVANZATI *trad. Tac.* — Erano questi una moltitudine raccogliticcia, che lasciate le civili arti, eransi tutt'ad un tratto condotti a guerreggiare. BOTTA.

RACCOLTA, *e* RICOLTA. S. F. In lat. *Receptus.* In franc. *Retraite*; *Ralliement.* Segno dato colle trombe o co' tamburi ai soldati di raccogliersi sotto la propria insegna. Questa voce può adoperarsi tanto nel significato di Ritirata dalla battaglia, dal combattimento, quanto in quello di Raccogliere i soldati sparsi o sbandati.

Es. Con vergogna sonarono a ricolta, e tornaronsi al borgo a Panicale. M. VILLANI. — Se non fosse, che la ricolta loro fue presso, molti ne sarebbero morti, e presi. STORIE PISTOLESI. — Come vide ..... grandissimo pericolo soprastare a chi v'entrava, fece sonar la raccolta. BEMBO.

SONARE A RACCOLTA. In franc. *Battre la générale, la retraite*; *Sonner le ralliement.* Dare il segno ai soldati di raccogliersi in luogo determinato, ed anche a' quartieri, od alle insegne.

Es. Bisognò, che fatto sonare a raccolta se ne ritornassero più che di passo agli alloggiamenti. VARCHI. — Fece sonare Ferdinando a raccolta, ed i soldati sbandatisi nel saccheggio tornarono ai loro posti. CORSINI *trad. Conq. Mess.* — Ma riuscitogli vano il disegno, fece suonare infine a raccolta, e con buon ordine ritirò dal combattimento la sua fanteria. BENTIVOGLIO.

SONARE RACCOLTA. Lo stesso che SONARE A RACCOLTA; V.

Es. Leone, acciocchè la sua gente affatto
Non fosse uccisa, fè sonar raccolta. ARIOSTO.

Toccare a raccolta. In franc. *Battre la retraite; Sonner la retraite.* Lo stesso che Sonare a raccolta; V.

Es. Bisogna, che il soldato intenda ben tutti i significati del suono della tromba, o del tamburo, i quali son molti e diversi, come il toccare a raccolta, a marciata, all'arme, ecc. Cinuzzi.

RACCOZZARE. v. att. In franc. *Réunir.* È propriamente Raddoppiativo di Accozzare, e vale Ricongiungere, Ridurre insieme le varie parti d'un esercito che sieno state per alcun tempo separate; ma si adopera altresì, e più frequentemente, come il primitivo ACCOZZARE; V.

Es. Raccozzate le due osti tra 'l fiume del Reno, e quello della Mosa .....si cominciò la detta battaglia (*qui propriamente vale Incontrarsi*): G. Villani. — La quale (*armata*) erasi insieme raccozzata a Mardosch. Montecuccoli.

RACCOZZATO, TA. part. pass. Dal verbo RACCOZZARE; V.

RACIMOLARE. v. att. Per similitudine, vale Raccogliere gli avanzi, i rimasugli, e d'ogni piccolo corpo farne a poco a poco un grosso.

Es. Avendo tra di truffatori, e di gentame, e servidorame di Plancioa, e suo, e d'ajuti di que'Cilici racimolato il novero d'uoa legiooe. Davanzati *trad. Tac.*

RACIMOLATO, TA. part. pass. Dal verbo RACIMOLARE; V.

RADDOPPIARE. v. att. In franc. *Doubler; Redoubler.* Lo stesso che Addoppiare; e dicesi delle file, del passo, delle sentinelle, delle guardie, ecc.

Es. I Veliti si distendino per i fianchi di essa, secondochè nel primo modo si dispose; il qual modo si chiama raddoppiargli per retta linea: questo si dice raddoppiargli per fianco. Machiavelli. — Quella notte, quantunque non paresse verisimile, che i Messicani avessero pronto un esercito da assaltare il quartiere, raddoppiò non ostaote le guardie. Corsini *trad. Conq. Mess.* — Tener le file in ogni qualità di moto e di luogo; raddoppiar le file. Algarotti.

Raddoppiar le guardie, le sentinelle. V. Guardia; Sentinella.

RADDOPPIATO, TA. part. pass. Dal verbo RADDOPPIARE; V.

RADENTE. part. att. Dal verbo Radere. V. DIFESA; FUOCO; LINEA; RADERE.

RADERE. v. att. In franc. *Raser*. Per similitudine si dice de'Proietti che scorrono con rapidità lungo un piano, o sopra esso piano, nella maggior vicinanza possibile senza toccarlo mai. Andar rasente; Rasentare. Si dice pure STRISCIARE; V.

Es. Quella torre è diritta, e perpendicolare, e ci mostra (*il senso*) quella pietra nel cadere venirla radendo, senza piegar pur un capello da questa, o da quella parte. Galilei. — Convien badare come da questo bastione si possa radere lo spalto, che gli sta avanti. D'Antoni.

RADUNARE. V. RAGUNARE.

RADUNATA. V. RAGUNATA.

RADUNATO. V. RAGUNATO.

RAFFILARE. v. att. Lo stesso che Affilare nel primo signif. di questa voce. V. AFFILARE

Es. Trasse il coltello acuto di metallo,
Da due bande tagliente, e raffilato. Buonarroti.

RAFFILATO, TA. part. pass. Dal verbo RAFFILARE; V.

RAFFINAMENTO. s. m. In franc. *Raffinement; Raffinage*. Il Lavoro, che si fa per raffinare il salnitro, e che si distingue in *Primo*, e *Secondo raffinamento*, secondochè risulta dalla seconda o dalla terza cotta del medesimo.

Es. Il salnitro così purificato si denomina salnitro di seconda cotta, ossia di primo raffinamento. D'Antoni.

RAFFINARE. v. att. In franc. *Raffiner*. Dicesi del salnitro, e vale Purgarlo, onde ridurlo alla qualità necessaria per far la polvere.

Es. Il bombardiere dee saper fare ogni sorta di polvere, far salnitro, e raffinarlo in tutti i modi. Ruscelli. — Il salnitro di terza cotta riesce in bellissimi cristalli prismatici esagonali, bianchi e trasparenti, ed è in tale stato raffinato quanto basta, per impiegarlo a far polvere d'ottima qualità. D'Antoni.

RAFFINATO, TA. part. pass. Dal verbo RAFFINARE; V.

RAFFINATURA. s. f. In franc. *Raffinage*. Lo stesso che RAFFINAMENTO; V. Alberti.

RAFFINERIA. s. f. In franc. *Raffinerie*. Edifizio nel quale si raffina il salnitro. È denominazione usata da gran tempo nelle scuole dell'Artiglieria piemontese.

RAFFIO. s. m. Lo stesso che GRAFFIO; V.

RAFFORTIFICARE. Lo stesso che RIFORTIFICARE; V.

RAFFORTIFICATO. Lo stesso che RIFORTIFICATO; V.

RAFFORZARE. v. att. In franc. *Renforcer*. Lo stesso che RINFORZARE; V.

Es. Rafforzando il castello molto di rocca, e girone di mura, e di torri, ecc. *Ed altrove:* Rafforzata l'oste de' Sanesi, Batino essendo andato a Pisa per soccorso, da' Pisani ebbe ajuto. G. Villani.

— E 'l Re pur sempre queste parti, e quelle
Lor fa innalzare, e rafforzare i fianchi. Tasso.

RAFFORZATO, TA. part. pass. Dal verbo RAFFORZARE; V.

RAFFOSSARE. v. att. Propriamente Aprire, Scavare nuovi fossi, come raddoppiativo d'Affossare; ma si

adopera altresì per Rimondare, Rimettere il fosso in istato di difesa.

Es. I Fiorentini acconsentirono a' Pistolesi, che raffossassero la terra, i quali in due dì rimondarono i fossi, e rifeciono li steccati. G. VILLANI.

RAFFOSSATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RAFFOSSARE; V.

RAFFRONTARE. V. ATT. e NEUT. Tornare ad affronare; Rimettersi ad affrontare; Di nuovo far testa; Rivoltar di nuovo la fronte al nemico. Si usa anche in signif. NEUT. PASS.

Es. Se non vi fosse stato Caro, e Pollio Asinio con loro, li quali fecero raffrontar la gente. PLUT. VIT. *Crusca.*

RAFFRONTATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RAFFRONTARE; V.

RAGAZZAGLIA. S. F. In franc. *Racaille; Valetaille.* Moltitudine di ragazzi nel significato peggiorativo di questa voce.

Es. Lasciando al capitano ragazzaglia, e vile gente, eccetto alquanti Italiani. F. VILLANI.

RAGAZZO. S. M. In franc. *Varlet.* Giovanetto che faceva i primi passi nella professione di Cavalleria, servendo un Principe, od un Cavaliere di scudo. Non è da confondersi col *Damigello.* La condizione de' Ragazzi peggiorò peraltro in brevissimo tempo, sia pei loro pravi costumi, sia perchè le usanze cangiarono, di modo che anche ai tempi della Cavalleria la voce Ragazzo è già adoperata nel signif. di Servitore e di Bagaglione, e con questo s' incorporò nella lingua nostra, nella quale durò sin presso al fine del secolo XVII come *Servitore* del Soldato a cavallo, il quale perciò era chiamato *Maestro.* In quest'ultimo significato

fu pur chiamato *Garzone*, *Palafreniere*, e talvolta *Paggio*. In franc. *Garçon*; *Valet*.

Es. Chè solo i ribaldi, e' ragazzi dell'oste nostra avrebbono vinto colle pietre il battifolle, e 'l ponte. G. Villani. — Eglino aveano innanzi due paggi ovvero ragazzi vestiti di rosso e bianco, sopra due cavalli bardati di cojame bianco, e poi due altri ragazzi o paggi sopra due corsieri grossi da lancia vestiti nel medesimo modo. Varchi. — Con questo esempio e con l'istessa prontezza seguitando l'ammiraglio e tutti gli altri principali dell' esercito, e di mano in mano i gentiluomini, i soldati, e fino gli staffieri e i ragazzi del campo. Davila.

RAGGRANELLARE. v. att. Figurat. vale Mettere insieme soldati raccolti ed arruolati qua e là.

Es. Essi visto dipoi, che va raggranellando gente; e quelli suoi ministri co'quali io ho conoscenza mi dicono, che vuol passare in Romagna ad ogni modo con quanta gente potrà. Machiavelli.

RAGGRANELLATO, TA. part. pass. Dal verbo RAGGRANELLARE; V.

RAGUNARE, RADUNARE, e RAUNARE. v. att. e neut. pass. In lat. *Colligere*; *Cogere*; *Congregare*. In franc. *Rassembler*. Detto di soldati, vale Raccoglierne, Metterne insieme un numero qualunque. Si dice pure ADUNARE, ed ASSEMBRARE; V.

Es. Venuto là Catilina, la detta città dalla Signoria de' Romani fece rubellare, raunandovi tutti li rubelli, e abanditi di Roma. G. Villani. — Ragunata una parte de' maggiori, e de' migliori uomini del suo contado, ecc. Boccaccio. — A Venusia si ragunarono col consolo d' intorno a quattro mila uomini. Nardi *trad. T. Liv.*

RAGUNATA, RADUNATA, e RAUNATA. s. f. In lat. *Congregatio*. In franc. *Rassemblement*. Un Numero indeterminato d'uomini insieme raccolti.

Es. I Signori della casa degli Ubaldini, ... avevano fatta grande raunata in Mugello, per fare oste a monte Accinico. *Ed altrove:* I Fiorentini fecero subitamente raunata di venticinque centinaja di cavalieri. *Ed in altro luogo:* Per li dodici rettori di Melano fu mandato a que' di Moncia, che cessassero la detta raunata. G. Villani. — Combatterà

con noi non solamente colla sua propria forza, ma eziandio colla ragunata de' suoi seguaci. MORAL. S. GREG. *Crusca.*

— Quando i barbogi fer la radunata (*qui in senso non militare*). BUONMATTEO.

FARE RAGUNATA, O RAUNATA. In franc. *Rassembler.* Lo stesso che Far massa; Adunar gente, soldati.

Es. E alla Motta si fece ragunata, e capo la gente della nostra lega, e de' Viniziani. *Ed altrove*: I Fiorentini fecero subitamente raunata di venticinque centinaja di cavalieri. G. VILLANI. — Mandare verso il Borgo i loro cavalli, e farvi ragunata di fanti, per potere insieme con seco ferire verso Castello, o verso Perugia. MACHIAVELLI.

RAGUNATICCIO, e RAUNATICCIO, CIA. AGGETT. In lat. *Collectitius.* Aggiunto di Soldati, di Gente per lo più raccolta in fretta, senza riguardo se buona o rea. In franc. *Ramassé à la hâte.*

Es. Furono dunque gli Alamanni ... una moltitudine ragunaticcia raccolta insieme di varj popoli. GIAMBULLARI.—Furono al primo assalto sbaragliati, e uccisi gli Alpigiani ragunaticcj. DAVANZATI *trad. Tac.*

RAGUNATO, RADUNATO, e RAUNATO, TA. PART. PASS. Dai verbi Ragunare, Radunare, e Raunare. V. RAGUNARE.

RAITRO. S. M. In franc. *Reitre.* Soldato tedesco a cavallo, che armato di scoppietto o di lunghe pistòle militò gran tempo come ausiliario nelle guerre civili di Fiandra e di Francia. Pare che a questa milizia si abbia ad ascrivere il primo uso delle armi corte da fuoco a cavallo. V. SCOPPIETTO. Vien dal tedesco *Reiter*, che significa propriamente Uomo di cavallo.

Es. Ostentando a' Raitri, così chiamano i cavalli tedeschi, le prede, e le ricchezze, persuase loro di seguitarlo. DAVILA. — Di questi, tremila quasi tutti Raitri venivan condotti da Francesco uno dei Duchi di Sassonia. SEGNERI.

ALLA RAITRA. Modo avverbiale, che è quanto dire Secondo l'usanza, la maniera de' Raitri. Lo riferisco col se-

guente esempio di scrittore militare, dal quale si può dedurre come l'usanza di portare a cavallo carabine corte o moschettine pendenti da una bandoliera ad armacollo, fosse già viva fin dai tempi delle guerre di Fiandra, ove forse fu introdotta dalle cavallerie tedesche colà accorse sotto il Principe Casimiro, sotto il Mansfeld, ed altri. Questo modo particolare d'armare e di combattere divenne poscia più frequente nelle guerre civili di Francia. V. SCOPPIETTO; SCOPPIETTIERE.

Es. In cambio di pistòle, che si usano al modo franzese, avessero un archibuso a ruota, o due al più all'arcione, o alla Raitra di giusta misura di poco meno di quattro palmi di canna, onde per la sua cortezza fosse più agevole a maneggiare. CINUZZI.

RAMATA. V. PALLA RAMATA.

RAMMASSARE. v. ATT. In franc. *Rassembler; Ramasser.* Rifar la massa delle genti; Rimettere insieme soldati.

Es. E se caso contrario avvenisse, si rammassasse tutta sua gente in un campo. G. VILLANI.

RAMMASSATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RAMMASSARE; V.

RAMPARO, e RAMPALE. s. M. In franc. *Rempart.* Tutto il terrapieno incamiciato, che forma il recinto della fortezza. È voce usata in questo signif. da tutti i pratici per distinguere quest'opera da ogni altra compresa nella voce generica di Riparo. Altri scrittori adoperano in questo stesso senso la voce MURAGLIA; V.

Es. Il fosso è cavato intorno; e la terra levatane, e arrovesciata indentro, formando una parte della grossezza del ramparo, descrive la intera figura. MAGALOTTI. — Debbano ricevere il nome quelli che sono a man destra, ... con intendersi la man destra quella più in verso 'l nimico, ovvero quella che è più verso la muraglia, o ramparo. CINUZZI. — Far girare il ramparo visitando le sentinelle. MONTECUCCOLI. — Si

forma essa cinta con una muraglia ...., e questa si rinforza con un terrapieno denominato Rampale, o Ramparo. D'Antoni.

RAMPICONE. s. m. In lat. *Harpago; Ferrea manus*. In franc. *Grappin*. Strumento di ferro uncinato, del quale si faceva uso dagli antichi nelle difese delle mura, e negli scontri delle navi.

Es. Afferratala co' rampiconi di ferro, con ardire quasi incredibile vi saltò dentro. Serdonati. — Altri scompigliaron l'armata, gittavano rampiconi, tiravan le poppe (*il testo lat. ha* Viocla). Davanzati *trad. Tac.*

RANCIERE. s. m. In franc. *Coupeur de portions*. Termine militare. Quello fra i soldati, che per turno dee apparecchiare e scodellare il rancio. È voce portata in Italia dagli Spagnuoli. Alberti.

RANCIO. s. m. In franc. *Ordinaire*. Termine militare. Il Pasto de' soldati. Anche questa è voce spagnuola. *Cucinare il rancio*, e *Tener pronto il rancio*, dicono le Ordinanze Etrusche del 1804.

RANNODARE. v. att. e neut. pass. In franc. *Rallier; Se rallier*. Rinnire, Ricongiungere, Rimettere insieme le schiere sperperate o disfatte.

Es. Più di quattro volte fu rotta l'una parte, e l'altra, rannodandosi, e tornando alla battaglia a modo di torneamento. G. Villani. — La prima schiera de' Fiorentini fu ributtata per difetto degli Ungari due volte; ma, rannodati, ruppono la prima schiera de' Pisani. M. Villani. — Avendo fatto gli Americani cattiva pruova, e rotti di leggieri gli ordini loro, si diedero alla fuga; con tutto ciò si rannodarono, ma già la giornata era perduta. *Ed in altro luogo*: In questa prima affrontata fu ferito mortalmente il generale Mercer, mentre faceva ogni sforzo per rannodare i suoi. Botta.

RANNODATO, TA. part. pass. Dal verbo RANNODARE; V.

RAPPA. s. f. In franc. *Pompon*. Ornamento di lana

colòrata, di forma tonda o bislunga, che si soprappone al cappello del soldato nel mezzo della tesa sinistra, od all'orlo superiore del quasco dalla parte davanti. I varii colori della Rappa servono a distinguere i soldati d'una compagnia dall'altra, e talvolta una qualità di milizia dall'altra, usandola rossa i granatieri e gli artiglieri, gialla i minatori e zappatori, verde i cacciatori e volteggiatori, ecc. La voce è toscana, e viene adoperata in questo senso per la similitudine dell'ornamento colla ciocca d'alcune piante, chiamata particolarmente *Rappa* dal popolo di Toscana.

RAPPICCARE, *e* RIAPPICCARE. v. att. Detto di battaglia, di combattimento, vale Ripigliarla, Ritornar a combattere. V. BATTAGLIA. Si adopera altresì assolutamente in signif. neut. pass. e vale lo stesso.

Es. Ma Foca, nuovamente venuto contro di lui, e riappiccato nuova giornata, lo vinse, lo ruppe, e lo messe in fuga. Giambullari. — Gli altri ..... riscontrarono il nimico, che ardì combattere, e fecer più sangue. E carichi di preda, e fama se ne tornarono al monte Tauno, ove Pomponio con le legioni attendeva se i Catti si fussero rappiccati per vendicarsi. Davanzati *trad. Tac.*

RAPPICCATO, *e* RIAPPICCATO, TA. part. pass. Dai verbi RIAPPICCARE *e* RAPPICCARE; V.

RAPPIGLIARE. v. neut. Far rappresaglia.

Es. Rappresaglie, ovvero licenzie di rappigliare, son concedute, ovvero si concederanno, ecc. Stat. Merc. *Crusca.*

RAPPRESAGLIA. s. f. In franc. *Représaille.* Ogni Danno che si fa dai soldati ad un popolo nemico per vendetta del danno fatto da qualche individuo di questo popolo ad alcuno dei loro. Al tempo in cui l'Italia era tutta divisa in piccolissimi stati, se accadeva che l'abitante d'un comune venisse insultato o spogliato o ferito da quello di un altro, portava in primo luogo le sue doglianze ai ma-

gistrati dell'offensore, dai quali per lo più non otteneva giustizia; quindi implorava l'ainto de' proprii, che gli davano perciò il *jus represaliae*, cioè la facoltà d'insultare, spogliare e ferire non solamente l'offensor suo, ma qualunque altro concittadino di lui. Questo barbaro sfogo di vendetta era ignoto agli antichi, e non divenne famigliare in Italia se non quando essa incominciò a parteggiare pel Sacerdozio e l'Impero. Cessato il bollore delle fazioni si spense a poco a poco anche l'uso delle Rappresaglie, finchè nelle regole della guerra d'oggidì o non si ammettono, o si esercitano con gran cantela.

Es. Cancellando ogni bando, e levando ogni rappresaglia, e divieto da un comune all'altro. G. Villani. — Temeva anch'egli delle rappresaglie, essendo più Americani in mano degl'Inglesi, che non di questi in mano di quelli. Botta.

RAPPRESAGLIARE. v. att. Far rappresaglia. È voce del Magalotti. V. RAPPIGLIARE.

RASENTARE. v. att. Lo stesso che RADERE; V.

Es. La sola via di potersi ritirare, che era lasciata, si era per l'istmo della penisola di Charlestown, e gli Inglesi avevano collocato una nave da guerra, e due batterie galleggianti di modo, che le palle lo rasentavano da una parte all'altra. Botta.

2. Detto di soldati, di schiere, d'esercito, vale Accostarsi, in passando, nella maggior vicinanza possibile ad una cosa; Camminare accanto accanto ad essa.

Es. Nel buio della notte rasentando l'altra ripa più lontano da' nostri, che poteva, s'andò a congiugnere con Hocen. Serdonati.

RASENTATO, TA. part. pass. Dal verbo RASENTARE; V. È voce di regola, benchè non registrata nel Vocabolario della Crusca.

RASENTE. V. DARE RASENTE.

RASIERA. s. f. In franc. *Grattoir*. Stromento di ferro

simile alla radimadia, del quale si servono i bombardieri per nettare la camera del mortaio. Soliani-Raschini.

RASO, SA. part. pass. Dal verbo RADERE; V.

RASSALIRE. V. RIASSALIRE.

RASSALTARE. Lo stesso che RIASSALTARE; V.

RASSEGNA. s. f. In lat. *Recensio*, e pei cavalieri *Transvectio*, In franc. *Revue*. Il Rassegnare un corpo di soldati, o più corpi insieme per riscontrarne il numero, o per riconoscerne l'armamento, la montura, e l'istruzione negli esercizii e nelle mosse militari.

Es. Mi ricordo aver sentito a dire a nobili forestieri d'Italia, che a studio erano venuti a vedere una di queste rassegne generali, che non avevano mai a' loro giorni veduto cosa più degna. Segni. — Fatta subito la rassegna dell'esercito, nel quale erano sei mila Svizzeri, due mila Italiani, e dodicimila fanti Francesi, si mosse con tutte le forze... alla volta degli Ugonotti. Davila.

Andare a rassegna, vale Essere rassegnato. Crusca.

Commissario delle rassegne. V. Commissario.

Far la rassegna. In franc. *Passer en revue*. Lo stesso che RASSEGNARE; V.

Es. E fatto quivi la rassegna, furono non dodicimila, come era il nome, ma novemila quattrocento. Varchi. — Desideroso (*il Duca d'Angiò*) d'affrontare senza dilazione il nemico, e stretto dalla qualità della stagione di già inclinata all'inverno, fatta subito la rassegna dell'esercito, nel quale erano sette mila cavalli, sei mila Svizzeri, due mila Italiani e dodici mila fanti Francesi, si mosse con tutte le forze... alla volta degli Ugonotti. Davila.

Passare a rassegna. in franc. *Passer en revue*. Dicesi de' Soldati che sono rassegnati. Alberti.

RASSEGNAMENTO. s. m. Il Rassegnare; lo stesso che Rassegna, ma è meno usato. V. RASSEGNA.

Es. A ogni rassegnamento gli uficiali facevano fare per ogni gonfalone un bello, e nobile balestro. M. Villani.

RASSEGNARE. v. ATT. In lat. *Lustrare exercitum.* In franc. *Inspecter.* Dar la rassegna ai soldati, Riscontrarne il numero, Esaminarne l'istruzione e l'attitudine nelle mosse e negli esercizii militari.

Es. Si dirizzò l'esercito alla terra di Trevi, nella quale era Giustiniano Morosino Provveditore degli Stradiotti Veneziani, e con lui Vitello da città di Castello, e Vincenzo di Naldo, che rassegnavano i fanti, che si dovevano distribuire nelle terre vicine. GUICCIARDINI. — Quando detti descritti siano in fazione di guerra, debbano essere pagati, e rassegnati in quel modo, e forma, che si pagano, e si rassegnano gli altri cavalli leggieri. MACHIAVELLI. — L'uffizio dei quali (*cittadini*), il qual durava un anno, era di rassegnare per pelo, e per segno tutte le genti, così a piè, come a cavallo della Repubblica. VARCHI.

RASSEGNATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RASSEGNARE; V.

RASSEGNATORE. VERBAL. MASC. In franc. *Inspecteur.* Colui che rassegna.

Es. Venendo il rassegnatore, il detto Soldo dicea: rassegnate come vi piace. F. SACCHETTI.

RASSETTARE. v. ATT. Rimettere in assetto, ed anche Mettere semplicemente in assetto. V. METTERE IN ASSETTO.

Es. Attendeva detto Duca a rassettare gente d'arme, e ... aveva mandato alcuno in Lombardia a fare fanterie. MACHIAVELLI.

RASSETTATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RASSETTARE; V.

RASTELLO. V. RASTRELLO.

RASTRELLIERA. s. F. In franc. *Ratelier.* Strumento di legno, al quale si attaccano o si appoggiano l'armi.

Es. Se fra zagaglie, o picche
Lo posi, come fan le genti ricche,
Che, adoperato, gettaulo a bandiera
In sulla rastrelliera. ALLEGRI.

2. Strumento pure di legno fatto a guisa di scala a piuoli, che si conficca per traverso nel muro sopra la mangiatoia nelle stalle, gettandovi sopra lo strame che si dà ai cavalli.

Es. Accorgendosi, che il fieno era la mattina nella rastrelliera, come e' vel mettevano la sera. FIRENZUOLA.

RASTRELLO, *e* RASTELLO. S. M. In franc. *Barrière.* Quello Steccato che si fa dinanzi alle porte delle fortezze, e che si apre e si chiude, o si alza e s'abbassa per dare o impedir l'adito a chi viene. Il primo dei due vocaboli è più vicino all'origine, che è dal lat. *Rastrum.*

Es. In questo cala il rastrel con fracasso,
E restò dentro il feroce Agricane. BERNI.

— Fermandovi ai primi rastelli, nè mai visitando i rampari, non vi accorgete delle gran brecce che vi mantiene del continuo il nemico. MAGALOTTI. — Accolse il prevosto con così destra maniera, che egli nell'entrar della porta tra il rastrello, ed il ponte levatojo fu fatto prigione. DAVILA.

MENARE IL RASTRELLO. In lat. *Depopulari.* In franc. *Ravager.* Disertare una città, una provincia saccheggiandola aspramente.

Es. Ma quando non vi trovarono più da rubare, passarono nella Toringia, e indi appresso nella Franconia, e nella Baviera, e menando il rastrello per tutto, carichi di preda infinita, pec la via di Dalmazia se ne tornavano già lieti a casa. GIAMBULLARI.

— Perocchè egli ha da quindici anni in qua
E scorso, e saccheggiato la Sorìa
Tutta, e l'Egitto, e qui menato sempre
Gagliardamente il rastrello. CECCH. ESALT. CR. *Crusca.*

RATTACCARE. V. RIATTACCARE.

RATTESTARE. V. ATT. In franc. *Se rallier.* Nel signif. NEUT. PASS. vale Rifar testa, Rimettersi in ordinanza per ricombattere.

Es. I Vitelliani portati dalla disperazione fulminavano, e cacciati si rattestavano nella città. DAVANZATI *trad. Tac.*

RATTESTATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RATTESTARE; V.

RAUNARE. V. RAGUNARE.

RAUNATA. V. RAGUNATA.

RAUNATO. V. RAGUNATO.

RAZIONE. S. F. In franc. *Ration.* Quella Porzione di viveri, che si distribuisce a ciascun soldato. ALBERTI.

RAZZARE. V. ATT. In franc. *Enrayer.* Dicesi delle Ruote de' carri, quando per trattenerne il moto nelle scese se ne arresta una dal girare, mediante una catena o corda attaccata al carro ed avvolta intorno ad una delle razze di essa ruota.

Es. Facciasi razzare una ruota. LUPICINI.

RAZZATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RAZZARE; V.

RAZZO. S. M. In franc. *Fusée volante.* Una Sorta di fuoco lavorato, che va in alto, e scorre ardendo per l'aria, onde si usa in guerra pei segnali: è di forma cilindrica, fortemente legato dall'un de' capi, e stoppinato dall' altro.

Es. . . polveri, scoppj, trombe, e razzi. CANTI CARNASCIALESCHI. — Da alto caggiono, come razzo di fuoco, quando egli scoppia. G. DE' BARDI. — È voce, che il capitano Fraser degl' Irlandesi fuorusciti, facendo la ronda, abbia veduto i razzi, che avevano gli Americani mandato per segnale. BOTTA.

RAZZO CONGREVE. In franc. *Fusée à la congrève.* Chiamasi con questo nome dai moderni una Spezie di razzo, così detto dal colonnello inglese Congrewe, che ne fu l' inventore.

RAZZUFFARE. V. ATT. e NEUT. PASS. Raddoppiativo del verbo Azzuffare ne' suoi due signif. V. AZZUFFARE.

Es. . . . . Or mi lasciate
Ch' io torni infra' nimici, e che di nuovo
Mi razzuffi con essi; chè non tutti
Abbiam senza vendetta oggi a perire. CARO.

RAZZUFFATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RAZZUFFARE; V.

REALE. AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Royal.* Aggiunto di diverse cose nella milizia, le quali indica come maggiori nella spezie loro: quindi i modi di dire usitatissimi di *Fortificazione reale, Assedio reale, Artiglierie* o *Pezzi reali, Insegne reali, Piazza, Ponte, Strada, Fiume reale, Esercito reale*, e simili; V. È voce tutta scolastica, e affatto fuori d'uso a'nostri tempi.

Es. Le insegne reali del comune di Firenze. *Ed altrove:* Edificò in Troja la mastra fortezza, e castello reale. G. VILLANI. — Avvertiscasi, che si domandano Corpi di difesa reali quelli, che non si possono difendere se non con pezzi reali, e pezzi reali si chiamano quelli solamente, i quali tirano da otto libbre di palla in su, e gli altri che portano meno di otto libbre di palla, si addimandano pezzi piccioli e non reali. GALILEI. — La regola generale richiede d'impadronirsi delle riviere, massime reali. MONTECUCCOLI.

REBUFFO. S. M. Nome di una spezie di cannone da batteria, assai corto di canna, e del quale si è perduto affatto l'uso in Italia fin dal cadere del secolo XVII.

Es. Cannoni bastardi ..... chiamati Rebuffi, Crepanti, Verrati, lunghi bocche 15. MORETTI.

RECCHIONE. S. M. In franc. *Oreillon.* Lo stesso che Orecchione, tolta per aferesi la prima lettera. V. ORECCHIONE.

Es. Fiancheggiata da due rivellini per uso de' moschetti solamente, senza spalle, senza recchioni e senza ritirate (*e* Recchione *si trova pure in altri luoghi dello stesso autore*). DAVILA.

RECINTO, *e* RICINTO. S. M. In lat. *Ambitus murorum.* In franc. *Enceinte.* Il Giro delle mura o del terrapieno che circonda una piazza forte o una città. Quando ve n'ha due, il più vicino alla terra chiamasi Recinto primario, o interno (in franc. *Première enceinte*), e l'altro verso la

campagna Secondo recinto, o Recinto esteriore (*Seconde enceinte*); e la piazza munita di due Recinti chiamasi Piazza di doppio recinto (*Place à double enceinte*). Potendo il Recinto esser fatto d'una semplice muraglia tutto all' intorno, quando questa muraglia vien rafforzata all' indentro con terra, il Recinto prende il nome di Terrapienato (*Enceinte terrassée*). I nostri antichi dissero anche Girone per Recinto, e gli scrittori non militari dicono indifferentemente Recinto, Ricinto, e Procinto: i militari usano più comunemente Recinto, o Cinta.

Es. Per recinto dobbiamo intendere tutto il circuito delle cortine, che abbracciano e circondano la terra, e luogo da fortificarsi. Galilei. — Era il recinto delle mura per se medesimo poco forte, ma l'avevano i difensori munito e riparato. Davila. — Gli Americani fatta una leggiera resistenza nel recinto esteriore, nè credendosi abili a difenderlo convenientemeute per la troppa larghezza sua, si ritirarono nel mastio. Botta.

RECLUTA. s. f. In franc. *Recrue*. Soldato nuovo, che si aggiunge alle compagnie, ai reggimenti, ecc. per farne il numero.

Es. Le reclute, qual acqua da viva sorgente, corrano di continuo a rinfrescare i reggimenti. Montecuccoli. — Navi cariche d'armi, di munizioni, di tende, e di reclute destinate a rinfrescare, a rifondere l'esercito. Botta.

2. Si adopera altresì come verbale di Reclutare, cioè l'Azione del reclutare, del far reclute. In franc. *Recrue; Recrutement*.

Es. Far gente di recluta sul paese de' vicini. Magalotti. — Si adopera poi la seconda maniera, qualora la guarnigione è scarsa, o pure si hanno molti soldati di recluta, o battaglioni di nuova levata. D'Antoni.

RECLUTARE. v. att. In franc. *Recruter*. Arrolare nuovi soldati in luogo de' mancanti.

Es. Nessuno si è ardito a uscirgli incontro per pigliar lingua a fine di tirarlo a combattere in campagna aperta, per dubbio che l'osservar

da vicino la licenza di quell'indisciplinata milizia, o il comodo di quell'armatura leggiera, non lo reclutasse d'un gran numero de' nostri disertori. *Ed altrove:* Coll' essersi andato sempre reclutando a poco a poco, i nuovi soldati si son fatti sulla scuola de' vecchi, onde tutto quel corpo si considera capace, ecc. MAGALOTTI. — La bisogna del reclutare procedeva assai lentamente. BOTTA.

RECLUTATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RECLUTARE; V.

RECUPERARE. V. RICUPERARE.

RECUPERAZIONE. V. RICUPERAZIONE.

RE D'ARME. S. M. In franc. *Roi d'armes; Héraut d'armes.* Lo stesso che ARALDO; V.

Es. Gujenna re d'arme del Re Cristianissimo, chè così si sottoscrivono cotali araldi. VARCHI.

REDINA, *e* REDINE. S. F. In franc. *Rênes.* Quelle Strisce di cuoio attaccate al morso, colle quali si regge e si guida il cavallo.

Es. Fu ritenuto, e preso per le redine del suo cavallo. G. VILLANI. — Tirarono a queste voci gli armigeri le lente redine, i passi fermando. BOCCACCIO.

REDINTEGRARE. V. REINTEGRARE.

REDINTEGRATO. V. REINTEGRATO.

REFLESSIONE. V. RIFLESSIONE.

REFLESSO. V. RIFLESSO.

REFLETTERE. V. RIFLETTERE.

REFRATTARIO. AGGETT. In franc. *Réfractaire.* Contumace; Disubbidiente. È vocabolo de' Giuristi adoperato assai frequentemente nella moderna milizia per indicare Que' giovani che si salvano colla fuga, o col nascondersi, dal dovere dell'armi cui sono chiamati colla leva. ALBERTI.

REFUGIO. V. RIFUGIO.

REGGIMENTO. s. m. In franc. *Régiment.* Un Numero determinato di fanti o di cavalli, diviso in compagnie e battaglioni, e ordinato sotto il comando d'un capo che chiamasi *Colonnello.* I Reggimenti d'infanteria si compongono di due battaglioni, o al più di quattro; quelli di cavalleria di più divisioni e squadroni. Due Reggimenti congiunti insieme fanno una Brigata.

La voce *Reggimento* fu usata dagli antichi nostri scrittori nel suo vero e primo significato di *Regola militare:* abbiamo nella traduzione di Vegezio fatta nel secolo xiii da Bono Giamboni: *Non essere piccola o lieve arte quella dell' arme tutti i reggimenti apparare.* In processo di tempo la voce ebbe un secondo significato più particolare, e valse il Comando che un colonnello o altro uffiziale di pari qualità aveva sopra le sue compagnie.

È difficil cosa il rintracciare qual numero d'uomini fosse da principio raccolto in un Reggimento, e tanto più che questa voce era poco usata nella prima milizia. I Francesi assegnano l'ordinamento delle loro fanterie in Reggimenti all'anno 1558 sotto il regno d'Arrigo II, e gli Spagnuoli al regno di Carlo V, al qual tempo possiamo pure crederlo introdotto dallo stesso Imperatore in Italia, ove si usava quella di Colonnello (V. COLONNELLO). Di fatto questa voce di Reggimento, come quella di Terzo, non si trova adoperata dagli scrittori italiani nel significato di Corpo regolare di fanteria se non ben oltre la metà del secolo xvi, ed allora le due voci eran sinonime, come si vedrà da un esempio recato qui appresso. Verso la fine di quel secolo, e sul principio del susseguente si annoveravano in un Reggimento o Terzo di fanteria da 15 a 20 compagnie di 250 a 300 uomini ciascuna, le quali sotto l'armi ed in guerra si riducevano alla metà di questo numero, per modo che leggen-

dosi nelle storie di que' tempi di corpi chiamati Terzi o Reggimenti, si hanno a considerare di 3000 uomini, o poco più, divisi in dieci o dodici compagnie. Verso la metà del secolo XVII i Reggimenti italiani di fanti erano di cinquecento soli uomini, una parte de' quali armata di moschetto, l'altra di picca. Tre di questi Reggimenti facevano per lo più il Terzo (V. TERZO). I Reggimenti di cavalleria erano di secento, ed anche di ottocento cavalli. Ora un Reggimento di fanti sotto l'armi non oltrepassa ordinariamente i tre mila uomini, e uno di cavalli i secento.

Es. Il maresciallo di S. Andrea mandato alle frontiere a fine di proibire il passo a questa gente con tredici compagnie d'uomini d'arme, e con due reggimenti di fanteria. DAVILA. — Più compagnie insieme fanno un Reggimento, o Terzo, che vogliam dire: ed è ora un reggimento, od un terzo, quasi tanto, quanto era anticamente appresso i Romani una Legione...., ma senza le genti a cavallo; e per l'ordinario ogni terzo è di quindici, o venti compagnie; ....di maniera che sempre un terzo sarà alla prima levata di quattromila fanti, o di cinquemila; e poi condotti nelle fazioni, di tremila, o di quattromila. CINUZZI. — I combattenti si compongono .... in reggimenti, che sono più compagnie unite insieme. MONTECUCCOLI.

REGOLARE. AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Régulier*. Che ha regola certa ed ordine prescritto; e si dice di soldati d'ordinanza, per opposito di que' soldati che combattono e guerreggiano senza ordine, come le squadriglie, le partite, le bande paesane, i corpi franchi e simili. In questo signif. si adopera anche come SUST. ed al Plur.

Es. I regolari di Lincoln si ripararono sulla sinistra della Savanna; le cerne si disbandarono. BOTTA.

2. Si dice altresì d'ogni Opera di fortificazione fabbricata secondo le regole ordinarie dell'arte, a differenza di quelle che per ostacolo di terreno o d'altro vengono alzate con norme diverse, e che sono perciò chiamate *Irregolari*.

Es. La fabbrica è regolare o irregolare: quella ha per soggetto le

figure d' angoli, o di lati uguali, sempre simile a se stessa e invariabile; ed è norma di questa, che dalle figure irregolari, irregolare vien detta e denominata. MONTECUCCOLI.

REINTEGRARE, *e* REDINTEGRARE. V. ATT. In lat. *Redintegrare; Renovare*. In franc. *Rétablir; Remettre*. Propriamente Rimettere la cosa nel suo primo essere, e parlandosi di guerra, vale Rinnovar la pugna, la battaglia, Riformare le schiere già rotte, Ripigliare il vantaggio, come pure Restaurare le mura o le fortificazioni dai danni sofferti, Rimetterle in buon punto.

Es. Egli cominciò a persuadere, che ..... con fresca gioventù reintegrassero la bellicosa squadra. FIRENZUOLA.

— E là i pagani le difese loro
Gìan rinforzando tremule, e cadenti,
E reintegrando le già rotte mura. TASSO.

— Animar gli atterriti, rinforzare i pochi, ristaurar la zuffa languente, reintegrare i rotti, ricondurre alla carica le truppe respinte, rimettere la battaglia. MONTECUCCOLI.

REINTEGRATO, *e* REDINTEGRATO, TA. PART. PASS. Dai verbi REDINTEGRARE, *e* REINTEGRARE; V.

RENDERE. V. ATT. In franc. *Rendre*. Parlando di fortezze, città, e simili, vale Consegnarle, Rimetterne il dominio, il possesso al vincitore.

Es. Mandò l'Alviano a quelli che guardavano la rocca più di sessanta, che gliele rendessero. BEMBO. — Entrati nel fosso, e poste in opera le zappe e le mine, si condussero tanto innanzi, che i difensori non potendo resistere più lungamente furono costretti a rendere la piazza. BENTIVOGLIO.

2. In signif. NEUT. PASS. lo stesso che Arrendersi, Darsi al nemico vincitore. In franc. *Se rendre*.

Es. Più castella, e terre della Riviera gli si renderono. *Ed altrove:* Il qual Cardinale non avendo forza di soccorrerli, si rendero, salvo le persone, e l'avere. G. VILLANI. — Ma si resero alfine que'di dentro, e patirono tanti e sì fieri supplicj, che restò poi sempre una funesta memoria di questo successo, e del Duca d'Alba in Olanda. BENTIVOGLIO.

Rendere buon conto. Figurat. vale Resistere con vigore, Ributtare il nemico assaltante, Mostrargli il volto, Star saldo contro l'impeto dell'avversario. I Francesi usano anch'essi militarmente *Rendre bon compte.*

Es. Cominciò a tentare ... le forze, e l'animo del suo nimico, ma trovando che gli rendeva sempre buon conto, anzi restava sempre al disopra, ecc. Giambullari.

— A solo a solo avevan combattuto
Con tutti dui, e buon conto renduto. Berni.

Rendere colpo per colpo. V. Colpo.

RENDUTO, TA, *e* RESO, SA. part. pass. Dal verbo RENDERE; V.

REPRESSO, *e* RIPRESSO, SA. part. pass. Dai verbi REPRIMERE, *e* RIPRIMERE; V.

REPRIMERE, *e* RIPRIMERE. v. att. In franc. *Réprimer.* Trattenere il nemico dal farsi più oltre; Frenarne l'impeto.

Es. Da' medesimi Fiorentini (*furono*) assoldati trecento balestrieri a cavallo, per contrapporli alli Stratioti; i quali i loro impeti ripressero assai. Bembo. — Gli andavano seguitando, e reprimendo gl'insulti, il più che e' potevano. Giambullari.

RESA. s. f. In franc. *Reddition.* Arrendimento; il Rendere, il Rimettere in podestà del nemico una piazza, un luogo forte, ecc.

Es. Se n' uscì perciò il commissario Mariotto Segni a bandiere spiegate dalla città d'Arezzo, capitolatane in quella forma la resa. Varchi. — Giudicandosi dai capi, che non avrebbono potuto difendere la cittadella, per non essere particolarmente sì ben munita verso la città, come sarebbe stato bisogno, trattarono della resa, la quale seguì con tutte quelle onorevoli condizioni che potessero desiderarsi da loro. Bentivoglio.

RESISTENTE. part. att. Dal verbo RESISTERE; V.

RESISTENZA, *e* RISISTENZA. s. f. In franc. *Résistance.* L'Atto del resistere. La voce Risistenza è anticata.

Es. Assalirono e combatterono il palagio del Podestà ..., il quale nè egli, nè sua famiglia si misono a risistenza, ma con grande paura, e pericolo si fuggì. G. Villani. — I quali (*Svizzeri*), benchè continuamente combattessero con grandissima audacia, e valore, nondimeno vedendo sì gagliarda resistenza (*dell'esercito francese*), e sopraggiugnere l'esercito Veneziano, disperati potere ottenere la vittoria, ... suonarono a raccolta. Guicciardini. — Raccolto perciò il fior della gente loro la spinsero contro i regj, ma trovarono sì ostinata la resistenza, che furono costretti di ritirarsi con molti uccisi e feriti. Bentivoglio.

2. Si dice figurativamente d'ogni Cosa che faccia resistenza, o che giovi a far resistenza.

Es. E negli sterpi eretici percosse
L'impeto suo più vivamente quivi,
Dove le resistenze eran più grosse (*qui per Ostacolo*). Dante.
— Ruppono la resistenza, e forza de' Bardi (*cioè Ripari*). G. Villani.

A resistenza di bomba. V. Bomba.

Fare resistenza. In franc. *Faire résistance.* Lo stesso che Resistere.

Es. Chiunque facea resistenza, si partia di Guanto con 6000, o più della comune, e venìa contro a que'cotali a combattergli, e cacciargli. G. Villani. — Ma non potè riuscirgli il tentativo la prima volta e per la valorosa resistenza che fecero i difensori, e per l'aiuto che riceverono dalle artiglierie tirate in quel tempo dalla città. *Ed in altro luogo:* E perchè vi fu fatta una delle più valorose resistenze che si siano vedute in assedio alcuno di questa terra, e fu poi conservata la piazza con un de' più memorabili soccorsi che mai si leggessero in antiche o moderne istorie, par necessario perciò di descrivere il tutto. Bentivoglio.

Linea di minore, *o* di menoma resistenza. V. Mina.

RESISTERE, *e* RISISTERE. v. att. In lat. *Resistere.* In franc. *Résister.* Star forte contro alla forza e violenza di checchessia, senza lasciarsi superare, nè abbattere.

Es. Acciò potessono resistere, e contrastare alla forza del detto Duca. G. Villani. — Ma poi dopo molto combattere, trovata più resistente schiera, ... l'ultimo colpo sostenne. Boccaccio. — Se 'l fortissimo

Ettore colli suoi fratelli .... non avessero gagliardamente resistito. Guido G. *Crusca*.

RESISTITO, *e* RISISTITO, TA. PART. PASS. Dai verbi RESISTERE, *e* RISISTERE; V.

RESO. V. RENDUTO.

RESPIGNERE, *e* RESPINGERE. V. ATT. In lat. *Repellere*. In franc. *Repousser*, e talvolta *Ramener*. Spignere di nuovo, ed anche Spignere indietro, Far dare addietro. Scrivesi pure Rispignere, e Rispingere.

Es. E dove a pena or è da me respinta,
Rimarrà morta, non che rotta, e vinta. Ariosto.

RESPINTO, TA. PAR. PASS. Dal verbo RESPIGNERE, *e* RESPINGERE; V.

RESTA. S. F. In franc. *Faucre*; *Arrêt*. Quel Ferretto appiccato all' armadura del petto del cavaliere, sul quale s'accomodava il calcio della lancia nel porsi in atto di ferire.

Es. Il re Pipino di Francia si scontrò con Buovo colle lance in sulla resta. *Ed in altro luogo*: Buovo adirato rimise la lancia in sulla resta, e corse incontro al re Pipino. Reali di Francia.

— E al terzo suon mette la lancia in resta. Ariosto.

2. Chiamossi pur *Resta* l' Impugnatura della lancia.

Es. L'aste fino alle reste han fracassato,
Benchè tre palmi ogni troncon sia grosso. Berni.

RETROCEDERE. V. NEUT. In franc. *Rétrograder*. Ritirarsi, Tornar indietro con ordine, Indietreggiare.

Es. Il turco, a misura che noi avanzavamo, retrocedeva. Montecuccoli.

RETROCESSO, SA. PART. PASS. Dal verbo RETROCEDERE; V.

RETROGUARDIA, *e* RETROGUARDO. S. F. e M. In franc. *Arrière-garde*, L'Ultima ed Estrema parte di un

esercito, o d'un corpo di soldati in cammino. In lat. *Extremum agmen.*

Es. Dove egli, rotta prima la retroguardia, e poi la battaglia, a gran fatica coll'Antiguardia si condusse. Varchi. — Benchè il suo retroguardo fosse assaltato dagli inimici nel ritornare. Guicciardini. — Quando l'esercito è in marcia, questi membri (*le brigate*) si formano in vanguardia, che è la parte che va innanzi, in battaglia, che è quella che va nel mezzo, ed in retroguardia, che è la parte che va addietro. Montecuccoli.

RETROGUIDA. s. m. e f. Lo stesso che il Machiavelli chiama latinamente *Tergiduttore*, e che i pratici moderni chiamano *Serra-fila*, cioè un Uffiziale o Sotto-uffiziale posto alla coda della schiera, e che ne diventa il capo quando questa viene a far delle spalle fronte. È voce utilissima per indicar rettamente gli uffizii della milizia greca e della romana. Alcuni scrittori greci lo chiamarono anche *Uràgo.*

Es. L'ultimo della fila si domanda retroguida. Carani *trad. El.* — Entrando ciascuno de' soldati l'uno nel luogo dell'altro, di modo che quello del retroguida veniva ad essere occupato dal decurione, e quello del decurione veniva ad essere occupato dal retroguida. Palladio. — Vengono poi i capi delle mezze file, e così successivamente le retroguide. Carani *trad. Leon.*

RIALTO. s. f. In franc. *Mamelon.* Nome col quale gl' Ingegneri topografi distinguono que' siti più rilevati, o quelle dolci prominenze di terra che s' incontrano talvolta nelle vaste pianure.

Es. Avanzandosi in battaglia l'armata, viensi ad intoppare in qualche fosso, fondo, bosco, rialto, o altro vantaggio che sia dinanzi, da lato, o da tergo. Montecuccoli. — Incontransi in questa pianura de' rialti, ne' quali si vedono rovine di case. Targioni-Tozzetti.

RIAPPICCARE. V. RAPPICCARE.

RIARMARE. v. att., neut. e neut. pass. Armare di bel nuovo, e si userà rettamente in tutti i significati del

verbo Armare, come Porsi di bel nuovo in armi, ecc. ecc.

Es. Tu gli sconfiggesti per modo, che subito si rifeciono, e riarmaronsi. SEN. DECLAM. *Crusca.* — Licenzia la gente, e riman disarmato; e volendo riarmare ha gente inesperta. MONTECUCCOLI.

RIARMATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RIARMARE; V.

RIASSALIRE, *e* RASSALIRE. V. ATT. Assalir di bel nuovo. In franc. *Renouveler l'attaque.*

Es. Il signor Roberto da San Severino insieme con Lodovico et Ascanio ..... riassalirono di nuovo lo stato di Milano. MACHIAVELLI.— Egli ridottò di rassalirgli. LIV. MS. *Crusca.*

RIASSALITO, *e* RASSALITO, TA. PART. PASS. Dai verbi RIASSALIRE, *e* RASSALIRE; V.

RIASSALTARE, *e* RASSALTARE. V. ATT. Tornar di bel nuovo all'assalto; Assaltare un'altra volta, in tutti i signif. del verbo Assaltare. In franc. *Renouveler l'attaque, l'assaut.*

Es. Tanto quelli a riassaltare differivano, quanto penavano da chi gli conduceva, ad esser d'armi e di cavalli riforniti. MACHIAVELLI.

RIASSALTATO, *e* RASSALTATO, TA. PART. PASS. Dai verbi RIASSALTARE, *e* RASSALTARE; V.

RIATTACCARE, *e* RATTACCARE. V. ATT. Tornar di bel nuovo all'attacco; Attaccar un'altra volta. È voce di regola come raddoppiativa del verbo ATTACCARE; V. In franc. *Renouveler l'attaque.*

RIATTACCATO, *e* RATTACCATO, TA. PART. PASS. Dai verbi RIATTACCARE, *e* RATTACCARE; V.

RIBADOCCHINO. S. M. In franc. *Ribadoquin.* « Un « Pezzo d'artiglieria di ferro usato anticamente, che tirava « da lib. 1 in lib. 1 ½ di palla di ferro, come lo Smeriglio; « ma Ribadocchino è chiamato anche modernamente in

« Fiandra un Pezzo di bronzo, che tira come di sopra, ed « è lungo ordinariamente bocche 36. » MORETTI.

RIBALDO, e RUBALDO. s. M. In franc. *Rebaud.* Soldato a piede della milizia la più abbietta e vile. I Ribaldi nel medio evo erano propriamente Guastatori, i quali facevano altresì coi Bagaglioni le fatiche del campo. È da notare peraltro, che questa voce germanica significò da principio Soldato ardito, Fante perduto.

I Deputati sul Decamerone fanno intorno a questa voce l'osservazione seguente, che mi pare aversi a riferire così per confermarne la definizione, come pel lume che ne può venire ai cangiamenti di significato d'altre voci di simil maniera, cioè quelle di *Ragazzo*, di *Masnadiero*, e simili, che si troveranno in questo Dizionario spiegate al modo stesso: « Ribaldo degli antichi nostri, e Cerna de'più bassi, che « erano spezie di soldati, per li rei portamenti di queste « persone divennero odiosi, e oggi sono infami. »

Es. La insegna de' guastatori era bianca con ribaldi dipinti in gualdana. R. MALISPINI. — I ribaldi, e' ragazzi dell'oste nostra avrebbono vinto con le pietre il battifolle, e 'l ponte. *Ed in altro luogo*: Trovatolo il detto rubaldo, il pose a traverso in su uno asino. G. VILLANI. — E benchè gli Fiorentini si fossero da quella banda non poco inoltrati con buono stormo di palvesarj armati di loro targoni, per tettoia fare a grossa gualdana di ribaldi, che ivi in iscalzare le mura sì si adoperavano, grande in ogni modo difesa egli vi fece. PACE DA CERTALDO.

RIBALZARE. V. RIMBALZARE.

RIBALZO. V. RIMBALZO.

RIBATTERE. V. ATT. Raddoppiativo di Battere, nel 3.° signif. di questo verbo; Battere un'altra volta; Sconfiggere di bel nuovo il nemico.

Es. Si rilevarono di nuovo i Sanniti per la passata di Pirro in Italia, il quale come fu ribattuto, e rimandato in Grecia, appiccarono la prima guerra con i Cartaginesi. MACHIAVELLI.

2. Respingere; Rintuzzare; Rispondere ai colpi dell' avversario stornandogli. In franc. *Parer; Repousser; Riposter.*

Es. Ribatte il colpo, e quinci, e quindi gira. Ariosto.
— Perciò dando il nome a' capitani, uscenti a ribattere i Cosacchi dall' assalto che davano oramai da più lati. Bartoli.

3. In signif. att. e neut. pass. vale anche Riflettere; Rimandare; Ripercuotere. V. RIFLETTERE. Crusca.

RIBATTIMENTO. s. m. In franc. *Contre-coup.* L'Azione del ribattere, o del ribattersi di un corpo solido che urta contro un altro. Crusca.

RIBATTUTO, TA. part. pass. Dal verbo RIBATTERE; V.

RIBUTTAMENTO. s. m. Il Ributtare.

Es. Elli furono vincitori, ... non tanto per lo numero loro, nè per la forza loro, quanto per la fama del favore del nostro comune, che grande era a quell'ora, per la viltà presa per la compagnia della gente del comune e de' Fiorentini, per lo ributtamento, che fatto n'aveano. M. Villani.

RIBUTTARE. v. att. In franc. *Rebuter; Repousser; Rejeter.* Far tornare indietro per forza l' inimico, che cerca di venire avanti.

Es. La battaglia fu dura ed aspra, e la prima schiera de' Fiorentini fu ributtata per difetto degli Ungari due volte. M. Villani. — Dimostrarono quelli di dentro la medesima virtù in un altro assalto, ributtando con maggior danno gl' inimici, *Ed altrove*: Ma la cavalleria, rifatta testa, e ristrettasi, assaltò con impeto grande le genti de' Fiorentini, e le ributtò ferocemente insino al fosso. Guicciardini.

RIBUTTATA. s. f. L'Azione per cui si ributta, o si è ributtato.

Es. Perchè il Turco, acceso dalla ignominia della ributtata di Vienna, ..., preparò grossissimo esercito, ecc. Guicciardini.

RIBUTTATO, TA. part. pass. Dal verbo RIBUTTARE; V.

RICACCIA. s. f. Il Ricacciare; Risospignere addietro l'avversario che assale.

Es. Eravi l'aspra caccia, e la ricaccia,
Lo strepito, il terrore, e l'omicidio. SALVINI *trad. Scud. Ercol.*

RICACCIAMENTO. s. m. L'Azione del RICACCIARE; V.

Es. Ricacciamento dalle navi io sempre
Farò continuo, infino che gli Achei
L'alto Ilio prendan, per voler di Pallade. SALVINI.

RICACCIARE. V. RINCACCIARE.

RICALCARE. v. att. In franc. *Refouler.* Raddoppiativo di Calcare; ma si adopera particolarmente nell'Artiglieria per Battere due o più volte col calcatore o rigualcatoio la carica che s' introduce ne' pezzi, onde vada e stia ferma al luogo suo.

Es. Onde s' adopera minor carica in fazione, e meno ricalcansi gli stoppacci (*parla dei cannoni di ferro adoperati sulle navi*). D'ANTONI.

RICALCATO, TA. part. pass. Dal verbo RICALCARE; V.

RICALCATORE. V. RIGUALCATOIO.

RICAMBIO. s. m. In franc. *Rechange.* Il Cambiare un attrezzo, un pezzo di macchina, di strumento da guerra, e simili, con un altro simil pezzo, che non possa più servire; onde si dice nella milizia *Armi, Funi, Ruote, Casse, Carra, Pietre focaie, Sciable,* ecc. *di ricambio,* e s' intendono Quelle che si hanno in serbo per cambiar l'altre all'uopo, e porle in luogo loro. Dicesi anche Rispetto, e Di rispetto. V. RISPETTO. ALBERTI.

RICARICARE. v. att. In franc. *Recharger.* Caricar di bel nuovo le armi da fuoco.

Es. Conoscendo, che il dar maggior tempo a' nemici di ricaricare i

pezzi, e raddoppiare i colpi avrebbe cagionata la dissipazione totale dell'esercito. Davila. — I moschetti del Turco sono più lunghi di canna che i nostri, e più piccoli di calibro; non hanno bandoliere, o patrone, onde più tempo mettono a ricaricarli. Montecuccoli.

RICARICATO, TA. part. pass. Dal verbo RICARICARE; V.

RICAVALCARE. v. neut. Cavalcare di bel nuovo; Raddoppiativo di Cavalcare.

Es. Poi a dì 11 di Maggio vegnente ricavalcò con sua gente. G.Villani.

RICAVARE. v. neut. In franc. *Caver.* Termine di Scherma; e dicesi del Ritirare e Mutar di luogo la spada, quando si giuoca di scherma. Raddoppiativo di Cavare. Crusca.

RICCIO. s. m. In lat. *Ericius.* In franc. *Hérisson; Hersillon.* Grossa trave guarnita di punte lunghissime di ferro, che si poneva dagli antichi a maggior sicurezza d'un passo, e che si adoperò da' moderni per difesa della breccia, facendola rotolar sul nemico onde impedirgliene la salita.

Es. Era dinanzi alle porte per sicurezza e riparo delle medesime una grossissima trave, armata di spuntoni di ferro, chiamata Spinoso, per somiglianza, cred' io, che questa aveva col riccio (*il testo lat. ha:* Erat obiectus portis ericius). Baldelli *trad. Ces.*

Riccio fulminante. In franc. *Hérisson foudroyant; Baril foudroyant.* Così chiamasi una Botte guarnita al di fuori di punte di ferro, e piena di fuoco lavorato, la quale si fa pur rotolare giù della breccia contro gli assalitori. Soliani-Raschini.

RICIMENTARE. v. att. e neut. pass. In franc. *Retourner, Revenir à l'attaque.* Raddoppiativo di Cimentare; Tornare a cimentarsi. Crusca. V. CIMENTARE.

RICIMENTATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RICIMENTARE; V.

RICINTO. V. RECINTO.

RICOGNIZIONE. S. F. In franc. *Reconnaissance*. Il Riconoscere, nel signif. militare assegnato a questo verbo. V. RICONOSCERE.

Le Ricognizioni si rappresentano, secondo i casi, da scritture o disegni o discorsi. Ogni persona militare può avere in guerra il carico di riconoscere qualcosa: in pace sono addetti alle Ricognizioni gli uffiziali ingegneri, o topografi, o quelli di stato maggiore. L'estensione e l'importanza delle Ricognizioni militari si sono ingrandite coll' ingrandirsi della Strategia. COLLETTA.

Es. Della disposizione particolare. Tre sono le sue parti principali: ricognizione esatta, condotta ordinata, esecuzione vigorosa. MONTECUCCOLI. — Si farà precedere . . . . . per l'attacco mediato la ricognizione generale de' contorni della piazza, quindi per l'immediato la particolare ricognizione della medesima, affinchè l'uno e l'altro d'essi attacchi non sieno condotti a caso. D'ANTONI.

RICOLTA. V. RACCOLTA.

RICOMBATTERE. V. ATT. e NEUT. Tornar a combattere; Combattere di bel nuovo.

Es. Allora questi andò, e ricombatteo col nemico suo, e sconfisselo. NOVELLE ANTICHE. — La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere. DAVANZATI *trad. Tac.*

RICOMBATTUTO, TA. PART. PASS. Dal verbo RICOMBATTERE; V.

RICONDOTTA. S. F. In franc. *Rengagement*. Nuova condotta; il Condurre di bel nuovo a' suoi stipendii una milizia, un capitano, ecc. V. CONDOTTA.

Es. Faceva ogni diligenza per indurre l'Alviano alla ricondotta. *E appresso*: Continuamente si trattava la ricondotta sua. GUICCIARDINI.

RICONDOTTO, TA. PART. PASS. Dal verbo RICONDURRE; V.

RICONDURRE. V. ATT. e NEUT. PASS. Fermare di nuovo al soldo; Condursi di nuovo agli stipendii; Seguitar la milizia con nuova condotta. In franc. *Rengager; Se rengager.*

Es. Poichè gl'Inglesi si viddono ricondotti ..... si partirono dalle frontiere dove pochi dì dioanzi s'erano ridotti, e ..... se ne vennono a Vinci e Lampolecchio. F. VILLANI. — Ricondotto di nuovo il numero di 12000 cavalli. *Ed altrove*: E questi furono ricondotti di nuovo, per rispetto del bisogno, e rincavallati il meglio, che si potè. MORELLI *Cron.* — Il Marchese (*di Mantova*) ... si era ricondotto con loro (*i Veneziani*), e ricevuto parte de' danari, e ritornato a Mantova, attendeva a mettersi in ordine, e sarebbe entrato presto in cammino, se i Veneziani avessero usata la medesima celerità nello spedirlo, che avevano usata nel condurlo, alla qual cosa cominciarono a procedere lentamente ....; della qual tardità il Marchese sdegnato di nuovo si ricondusse con Lodovico con trecento uomini d'arme, e con cento cavalli leggieri, con titolo di Capitano Cesareo, e suo, ritenendo a conto degli stipendj vecchi i danari avuti da loro. GUICCIARDINI.

RICONGIUNGERE, *e* RICONGIUGNERE. V. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Réunir; Se réunir.* Raddoppiativo di Congiungere, di Accozzare. Dicesi pure Raccozzare. V. CONGIUNGERE; ACCOZZARE; RACCOZZARE.

Es. Ricongiuntasi in questo mentre la fanteria alla cavalleria, non si stette, ecc. MONTECUCCOLI.

RICONGIUNTO, TA. PART. PASS. Dal verbo RICONGIUNGERE; V.

RICONOSCERE. V. ATT. In franc. *Reconnaître.* Sopravvedere, Esaminare diligentemente un tratto di paese, un sito, una piazza forte, il campo, le mosse dell'inimico, ogni cosa in somma che importi alla propria difesa, od all'offesa altrui.

Es. Appresentandosi con molti cavalli alla terra per riconoscere il sito, fu ferito in una coscia da quei di dentro. GUICCIARDINI. — Mandò

Giovan d'Urbino a speculare, e sopravvedere, o come oggi si dice, a riconoscere il sito per dovervi far piantare le artiglierie. Varchi. — Ma il Re passato ad alloggiare quella sera nel luogo, che aveano abbandonato i collegati, si avanzò il giorno seguente a riconoscerli. Davila.

Riconoscere la campagna. V. Campagna.

RICONOSCITORE. verbal. masc. In lat. *Explorator*. In franc. *Eclaireur*. Soldato che riconosce il paese o le mosse del nemico; Esploratore.

Es. Mentre egli udiva le condizioni, e pensava le risposte, eccoti riconoscitori trafelando a dirgli il nemico esser quivi. Davanzati *trad. Tac.*

RICONOSCIUTO, TA. part. pass. Dal verbo RICONOSCERE; V.

RICONQUISTARE. v. att. In lat. *Recuperare*. In franc. *Reconquérir*. Conquistare di bel nuovo. V. CONQUISTARE.

Es. I detti Consoli ..... andarono in Sardigna, e riconquistaronla. Cronichett. Amar. *Crusc*.

RICONQUISTATO, TA. part. pass. Dal verbo RICONQUISTARE; V.

RICOPERTO, TA. part. pass. Dal verbo RICOPRIRE; V.

RICOPRIRE. v. att. In franc. *Couvrir*. Lo stesso che Coprire, quantunque sia propriamente un raddoppiativo di questo verbo. V. COPRIRE.

Es. Non fortifica il campo con linee di circonvallazione, ma l'assicura e il ricopre col gran numero della cavalleria. Montecuccoli.

RICOVERO. s. m. In franc. *Recouvrement*; *Réduit*. Ogni Opera, per lo più tumultuaria, che serve di riparo ai soldati esposti al tiro dell'armi nemiche, o discacciati da un'altra opera. È frequentissima negli assedii. Chiamasi anche RIFUGIO; V.

Es. Ed ove s'incontri qualche trinceramento, si faranno servire tutte quelle parti di esso, dalle quali con poco lavoro, ed in breve tempo si potrà ricavare un ricovero di competente grandezza. D'Antoni.

RICUPERARE, *e* RECUPERARE. v. att. In lat. *Recuperare*. In franc. *Reprendre*; *Rentrer en possession*. Riacquistare, Rimettersi in possesso della cosa perduta.

Es. Acquistata la gloria della recuperata Spagna. Boccaccio. — Fosse in nome di Cesare tenuto a dovergli colle sue genti la città di Reggio ricuperare. Varchi. — I signori di Guisa stando lontani mormoravano che non si dava mai principio alla guerra per recuperare le fortezze che tenevano gli Ugonotti. Davila.

RICUPERATO, *e* RECUPERATO, TA. part. pass. Dai verbi RICUPERARE, *e* RECUPERARE; V.

RICUPERAZIONE, *e* RECUPERAZIONE. s. f. In lat. *Recuperatio*. In franc. *Reprise*. L'Azione del RICUPERARE; V.

Es. Carlo nel riordinare la guerra per recuperazione di quella isola si morì. Machiavelli. — Francesco Re di Francia ..... mandò per la ricuperazione dello Stato di Milano ... Guglielmo Gonferio nominato Bonivetto. Varchi. — L'aiutasse con forze convenevoli alla recuperazione di quello che ne' Paesi bassi gli ritenessero i sollevati. Davila.

Corpo di ricuperazione. V. Corpo.

RIDOTTO. s. m. In franc. *Réduit*. Nome generico che si dà a varie opere di fortificazione, usate tanto negli assedii, che in campo, nelle quali si riducono i combattenti dopo una prima difesa.

Es. Ma ritiratosi infine ad un forte vicino, i sortiti non si fermarono che al primo ridotto della batteria, dove Lelio Martinengo si ritrovava col suo reggimento. Nani.

2. Forte di forma varia colla sola difesa di fronte, onde coprire e difendere un corpo di guardia, le linee di circonvallazione e dei rivolti delle trincee. In franc. *Redoute*.

Sovente s'alzano Ridotti in campagna o per fortificare la fronte ed i fianchi di un campo, o per arrestare le scorrerie, o per coprire ed assicurare un ponte, una venuta,

un posto importante, il corso di un fiume. V'ha il Ridotto a casamatta, detto dal D'Antonj *Casamattato* (in franc. *Redoute casematée*); il Ridotto a denti di sega (*Redoute à crémaillère*).

Es. Dalla banda di terra le trincee ed i ridotti si toccavano da tutte le parti. Davila. — Gli alloggiamenti, e per le continuate trincee, e pei nascosti ridotti, e pei frequenti forti pareano impenetrabili. Segneri.

Ridotto campale. Si distingue con questo aggiunto quel Ridotto che si costruisce talvolta alla campagna, a differenza di quelli che vengono costrutti stabilmente nelle fortificazioni regolari.

Es. Fu già questo forte eretto per ricoprire come un ridotto campale la testa d' un ponte che dava il passaggio sulla Mura. Montecuccoli.

Ridotto quadrato è quel Ridotto che prende il suo aggiunto dalla forma della sua costruzione.

Es. Con tanta prontezza lavorarono, che quando incominciava l'alba del seguente giorno ad apparire, avevan di già costrutto un ridotto quadrato, che poteva offerir loro una qualche difesa contro le artiglierie del nemico. Botta.

RIEMPIERE, e RIEMPIRE. v. att. In franc. *Compléter; Remplir les cadres.* Mettere nuovi soldati in luogo de' mancanti; Fornire le compagnie, i battaglioni, i reggimenti, l'esercito del numero d'uomini prefisso. Dicesi anche Mettere a numero, Fare il numero.

Es. Soldarono molti capitani nuovi, e massimamente di quelli delle bande nere, ed a' vecchi riempierono ed accrebbero le compagnie. Varchi. — Diede al medesimo tempo gli ordini che bisognavano per rimettere insieme l'esercito, e per rinforzarlo di nuovi fanti e cavalli: fece riempiere a quest' effetto i reggimenti alemanni, e valloni, e ne aggiunse un altro. Bentivoglio. — ... gli menò (*tre mila Spagnuoli*) in Fiandra, perchè quivi riempissero i Terzi antichi. Segneri.

RIEMPIMENTO. s. m. In franc. *Complétement.* L'Azione di riempiere i reggimenti; il Fare il numero giusto

degli uomini d'un reggimento, d'un corpo di soldati.

Es. Si giudicò di fare una generale riforma, e di servirsi di questa nuova (*soldatesca*) al riempimento, che bisognava alla vecchia. BENTIVOGLIO.

RIEMPIRE. V. RIEMPIERE.

RIEMPITO, *e* RIEMPIUTO, TA. PART. PASS. Dai verbi RIEMPIRE, *e* RIEMPIERE; V.

RIENTRANTE. AGGETT. In franc. *Rentrant*. Termine dell'Architettura militare, e si dice d'Angolo, per opposizione a Sagliente. ALBERTI. V. ANGOLO.

RIETROGUARDIA. S. F. Lo stesso che Retroguardia. CRUSCA. V. RETROGUARDIA.

RIFERIRE, *e* RIFEDIRE. V. ATT. Ferire di bel nuovo; Dar nuove ferite. Rifedire è anticato.

Es. Alchimede veggendosi abbattuto, e sentendosi solo, da' suoi abbandonato, e ferito a morte, alzò lo capo, e riguardò 'l giovane, il quale la sua lancia aveva a se ritratta, forse per riferirlo. BOCCACCIO.

RIFERITO, *e* RIFEDITO, TA. PART. PASS. Dai verbi RIFEDIRE, *e* RIFERIRE; V.

RIFIGGERE. V. ATT. Figgere di nuovo; Raddoppiativo di FIGGERE; V.

Es. Poi la spada gli fisse, e gli rifisse
Nella visiera, ove accertò la via. TASSO.

RIFITTO, TA. PART. PASS. Dal verbo RIFIGGERE; V.

RIFLESSIONE, *e* REFLESSIONE. S. F. In franc. *Réflexion*. Ripercotimento o Ribattimento di un corpo rimandato indietro per l'incontro e resistenza di un altro corpo che gl'impedisce di proseguire la sua prima direzione.

Es. La medesima palla lasciata dalla medesima altezza faceva ora minore, ed ora maggior riflessione, per non batter sempre, ecc. MAGALOTTI.

RIFLESSO, e REFLESSO, SA. PART. PASS. Dai verbi REFLETTERE, e RIFLETTERE; V.

RIFLETTERE, e REFLETTERE. V. ATT.; NEUT. e NEUT. PASS. In franc. *Réfléchir*. Tornare indietro; e si dice del ribattimento de' solidi nell'urtarsi. Attivamente vale Ripercuotere, Rimandare indietro. In franc. *Renvoyer*.

Es. O che, percuotendola con impeto, da essa per all' in là si riflettono. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — Rendesi chiaro, che la riflessione de' corpi, che urtano in qualche ostacolo sempre dipende dalla forza di molla, che, o nel corpo spinto, o nell'obice medesimo, che l'obbliga a riflettere, o in ambedue si trovi. Ma l'elastico si rifletterà indietro coll'istessa velocità non punto diminuita. TAGLINI.

RIFONDERE. V. ATT. In franc. *Refondre*. Fondere di bel nuovo; e si dice delle artiglierie d'ogni genere, che guaste in qualunque modo si fanno struggere alla fornace per un nuovo gitto.

Es. Si visiteranno pure tutte le artiglierie, per riconoscere se sono ancora di servizio, o se si debbono rifondere. D'ANTONJ.

RIFORMA. S. F. In franc. *Réforme*. Commiato, Congedo, Licenziamento d'un esercito, o d'un corpo di esso; Diminuzione degli uomini e de' cavalli d'un esercito finita la guerra. La Riforma non è temporanea come può esserlo il Congedo, non è ingiuriosa come può essere il Licenziamento, ma si fa per alleviare le gravezze dello stato, assegnato peraltro un soldo ai soldati riformati.

Es. Sebbene detti uffiziali .... per causa della riforma sono privi del comando, conservano peraltro il valore, e la militare esperienza. MARZIOLI.

2. Nuova forma nella quale si riduce un corpo di soldati, sia coll'accrescerne il numero con altri uomini presi ne' corpi licenziati, sia col diminuirlo con licenze.

Es. Ma la soldatesca per l'orrore del verno e per altri disagj s' era

poi tanto diminuita, che in Namur si giudicò necessario di fare una generale riforma, e servirsi di questa nuova al riempimento che bisognava alla vecchia. Bentivoglio.

RIFORMARE. v. att. In franc. *Réformer*. Dare nuova o miglior forma ad un esercito, ad un reggimento, ad un corpo di soldati, licenziandone una parte.

Es. Aveva non solo acquetata una gran parte di quelli, che per mancamento delle paghe s'erano abbottinati, ma anco riformando e riordinando le compagnie di ciascheduna nazione, e riempiendole di gente veterana. *Ed in altro luogo*: Ventidue capitani parte riformati, e parte che avevano compagnia. Davila.

2. Vale anche Licenziare assolutamente. Crusca.

RIFORMATO, TA. part. pass. Dal verbo RIFORMARE; V.

La voce *Riformato* adoperata addiettivamente ebbe nella milizia dei secoli XVI e XVII un significato particolare e proprio solamente di quel tempo, del quale occorre dar qui distinta notizia: si chiamava allora *Uffiziale riformato*, *Capitano riformato*, o *Alfiere riformato* quel Soldato che dopo un lungo esercizio dell'armi in alcuno di questi gradi, fatto chiaro per segnalate prove di valore e d'esperienza, militava per elezione, e fuori delle compagnie, con grosso soldo, assumendo le fazioni più arrischiate, ed assistendo nelle battaglie alla persona del Capitan generale, o all'insegna principale.

Es. Rimasero morti nel medesimo luogo Sanlopo e Roccalaura, ambedue Luogotenenti dello Strozzi, ventidue capitani, parte riformati, parte che avevano compagnia, e trecento cinquanta dei più valorosi soldati. *Ed in altro luogo*: Aveva posto egli (*il Duca di Mena*) vicino all' inimico otto corpi di guardia, parte Italiani e parte Spagnuoli...., e dietro a questi aveva collocato lo squadrone volante, nelle ultime file del quale era egli medesimo con la picca in mano, e con esso lui più di cento capitani riformati. Davila.— Officiale riformato, soldato pagato con paga avvantaggiata, e che usa portare il petto a botta, e

un'arme in asta detta brandistocco, e marcia nell'esercito avanti alla insegna. MS. Ugo Caciotti. — S'unì poi a questa gente un buon numero d'officiali riformati, ed altre persone di qualità, e specialmente della nazione spagnuola, che si vollero trovare per elezione più che per obbligo a sì periglioso cimento. Bentivoglio.

RIFORNIRE. v. att. e neut. pass. Fornire di nuovo, Provvedere un'altra volta di vettovaglie, di munizioni, di armi una città, un forte, ecc.

Es. Rifornironsi di cavalli, e d'arme. *Ed in altro luogo*: Rifornirono la rocca di Basignano. G. Villani. — Rifornirono poi un'altra volta i Veneziani Crema di vettovaglie (*qui risponde al franc.* Ravitailler). Guicciardini.

RIFORNITO, TA. part. pass. Dal verbo RIFORNIRE; V.

RIFORTIFICARE, e RAFFORTIFICARE. v. att. Fortificare di bel nuovo, Di nuovo e maggiormente fortificare. Raffortificare è meno usato.

Es. Rifortificata quella terra, e lasciatala con buona guardia, mosse l'esercito. Segni. — Nel qual mutamento disegnando, chi governava, rifortificare quella città. Vasari.

RIFORTIFICATO, e RAFFORTIFICATO, TA. part. pass. Dai verbi RAFFORTIFICARE, e RIFORTIFICARE; V.

RIFOSSO. s. m. In franc. *Fossé*. Lo stesso che FOSSO; V.

Es. Perciò fu determinato... che l'esercito... dirittamente si accostasse al castello, e che, preso le chiese di S. Gregorio, e di S. Angelo vicine ai rifossi, alloggiasse sotto Milano. Guicciardini.

RIFUGGIRE. v. neut. Fuggire di bel nuovo; Raddoppiativo di Fuggire.

Es. Temendo e degli strali e degli agguati,
Fugge, rifugge, si travolge, e torna
Per mille vie. Caro.

2. In signif. ATT. e NEUT. PASS. vale Cercar salvamento fuggendo in luogo sicuro. In franc. *Se réfugier*.

Es. Eranvi con fame grande, e difetto di vittuaglia, per la molta gente, che v'era rifuggita de' terrazzani. G. VILLANI. — I Cerchi si rifuggirono nelle loro case. DINO COMPAGNI.

RIFUGGITA. S. F. In franc. *Retraite*. Il Rifuggire; il Ritirarsi fuggendo in luogo sicuro.

Es. La rifuggita del Pasta in Castel Sant'Agnolo, quando i Colonnesi gli tolsono Roma, ecc. SEGNI.

2. Il Luogo al quale si rifugge per ricovero o salvamento. In franc. *Abri*.

Es. Ai quali anche ha provvisto d'una rifuggita al coperto in caso di pioggia. BALDINUCCI.

RIFUGGITO. S. M. In franc. *Réfugié; Transfuge*. Colui che rifugge al nemico; e dicesi nella milizia di soldato che per salvarsi ricorra fuggendo alla parte nemica.

Es. Dava ricetto occultamente a'rifuggiti, e a'malfattori. *Ed altrove*: Un Portoghese rifuggito, e rinnegato era capitano dell'artiglieria. SERDONATI.

RIFUGGITO, TA. PART. PASS. Dal verbo RIFUGGIRE; V.

RIFUGIO, e REFUGIO. S. M. In franc. *Refuge*. Nome generico di ogni luogo od opera anche tumultuaria che serva di ricovero al soldato nel ritirarsi da un'altra.

Es. E se non fosse il refugio della terra, pochi ne sarebbono iscampati. G. VILLANI. — Portandosi alfine dentro (*ad un'interna difesa eretta contro alla porta*) otto cannoni, è aggiugnendovi un bastione alla schiena, perchè spalleggiasse il primo, o pur servisse di secondo rifugio. SEGNERI.

RIFUSO, SA. PART. PASS. Dal verbo RIFONDERE; V.

RIGA. S. F. In franc. *Rang*. Quella Linea retta che formano i soldati posti l'uno accanto all'altro.

L'antica milizia italiana usò dapprima in questo signif. le voci d'*Ordinanza*, e d'*Ordine*; più tardi quella di *Fila*;

ma nè questa, nè quelle potevano con sufficiente esattezza rappresentare un oggetto solo e affatto distinto da altri affini, però che l'Ordinanza e l'Ordine avevano negli eserciti stessi altri significati vivi ed in uso, come si potrà vedere al luogo loro, e la Fila era anche più incerta e pericolosa ne' comandi, perchè tanto valeva quanto la nostra *Riga*, cioè un Ordine di soldati posti l'uno accanto all'altro, mentre indicava ad un tempo un Ordine di soldati posti l'uno dietro all'altro: questa confusione d'idee diverse raccolte in una stessa voce portò i Tattici italiani del secolo XVII a specificare e partire la Fila con due diversi modi presi da' suoi due diversi uffizii, e chiamarono *Fila di fronte* il Primo ordine, il *Rang* de' Francesi, e *Fila di fondo* o *d'altezza* il Secondo, la *File* de' Francesi. Questa distinzione peraltro riuscendo incomoda ne' comandi, che vogliono essere chiari e brevi, scomparve a poco a poco dalle ordinanze del secolo XVIII, nel quale le milizie italiane diedero alla *Riga* il significato che le abbiamo assegnato nella definizione, e lasciarono alla *Fila* il suo proprio e solenne d'Ordine di soldati posti l'uno dietro all'altro. Quindi è che la Riga non ha ancora autorità di scrittori antichi, ma essa è tuttavia di tal necessità, che fatta d'uso comune nelle milizie italiane, e segnatamente nelle toscane, doveva venir registrata in questo Dizionario. V. ORDINANZA; ORDINE; FILA.

Es. Far combattere la fanteria allo scoperto, disponendola per tal fine in due, o tre colonne, e avvalorando queste colonne per via di forti distaccamenti schierati in ordine di battaglia in tre, o quattro righe. D'ANTONI.

RIGATO, TA. AGGETT. V. ARCHIBUSO; CANNA; CARABINA.

RIGUALCATOIO. S. M. In franc. *Refouloir*. Lungo

bastone guarnito d'un grosso bottone appianato, di cui servonsi i cannonieri per ricalcare o battere la carica nel pezzo. Lo stesso che *Calcatore* e *Ricalcatore*, che ora sembrano più in uso. Alberti.

RILANCIARE. v. att. Lanciar di nuovo, oppure Lanciar indietro dardo, asta, od altro avventato da alcuno. In franc. *Renvoyer*, perchè la voce *Relancer*, che è la primitiva, non si adopera in questo signif.

Es. Il vate ognor più fiero i dardi svelle
Nelle ferite infissi, e li rilancia,
E fa nuove ferite e nuove morti. Bentivoglio *Tebaid.*

RILANCIATO, TA. part. pass. Dal verbo RILANCIARE; V.

RILASCIO. s. m. In franc. *Berme; Relais.* Piccolo spazio fra il piede del recinto o di altra opera ed il fosso, così chiamato perchè infatti è un terreno lasciato di scavare. Marini.

RILIBERARE. v. att. Liberar un'altra volta. V. LIBERARE.

Es. Fu bisogno a Narsete, mandato dopo queste nuove rovine a riliberare l'Italia, di ripigliarla. Borghini.

RILIBERATO, TA. part. pass. Dal verbo RILIBERARE; V.

RILIEVO. s. m. In franc. *Relief.* Termine degl' Ingegneri. Disegno che rappresenta l'altezza delle opere di fortificazione dal loro piede sino alla sommità. Marini.

RIMBALZARE, e RIBALZARE. v. neut. In franc. *Ricocher; Bondir.* Saltare e Risaltare in alto; e dicesi d'ogni proietto che venga ripercosso dal corpo sul quale è lanciato.

Es. Rimbalzando la ruzzola in alto la sua velocità scemerà. *Ed in altro luogo:* La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa. Galilei.

RIMBALZO, *e* RIBALZO. s. m. In franc. *Ricochet*; *Bond*. Il Risaltare de' proietti dal corpo sul quale percuotono senza ficcarvisi dentro. V. Tiro di rimbalzo.

Es. Molti ne morirono di ribalso di quadrella, e di pietre. G. Villani. — E, come a Dio piacque, un colpo d'essa (*artiglieria*) gli battè sì vicino, che una pietra percossa, e divelta dall'orlo del muro, gli venne a ferir la gamba sinistra; e la palla di ribalzo toccandogli la diritta, gliela infranse. Bartoli. — Non si avea dentro alcun riparo contro le offese delle palle di rimbalzo. *Ed altrove*: Circa cento bocche da fuoco buttavano contro la fortezza, parte di punto in bianco, parte e molto più di rimbalzo, la quale ultima maniera di trarre fece nella piazza danni e rovine grandissime. Botta.

Battere di rimbalzo. V. Battere.

Batteria di rimbalzo. V. Batteria.

Tiro di rimbalzo. V. Tiro.

RIMBOCCARE. v. att. In franc. *Enfiler*. Lo stesso che IMBOCCARE; V.

Es. Tirino in maniera ..... che non possano dalle muraglie del nemico esser rimboccate (*le trincee*). Cinuzzi.

RIMBOCCATO, TA. part. pass. Dal verbo RIMBOCCARE; V.

RIMBOMBARE. v. neut. Far rimbombo, e dicesi dello strepito delle artiglierie quando ripercosso risuona.

Es. Quello, che i Latini dicevano grecamente *reboare*, dicono i Toscani rintronare, e rimbombare, da bombo voce latina (*ved. Bombo*). Varchi.

RIMBOMBO, *e* RIMBOMBÌO. s. m. In lat. *Fragor*. In franc. *Bruit*; *Fracas*. Rumore, Strepito grande d'armi e d'artiglierie con echeggiamento; Raddoppiativo di BOMBO; V.

Es. Chiamò battaglia fremente il rimbombìo dell'armi. Segni. — Più delle altre uccidono orribilmente, e spaventano la gente per lo grandissimo furore, che da presso e da lontano portan seco, e per lo amisurato rimbombo, fuoco, e fumo, da cui sono accompagnate (*parla delle armi da fuoco*). Cinuzzi. — Rispondeva sin dentro d'Alesto il

rimbombo de' cannoni, che battevano l'uno e l'altro castello. BENTIVOGLIO.

RIMESCOLARSI. v. NEUT. PASS. Mescolarsi di bel nuovo; Rientrare nella mischia, nella battaglia. V. MESCOLARSI; MISCHIARSI.

Es. No, disse il capitano, non mi richiedere, se non quando i nimici così lontani saranno, che rimescolarsi con noi non possano. BEMBO.

— Quando fia poi rimescolato, e stretto
L'un campo, e l'altro, elli porransi in traccia. TASSO.

— . . . . . . di fiamme cinta
Mi rimescolerei per la battaglia
A danno de' Trojani. CARO.

RIMESCOLATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RIMESCOLARSI; V.

RIMESSO, SA. PART. PASS. Dal verbo RIMETTERE; V.

RIMETTERE. v. ATT. In franc. *Ramener*. Rincacciare un corpo d'assalitori sino al luogo d'onde cominciarono l'attacco.

Es. Ordinato così l'esercito ... senza dubbio egli è sicuro da tutti i tumulti de' paesani. Nè dee fare il capitano altra provvisione negli assalti tumultuarj, che dare qualche volta commissione a qualche cavallo, o bandiera de' veliti, che gli rimettano. MACHIAVELLI. — Ritornò il Cardinale (*da Esti*) con parte delle genti ad assaltare il bastione, e avendo con uccisione di alcuni di loro rimessi gl' inimici, che erano usciti a scaramucciare, occupò, e fortificò la parte prossima dell'argine. GUICCIARDINI. — I fanti Italiani sortendo per la medesima apertura del muro, gli rimisero fin dentro alle trincee facendone grandissima uccisione. DAVILA.

2. Vale anche Mettere di bel nuovo in ordinanza i soldati, Fargli ritornare negli ordini di prima; ed in signif. NEUT. PASS. Rattestarsi; Rannodarsi, Riordinarsi. In franc. *Se réformer; Se rallier.*

Es. Rimettere è ritornare i soldati nel primo luogo, ch'essi tenevano con istretta ordinanza, anzi che capovolgessero. CARANI *trad. El.* —

Senza dar tempo agl'Indiani di rimettersi, nè a'suoi di riflettere alle difficoltà. Coasini *trad. Conq. Mess.* — E però mettere le riserve dietro alla fanteria, nel mezzo, e dai canti, o dietro d'un colle, o d'un bosco, o rimpetto gli intervalli per soccorrere i primi, per correre sull'inimico, e rientrare a rimettersi senza urtare gli altri. Montecuccoli.

Rimettere in piedi. V. Piede.

Rimettere in piedi la battaglia. V. Battaglia.

Rimettere la battaglia. V. Battaglia.

Rimettere le fosse, *od* i fossi. V. Fosso.

RIMONTA. s. f. In franc. *Remonte*. Somministranza di cavalli ai soldati della cavalleria. È voce affatto tecnica.

Es: Si teneva aperta la comunicazione alla venuta delle reclute, delle rimonte, e degli ajuti. *Ed in altro luogo*: Nel servizio cesareo si sono parimente distribuiti talvolta cavalli di rimonta ai soldati.... ma si è provato essere di più servigio, e di maggior utile dare una certa somma di danaro a' colonnelli, e obbligarli a far essi le rimonte. Montecuccoli.

RIMONTARE. v. att. In franc. *Remonter*. Dicesi della cavalleria, e vale Fornire o Rifornire di cavallo i soldati di questa milizia; Rincavallargli.

Es. Del rimontare la cavalleria. Subito che le compagnie di cavalleria sono entrate in guarnigione, procurare, che siano rimontati que' soldati che sono a piedi. Marzo.

2. Risalire a cavallo.

Es. I cavalieri rimontarono freschi in su i loro cavalli, e per forza d'arme misono in volta, e in isconfitta la gente del Re di Francia. G. Villani.— Ancorchè gli fosse ucciso sotto il cavallo, e con grandissimo pericolo convenisse disperatamente combattere per rimontare, ecc. Davila.

3. In senso att. vale Rimettere altrui a cavallo.

Es. Porgendo armi sovente a chi l'avesse
Perdute, e rimontando chi cadesse. Boccaccio *Teseid.*

RIMONTATO, TA. part. pass. Dal verbo RIMONTARE; V.

RIMPIAGARE, *e* RIPIAGARE. v. att. Far nuova piaga, Impiagare, Ferire un'altra volta.

Es. Chiedendo che si volga, e me rimpiaghi. Bembo.

RIMPIAGATO, *e* RIPIAGATO, TA. part. pass. Dai verbi Rimpiagare e Ripiagare. V. RIMPIAGARE.

RIMPIAZZARE. v. att. In franc. *Remplacer*. Surrogare, Mettere nuova gente in luogo di quella che manca. È voce dell'uso, ed ignobile, ma necessaria in molti particolari della milizia.

Es. Trovar sempre fior di gente per rimpiazzare i suoi morti o i suoi desertori. Magalotti.

RIMPIAZZATO, TA. part. pass. Dal verbo RIMPIAZZARE; V.

RIMPIAZZO. s. m. In franc. *Remplacement*. Il Rimpiazzare; il Porre soldati ed anche guardie, ecc. in luogo d'altri soldati, d'altre guardie, ecc. È voce bassa e da fuggirsi dagli scrittori nobili. Alberti.

RIMURARE. v. att. Murar di bel nuovo; Rifortificare. V. MURARE.

Es. Posero l'assedio al castello d'Artimino, che era de' Pistolesi, e di poco rimurato, e afforzato. G. Villani.

2. Murare un luogo aperto per impedirne il passaggio; Turare con muro una porta e simili. In franc. *Murer*.

Es. Fece fare alle porti nuovi antiporti di costa a' vecchi per più fortezza, a rimurar le porte. G. Villani. — Un certo maestro ingegnere aveva detto di fare scoppiare una porta che era rimurata di mattoni, e per quella darci l'entrata della città. Cronichett. Amar. *Crusca*.

RIMURATO, TA. part. pass. Dal verbo RIMURARE; V.

RINCACCIARE, *e* RICACCIARE. v. att. In franc.

Repousser; Ramener. Raddoppiativo di Cacciare; Risospignere, Ributtare.

Es. Da'quali furono riparati, e rincacciati, e fediti con onta, e vergogna. G. Villani. — Quello, che si dice nella lettera, che si dubita se il signor Pirro è vivo, o no, fu perchè egli, mentrechè rincacciato arditissimamente combatteva, cadde col cavallo in una fossa piena di fango, ecc. Varchi.

RINCACCIATO, *e* RICACCIATO, TA. part. pass. Dai loro verbi. V. RINCACCIARE.

RINCALCIARE, *e* RINCALZARE. v. att. In franc. *Repousser; Ramener*. Lo stesso che Rincacciare e Ricacciare, cioè Discacciare un'altra volta.

Es. E già li Greci aveano rincalciati li Trojani quasi presso al mare. Guido G. — E gli rincalciarono tanto, come i pedoni gli poteano seguitare. Liv. MS. *Crusca*. — E fatta nel fuggirsi, e nel rincalzarsi, una somma confusione dell'uno e dell'altro campo. Bartoli.

RINCALCIATO, *e* RINCALZATO, TA. part. pass. Dal verbo RINCALCIARE; V.

RINCALZO. s. m. In franc. *Poursuite*. L'Azione del RINCALZARE; V.

Es. Tutti gli Americani in un subito, e con impeto concorde si serrarono addosso agl' Inglesi. Questi sorpresi e sbalorditi all' inaspettato rincalzo, prima si ristettero, poi andarono in fuga. *Ed altrove:* Il rincalzo fatto da tutte queste genti unite... diventò sì forte, che Olivier disperando la vittoria, la lasciò in mano del nemico, sulla destra riva dell' insanguinata Trebbia ritirandosi. Botta.

RINCAVALLARE. v. att. e neut. pass. In franc. *Remonter*. Fornire di cavalli una milizia; Provvedersi di cavalli per le fazioni della guerra, che dicesi più comunemente RIMONTARE; V.

Es. Avendo perduto l'arme, e' cavalli, e ciò che aveano, si prestò loro danari, ed e' si rincavallarono, e armarono il meglio poterono. Vell. Cron. *Crusca*. — Io poco tempo i Guelfi usciti di Fiorenza, e dell' altre terre di Toscana si rincavallarono per modo, che furono

quattrocento buoni uomini a cavallo, i quali furono al servigio del Re Carlo. G. Fiorentino *Pec.* — E questi furono ricondotti di nuovo, per rispetto del bisogno, e rincavallati il meglio, che si potè. Morelli. Cron. *Crusca.*

2. Rimettersi, o Rimettere altrui a cavallo.

Es. Rispose: se mi vuoi riucavallare,
Vedrai; in un istante, o vivo, o morto,
Ricredente il farò, datti conforto. Ciriffo Calvaneo.

RINCAVALLATO, TA. part. pass. Dal verbo RINCAVALLARE; V.

RINCORPORARE. v. att. e neut. pass. Raddoppiativo del verbo INCORPORARE; V.

Es. E, spuntando la corrente a nuoto, arrivarono tanto più presto a rincorporarsi all'esercito. Corsini *trad. Conq. Mess.*

RINCORPORATO, TA. part. pass. Dal verbo RINCORPORARE; V.

RINCULARE. v. neut. e neut. pass. In franc. *Reculer.* Arretrarsi; Dar indietro senza voltar le spalle.

Es. La schiera de' Fiorentini forte rinculò. Dino Compagni. — Mentre esse sparavano, lo squadrone senza voltar le spalle si rinculava. *Ed in altro luogo*: E costrinse il Maresciallo a rinculare fino a Fontana francese. Davila.

2. In signif. att. vale Respingere indietro. In franc. *Repousser.*

Es. E tratta (*la spada*) dalla guaina, si fa incontro al Calonico, tanto che lo rinculò nella sala. F. Sacchetti. — L'ufficio poi degli arcieri, i quali adoperano o dardi, o le frecce, o la fromba, sarà questo,..... romper le file, rinculare i cavalli, e costringere a far ritirare quegli, che fanno le scorrerle. Carani *trad. El.*

3. Rinculare, dicesi anche del Cannone che dà indietro nello sparare. È voce de' pratici.

Es. L'artiglieria troppo leggiera non può far colpo gagliardo a cagione della poca polvere, che porta nella carica; rincula troppo nello spararla. Montecuccoli.

RINCULATA. s. f. In franc. *Marche rétrogràde; Retraite.* Termine militare. Il Rinculare; il Dare indietro; e dicesi della soldatesca. Alberti.

2. Il Rinculare, o lo Stornare del pezzo nel momento dello sparo, a cagione dell'azion della polvere, e della resistenza che prova nel cacciar fuori la carica. In franc. *Recul.*

Es. In campagna s'adoprano cannoni corti di canna e di cassa, ed essendo rinforzati non fanno molta rinculata. Tensini.

RINCULATO, TA. part. pass. Dal verbo RINCULARE; V.

RINFIANCO. s. m. In franc. *Contre-fort; Soutenement.* Nome generico d'ogni Opera di muro costrutta di fianco ad un'altra per accrescerne la solidità o per farle sostegno. Vocabolo degl' Ingegneri.

Es. Quando egli avvenisse che un tal arco fosse fatto a secco, cioè senza calcina, purch'egli avesse i suoi rinfianchi proporzionatamente resistenti alla sua forza, non mostrerebbe mai pelo. Baldinucci.

RINFORZARE. v. att. In franc. *Renforcer.* Aggiungere, Accrescer forza. E però si dice di terre, di luoghi ai quali si facciano o s'aggiungano fortificazioni, e di soldatesche in pericolo alle quali se n' aggiungano altre, che si chiamano *di rinforzo.* Dicesi anche Rafforzare.

Es. Veggendo, che i Lucchesi non si partivano dall' assedio, anzi quello rinforzato... i Fiorentini abbandonarono il Cerruglio. G. Villani.
— Prenderà maggior forza a nuova impresa,
E i rinforzati muri d' Oriente
Supererà l'esercito possente.
Ed in altro luogo:
E 'l Re pur sempre queste parti, e quelle
Lor fa innalzare, e rinforzare i fianchi. Tasso.

2. In signif. neut. pass. detto di battaglia o di zuffa, vale Riaccendersi, Rianimarsi.

Es. Onde più dura battaglia si rinforzòe. Guido G. *Crusca.*

Rinforzare le guardie. V. Guardia.

RINFORZATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RINFORZARE; V.

CANNONE RINFORZATO. V. CANNONE.

RINFORZO. s. M. In franc. *Renfort.* Aggiunta, Sussidio di soldatesca, di nuova gente per accrescer forza a quella colla quale si congiunge.

Es. Con questo rinforzo n'andò a trovare il nemico già postosi a' passi della boscaglia. DAVANZATI *trad. Tac.* — Diede ordine alle guarnigioni, che nel giorno destinato mandassero rinforzo di genti ne'contorni di Dorlano. DAVILA. — Arrivarono poi subito altre due compagnie, ed una ancora di Borgognoni, il che servì di buon rinforzo all'esercito. BENTIVOGLIO.

2. Chiamasi dai Gettatori delle artiglierie *Rinforzo del cannone* la Maggior grossezza del metallo nella parte posteriore della canna. Il primo Rinforzo incomincia dall' astragallo del focone, e va a finire alla fascia della prima cornice al di sotto delle maniglie e degli orecchioni: il secondo comincia dalla detta fascia o cornice, e termina in quella che sta immediatamente dopo gli orecchioni: questi due Rinforzi vanno sempre diminuendo sino alla volata, che diminuisce ancor più. In franc. *Renfort.*

Es. Quanto ha da esser lunga tutta l'artiglieria, cominciando la misura da piè, e seguendo anco perfino al luogo, dove vengono li rinforzi, ovvero ringrossature. BIRINGOCCIO. — Si destina la lunghezza C 2 pel primo rinforzo; .... serve 2 Q per la lunghezza del secondo rinforzo, destinandosi la rimanente porzione Q B per la volata del cannone. D'ANTONI.

RINFRESCAMENTO. s. M. In franc. *Renfort.* Rinnovamento di cosa che sia venuta o sia per venir meno. Si usa militarmente nel primo signif. del verbo RINFRESCARE; V.

Es. Se 'l rinfrescamento della gente di Uguccione ..... fossero giunti a tempo, il popolo di Firenze avea in quel dì assai che fare. G. VILLANI.

2. Riposo dato ai soldati; nel 4.° signif. del verbo RINFRESCARE; V. In franc. *Rafraîchissement.*

Es. La gente di Principato, ch'erano intorno di 30 galee, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento, e panatica. G. Villani.

3. Quantità di viveri e di munizioni da ristorare e rifornire la soldatesca.

Es. Il giorno di S. Jacopo passarono il ponte di Poessì, ricevuti con gran letizia, e provveduti di gran copia di rinfrescamenti dal signore di Villers, il quale avea fatto condurre molti carri di vini e di munizioni oltre il ponte per regalare gli Svizzeri e i Tedeschi. Davila.

RINFRESCARE. v. att. e neut. pass. In lat. *Instaurare.* In franc. *Renforcer.* Mandar nuovi soldati, gente fresca in rinforzo della stanca ed oppressa; di qui il modo di dire militare: Rinfrescar la battaglia, in lat. *Praelium instaurare, redintegrare.*

Es. Aggravandosi la battaglia da ogni parte, rinfrescavansi spesso per quelli di fuori combattitori. M. Villani. — Lasciato in sulla ripa di là Antonio da Montefeltro con un grosso squadrone per passare, quando fosse chiamato, a rinfrescar la prima battaglia. Guicciardini. — Abbiasi occhio a rinfrescare spesso i combattenti. Montecuccoli.

2. Vale anche Ingrossare, Rinforzare semplicemente, Aggiungere nuova gente a quella che già si ha.

Es. Ora si stanno in quelle parti, e rinfrescansi di nuova gente. Storie Pistolesi. — Renzo da Ceri era con danari venuto di Francia per rinfrescare quell'esercito d'alcune genti italiane. Varchi.

3. Vale anche Rifornire, Sostituire nuove munizioni alle consumate o distrutte.

Es. Il Re, fatti rinfrescare di munizioni i reggimenti di Giurzè e di Rubemprato, gli spinse contra i nemici. Davila.

4. Dar riposo e ristoro ai soldati stanchi. In lat. *Reficere.* In franc. *Rafraîchir.*

Es. Mi pare avendo tanto affaticato l'esercito, che sia tempo da rinfrescarlo, e ristorarlo col cibo. Machiavelli. — Nè invilito per questo

il marchese, rinfrescati l'altro giorno i soldati, s'appresentò per ridare l'assalto. Segni. — Rinfrescandosi in luogo sospetto non si dea soffrir che si levino le selle ai cavalli, nè meno che i soldati depongano l'armi. Melzo.

5. Far fresca con acqua una bocca di fuoco riscaldata dal continuo tirare. In franc. *Rafratchir*.

Es. Sia il pezzo caricato, ed aggiustato, sparato, rinfrescato, e rimesso in punto. Montecuccoli.

RINFRESCATO, TA. part. pass. Dal verbo Rinfrescare in tutti i suoi signif. V. RINFRESCARE.

RINFRESCO. s. m. In franc. *Rafratchissement*. Riposo dato ai soldati nella calda stagione o dopo lunghe fatiche: quindi chiamansi *Quartieri di rinfresco* quei Luoghi nei quali si alloggiano per alcun tempo le soldatesche onde riposarle. V. QUARTIERE.

Es. Andiamo agli alloggiamenti ed ai quartieri di rinfresco. Algarotti.

2. Nuova provvisione di viveri o di munizioni. Lo stesso che RINFRESCAMENTO nel 3.° significato; V.

3. Per Rinforzo, Nuovo aiuto di soldati; lo stesso che Rinfrescamento nel 1.° signif. In franc. *Renfort*.

Es. Accampatosi perciò colà intorno, s'andava fortificando in quei siti che per tale effetto gli parevano più opportuni, e per ricevere specialmente dalla parte di Germania il rinfresco di nuovi aiuti. Bentivoglio.

Quartiere di rinfresco. V. Quartiere.

RINGROSSARE. v. att. e neut. pass. In franc. *Renforcer*. Lo stesso che Rinforzare; e si dice tanto di cose materiali cui si aggiunga solidità e forza con nuovi lavori, come di eserciti cui si accresca il numero de'soldati.

Es. Tornarono indietro, e ringrossarono la battaglia del Re. *Ed in altro luogo*: Ringrossaro il loro oste di gente, e di navile. G. Villani. — Bisogna..... con pilastroni, barbacani, e catene rincalzare, ringrossare, e rilegar questa muraglia. Davanzati *Oraz. Gen. Delib.*

RINGROSSATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RINGROSSARE; V.

RINGUAINARE. V. ATT. e NEUT. In franc. *Rengaîner.* Riporre, Porre di bel nuovo il ferro nella guaina, nel fodero.

Es. Allora abbassando egli il primo la punta della spada in terra mi disse ch'egli era soddisfatto..... Ringuainò egli allora, ed io pure. ALFIERI.

RINGUAINATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RINGUAINARE; V.

RINTERZARE. V. ATT. Parlando di armi, come scudi, elmi, loriche, vale Foggiarle a tre piastre, a tre falde; e preso in senso indeterminato Foggiarle a più doppii. Si dice anche INTERZARE; V.

Es. Per tutto riforbire, aguzzar ferri,
Annestar maglie, rinterzar corazze. CARO.

2. Replicar tre volte alcuna cosa; e detto di colpi, è Accrescitivo di Raddoppiare.

Es. E il valente messer Riccieri Grimaldi compartiti i suoi balestrieri dove necessario gli parve, e allogatine gran parte nelle ruine delle case, le quali erano di mattoni, e pertugiate e di costa a'nemici a confortandoli a ben fare, e sollecitandoli e qui e quivi a rinterzare colla forza de' verrettoni, rintuzzò la fiera rabbia de' baldanzosi nemici. F. VILLANI.

RINTERZATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RINTERZARE; V.

RINTRINCIAMENTO. S. M. In franc. *Retranchement.* Nome particolare di quell'Opera di difesa estrema che si fa dagli assediati per opporre una nuova resistenza al nemico già alloggiato sulla breccia, innalzando intorno e rimpetto ad esso una trincera con fosso e parapetto, dalla quale si batte la breccia occupata, o si vieta al nemico di calare nella fortezza: questa difesa vien per lo più

chiamata col vocabolo generico di Trinceramento; ma dobbiamo al Montecuccoli d'averla distinta con vocabolo proprio, dedotto dalla stessa origine della Trincera, e fatto più espressivo dal raddoppiamento che porta con se, quasi venisse a dire Secondo trinceramento o Trinceramento rientrante. Un autore toscano usa in questo signif. la voce RITRINCIERAMENTO; V.

Es. Difendere la breccia col ..... far tagliate, e rintrinciamenti generali e particolari nè tanto vicino al luogo assalito, che la mina dell'inimico non li porti via, nè tanto alti, che siano in vista, ed offesi dal cannone battente i primi ripari, o che diano coperto all'inimico vicino, nè tanto bassi che siano dominati dalla breccia; siano ben fiancheggiati, e battano il luogo abbandonato; farne due o tre l'uno dopo l'altro. MONTECUCCOLI.

RINVERSARE. V. RIVERSARE.

RINVERTIRE. v. NEUT. Dar volta; Voltarsi all'indietro.

Es. Cominciarono a fedire co' bastoni detti godendac alle teste de' destrieri de' Franceschi, e faceangli rinvertire ed ergere indietro. G. VILLANI. — Facendo rinvertire que' furiosi col metter loro le punte delle aste incontro al petto. BARTOLI.

RIORDINARE. v. ATT. In franc. *Refaire; Remettre sur pied.* Ordinare di bel nuovo un esercito, un corpo di soldati, una milizia. V. ORDINARE al primo signif.

Es. Aveva non solo acquetata una gran parte di quelli che per mancamento delle paghe s'erano abbottinati, ma anche riformando e riordinando le compagnie di ciascheduna nazione, e riempiendole di gente veterana s'era ridotto, ecc. *Ed in altro luogo*: Vedendo il Re rinnovata la guerra ....., fu costretto a riordinare l'esercito per opporerlo a' Principi, il quale come fu posto in assetto, deliberò di darne la carica al maresciallo di Cossé. DAVILA.

2. Mettere di bel nuovo in ordinanza le schiere rotte o scomposte. Ed in signif. NEUT. PASS. Rimettersi in ordi-

nanza, in ischiera. Dal verbo ORDINARE, nel suo 2.° signif. V. In franc. *Reformer; Se reformer.*

Es. Ma essendo rotti per qualche accidente, chè nasca o dal sito o dal nimico, a fare che in un subito si riordinino, questa è l'importanza e la difficoltà. Machiavelli. — Quando quegli squadroni siano una volta rotti e messi in fuga, dove possono eglino riordinarsi e raccogliersi? Montecuccoli.

Riordinar la battaglia. V. Battaglia.

RIORDINATO, TA. part. pass. Dal verbo RIORDINARE; V.

RIPARARE. v. att. e neut. pass. In lat. *Tueri; Defendere.* In franc. *Défendre.* Difendere, Salvare checchessia dalle offese; Difendersi.

Es. Non possendo riparar la Contea di Lodi ..... venne al servizio della Chiesa. G. Villani. — Non istavano i Tedeschi senza timore di perdere il castello, ancorchè bene riparato. *Ed altrove:* Avendo messo i Viniziani ..... l'uno, e l'altro esercito in alloggiamento ben riparato, e fortificato. Guicciardini.

2. Riparare per Risarcire, Ristaurare, Rifare le fortificazioni d'una città, d'un campo, ecc. In lat. *Reparare.* In franc. *Réparer.*

Es. Perchè i Saracini rompesson le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate. G. Villani.

3. Raddoppiativo di PARARE nei due primi signif. assegnati a questo verbo; V.

Es. Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti con onta, e vergogna della parte de' Cerchi, e di loro seguaci. *Ed in altro luogo:* I Mugellesi erano raunati alla Croce a Combiata, per ripararlo, che non passasse in Mugello. G. Villani.

RIPARATO, TA. part. pass. Dal verbo RIPARARE; V.

RIPARO. s. m. In lat. *Manimentum.* In franc. *Rempart; Défense.* Nome generico d'ogni fortificazione a di-

fesa, d'ogni cosa che serva a difesa. V. RAMPARO.

Es. Era impossibile di passare inverso Lucca per le fortezze, e ripari di Castruccio. G. Villani. — Ma Gotarze non avendo bastevole esercito si faceva del fiume Corma riparo. Davanzati *trad. Tac.* — Fece il Duca di Mena piantare la batteria, la quale con undici cannoni cominciò a percuotere nelle difese, ma era tanta la sollecitudine de'difensori nel restaurare i ripari ....., che l'oppugnazione procedeva con molta difficoltà. Davila.

RIPASSARE. v. att. In franc. *Ecouvillonner*. Nettar l'anima del pezzo colla lanata dopo sparato il colpo, per liberarla da ogni rimasuglio di polvere o di fumo prima di ricaricare. Alberti.

RIPASSATO, TA. part. pass. Dal verbo RIPASSARE; V.

RIPERCOSSA. s. f. In franc. *Contre-coup*. Percossa data di rimando; Nuova percossa.

Es. Le carene loro (*delle navi*) erano alquanto più piane delle nostre, a fine di poter con esse più agevolmente solcare quei mari bassi, e resistere alle ripercosse dell'onde. Baldelli *trad. Ces.*

RIPERCOSSO, SA. part. pass. Dal verbo RIPERCUOTERE; V.

RIPERCOTIMENTO. s. m. In franc. *Contre-coup; Répercussion*. L'Azione del Ripercuotere, in tutti e quattro i signif. di questo verbo.

Es. Uno ripercotimento d'armi non è propriamente suono, ma rombo. Inf. Com. *Crusca*.

RIPERCUOTERE. v. att. e neut. pass. Battere insieme scambievolmente, e si dice dell'armi.

Es. Simile al suono del ripercoter dell'armi insieme, il quale suono, propriamente parlando, è appellato rombo. Inf. Com. *Crusca*.

2. Rimandare indietro, Ribattere, in franc. *Renvoyer par contre-coup*. Crusca.

3. Vale anche Riflettere, e si dice dei proietti. Alberti.

4. Percuotere alla sua volta nel significato di Battere. V. PERCUOTERE.

Es. Quando lo Re di Francia vide volta la gente sua, allora si mosse elli con la sua schiera, e andò a percuotere la schiera, ove era la persona del Re d'Inghilterra; lo quale con la sua schiera ripercosse lui valentemente. Storie Pistolesi.

— Percosso il cavalier non ripercote,
Nè sì dal ferro a riguardarsi attende. Tasso.

— Il colonnello dei Croati uscito in partita aveva battuto i Tartari, ma poi nel perseguitarli intoppò ne' Giannizzeri, che il ripercossero. Montecuccoli.

RIPERCUSSIONE. s. f. In franc. *Répercussion.* Il Battersi insieme delle armi.

Es. Suona l'aere del romor delle spade per la spessa ripercussion delle armi. Guido G.

RIPERDERE. v. att. Perdere un'altra volta; Raddoppiativo di PERDERE in tutti i signif. di questo verbo; V.

Es. Come gli usciti di Genova presono Voltri, e riperderonlo. G. Villani. Talvolta furono ripresi da' nostri, massimamente intorno a' confini, e poi riperduti. Borghini.

RIPERDUTO, TA. part. pass. Dal verbo RIPERDERE; V.

RIPIAGARE. v. att. Lo stesso che RIMPIAGARE; V.

RIPIGLIARE. Lo stesso che RIPRENDERE; V.

RIPOSATA. s. f. In franc. *Repos; Halte.* Quello Spazio di tempo che si lascia ai soldati così nelle marce, come negli esercizii per riposargli dalla fatica; ed anche il Suono, col quale s'invitano a riposare.

Es. Il suo offizio (*parla del tamburino*) è principalmente di saper bene, e distintamente toccare, e sonare il suo tamburo, secondo che gli sarà comandato, acciocchè sia inteso da' soldati il suon d'esso, il quale è di più spezie, come il toccare, e 'l sonare alla raccolta, alla marciata, alla chiamata, e riposata, ecc. Cinuzzi.

RIPOSTA. s. f. In franc. *Dépôt.* Provvisione di viveri, d'armi, di vestimenta, di munizioni, d'attrezzi da guerra, e d'ogni altra cosa necessaria ad un esercito, la quale si ripone, si pone in serbo entro una piazza d'armi per valersene al bisogno: onde *Far la riposta*, vale Far provvisione, Far massa di cose.

Es. Quivi fecero il capo grosso di tutte le forze loro navali, e la riposta di tutte l'armi, e munizioni. Botta.

RIPRENDERE, *e* RIPIGLIARE. v. att. In franc. *Reprendre.* Raddoppiativi dei verbi Prendere e Pigliare in tutti i loro signif. V. PIGLIARE; PRENDERE.

Es. Saladino Soldano di Babilonia avea ripresa Jerusalem, e più altre terre, che teneano i Cristiani. G. Villani.

RIPRESA. s. f. Il Riprendere o Ripigliare una città, un luogo già preso e perduto. In franc. *Reprise.*

Es. Nel mille cinquecento, dopo la ripresa che fece il Re di Francia Luigi XII di Milano. Machiavelli. — Alla ripresa della Sambuca rimastovi a guardia il Capitano Conti, andai a assicurarla, mandato: e quanto proposi si fece. Baldinucci.

2. Il Ripigliar di nuovo a combattere, ad offendere, a battere.

Es. Ov'ebbe grandissimi assalti, e battaglie, e per più riprese. G. Villani. — Per le molte riprese, e variazioni, che ebbe la battaglia. G. Fiorentino *Pec.*

RIPRESO, SA, *e* RIPIGLIATO, TA. part. pass. Dai verbi RIPIGLIARE, *e* RIPRENDERE; V.

RIPRESSO. V. REPRESSO.

RIPRIMERE. V. REPRIMERE.

RIPROVVEDERE. v. att. Raddoppiativo di PROVVEDERE; V.

RIPUGNARE, v. neut. Raddoppiativo di Pugnare; Ricombattere.

Es. Va tu coll'oste tua, e ripugna con lui, e tu lo isconfiggerai.

com' egli ha fatto te. Allora questi andò, e ricombatteo col nemico suo, ecc. Novelle Antiche.

2. In senso Att. vale Resistere combattendo ad alcuno; Far resistenza colle armi in mano. In franc. *Résister*; *Repousser*.

Es. Sarebbegli venuto fatto, se non fosse il giudicio di Dio, per umiliare la sua superbia, e la potenza del comune di Firenze, e di quello di Vinegia, che ripugnaro, e 'l recaro a poca potenza, e basso stato con loro operazione, e danari. G. Villani. — Mai perdè, o invilì, quantunque fosse aspramente da molti ripugnato. Morelli *Cron.* — Or posciachè i nemici, in numero d'oltre a mille, salendo, senza che niun li ripugnasse, furono presso alla Fortezza, ecc. Bartoli.

RIPUGNATO, TA. part. pass. Dal verbo RIPUGNARE; V.

RISAETTARE. v. att. Saettare chi ha saettato prima; Rimandare al nemico le saette.

Es. Ed acciocchè i Saracini non potessono risaettare sopra i suoi le loro saette, ordinò, che tutte quelle di sua gente fossono senza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere, che poteano saettare le loro, e quelle de' Saracini. G. Villani.

RISAETTATO, TA. part. pass. Dal verbo RISAETTARE; V.

RISALTO. s. m. In franc. *Contre-fort*. Quello Sporto che si spicca dai fianchi della montagna, e scende perpendicolarmente ad essa insino al basso. Questi Risalti hanno pur essi la loro Schiena, i loro Fianchi, e le loro Falde, e Radici; una gran montagna ne ha per lo più molti, così dall'uno come dall' altro de' suoi fianchi, e fra essi si aprono le valli. La natura del Risalto è la stessa della montagna, dalla quale è prodotto. Chiamasi pure Sporto.

Es. Coperti dal cannone col risalto del monte. Nani. — Il poggio tutto di Signa ..... è un risalto, o sporto umile e tortuoso di monte primitivo. Targioni-Tozzetti.

RISCATTARE. v. att. e neut. pass. In franc. *Racheter; Payer la rançon.* Ricomperare o Ricuperare per mercede pattuita cosa stata tolta o predata; e si dice più comunemente degli schiavi, e de' prigioni di guerra.

Es. Immaginati .....che io non possa ottenere il tale maestrato, se io non arò dieci cittadini, di molti che sono prigioni, riscattati. *Ed in altro luogo:* Dicesi ancora riscattare, come de' prigioni quando pagano la taglia. Varchi. — Quella rotta, ancora che gravissima, per essere stata la terza, non gl' invilì mai; e mandaron fuora eserciti, non vollero riscattare i prigioni, ecc. Caruzzi.

RISCATTATO, TA. part. pass. Dal verbo RISCATTARE; V.

RISCATTO. s. m. In franc. *Rançon.* Il Prezzo che si pagava per la libertà di un prigione di guerra. V. TAGLIA.

Es. Data loro la sua fede, che fra sei mesi o manderebbe loro i denari, che voleano per lo riscatto, o in Francia e in prigione si ritornerebbe. Bembo. — Elessero ... il Laurerio, che andasse a Goa a trattare il riscatto. Serdonati. — Alessandro (*Farnese*) con un bando vietò che niuno nell' esercito regio ardisse nell' avvenire di spogliare le case della città o del borgo, nè di far prigioni gli abitanti, nè di forzare i già prigioni al riscatto. Segneri.

RISCHIERARE. v. att. In franc. *Reformer.* Rifar le schiere, Rimettere i soldati in ordinanza, in ischiera.

Es. Risarcì opportunamente la mole, con rischierarvi i soldati, e con farvi continuamente toccare tamburi e trombe. Segneri.

RISCHIERATO, TA. part. pass. Dal verbo RISCHIERARE; V.

RISCOSSA. s. f. In franc. *Rescousse.* Il Ricuperare il campo. Chiamavasi con questo nome nel medio evo l'Azione di scorrere alle prime schiere piegate dall'inimico e di ristabilire la pugna, e dicevansi *Schiere di riscossa* quelle Genti scelte poste addietro dell'altre, onde aiutarle

ad un bisogno. È voce nobile, e può dai poeti, dagli storici e dagli oratori essere in molti casi adoperata in luogo di *Riserva*.

Es. Si levarono dall'assedio, e ordinarono una grossa schiera alla loro riscossa. *Ed appresso:* Ma la schiera fatta per la riscossa fu soppressa dalla gente de' Mantovani. M. VILLANI.

— Dell'altre genti di varie maniere
Si fece per riscossa uno squadrone. CIRIFFO CALVANEO.

— Ma in altra parte, ond'è segreta uscita,
Sta preparato alle riscosse Argante. TASSO.

RISCOSSO, SA. PART. PASS. Dal verbo RISCUOTERE; V.

RISCUOTERE. V. ATT. In franc. *Dégager; Délivrer.* Ricuperare la cosa perduta, o venuta in mano d'altrui.

Es. Corse la terra, e riscosse i pregioni suoi cugini. *Ed altrove:* Furono di presente rotti, e sconfitti, e riscosso messer Luchino, e gli altri prima presi. G. VILLANI.

2. In signif. NEUT. PASS. vale Liberarsi dalle mani del nemico.

Es. In poca d'ora ebbesi riscosso da' nemici, e miseli in volta. G. VILLANI.

RISERRARE. V. ATT. In franc. *Resserrer.* Stringere da vicino una fortezza, un corpo di nemici; Ridurre in angustie.

Es. Mentre il Principe occupato quell'adito, per il quale solamente si passa da terra ferma a Bruaggio, e riserrati i difensori nel circuito delle muraglie, stringeva gagliardamente l'assedio. *Ed in altro luogo:* Aveva improvvisamente assalito e preso Donzi, luogo di quel territorio, e molto atto a riserrare la città principale. DAVILA.

2. Serrare di bel nuovo le schiere nel 2.° signif. del verbo SERRARE; V.

Es. Avendo inavvedutamente dato nell'imboscata, non si perdè però d'animo, e riserrata la truppa caracollando volle voltare a dietro. DAVILA.

RISERRATO, TA. PART. PASS. Dal verbo **RISERRARE**; V.

RISERVA. S. F. In franc. *Réserve*. Nome che si dà a que' Corpi militari che si tengono in serbo per rinforzare gli altri, ed accorrere dov'è maggiore il bisogno. Nelle battaglie le *Riserve* fanno per lo più una terza schiera dietro alle altre due. I primi a valersi di questi corpi di Riserva furono i Persiani, poscia gli Spartani, quindi i Cartaginesi, e più regolarmente di tutti i Romani. Ora sono in uso in tutti gli eserciti agguerriti. V. RICUPERAZIONE; RISCOSSA; RITEGNO.

Es. Stendevasi poi la cavalleria dall'uno e dall'altro fianco divisa in più squadroni, a due de' quali, che erano i più grossi, e che si chiamavano di riserva, come riservati a maggiori bisogni, comandava il cavalier Bentivoglio, e Luca Cairo, amendue Italiani. BENTIVOGLIO. — Schierare l'armata in tre linee, di cui la prima sia la più forte, come quella che ha da fare e sostenere il forte dell'impressione, la seconda un poco meno, e la terza composta di qualche riserva; o in due linee, ciascheduna delle quali abbia dietro di se le sue riserve. MONTECUCCOLI.

RISISTENZA. V. RESISTENZA.

RISISTERE. V. RESISTERE.

RISOLDARE. V. ATT. Dar nuovo soldo; Ricondurre agli stipendii; Arrolare di nuovo.

Es. E perchè gli fu ricordato, che mancando gli uomini della sua guardia, ch' erano Batavi, e' bisognava ch' egli ne risoldasse di nuovo, gli venne un capriccio di far l'impresa dell'Alemagna. DEL ROSSO *trad. Svet.*

RISOLDATO, TA. PART. PASS. Dal verbo **RISOLDARE**; V.

RISOSPIGNERE, *e* **RISOSPINGERE.** V. ATT. In franc. *Repousser*; *Ramener*. Sospignere alla sua volta per cacciare indietro.

Es. Del qual borgo nondimeno fu risospinto e cacciato da que' di dentro. BEMBO.

RISOSPINTO, TA. PART. PASS. Dal verbo RISOSPINGERE, e RISOSPIGNERE; V.

RISPETTO. s. m. Questa voce viene adoperata talvolta dagli scrittori militari in luogo di *Riserva*, parlando di quelle cose che si conservano per porre ad un bisogno in luogo d'altre simili guaste o fuori d'uso; e dicesi anche de' cavalli e delle bestie da tiro. I Francesi in molti casi adoperano la voce *Rechange* come parlando di ruote e d'altri attrezzi.

Es. Armeria di rispetto. VASARI. — Cavalli per condur l'artiglieria, con quelli di rispetto, ecc. RUSCELLI.

— . . . de' trecento, che mai sempre
A' suoi presepj avea nitidi, e pronti
Destrier di fazione, e di rispetto. CARO.

CAVALLO DA RISPETTO. V. CAVALLO.

RISPIGNERE, e RISPINGERE. v. ATT. Lo stesso che RESPIGNERE; V.

Es. Ma i Perastioi, e quei di Zuppa giunti frettolosamente al soccorso, caricando sopra i Turchi, li rispinsero in brevi momenti. NANI.

RISPINTO, TA. PART. PASS. Dal verbo RISPIGNERE, e RISPINGERE; V.

RISPONDERE. v. ATT. Render ragione colle armi in mano, Far testa, Opporsi combattendo. È voce che ricorda le usanze cavalleresche, e che si adopera più particolarmente dai poeti. In franc. *Faire raison*; *Rendre raison*.

Es. Venia per traboccarlo giù nell'onda,
Non pensando trovar chi gli risponda.
Ed in altro luogo:
Quei rispondean nella sbarrata piazza
Per un dì ad uno ad uno a tutto il mondo,
Prima con lancia, poi con spada, e mazza. ARIOSTO.

2. Nei fatti militari vale anche Rendere colpo per colpo,

Ragguagliare la difesa all'offesa con pari vivacità e forza. In franc. *Riposter*; *Répondre*.

Es. E quivi fatte le sbarre ricevettono francamente il baldanzoso assalto, rispondendo loro co' ferri in mano in modo e forma, che li ributtarono indietro con molti fediti, e alcuni morti. F. Villani.

RISPOSTA. s. f. In franc. *Riposte*. L'Azione del RISPONDERE colle armi nel 2.° signif. di questo verbo; V.

Es. E il seguente dì feciono vista di combattere la Terranuova, dove trovato la risposta, con alquanti di loro morti e magagnati si partirono. F. Villani.

RISPOSTO, TA. part. pass. Dal verbo RISPONDERE; V.

RISTATA. s. f. Il Ristare; l'Arrestarsi; ma non è vocabolo altrettanto militare quanto FERMATA; V. In franc. *Halte*.

Es. Ciascuno si maravigliava dell'andata, che si facea così subita, senza fare alcuna ristata. Storie Pistolesi.

RISTORARE. v. att. In lat. *Instaurare*; *Restaurare*; *Renovare*. In franc. *Renouveler*. Parlando di guerra, di battaglia, di zuffa, vale Rinvigorirle di nuove genti, di nuovi aiuti, Rimetterle in buono stato, e risponde alla frase latina *Praelium instaurare, restituere*; *Bellum renovare*, ecc. V. BATTAGLIA; GUERRA; ZUFFA.

Es. S' egli è vinto, incontanente ristora la battaglia co' vincitori. Liv. Dec. *Crusca*. — Tutti, accresciute a gara le forze, ristoravano valorosamente la zuffa in alcuna parte già tralasciata. Segneri.

2. Detto di gente, vale Rinnovarne il numero; e di città o di fortificazioni, vale Rimetterle in buon punto, Risarcirle, Rifarle. In lat. *Reficere*. In franc. *Restaurer*.

Es La nostra città di Firenze fu rifatta e ristorata al tempo del buono Re Carlo Magno G. Villani. — Intese a sollecitare il Re tanto, che gli mandò una quantità di danari per ristorare la gente che per la mortalità gli era mancata. M. Villani. — Anzi al trombetta, mandato

a chieder la resa, ferocemente s'oppongono, e ristorano più ardentemente un bastione, ultimo loro rifugio, SEGNI.

RISTORATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RISTORARE; V.

RITEGNO. S. M. Difesa, Ostacolo; e perciò chiamaronsi anticamente *Squadroni di ritegno* Quelli che durante la battaglia si tenevano indietro ed in serbo, per accorrere in soccorso de' rotti, e rincacciar l'inimico.

Es. Chiamansi questi squadroni, squadroni di ritegno, ed oltre al sostener l'impeto de' nimici, e dar calore alle truppe mentre combattono, sono anche di gran benefizio, perchè dietro di essi vanno a ritirarsi, e a rimettersi insieme le truppe dopo aver combattuto. MELZO. — Gli squadroni di ritegno per soccorrere, e per sostenere, siano corazze e dragoni posti in sito vantaggioso. MONTECUCCOLI.

RITENZIONE. S. F. In franc. *Retenue.* Quella Parte del soldo che non si paga al soldato, e si ritiene dai consiglii amministrativi de' corpi per essere impiegata utilmente in quelle cose che tornano a bene di esso, ed alle quali lo Stato non provvede.

Es. Abbi cura che .....siano dati loro senza diffalcazione o ritenzione alcuna. VARCHI. — Fece loro un'onesta provvisione di duecento dollari, senz' alcuna ritenzione, durante la loro vita deliberare e pagare. BOTTA.

RITIRARE, *e* RITRARRE. V. ATT. In franc. *Retirer.* Far tirare indietro la gente dal luogo dove ella è.

Es. Piero, sbattuto da quel suo sforzo, ritirò le fanterie verso Sestina. SEGNI. — Commisero al Duca d'Omala, che ritirando le sue genti nella Borgogna attendesse a difendere le cose proprie. DAVILA.

2. In signif. NEUT. PASS. vale Tirarsi indietro; Far ritirata. In franc. *Se retirer.*

Es. E ritrarsi della impresa non parea loro onore. *Ed in altro luogo*: Temette del popolo di Roma, e ritrassesi in Puglia. G. VILLANI.

3. Venne anche adoperato come Raddoppiativo di Ti-

rare, parlandosi d'armi o di bocche da fuoco, cioè Tirare con esse un'altra volta, Spararle di nuovo; ma in questo signif. non sembra di buon uso, se non in qualche caso affatto particolare, in cui l'evidenza della frase tolga ogni dubbiezza alla parola.

Es. Affinchè tutte le file comodamente possan tirare; e poi la prima fila, che è in ginocchioni, di nuovo ritornerà con rizzarsi a ritirare, ... e così di mano in mano tutte le altre, ecc. Cinuzzi.

RITIRATA, *e* RITRATTA. s. f. In lat. *Receptus*. In franc. *Retraite*. Il Ritirarsi d'un esercito dalla faccia dell' inimico. Le Ritirate sono forse la più difficile operazione di guerra; esse debbono essere lente, sicure, ordinate, e tali da non aver mai sembianza di fuga: la gloria d'una Ritirata, nella quale un esercito tragga in salvo le sue artiglierie e le sue bandiere, e giunga a rimettersi in buona positura, è uguale a quella d'una segnalata vittoria. V. RACCOLTA.

Es. E perchè la ritirata non avesse similitudine di fuga, proponevano non che l' esercito ritornasse agli alloggiamenti di prima, ma che si andasse a occupare Monteharoccio. Guicciardini.

2. Chiamasi pure con questo nome il Luogo, dove l'esercito può sicuramente ritirarsi.

Es. Avea determinato d'impadronirsi di una piazza forte in qualche parte del regno, che dovesse poi servire e di ritirata per se medesimo, e di piazza d'arme. *Ed altrove*: Paese tutto nemico e lontano da' soccorsi, dalle ritirate, e dalle vettovaglie. Davila.

3. Un'Opera di fortificazione, la quale si fa all' indentro d' un' altr'opera che si voglia contendere acremente al nemico. In franc. *Retirade*. In campagna le Ritirate si fanno di fascine, di gabbioni o di botti. In questo signif. la voce *Ritirata* è la sola in uso.

Es. In quel luogo era carestia di terreno, di maniera che malagevolmente gli si poteva far ritirate o altre fortificazioni. Varchi.—Dubitando

essi perciò di veder rovinato quel sito, fecero più addentro una ritirata, e vi collocarono due colubrine. Bentivoglio. — Facendo traverse, tagliate, contrammine, e ritirate. Montecuccoli.

4. Ritirata chiamasi pure il Segno dato ai soldati colle trombe o coi tamburi di raccogliersi ai loro quartieri, o di ritirarsi da una fazione.

Es. Il suo offizio (*del tamburino*) è principalmente di saper bene, e distintamente toccare, e sonare il suo tamburo, secondo che gli sarà comandato, acciocchè sia inteso da' soldati il suon d'esso, il quale è di più spezie, come il toccare, e 'l sonare alla raccolta, alla marciata, alla chiamata, e riposata, ed alla ritirata, ecc. Cinuzzi.

Battere la ritirata, vale Ritirarsi, e si dice per lo più scherzosamente, come in franc. *Battre en retraite.*

Es. Acciò batta Baldon la ritirata. Lippi.

Fare la ritirata, o la ritratta. Ritirarsi.

Es. I nostri avieno la vittoria, ma la notte fece fare la ritratta. G. Villani.

Ritirata eccentrica. In franc. *Retraite excentrique.* Si dice d'un esercito per lo più battuto, che si ritira in luoghi sicuri alla spicciolata, e per vie diverse. Colletta.

« Di rado sono usate le Ritirate eccentriche quando un « esercito retrocede per ingannare il nemico, o per occu« pare terreno conveniente alla idea della guerra. »

« Le Ritirate eccentriche sono antiche, naturali, le sole « de' popoli barbari: ottime ad una moltitudine che guer« reggia senza ordinanza; pessime per gli eserciti ordinati. » Colletta.

Es. Sconfitto l'esercito, sformate le ordinanze, i soldati con ritirata eccentrica riparavano dietro la base di operazione. — Fecero buon uso delle ritirate eccentriche gli Spagnuoli nella guerra della Independenza: la ritirata eccentrica è modo da popolo contro eserciti ordinati; e i luoghi migliori da riparare sono boschi e montagne. — Spesso in Catalogna, dopo battaglia infelice agli Spagnuoli, scompariva la truppa de' partigiani; i quali, per accordo, a giorno ed ora prefissa, convenivano in luogo sicuro, sovente alle spalle dell'esercito vincitore: ritirata eccentrica lodevolissima. Colletta.

Sonar la ritirata, la ritratta, o alla ritirata, ecc. In lat. *Receptui canere.* In franc. *Donner le signal de la retraite.* Dar il segno del ritirarsi; Ritirar le schiere dalla battaglia, dal combattimento.

Es. Fece sonar le trombe alla ritratta. *Ed in altro luogo:* Ma quando doveano combattere, feciono sonare la ritratta. G. Villani.

— Ma già suona a ritratta il capitano. Tasso.

— Or veggendo il Governatore, che ...... il segno del Sergente Gonzalez s'era oramai troppo lungamente e indarno atteso, sonò alla ritirata. Bartoli.

RITIRATO, *e* RITRATTO, TA. part. pass. Dai verbi RITIRARE, *e* RITRARRE; V.

Fianco ritirato. V. Fianco.

RITRARRE. V. RITIRARE.

RITRATTA. s. f. Lo stesso che Ritirata, nel 1.° 2.° e 4.° signif. di questa voce. V. RITIRATA.

RITRATTO. V. RITIRATO.

RITRINCIERAMENTO. s. m. In franc. *Retranchement.* Lo stesso che RINTRINCIAMENTO; V.

Es. Lavori ..... disegnati per difesa dell' ultimo ritrincieramento. Corsini *trad. conq. Mess.*

RITRINCIERARE. v. att. e neut. pass. In franc. *Retrancher.* Alzar nuove trincee a difesa; Rifar le guaste o rotte.

Es. Dietro questo terreno alzato ...., si ritrinciera assai bene contra gli assalti (*qui figurat.*). Magalotti.

RITRINCIERATO, TA. part. pass. Dal verbo RITRINCIERARE; V.

RITROMBARE. v. att. e neut. Raddoppiativo di Trombare. Voce antica.

Es. Trombato, e ritrombato, poi si partirono del campo schierati. G. Villani.

RITROMBATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RITROMBARE; V.

RIVEDERE. V. ATT. In lat. *Lustrare*. In franc. *Inspecter; Visiter*. Esaminare, Riscontrare il numero dei soldati, il loro armamento, le vestimenta loro: ed anche Assicurarsi della diligenza dei corpi di guardia, delle poste, delle guarnigioni, ecc. Esaminare le fortificazioni d'una piazza, ecc. ecc.

Es. E riveduta sua gente, si trovò a castello san Piero con tremila barbute, e assai popolo di soldo. M. VILLANI. — Ferito benchè leggiermente, mentre rivede i posti, da un colpo di moschettone carico di scaglia. DAVILA. — Mentre che il signor della Motta in ragion del suo offizio va rivedendo i siti che potevano essere più opportuni a disporre le batterie, ecc. *Ed in altro luogo*: Alle fatiche de' soldati fece concorrere i terrazzani; rivide la piazza con ogni maggiore attenzione, e procurò di ridurla in termine, che il Mansfelt potesse aver tempo di preparare il soccorso, e di tentare ogni mezzo per introdurlo. BENTIVOGLIO.

RIVEDIMENTO. S. M. In franc. *Inspection*. Il Rivedere nel signif. da noi assegnato a questo verbo. V. RIVEDERE.

Es. Vedendo certe guardie di Paladini, certi rivedimenti di rocche, certi sbrancameuti di capiparte, uno sbarbazzare di questi signoretti...., stavano in un certo modo forsennati. CARO.

RIVEDUTO, TA. PART. PASS. Dal verbo RIVEDERE; V.

RIVELLINO. S. M. In franc. *Ravelin*. Un'Opera esteriore di fortificazione, staccata dall'altre, di due facce, e talvolta di due facce e due fianchi oltre alla scarpa interna, che si colloca innanzi ad un fronte di fortificazione. Si distingue dalla Mezzaluna dal luogo che occupa e dalla forma; poichè il Rivellino sta avanti la cortina, e la Mezzaluna avanti l'angolo fiancheggiato del bastione; la scarpa interna del Rivellino è composta di due linee che

fanno un angolo sagliente verso la cortina, o d'una linea retta soltanto, e la scarpa interna della Mezzaluna è fatta in arco, che rivolge le due corna all'angolo del bastione, ed ha perciò il nome di Mezzaluna. Il Rivellino, che ha solamente due facce, vien chiamato Rivellino semplice, per distinguerlo da quello che ha i fianchi, il quale vien detto Rivellino coi fianchi. Quello entro cui s'innalza un altro piccolo Rivellino, chiamasi Rivellino doppio: il Lato del Rivellino, o i due Lati che guardano la cortina, diconsi Semigole.

Es. È adunque savio partito ..... fortificare l'entrate delle terre, e coprire le porte di quelle con rivellini. MACHIAVELLI. — Dal rivellino, che avea Stampace verso la terra, era una via, che andava verso la porta a mare. GUICCIARDINI. — Connumerasi ancora tra i corpi di difesa il rivellino, il quale è un piccol forte separato, e spiccato da tutto il corpo della fortificazione, per lo che è stato così detto, quasi che sia rivulso, e separato dagli altri corpi. GALILEI.

RIVERBERAZIONE. s. F. In franc. *Contre-coup*. Rimbalzo della palla dal luogo ove ha percosso dapprima.

Es. .... Non gli spaventando, che mentre che lavoravano ne erano feriti e morti molti dall'artiglieria, o per proprio colpo, o per riverberazione. GUICCIARDINI.

RIVERSARE, *e* RINVERSARE. v. ATT. In franc. *Renverser*. Propriamente Mandar sottosopra, ma parlando di schiere vale Sconfiggerle, Sbaragliarle: è vocabolo pressocchè tecnico degli scrittori militari del secolo XVII.

Es. La cavalleria Cattolica composta del fiore della nobiltà di tutto il regno, dovesse facilmente riversare e vincere gli squadroni de' Raitri. DAVILA. — Riversate le squadre di lui ..... restar signore del campo. SEGNERI.

2. In signif. NEUT. PASS. vale Farsi di nuovo addosso all' avversario; Ritornare con maggior impeto ad assalirlo. È parola di gran valore, ma propria finora della poesia.

Es. Non con sì folta grandine percuote
Oscuro nembo de' villaggi i tetti,
Come con infiniti colpi e fieri
Sopra Darete riversossi Entello. CARO.

RIVERSATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RIVERSARE; V.

RIVERSO. s. M. In franc. *Coup d'arrière-main*; *Revers*. Termine di Scherma. Lo stesso che ROVESCIO, e MARROVESCIO; V.

Es. Perchè con due riversi, e due mandritti,
Due morti ne gittò, due troppo afflitti. ALAMANNI.

DI RIVERSO. Posto avverbialmente vale Colpo menato colla mano rovescia.

Es. Sobrin raddoppia il colpo, e di riverso
Gli mena, e se gli crede il capo torre. ARIOSTO.

RIVESTIMENTO. s. M. In franc. *Revêtement*. Quella Crosta di mattoni, di piote, o d'altro, colla quale si coprono alcune opere di fortificazione. È voce affatto moderna, e gli scrittori nobili ed esatti preferiranno quelle d' *Incamiciatura*, o di *Camicia*, che vengono a dir lo stesso. V. CAMICIA; INCAMICIATURA.

Es. Lo spazio A C K I esprimerà la scarpa della muraglia di cinta, o, come suol dirsi, della muraglia di rivestimento. D'ANTONJ.

RIVESTIRE. V. ATT. In franc. *Revêtir*. Incamiciare di mattoni, di piote, o d'altro un'opera di fortificazione. Lo stesso, che Incamiciare, ma più generico e più tecnico.

Es. Fece rifare la cittadella verso l'abitato della città, sebben per allora di semplice terrapieno, che fu in breve rivestito ancor di muraglia. BENTIVOGLIO. — Subito occupato un luogo si fortifichi in forma reale, e di terra, se egli è possibile, e con ben batterla, e col rivestirla di piote. MONTECUCCOLI.

RIVESTITO, TA. PART. PASS. Dal verbo RIVESTIRE; V.

RIVINCERE. V. ATT. In lat. *Recuperare*. In franc. *Reconquérir*. Ritornare per forza d'armi in possesso di una cosa perduta.

Es. E l'uno gli rubellò Alamagna, e l'altro la Spagna, poi li rivinse loro per forza. G. VILLANI.

RIVINTA. s. f. In lat. *Recuperatio*. Il Rivincere, il Rieonquistare la cosa perduta. Si accosta a questo signif. la voce francese *Revanche*, ma non gli risponde pienamente.

Es. Della rivinta delle terre di qua da mare, che fa la fede cristiana. Introd. Virt. *Crusca*.

RIVINTO, TA. part. pass. Dal verbo RIVINCERE; V.

RIVISTA. s. f. In lat. *Lustratio*. In franc. *Inspection*; *Revue*. Il RIVEDERE; V. Non è peraltro da confondersi colla RASSEGNA o colla MOSTRA; V.

Es. Vada innanzi un di voi palafrenieri
A far sapere al maestro di casa,
Ch'io intendo di voler far la rivista
Dell'armeria. Buonarroti.

— Nei tre altri anni appena cinque riviste avea passate, chè due l'anno se ne passano sole in que' reggimenti di milizia provinciale, in cui avea preso servizio. Alfieri.

RIVOLTO. s. m. Lo stesso che SVOLTA; V.

Es. Si eviterà, per quanto si può, di fare i rivolti delle trincee troppo lunghi, e ciò, perchè vengano dalle parallele maggiormente fiancheggiati. D'Antoni.

2. Estremità della linea parallela o della trincea ritirata verso il campo. In franc. *Retour*.

ROCCA. s. f. In lat. *Arx*. Fortezza posta sull'alto di una montagna. Dal lat. *Verruca*. Il francese ant. ha pure in questo signif. *Roc*, e *Roche*.

Es. Sicura quasi rocca in alto monte. Dante.

— Il Governatore si ritirò nella rocca, la quale è fortissima per la qualità del sito eminente, e quasi da ogni parte scosceso. Bentivoglio.

— Le fortezze situate sopra rilevati monti di pietra viva, dette comunemente rocche, difficilmente si potranno espugnare. Tensini.

2. Cittadella o Fortezza alzata in mezzo d'una città, o a cavaliere di essa.

Es. Il cerchio delle mura di Volterra, che noi vediamo oggi, fu

rifatto da Desiderio re de' Longobardi, e mostra che anticamente fosse la rocca della città, che gli antichi comunemente facevano nel mezzo delle città loro. VARCHI.

ROCCAFUOCO. s. M. In franc. *Roche à feu.* Nome dato nell'Artiglieria ad una Composizione varia, e per lo più di solfo, salnitro, polverino e polvere, della quale si fa uso in pressochè tutti i fuochi lavorati, luminosi ed incendiarii.

Es. Conosciuto ..... il sito, in cui l'assalitore lavora daddovero, si gettano alcune grosse bombe da quella banda, entro le quali vi sia del roccafuoco, affinchè nello scoppio di quelle venga rischiarata la campagna. D'ANTONI.

ROCCHETTA. s. F. Diminutivo di Rocca in tutti e due i signif. di questo vocabolo; Piccolo forte in luogo elevato. Sono frequenti in Italia i paesi che presero il nome di *Rocchetta* dai forti di questa maniera, che vi si piantarono anticamente.

Es. È Vauri terra scoperta, e senza mura posta in sulla riva dell'Adda, ... e ha nel mezzo un piccolo ridotto di mura rilevato a uso di rocchetta. *Ed in altro luogo:* La grande fortezza di dentro alla città avendo perdute due rocchette, pareva non potesse più resistere. GUICCIARDINI.

2. Chiamasi anche *Rocchetta* una Canna lunga come la rocca da filare, e fatta alla stessa foggia, alla quale si avvolgeva da capo stoppa od altra materia accendibile, che si lanciava con mano o con le balestre sulle case e negli alloggiamenti del nemico per darvi fuoco: l'uso di questo strumento da guerra, che ha molta conformità colla *Falarica* dei Romani, si trova ricordato frequentemente nelle cronache del medio evo, ed il vocabolo Rocchetta rimase quindi nella milizia moderna per indicare una Specie di razzi che servono per uso di segnali. I Toscani chiamano questo stesso strumento CONOCCHIA; V. In franc. *Fusée.*

Es. Avendo dato il segno con tre rocchette accese in aria, come erano convenuti. DAVILA.

RODOMONTATA. s. f. In franc. *Rodomontade; Fanfaronnade.* Lo stesso che RODOMONTERIA; V.

Es. Con tutte le sue rodomontate, stretto poi, come si dice, fra l'uscio e 'l muro, si riduce a confessare ch'ei non sa, ecc. MAGALOTTI.

RODOMONTE. s. m. In lat. *Miles gloriosus.* In franc. *Rodomont; Fanfaron.* Nome proprio di uno dei più famosi guerrieri mori, del quale canta le incredibili prodezze l'Ariosto nell'*Orlando Furioso,* e che venuto perciò in proverbio così per la sua straordinaria bravura, come per la tracotante audacia, è rimasto sulla bocca del popolo a significare un vano Millantatore che magnifica le imprese che ha fatte, e quelle che non ha fatte. Quindi il modo di dire proverbiale *Fare il Rodomonte, Far del Rodomonte* per Vantare oltre il credibile il proprio valore.

Es. E tu pensarti, folle,
Fargli del Rodomonte: ed ei sia tale,
Che t'abbia prima tagliata una gamba,
Che tu ti trovi sul fianco il pugnale. BUONARROTI.

RODOMONTERIA. s. f. In franc. *Rodomontade; Fanfaronnade.* Millanteria, Vanto stravagante della propria bravura.

Es. Se non fu vero, e' fu un bel trovato.
Conta pur queste rodomonterie
A questo amico tuo, quanto tu vuoi;
Ch' io per me questa a scaricar vo 'n fiume. BUONARROTI.

RODOMONTESCO, CA. AGGETT. Appartenente a Rodomonte; Atti, Maniere, Sembiante, Parole da Rodomonte.

Es. . . . . Non sentite voi
Lo sgricciolar dell' armi, e la favella
Rodomontesca? BUONARROTI.

ROMBA. s. f. Lo stesso che FROMBA, e FROMBOLA; V. È voce antica.

Es. Per trar discosto al sicuro la romba. PULCI.

ROMBO. s. m. Nome d'ordinanza militare greca e propria della cavalleria, fatta di due cunei insieme congiunti dalle parti opposte alle punte, e però il corpo ordinato in Rombo veniva ad essere quadrilatero. Questa ordinanza venne revocata in uso e adoperata dagli Italiani ne' secoli XV e XVI. Vedi il Tartaglia *Invenz*.

Es. E' pare adunque che i Tessaliani abbiano usato il rombo, siccome quelli che valevansi molto a cavallo; il qual ordine fu loro dimostrato da Giasone, come cosa ottima da valersene in tutte le occasioni, perciocchè i cavalli ordinati in questo modo con prestezza si possono voltare in qualsivoglia lato, e non saranno mai colti nè dalle spalle nè da' fianchi, conciosiachè i più pregiati cavalieri si stanno da' lati del rombo. Carani *trad. El.*

— E poscia accanto d'amendue le corna
Volse locare i cavallerí in rombo. Trissino.

— Tutte le figure del battagliare de' Greci in rombi, cunei, e simiglianti. Montecuccoli.

2. Il Suono che rendono l'armi ripercosse insieme. In franc. *Cliquetis*.

Es. Simili al suono del ripercuoter dell' armi insieme, il quale suono, propriamente parlando, è appellato rombo. Com. Inf. *Crusca*.

— Colla lancia arrestata il cavallero
L'aria fendendo vien d'orribil rombo. Ariosto.

— E nel calare in basso il colpo a piombo
L'aria, e la terra fa tremar pel rombo. (*In questi due ultimi esempi risponde al generico francese* Bruit; Fracas). Cinzio Galvaneo.

ROMBOLA. s. f. Lo stesso che **FROMBOLA**; V. Voce antica.

Es. Rombola è quella ch' è fatta di lino a tre trefoli, e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra 'l capo una volta, e queste son dette migliori. B. Giamboni *trad. Veg.*

ROMBOLARE. v. att. e neut. Trar colla rombola. Voce antica.

Es. In ogni padiglione mescolasse sealtriti balestrieri, e di rombolar bene ammaestrati. B. Giamboni *trad. Veg.*

ROMBOLATO, TA. PART. PASS. Del verbo ROMBOLARE; V.

ROMBOLATORE. VERBAL. MASC. Lo stesso che FROMBOLATORE, e FROMBOLIERE; V. È voce antica.

Es. Pedoni, e cavalieri, e rombolatori menò seco. G. VILLANI.

ROMOREGGIARE, *e* RUMOREGGIARE. V. NEUT. Far rumore così colle scariche d'armi e di bocche da fuoco, come collo strepito degli strumenti militari, colle grida, ecc.

Es. Sovvenne a Buonaparte uno stratagemma, e fu di mandare una compagnia di soldati a cavallo, acciocchè girando velocemente dietro il fianco degli Austriaci, andasse a romoreggiar loro alle spalle con le trombe, e con quel maggiore strepito, che potesse. BOTTA.

2. Con bel traslato si adopera per Mostrarsi con soldati in qualche luogo per insospettire con questa dimostrazione il nemico; Dar segno da lontano della venuta; Far dimostrazione, o mossa rumorosa.

Es. Aveva Alvinzi operato, che Laudon con una mano di soldati armati alla leggiera ..., andasse a romoreggiare sino alle porte di Brescia. BOTTA.

ROMPERE. V. ATT. In franc. *Mettre en déroute.* Entrare per mezzo ai nemici e Guastar gli ordini loro; Sconfiggergli; Cacciargli in fuga.

Es. Sopravvegnendo l'altro agguato, fu rotto, sconfitto, e preso. G. VILLANI. — Essendo uniti tutti gli Spagnuoli di quella provincia con altre genti venute di Sicilia, venuto Monsignor d'Aubigny con loro alle mani, gli ruppe. *Ed in altro luogo:* Essendo venuti alle mani, restarono rotti quegli di Valentino con morte di molti. GUICCIARDINI. — Rompere un quartiere, una guardia, un convoglio, i foraggieri. MONTECUCCOLI.

2. In signif. NEUT. vale Incominciar la guerra, Dar principio alle ostilità contro alcuno, che si dice anche ROMPER GUERRA, *o* LA GUERRA; V.

Es. Fu tregua per dieci anni, alla pena di fiorini due mila chi rompesse, e credo, che poi in sul rompere si ridusse a pace per non cader nella pena. MORELL. CRON. *Crusca.*

3. Adoprasi anche nel signif. del lat. *Irrumpere*, ed in quello di *Erumpere*, dicendosi Rompere in qualche luogo per Gittarvisi, Andarvi con violenza.

Es. Volevano spianar la terra degli Ubii, e arricchiti romper nelle Gallie a predare. DAVANZATI *trad. Tac.*

ROMPERE GUERRA, *o* LA GUERRA. V. GUERRA.

ROMPERE L'ASSEDIO. V. ASSEDIO.

ROMPERE LA TREGUA. V. TREGUA.

ROMPERE LE STRADE. V. STRADA.

ROMPERE LE VETTOVAGLIE. V. VETTOVAGLIA.

ROMPERE UNA LANCIA. V. LANCIA.

ROMPERE UN QUARTIERE, *od* I QUARTIERI. V. QUARTIERE.

ROMPERSI LA STRADA. V. STRADA.

RONCA, *e* RONCOLA. s. F. In lat. *Runco*. In franc. *Serpe d'armes*; *Hachereau*. Arme in asta adunca e tagliente usata nel medio evo.

Es. E chi lancia lo spiedo, e chi la ronca. ARIOSTO.
— Dar mano a ronche, e labardacce, e spiedi. BUONARROTI.
— . . . . In man portava ad uso
Di contadini un noderoso palo
Di grave ronca armato. (*Qui il lat. ha*: Agrestis sparus). CARO.

RONCONE. s. M. Propriamente Strumento rusticale di ferro, maggior della Ronca, e senz'asta; ma venne altresì adoperato da pedoni in guerra nel medio evo.

Es. In questo genti armate di ronconi
Della prigion la porta fanno aprire. BERNI.

RONDA. s. F. In franc. *Ronde*. Giro, che si fa in tempo di notte dai sotto-uffiziali e dagli uffiziali espressamente comandati tutto intorno al recinto d'una piazza, ed a tutti i corpi di guardia d'una piazza o d'un campo, per visitare le sentinelle, e vedere se vegliano.

Es. A travagliar tutta la notte in ronda. BUONARROTI.

— Dee il capitano, che è di guardia, andar egli medesimo in ronda. Melzo.

2. L'Uffiziale istesso od il Sotto-uffiziale che fa la ronda. In lat. *Circitor; Fraxator.*

Es. Essendo per tutta la campagna disposte le sentinelle, le quali dalle ronde de' maestri di campo erano mutate ogni mezz'ora. *Ed in altro luogo*: Non trovando ostacolo nè di sentinelle morte, nè di ronde, che battessero la campagna. Davila.

Cammino delle ronde. In franc. *Chemin de ronde.* Lo stesso che RONDELLO; V.

Es. Nella parte de' baloardi il muro è rinforzato sino a 24 piedi per coprire il cammino delle ronde, che non sia imboccato dalla campagna. Montecuccoli.

Far la ronda. In lat. *Circumire; Circuire.* In franc. *Faire la ronde.* Lo stesso che Rondare, ma viene adoperato più comunemente del verbo, che è ito in disuso. Dicesi d'Uffiziale o Soldato che gira di notte intorno al recinto d'una piazza, lungo la testa di un campo, e per tutto dove v'abbiano ascolte, sentinelle, guardie e corpi di guardia, per assicurarsi se fanno l'uffizio loro. Solevasi nei tempi addietro, e segnatamente nei secoli xvi e xvii, far la Ronda di cheto e senza lume, anzi era proibito ogni fuoco; per sopravvedere meglio e all' improvviso ogni cosa; ma in processo di tempo si diede alle Ronde una miccia accesa per essere conosciute di lontano, ed ora vanno munite d'una lanterna o fanale.

Es. Così ci riduciamo a far la ronda. Buonarroti.

RONDACCIA. s. f. In franc. *Rondache.* Scudo rotondo e leggiero, che si portava da alcuni soldati scelti nel secolo xvii. È ora in disuso. La stessa arma che la Rotella. Il Cinuzzi scrive *Rondaccio.*

Es. Gli portava dinanzi una rondaccia. Tassoni.

— Sessanta gentiluomini armati di tutte arme e difesi con le rondacce. Davila. — Sono le armi difensive fra noi .... morione, o celata aperta, scudi, rondacce, o targhe. Montecuccoli.

RONDARE. v. neut. In lat. *Circumire; Circuire; Fraxare.* In franc. *Faire la ronde.* Girare attorno; è dicesi di quell'uffiziale o soldato che gira di notte intorno al recinto principale d'una piazza, lungo la testa di un campo, e per tutto dove v'abbiano ascolte, sentinelle, guardie, e corpi di guardia, per assicurarsi se facciano l'uffizio loro. Questo verbo quantunque usato da buoni autori è ito in disuso, ed ora si usa più comunemente *Far la ronda.* V. RONDA.

Es. E già una brigata di loro, massimamente di quegli, che aveano loro abitazioni nel quartiere, ... rondavano dì e notte in armi. Bartoli. — La ronda, come denota il nome, non vuol dir altro, che una persona, o più armati con le loro solite armi offensive, e difensive, che comunemente col nome buono di quella notte, e di quel giorno da darsi alle sentinelle, rondano, cioè girano quietamente, ed intentamente intorno ad esse sentinelle, per vedere se elle fanno il debito, e l'uffizio loro, come si conviene. Cinuzzi.

RONDELLO. s. m. In franc. *Chemin de ronde.* La Strada della ronda, cioè quel Piccolo spazio lasciato pel passaggio delle ronde fra la scarpa esterna del parapetto, ed un piccolo muro costrutto sull'estremità superiore del terrapieno.

Es. Sul bastione, sulle mura, sul rondello. Neri.

RONDINE. V. CODA DI RONDINE.

RONDINO. s. m. Un Caporale, o Soldato semplice, che veglia di notte le sentinelle d'un corpo di guardia.

Es. Rondino vien nominato, perchè cammina solo, senza compagno, ed è una ronda, che viene mandata dal corpo di guardia de' baloardi, e gira tutto il medesimo baloardo e cortina, e non più oltre. Marzioli.

RONFEA. s. f. In lat. *Rhomphaea* e *Romphaea*, Un'Arme in asta di lama tagliente d'ambe le parti e lunga quanto il legno, adoperata particolarmente dagli antichi popoli della Tracia. Vogliono alcuni che s'indicasse

con questo nome una Lunga spada pure tagliente d'ambo i lati, ma i migliori fra gli scrittori latini l'usano in quel primo signif. Vien pur detta in lat. *Framea*.

Quest'arme pare essere stata adoperata in tempi antichissimi non solamente dai popoli della Tracia, ma da quelli altresì d'una gran parte dell'Asia, trovandosene frequente la memoria nelle Sacre Carte, e segnatamente nell'Ecclesiastico, ove al cap. 21, v. 4 della Volgata si legge: *Quasi rhomphaea bis acuta omnis iniquitas, plagae illius non est sanitas*. Lo stesso vocabolo ricorre pure altre volte in questo libro, e vien poscia ripetuto nell'Apocalisse in quel signif. che gli abbiamo assegnato.

Es. Similmente le ronfeè di quelli di Tracia, perchè sono anche di smisurata lunghezza, molto gli impacciavano, intraversandosi tra gli opposti rami degli alberi. NARDI.

RONZARE. v. NEUT. In lat. *Stridere*. In franc. *Siffler*. Per similitudine si dice del Rumore che fanno i dardi, le saette, l'aste ed ogni altra cosa lanciata od agitata con forza per aria. Si potrà dai poeti adattare con facilità ad esprimere il rumore che fanno nella loro passata le palle lanciate dalle armi da fuoco.

Es. Or fea ronzar per l'aere un lento dardo.
Ed in altro luogo:
Nè prima fuor ronzando esce il quadrello. POLIZIANO.
— Di sopra gli si spicca dall'orecchio;
E per l'aura ronzando in una tempia
Si conficca di Tago, e passa all'altra. (*Parla qui di un colpo di telo*). CARO.

2. Si dice altresì di Soldati che vadano velocemente da un luogo all'altro così per guardia e difesa, come per sopravvedere e molestare il nemico. In lat. *Circumvolitare*; *Discurrere*.

Es. Le sentinelle tenevano la città, e le mura; ronzavano per le piazze, e case, e ville, e terre... schiere di fanti e cavalli. DAVANZATI *trad. Tac*.

RONZINO. s. m. In franc. *Roussin; Courtaud; Bidet.* Cavallo robusto che il vassallo forniva al suo signore ne' tempi feudali, e che era montato dallo scudiere, o portava il bagaglio. Il Ronzino non era cavallo di battaglia. Ne' tempi posteriori fu sempre considerato nella milizia come bestia da bagaglio, o cavalcatura di garzoni e servitori: l'usanza di condur Ronzini pel servizio degli uffiziali di cavalleria, ed anche de' maestri che potevano mantenerlo del proprio, durò negli eserciti fino al fine del secolo XVII. I dragoni al tempo della loro istituzione facevano le loro fazioni di cavalleria sopra ronzini.

Es. Ancora che ciascuno uomo d'arme fosse obbligato di tener nel tempo della guerra tre cavalli, un capo di lancia, un petto, e un ronzino, e a tempo di pace solamente i due principali senza il ronzino. Varchi. — Arrivando i cavalli stracchi vanno a pericolo di ruinarsi del tutto con questa nuova fatica del foraggio, essendovi d'ordinario pochi soldati, che abbiano ronzini. Melzo. — Gli uomini dovendo essere armati da capo a piede hanno bisogno di garzoni, di ronzini, e d'altre comodità, che recano grandissima spesa. Montecuccoli.

RONZÌO. s. m. In lat. *Stridor.* In franc. *Sifflement.* Il Ronzare, nel 1.° signif. di questo verbo, cioè il Rumore che mettono le armi da mano e da tiro quando sono scagliate o agitate con forza. Crusca.

RORARIO. s. m. In lat. *Rorarius.* Soldato romano di leggiera armatura, che in un coi Ferentarii e coi Frombolieri appiccava il primo la zuffa col nemico.

Es. Il primo vessillo guidava i Triarii soldati veterani, e che di loro avevano fatto prova, il secondo i Rorarii, di manco nervo e per età e per l'opere. Nardi *trad. T. Liv.*

ROSA. s. f. In franc. *Ravine.* Terreno alquanto avvallato e corroso da impeto d'acqua, o altro. Si pronunzia coll'*O* stretto, e colla *S* aspra. Se il terreno della Rosa è

molto avvallato e profondo, in questo caso prende il nome di *Borro*. È voce che appartiene alla Topografia.

Es. I Messicani avvisati, che erano giunti gli Spagnuoli in difesa di que' di Cialco, s'impadronirono i primi d'alcune rose di terreno per aspettare in sito, dove i cavalli non potessero danneggiargli. Corsini *trad. Conq. Mess.*

ROTELLA. s. f. In franc. *Rondelle; Rondache.* Scudo di forma rotonda, che si teneva al braccio manco.

Es. Andò incontanente colla rotella al braccio, e la spada ignuda in mano ad assaltar la rocca. Varchi.

ROTELLETTA. s. f. Diminutivo di Rotella; Piccola rotella.

Es. Quinto Nevio centurione fece, tra'fanti a piè, una scelta de'più spediti e destri di corpo, che vi fossero; ed armatili molto alla leggera, e dati a ciascun di loro sette dardi ovvero partigianette da lanciare, con l'asta corta e alquanto grossetta, e una rotelletta in braccio, insegnò loro saltare destramente in su i cavalli, e con prestezza scendere a terra. G. Dati *trad. Val. Mass.*

ROTELLONE. s. m. Accrescitivo di Rotella.

Es. E perch'ha inteso, che tu fai duello,
Un rotellon di sughero ti manda. Lippi.

ROTTA. s. f. In franc. *Brèche.* Lo stesso che ROTTURA nel 3.° signif. di questa voce; V.

Es. Però s'avvisarono di rompere le mura della città appresso a quella porta; e fattane la rotta che vollono, ecc. M. Villani.

2. Per Isconfitta, Disfacimento d'esercito. In lat. *Clades.* In franc. *Déroute.*

Es. Ferì i nemici per costa, e fu grande cagione della loro rotta. G. Villani. — Il Principe di Condè, e l'Ammiraglio stimavano impossibile il ritirarsi senza ricevere una rotta importante. *Ed in altro luogo*: Disordinato in molte parti già piegava tutto l'esercito in manifesta rotta. Davila.

Andare in rotta, vale Esser posto in fuga.

Es. Tutti i pedoni Batavi andarono in rotta. Davanzati *trad. Tac.*

A ROTTA. In franc. *A vau de route.* Modo di dire avverbiale, che significa Con grandissima confusione e celerità, e non si adopera che parlando di ritirata precipitosa e disordinata.

Es. Si partì a rotta con tutti i suoi cavalli leggieri dal campo. VARCHI. — Ma la fuga dei primi sbaragliava anche gli ordini dei secondi; e gli uni e gli altri si ritiravano a rotta nel principale alloggiamento. BOTTA.

CACCIARE IN ROTTA. In lat. *Dissipare; Fundere.* In franc. *Mettre en déroute.* Lo stesso che METTERE IN ROTTA; V.

Es. Il Paladin col suono orribil venne
Le brutte arpie cacciando in fuga, e in rotta. ARIOSTO.

DARE LA ROTTA, *o* UNA ROTTA. In franc. *Mettre en déroute.* Lo stesso che METTERE IN ROTTA; V.

Es. E vedendo la rotta, che poteva
Darsi in quel punto al popolo Cristiano. ARIOSTO.

FUGGIRE IN ROTTA, in franc. *Aller en déroute*, vale Fuggirsi vinto.

Es. Mostrava, come in rotta si fuggiro
Gli Assirj, poichè fu morto Oloferne. DANTE.

METTERE IN ROTTA, in franc. *Mettre en déroute*, vale Sconfiggere; Fugare.

Es. Percosse a que' di fuori, che erano rimasi all'albero, e miseli in rotta. G. VILLANI.

ROTTO, TA. PART. PASS. Dal verbo ROMPERE; V.

STRADA ROTTA. V. STRADA.

ROTTURA. S. F. In franc. *Rupture.* Figuratamente vale Discordia e Principio di nimicizia fra due parti strette da patti comuni od in pace fra se, che per lo più si manifesta colle ostilità.

Es. Gli tenea sospesi di rottura per lo poco contentamento, che l'uno comune, e l'altro comune dimostrava in parole di quella (*pace*), ch'era fatta, come fu detto di sopra. M. VILLANI.

2. Si usa altresì a significare le Prime ostilità colle quali si rompe la guerra o si cessa da una sospensione d'armi.

Es. . . . . . . Tale avea partendo
Dato il sagace Enea precetto e norma:
Ch' in caso di rottura, a campo aperto
Senza lui non s' ardisse o spiegar schiere,
O far conflitto. CARO.
— Aperta rottura di dichiarata guerra. SEGNERI.

3. Si adopera altresì per quella Rovina, che si fa per forza di polvere o d'altri strumenti da guerra nelle mura nemiche, e che si chiama con vocabolo più tecnico Breccia. In franc *Brèche.*

Es. Apparì in questa occasione chiarissima la virtù d'Ernando Telles Portocarrero, il quale essendo salito prima sopra la rottura del castello, vi combattè, ecc. DAVILA.

SFERA DI ROTTURA DELLA MINA. V. MINA.

ROVESCIARE. v. ATT. In franc. *Renverser.* Atterrare, Rovinare.

Es. Distrutta, e rovesciata dalli fondamenti la città di Troja. GUIDO G.

2. Abbattere, Disfare le schiere nemiche; Mandarle a terra. I Francesi in questo signif. dicono anche *Culbuter.*

Es. Arrivò tanto disordinato e conquassato a percuotere nella cavalleria, che il suo squadrone fu con poca fatica disciolto e rovesciato. DAVILA. — Lo avrebbe attaccato da fronte, e con ogni probabilità disfatto e rovesciato nell' Elba. ALGAROTTI.

ROVESCIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo ROVESCIARE; V.

ROVESCIO. s. M. In franc. *Revers.* La Parte di dietro d'un'opera di fortificazione, d'un luogo, d'un posto; la Parte opposta a quella che fronteggia il nemico; onde i modi avverbiali A rovescio, e Di rovescio (in franc. *A revers*), cioè Dalla parte contraria alla principale. In istile elevato si dice anche: A ritroso.

Es. L'assalitore.... trovasi esposto al fuoco di moschetteria, che il difensore può fare dal rovescio dell'orecchione. D'ANTONJ. — Gli

Americani credendosi di non poter sostenere il nemico, che veniva di rovescio, precipitosamente lo abbandonarono. Botta.

2. Lo stesso che Manrovescio, cioè Colpo d'arme da taglio dato colla mano rovescia. In franc. *Revers*; *Coup d'arrière-main*. Voce di Scherma.

Es. Dannosi punte, dannosi fendenti,
Dannosi stramazzon, danno rovesci. Pulci.
— Una uccisione di soldati, dove non è nel dare se non tre modi, cioè una punta, un rovescio, e un fendente. L. da Vinci. — Il Capitano con un rovescio di scimitarra gli tagliò a mezzo tutto insieme il collo e la parola. Bartoli.

Tiro di rovescio. V. Tiro.

ROVINA, *e* RUINA. s. f. In lat. *Eversio*. In franc. *Ruine*. L'Azione del rovinare.

Es. Lasciavano in dubbio, se rappresentassero lieti giuochi, o se covassero fraudolenti ruine (*parla di navi incendiarie*). Segneri.

2. La Cosa rovinata.

Es. Avanzatisi gli Spagnuoli ne' posti, che quelli a forza cedevano, alzarono al miglior modo che si potè, con le rovine di que' fianchi, un riparo. Segneri.

3. Figurat. vale Desolazione, Distruzione, Disfacimento così di gente, come di paese o di città.

Es. La rotta fu molto grande, e la perdita molto maggiore, non tanto per la rovina dell'Oriente, quanto pel danno ancora dell' Italia. Giambullari.

Battere in rovina. V. Battere.

ROVINARE, *e* RUINARE. v. att. In lat. *Evertere*. In franc. *Ruiner*. Detto di fabbriche o d'edifizii di qualunque maniera, vale Mandarle a terra, Abbatterle, Disfarle.

Es. Poi partita l'oste, al terzo dì rovinaro delle mura di Palermo più di trecento braccia. *Ed in altro luogo*: Con gran vigore affrontandosi in sulle mura rovinate. G. Villani. — I Regj rovinano il rivellino, come anche fanno i difensori medesimi. Segneri.

Rovinare le difese. V. Difesa.

ROVINATO, *e* RUINATO, TA. PART. PASS. Dai verbi ROVINARE, *e* RUINARE; V.

RUBA. V. FUOCO; SACCO, ecc.

RUBALDA. s. F. Armadura della testa, adoperata nel medio evo, e forse così chiamata per essere propria de' Ribaldi.

Es. E s'avea messo una rubalda in testa. CIRIFFO CALVANEO.

RUBAMENTO. s. M. Lo stesso che RUBERIA; V.

Es. Dentro ai laghi, ed al mare si sarà sicuro da rubamenti e dalle mine, e con difficoltà si potranno far batterie. In questi luoghi manco guardie bastano, e manco difensori ancora. GALILEI.

RUBARE. V. ATT. In franc. *Enlever*. Detto di sito forte vale Sorprenderlo ed Impadronirsene con corta ed improvvisa battaglia. Dicesi pure Furare, e Prendere, o Pigliar di furto. V. FURARE; PRENDERE.

Es. Intorno a Camaldoli e' ci si vede un passo tanto scoperto, che Piero Strozzi potria non tanto passare sicuramente, ma gli potrebbe rubar Poppi senza contrasto alcuno. CELLINI.

RUBATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RUBARE; V.

RUBERIA. s. F. In franc. *Enlèvement*. L'Occupazione d'un sito fatta con gran celerità, e per sorpresa: dal verbo Rubare, preso pure in questo militar significato. Dicesi anche Rubamento, e Furto: di quest'ultima voce vedine un esempio sotto il verbo *Prendere* al modo del dire PRENDERE DI FURTO.

Es. Lasciamo stare il tradimento, come maniera d'espugnare ignominiosa, ed alla quale mal si può trovare rimedio, essendo impossibile guardarsi da' traditori. Lasciamo per simile rispetto l' improvvise ruberie, dalle quali non può assicurare la forma della fortezza, ma solamente la vigilante cura delle guardie. GALILEI.

RUINA. V. ROVINA.

RUINARE. V. ROVINARE.

RUINATO. V. ROVINATO.

RUMOREGGIARE. V. ROMOREGGIARE.

RUOLO, s. m. In franc. *Rôle*. Catalogo di nomi d'uomini descritti per uso della milizia.

Es. Tenga cura di tutto il suo ruolo della compagnia, dove sono scritti i nomi e' cognomi de' soldati, e sotto che squadra, e con che armi servono, ecc. Cinuzzi. — Dove il soldato non porti seco tende, utensili, e suoi arnesi, bisogna di necessità, che pei patimenti e disagi s'infermi, si muoja, o disperatamente si fugga; e quel soldato, che oggi al ruolo si scrive, domani cancellasi. Montecuccoli.

RUOTA. s. f. In franc. *Rouet*. Una Piccola ruota di acciaio, la quale caricata con una chiave e trattenuta per forza di molla scoccava ad un tocco, e girando sulla pietra del cane mandava scintille, onde accendere la polvere posta per innescatura nello scodellino di tutte l'armi da fuoco, che perciò prendevano il nome d'*Archibusi*, di *Moschetti*, di *Pistòle a ruota*. È andata in disuso dopo la metà del secolo XVII, quando si prese in sua vece la MARTELLINA; V.

Es. In questo mentre uno di loro.... fattosi su la sponda del fiume, smontò giù da cavallo, ed a bell'agio tirò su la ruota dell'arcobugio, e postolo in mira sparò la sua archibugiata con grandissima sicurezza. Davila. — E non così tosto, per rispetto di caricar la ruota e abbassare il cane, altri tirerà, come farà un altro, che abbia l'archibuso a fuoco. Cinuzzi.

2. Chiamossi pure con questo nome un Cerchione guarnito di punte di ferro e di fuochi lavorati, che si faceva rotolar giù del parapetto o della breccia d'una muraglia, per tenerne lontani gli assalitori.

Es. Con tavole, e ruote piene di punte di ferro, e con botti piene di sassi, o che crepino e abbrucino, e simili altre cose. Cinuzzi.

Ponte sopra ruote. V. Ponte.

FINE DEL TERZO VOLUME.